Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 11 gennaio 1971
Anno 90 (Sped. abb. post. - Gr. 1 bis - 70) Lire 70
N. 314 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: S.P.I. via Pellico 4, tel. 755955, 755255 - Prezzi per mm. d'alt. (largh. una col.): Commerciali L. 360 (festivi L. 400) posizione prestabilita 15% in più - Necrologie L. 450 (partecipazioni L. 600) - Finanziari e legali L. 600 - Redazionale e cronaca L. 400 (festivi L. 500) - Avvisi economici: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA annuo L. 18.000, sem. L. 9.350, trim. L. 4.850 (col Piccolo del lunedì: 21.000, 10.850, 5.600) - ESTERO: annuo L. 29.000, sem. L. 14.850, trim. 7.600 (col Piccolo del lunedì: 33.500, 17.100, 8.750) - Copie arretrate il doppio

ALL'EUR PER LA PRIMA VOLTA IN DICIOTTO ANNI SCACCO AL SEGRETARIO DEL PARTITO

MALAGODI AL CONGRESSO DEL P.L.I. NON LA SPUNTA IN UNA VOTAZIONE

Una proposta della direzione di modifica allo statuto non ha raccolto il «quorum» richiesto
Aumenta l'opposizione interna guidata dal senatore Enzo Veronesi, che aspira alla successione

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 10

Colpo di scena al 12.o congresso del partito liberale, che ha proseguito oggi i lavori all'EUR discutendo i problemi concernenti le modifiche allo statuto. Per la prima volta da molti anni una proposta avanzata dalla direzione del partito non è stata approvata, perché non ha raggiunto il necessario «quorum» di maggioranza costituito da 332 voti.

In precedenza, per lo stesso motivo è stata respinta una proposta fatta, a nome dell'opposizione interna, da Veronesi. Tutto ciò dimostra che la opposizione al leader che da 18 anni guida il partito liberale ha assunto ormai proporzioni ben notevoli e che la battaglia tra Malagodi ed il «fronte antimalagodiano», apertasi oggi sulle modifiche allo statuto, è destinata a caratterizzare i lavori di questo importante congresso del partito.

I due schieramenti si sono fronteggiati oggi sull'articolo 5, che riguarda il sistema di elezione del consiglio nazionale. Non vi sono stati né vinti né vincitori, ma gli avversari hanno avuto modo di contarsi. Malagodi ha sempre la maggioranza, ma il margine a suo vantaggio si è assottigliato da una votazione all'altra.

Altro fatto significativo della giornata: il senatore Veronesi, indicato da molti come l'«anti-Malagodi», ha assunto ufficialmente la veste di leader della opposizione interna, confermando con ciò la propria candidatura alla successione. Veronesi ha 54 anni, contro i 67 di Malagodi. E' nato a Imperia, ha tre lauree, è attualmente vicepresidente del gruppo parlamentare liberale del Senato. Fino a poco fa nessuno aveva pensato a lui come a un possibile leader; se ne è scoperta la vocazione in questi ultimi giorni o, quanto meno, l'ha rivelata lui soltanto pochi giorni fa, e oggi ha assunto il ruolo — riconosciutogli di fatto dalle altre correnti — di leader del «fronte antimalagodiano».

I lavori odierni, come si è detto, sono stati centrati sullo esame delle modifiche allo statuto, iniziato ieri sera. L'interesse era concentrato sull'articolo 5. Secondo il vechio statuto, le elezioni interne avvengono col sistema maggioritario: i quattro quinti dei seggi cioè l'80 per cento vanno alla lista che ha conquistato la maggioranza, un quinto, cioè il 20 per cento, alla minoranza più consistente. Il sen. Veronesi aveva proposto invece un emendamento per la introduzione della proporzionale con voto di lista, che si sarebbe tradotta nell'assegnazione dei due terzi dei seggi alla lista più forte, e la distribuzione proporzionale del rimanente terzo fra le restanti liste.

Altri emendamenti più vicini alla proporzionale pura erano stati presentati dai gruppi di «Presenza liberale» (Bonea) e di «Rinnovamento liberale» (Zanoni e Baslini), mentre il gruppo di «Italia liberale» (Monaco) aveva preparato un emendamento all'emendamento di Veronesi; poi tutti questi gruppi hanno deciso di ritirare le proprie proposte per fare blocco attorno a Veronesi.

Malagodi è contrario alla proporzionale che a suo avviso — l'ha detto ieri nella relazione di apertura — «porta alla frammentazione, genera il correntismo e, in definitiva, immobilizza il partito, perché le correnti si immobilizzano a vicenda». D'altra parte, egli non poteva ignorare le proteste, per cui la direzione ha proposto a sua volta un emendamento, in cui si conferma il sistema maggioritario, ma si modificano le percentuali: 75 per cento alla maggioranza e 25 per cento alla minoranza, se le liste sono soltanto due; 70 per cento alla maggioranza e 30 per cento alle minoranze, da distribuirsi con un complesso meccanismo, se le liste sono più di due (ed è il caso dell'attuale congresso).

Che è successo oggi? E' stato messo in votazione prima lo emendamento di Veronesi, e il risultato è stato: 211 sì, 283 no e 13 schede bianche su 507 votanti. L'emendamento è stato respinto. Qualche ora dopo si è votato sull'emendamento della maggioranza, che non è passato. Esso infatti ha ottenuto 291 «sì» contro 231 «no», più 8 schede bianche su un totale di 530 votanti, ma non ha raggiunto i due terzi dei voti, prescritti dal regolamento quando si tratti di modifiche allo statuto.

Malagodi evidentemente se lo aspettava; non si aspettava però che dalla prima alla seconda votazione il distacco tra i due «fronti» diminuisse, passando da 72 a 60 voti.

Per quanto riguarda l'articolo 5, le cose resteranno come adesso, cioè, non essendo stati approvati gli emendamenti con la prescritta maggioranza, resta in vigore il vecchio testo, quello dell'80 e del 20 per cento, in quanto sono scaduti i termini per la presentazione di nuovi emendamenti, che avrebbero potuto essere concordati tra maggioranza e minoranza. Il congresso può però vincolare il nuovo consiglio nazionale a elaborare nuove modifiche dello statuto.

Ma le votazioni odierne hanno un senso politico che allo esperto leader del PLI non è certamente sfuggito. La minoranza, imbaldanzita, intensificherà la sua lotta. Malagodi cercherà di correre ai ripari. Una cosa è certa: la vittoria questa volta dovrà sudarsela. Domani, in mattinata, sarà concluso il dibattito sullo statuto, poi avrà inizio la discussione politica.

Roberto Perugini

LIRA COMPRESA

PER NUMEROSE VALUTE situazione migliore

Ginevra, 10

I problemi monetari (con particolare riguardo alla tensione inflazionistica registrata dai principali paesi industriali del mondo), la situazione del mercato dell'oro e la diminuzione dei tassi d'interesse adottata dalle principali banche centrali di alcuni paesi, sono stati gli argomenti principali esaminati oggi a Basilea, nell'ambito della Banca dei regolamenti internazionali (BRI), dai governatori delle banche centrali del «Club dei dieci»; di quest'ultimo fanno parte i paesi della Europa occidentale (Italia compresa), Stati Uniti, Canada e Giappone. Quella tenuta oggi è stata la prima delle riunioni ordinarie del 1971, riunioni che ogni mese fanno convenire a Basilea i rappresentanti delle più grandi banche centrali del mondo.

Dopo le tensioni registrate negli anni precedenti sul mercato monetario internazionale, i governatori hanno constatato con soddisfazione che nel 1970 la situazione è nettamente migliorata per numerose valute — fra cui il franco francese, la sterlina e la lira — come pure per quanto concerne il mercato dell'oro, che ha ritrovato il suo equilibrio grazie al sistema adottato nel 1968 dal Fondo monetario internazionale. I governatori hanno peraltro constatato che all'inizio del 1971 permangono ancora numerosi motivi di tensione, in primo luogo dovuti all'aumento dei prezzi generalizzato e ai negativi effetti inflazionistici nei paesi occidentali.

Nessun comunicato è stato diramato al termine dell'odierna seduta, che era stata preceduta sabato sera da colloqui bilaterali e multilaterali fra i rappresentanti del «Club dei dieci». La riunione mensile dei governatori si concluderà domani con la consueta seduta mensile del consiglio d'amministrazione della Banca dei regolamenti internazionali. *(Ansa)*

PER BENI DI CONSUMO

NUOVI CREDITI dell'Italia alla RAU

Il Cairo, 10

Proveniente da Roma, il ministro del commercio con l'estero, on. Mario Zagari, giunto ieri sera al Cairo, ha oggi firmato insieme con il suo collega egiziano, dott. Mohammed Abdallah Merzapan, nuovi accordi economico-finanziari che ampliano quelli stipulati l'anno scorso dall'on. Riccardo Misasi, allora titolare del ministero del commercio estero, per un credito di 12 miliardi di lire destinato all'acquisto di beni di consumo.

Scopo degli accordi è non soltanto quello di consolidare la collaborazione in corso fra l'Italia e l'Egitto mediante la partecipazione italiana ai programmi di sviluppo del paese, ma anche di sostenere la bilancia dei pagamenti egiziana nel campo dell'approvvigionamento di alcuni beni di consumo essenziali. Gli accordi si dividono in vari documenti: l'accordo di 12 miliardi per l'acquisto di grano, farina e altri beni di consumo il cui termine di rimborso viene prolungato per mezzo di successivi parziali rjutilizzi con esaurimento delle rate in un arco di circa quindici anni, un protocollo e una serie di lettere che concedono alla RAU lo «slittamento» di un anno per il pagamento delle scadenze di precedenti accordi e contemplano questioni particolari pendenti fra i due paesi.

Tali accordi economici e finanziari fanno seguito a quanto concordato a Roma nel corso dei negoziati svoltisi dal 14 al 23 dicembre fra una delegazione egiziana guidata dal sottosegretario all'economia El Sayeh e una italiana presieduta dal direttore generale delle valute al ministero del commercio estero dott. Giovanni De Paolis. *(Ansa)*

TRAGICA MORTE DI GIUNTI A BUENOS AIRES

Buenos Aires, 10

Il pilota italiano Ignazio Giunti, di 30 anni, che era il pilota ufficiale della Ferrari, è rimasto ucciso durante lo svolgimento della «Mille chilometri» che si disputava oggi a Buenos Aires. La morte lo ha colto al 38.o giro a seguito di un tremendo urto della sua macchina contro quella del francese Jean Pierre Beltoise. La Ferrari si è incendiata immediatamente e Giunti è deceduto per le gravissime ustioni. La morte del pilota è stata annunciata all'autodromo municipale mentre la corsa continuava.

Fino al momento dell'incidente, il pilota italiano era in testa per la categoria dei prototipi, al volante della nuova «Ferrari 312». Il dirigente della Casa, Peter Shetty, ha dichiarato che Giunti stava abbordando la prima curva Est e non ha visto una macchina bloccata in mezzo alla pista per mancanza di benzina. Era la «Matra» di Beltoise, che tentava di spingerla ai margini. La «Ferrari» di Giunti è piombata sulla «Matra», si è sollevata in aria davanti a migliaia di spettatori e quindi si è incendiata. Il pilota è stato tratto dalle lamiere contorte e roventi in stato d'incoscienza e trasportato d'urgenza alla clinica dell'autodromo. I medici hanno constatato la morte del pilota dopo avere compiuto sforzi disperati per rianimarlo. Beltoise è rimasto incolume, ma ha dovuto ritirarsi. Nelle pagine dello sport, un ampio resoconto della drammatica fase della gara.

Nella telefoto Ansa-Upi, il costruttore Enzo Ferrari e il pilota scomparso.

Disavventura a Mosca

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Mosca — La cantante italiana Noris De Stefani ha avuto una serie di guai durante una sosta a Mosca, nel viaggio da Tokio a Milano. Eccola fotografata l'anno scorso sulla piazza Rossa

SEMBRA PRECIPITARE IL NUOVO CONFLITTO TRA HUSSEIN E I GUERRIGLIERI

I «fedain» in Giordania temono l'annientamento

Appello ai capi arabi che avevano firmato la pace in settembre - Attribuito ad Amman l'intento di concludere la guerra con Israele - Movimenti di carri armati e profughi

Beirut, 10

Il governo di Re Hussein di Giordania ha intenzione di spazzar via il movimento dei guerriglieri palestinesi entro il prossimo 25 gennaio, in maniera da essere libero di concludere una pace separata con Israele. Lo afferma un comunicato diramato oggi alla stampa dal comitato centrale della guerriglia, ma aggiunge che da parte dei «fedain» si farà di tutto per far naufragare questo piano.

Nel comunicato si rivolge anche un appello a tutti quei paesi arabi che hanno sottoscritto la fragile pace fra i guerriglieri e il governo di Re Hussein, perché si adoperino per fare rispettare l'accordo da parte del governo di Amman.

I combattimenti che si sono svolti in questi ultimi due giorni hanno il chiaro obiettivo, secondo il comunicato, di costringere i «fedain» a stringersi in un ristretto spazio di territorio, allo scopo di consentire alle forze corazzate del Re giordano di annientarli più facilmente.

Nel comunicato non si spiega perché sarebbe stata scelta la data del 25 gennaio come scadenza per l'eliminazione della guerriglia dalla scena giordana, ma si afferma invece che se davvero si dovesse arrivare all'annientamento del movimento di resistenza palestinese, «il regime giordano si sentirebbe libero di offrire concessioni rinunciatarie a Israele». Le conseguenze sarebbero naturalmente la fine della solidarietà di Re Hussein con l'Egitto e una pace separata con Israele.

Nel comunicato si sottolinea che la pace significherebbe, fra l'altro, che i due Stati vicini, Giordania e Israele, verrebbero a costituire un ostacolo per qualsiasi unione fra le parti orientale e occidentale del mondo arabo. Nel documento dei fedayn si sostiene che la collusione fra Giordania e Israele è ormai giunta a un punto tale che le autorità giordane non hanno esitato ad arrestare un certo numero di guerriglieri coinvolti nell'attacco sferrato con razzi contro Gerusalemme, due giorni prima di Natale.

L'intensifiacazione dell'attività militare contro Israele da parte dei palestinesi nella valle del Giordano registrata in questi giorni, ha condotto all'arresto di numerosi guerriglieri e ad una intensificazione del controllo sul movimento di resistenza da parte delle autorità giordane. E' da rilevare che, malgrado tutta la sicurezza ostentata nel comunicato circa la determinazione dei «fedain» di mandare a monte qualsiasi piano contro di loro, l'appello rivolto ai paesi arabi per sollecitare l'intervento è un chiaro indice che il movimento palestinese si trova in Giordania sulla difensiva.

Ieri, combattimenti sono stati segnalati attorno alle basi dei commandos dove i «fedain» erano stati confinati sin dalla guerra civile dello scorso settembre. L'accordo di pace elaborato dal defunto presidente Nasser e sottoscritto da Re Hussein e da Yassir Arafat, il capo dei guerriglieri, costrinse questi ultimi a lasciare la città per trasferirsi in aperta campagna.

Il successore di Nasser, Anwar Sadat, ha ieri rivolto un appello ai paesi arabi che hanno controfirmato l'accordo di pace, perché invino rappresentanti personali ad Amman per porre fine agli scontri. Al tempo stesso, Sadat ha fatto sapere a Re Hussein, che si trova in una clinica a Londra, la preoccupazione del Cairo per la difficile situazione che si è creata in Giordania, una situazione che contraddice alle assicurazioni date dallo stesso Hussein durante la visita che il sovrano fece al Cairo in dicembre.

Da parte sua la Siria ha avvertito il governo di Amman che «si tiene con tutta la sua forza materiale e morale dalla parte del movimento dei guerriglieri palestinesi». C'è però da osservare che dopo la sanguinosa esperienza fatta dai siriani durante l'invasione della Giordania in settembre, appare poco probabile che vogliano prendere iniziative analoghe.

Nel comunicato odierno dei guerriglieri si sostiene anche che gli osservatori militari arabi di stanza in Giordania in base all'accordo del Cairo, si sono visti impedire la possibilità di svolgere il loro compito da ufficiali giordani armati. «Un ufficiale giordano estrasse una pistola puntandola contro un ufficiale tunisino e gli disse che se fosse stato egiziano lo avrebbe ucciso» si afferma nel comunicato. Da parte sua il regime dei colonnelli libici ha riferito che i giordani hanno ordinato ai suoi ufficiali facenti parte della missione di pace di lasciare la Giordania.

Intanto da Beirut l'ufficio informazioni dei guerriglieri ha comunicato oggi che le truppe giordane hanno aperto il fuoco su un gruppo di profughi palestinesi in marcia verso la riva occidentale del Giordano occupata dagli israeliani. La notizia però è stata smentita dal governo giordano: come nei giorni scorsi, si continua a dare versioni contrastanti sugli avvenimenti giordani, con i guerriglieri che segnalano scontri e Amman che li smentisce. D'altra parte ai giornalisti non è possibile verificare la situazione.

La notizia data da Beirut dal movimento della guerriglia precisa che nelle prime ore di stamane forze corazzate giordane hanno circondato un accampamento di profughi ad una quindicina di chilometri a Nord di Amman; si tratta di un campo che ospita 40 mila profughi. Dopo l'arrivo delle truppe, una colonna di donne e bambini preceduti da bandiere bianche hanno lasciato il campo per dirigersi verso la riva del Giordano. Contro di loro l'esercito avrebbe aperto il fuoco.

La notizia, come si è detto, è stata smentita dal ministro delle informazioni, il quale ha affermato che l'esercito ha inviato propri mezzi cingolati nel campo per rispondere a un appello dei capi dello stesso campo, che desideravano un salvacondotto per un centinaio di guerriglieri iracheni e siriani che volevano raggiungere il confine.

Dennis Neeld
(dell'Associated Press)

CONTRO L'URSS

MARCIA DI PROTESTA di ebrei a Londra

Londra, 10

Circa cinquemila persone, in maggioranza ebrei, sono sfilate oggi in silenzio attraverso le strade del centro di Londra, raggiungendo l'ambasciata dell'URSS, dove hanno consegnato una nota di protesta contro il trattamento riservato agli ebrei nell'Unione Sovietica.

La nota invita il governo di Mosca a cessare ogni angheria contro la comunità ebraica nell'URSS, a consentire l'emigrazione degli ebrei e a rendere pubblici i processi.

A CAUSA DELLE «LEGGEREZZE» COMPIUTE ALL'ARRIVO ALL'AEROPORTO DI MOSCA

Poliziotto russo prende a calci la cantante italiana De Stefani

Oltre alle pedate, le ha appioppato anche una manganellata - La signora proveniva da Tokio e non aveva il visto per l'URSS - L'hanno tenuta «prigioniera» per tre giorni in un albergo

Milano, 10

«Tornerò a Mosca, voglio vedere se avranno il coraggio di farmi ancora qualche cosa». Noris De Stefani, una cantante che ha forse avuto più fortuna all'estero che in Italia, ha così commentato quella che ella stessa ha definito «una incredibile disavventura dovuta, in parte, ad una sua leggerezza».

Noris De Stefani era infatti giunta in aereo a Mosca da Tokio e si è fermata nella capitale sovietica pur non avendo il necessario visto. «Credevo — ha detto la cantante al suo rientro a Milano, dove abita — che fosse sufficiente avvertire le autorità sovietiche con un "telex", così come mi era stato assicurato dalla ambasciata sovietica a Tokio. Quella che è stata una mia leggerezza non giustifica, però, ciò che è successo dopo».

Noris De Stefani ha infatti raccontato, al suo rientro a Milano, di essere stata picchiata da un agente della polizia speciale sovietica e di essere stata quindi tenuta segregata per tre giorni in un albergo, «guardata a vista da una donna massiccia e con tutte le porte chiuse a chiave».

«A Mosca — ha raccontato Noris De Stefani — mi sarei dovuta fermare solo un paio di giorni. Ero arrivata infatti la sera del 31 dicembre. Il mio biglietto di viaggio era previsto solo per il 2 gennaio. Credendo di essere in regola, ho fatto scalo a Mosca. Qui, però, ho avuto difficoltà. Mi hanno detto che non potevo lasciare l'aeroporto fino alla partenza per Parigi. Ho avuto una mezza crisi, anche perché dovevo assolutamente vedere alcune persone, così mi hanno portato in una sala di attesa.

Ero sola — ha continuato la cantante — in un clima assurdo. Ad un certo punto, ho commesso l'errore di lasciare la stanza per seguire lo scarico dei miei bagagli. Un agente della polizia speciale ha evidentemente creduto che volessi fuggire. mi ha inseguita e mi ha sollevata di peso. Gli ho detto qualcosa, in russo. e quello per tutta risposta mi ha dato due calci, uno alla gamba ed uno al ginocchio, e poi mi ha colpito con un manganello all'inguine. Mi ha riportata nella saletta, e qui ho protestato vivacemente in russo ed in inglese. Poi sono stata condotta nell'albergo del "terminal". dove però tutte le porte erano chiuse a chiave. Ero praticamente prigioniera.

Fortunatamente — ha continuato a raccontare la cantante — sono riuscita a telefonare all'ambasciata italiana, che ha fatto l'impossibile per aiutarmi». (La cantante non ha precisato se è stata autorizzata dalla polizia sovietica a telefonare all'ambasciata, e se la telefonata è stata fatta prima che la donna venisse condotta nell'albergo). «Solo dopo tre giorni la mia prigionia è finita; prima avevo anche tentato di fuggire, ma avevo sbagliato, ed ero finita in una sala dove c'erano tanti militari in riunione. C'è stata una confusione indescrivibile, poi mi hanno ripresa e sono tornata nella "prigione"».

Noris De Stefani, che non appena giunta all'aeroporto di Linate a Milano ha chiesto una visita medica per poter documentare le conseguenze della sua permanenza a Mosca, ha dichiarato oggi che quell'episodio l'ha spinta a «rivelare tutto quello che sa».

«Non sono ancora pronta — ha aggiunto — ma vi assicuro che fra non molto dirò delle cose molto importanti. Conosco tutti gli intellettuali di Mosca, e so delle cose molto gravi; ma prima voglio consultarmi con il mio avvocato, non voglio più sbagliare». *(Ansa)*

LA SITUAZIONE

Il dialogo tra i partiti di centro-sinistra continua per ora ad essere pressoché esclusivamente centrato sui problemi di carattere economico. Anche se su questo terreno si vanno comunque sempre più evidenziando le divergenze tra i democristiani, i repubblicani ed i socialdemocratici, da una parte, e i socialisti dall'altra. Mentre infatti anche ieri, nella consueta serie di discorsi domenicali, esponenti della DC, del PRI e del PSU, approvando il chiaro quadro della situazione fatto dal presidente del consiglio, hanno riaffermato la necessità di andare avanti sulla strada delle riforme, ma solo dopo aver fatto un'attenta diagnosi delle possibilità economiche, puntando al contempo sulla ripresa dell'attività produttiva e sulla minore tensione sindacale, il ministro socialista Lauricella ha confermato lo orientamento del PSI, accusando le altre forze della coalizione di esercitare una «stretta» di moderatismo sul centro-sinistra, allo scopo di far saltare il rapporto dialettico tra le forze riformatrici della maggioranza e le organizzazioni dei lavoratori.

Con questa impostazione il dialogo sui problemi economici rischia di non portare ad alcuna soluzione costruttiva, anzi di aggiungersi come elemento di tensione in un contesto di altri problemi che la piena ripresa della attività politica a fine gennaio non tarderà a far riemergere.

La battaglia tra Malagodi ed il « fronte antimalagodiano » si è aperta nella giornata di ieri sui problemi concernenti le modifiche allo statuto, facendo entrare subito nel vivo lo scontro tra maggioranza ed opposizione interna che caratterizza i lavori del 12.o congresso del PLI. Per la prima volta da molti anni una proposta formulata dalla direzione del partito non è stata accettata, perché non ha raggiunto il necessario quorum di maggioranza. Oggi si chiuderà la discussione sui problemi dello statuto ed inizierà il dibattito sulla relazione di Malagodi per gli aspetti concernenti la situazione politica.

NELLA RIVOLTA SCOPPIATA NEI TRE PORTI DEL BALTICO

Sanguinose rappresaglie contro la polizia polacca

Oltre trenta funzionari sono stati uccisi nella sola Danzica
Alcuni corpi trovati avvolti nel filo spinato, altri impiccati

Malmoe, 10

Nils Ingvar Lundin, giornalista della radio svedese tornato ieri in patria dalla Polonia, ha affermato che «oltre 30 funzionari di polizia» sono stati uccisi per rappresaglia in seguito alla sanguinosa rivolta scoppiata nelle città del Baltico lo scorso dicembre.

Citando «fonti molto attendibili anche se non ufficiali», il giornalista svedese ha detto che «parecchi funzionari di polizia sono rimasti vittime di rappresaglie nei porti di Danzica, Gdynia e Sopot. Nella sola Danzica oltre 30 funzionari di polizia sono stati trovati uccisi; i corpi sono stati trovati con del filo spinato avvolto intorno al corpo, sono stati ripescati dalle acque nel porto, sono stati trovati impiccati o uccisi con le loro stesse armi o pugnalati».

Lundin ha detto che anche «provati membri del partito» ammettono che queste notizie sono esatte e, d'altra parte, esse «sembrano essere ben note tra il pubblico» nelle località costiere della Polonia settentrionale.

I FUNERALI A LAS VEGAS del pugile Sonny Liston

Las Vegas, 10

Si sono svolti ieri i funerali dell'ex campione del mondo di pugilato, categoria pesi massimi, Sonny Liston, trovato morto nel suo appartamento martedì scorso. Ai funerali hanno assistito i familiari e oltre 700 persone, tra cui l'ex campione del mondo di pugilato Joe Louis, la cantante Ella Fitzgerald, l'attrice Doris Day, il presentatore Ed Sullivan.

Liston aveva conquistato il titolo nel settembre 1962 battendo Floyd Patterson e l'aveva ceduto a Cassius Clay nel febbraio 1964. *(Ansa - Afp - Upi)*

MORTA «COCO» CHANEL regina dell'alta moda

Parigi, 11

E' morta stasera, a Parigi, la famosa creatrice di moda, Gabrielle «Coco» Chanel: aveva 87 anni. La «grande mademoiselle» — come veniva chiamata — è spirata alle 21, nell'appartamento che occupava da anni al l'Hotel Ritz».

E' stata la cameriera ad avvertire il medico dell'albergo non appena «Coco» Chanel le ha detto di sentirsi poco bene: il medico dell'albergo è poi il medico personale della sarta subito avvertito, sono però giunti troppo tardi; ella era già morta. «Coco» Chanel sembrava godere di eccellente salute in questi ultimi giorni, e preparava attivamente le collezioni di primavera, che saranno presentate verso la fine del mese.

Soprannominata «Coco» poiché amava alzarsi al canto del gallo, Gabrielle Bonheur Chanel era nata il 19 agosto del 1883 a Saumur, nella Francia sudoccidentale. A sei anni era rimasta orfana e venne allevata nella fattoria di alcuni parenti. Giunta giovanissima a Parigi insieme a un suo ammiratore, «Coco» Chanel aprì ben presto un negozio da modista, e si mise anche a confezionare vestiti che si intonassero ai suoi cappelli. Gli affari andarono bene ed ella aprì allora un altro negozio a Deauville.

A partire dall'immediato primo dopoguerra, «Coco» Chanel cominciò a dare una sua impronta particolare alla moda.

Verso il 1930 la sua cifra di affari si aggirava sui 120 milioni; «Coco» possedeva una fabbrica di profumi e una di tessuti, impiegava 2400 persone e aveva 26 atelier. Da allora, quando cioè diventò una donna di affari e creatrice di moda, «Coco» Chanel rinunciò ad avere una sua casa e alloggiò all'*Hotel Ritz*.

(Ansa - Afp - Reuter)

INVALIDATE LE ELEZIONI della segreteria della GLI

Roma, 10

Il collegio nazionale dei probiviri del PLI ha accolto il ricorso contro la legittimità della convocazione della giunta nazionale della Gioventù liberale italiana che il 3 gennaio scorso aveva proceduto all'elezione del nuovo segretario nazionale e di una nuova segreteria nazionale.

Il ricorso era stato presentato in considerazione del fatto che la giunta era stata convocata da otto membri di essa e non dagli organi direttivi della Gioventù liberale italiana. L'elezione del nuovo segretario era stata inoltre contestata perché ottenuta con soli otto voti contro sei (la giunta è composta da 15 membri), mentre il regolamento della GLI prevede, per la validità delle elezioni dei primi scrutini, il voto dei due terzi dei componenti.

(Ansa)

IN EVIDENZA ANCORA UNA VOLTA LE DIVERGENZE ESISTENTI NELLA COALIZIONE

Per il PSI Colombo esagera sulle difficoltà economiche

«Si vuol far saltare il rapporto dialettico fra le forze riformatrici della maggioranza e le organizzazioni sindacali» - Preti denuncia il linciaggio morale di Petrilli e Glisenti

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

I problemi economici continuano ad essere al centro di un dialogo tra i partiti, dialogo che ha assunto in questi giorni toni sempre più vivaci. Il discorso fatto ieri dal presidente del consiglio ha permesso di fare un quadro esatto della situazione, non drammatica ma certamente non rosea, ma non ha posto, com'era facile prevedere, la parola «fine» alla serie di dichiarazioni, interviste, commenti e polemiche che ha visto, più o meno recentemente, impegnati esponenti di tutti i partiti.

Anzi la consueta tournée oratoria domenicale ha offerto lo spunto per una vivace ripresa del dialogo, evidenziando ancora una volta le divergenze esistenti anche su questo terreno tra i partiti della coalizione. Infatti gli esponenti della DC, del PSU e del PRI hanno ancora una volta posto in luce la esigenza di andare avanti sulla strada delle riforme, ma avendo ben presenti le esigenze di bilancio e puntando innanzitutto all'incremento delle risorse reali attraverso l'attenuazione della pressione sindacale e la ripresa della produttività.

Da parte socialista invece, si è insistito nel sostenere che dietro lo schermo delle difficoltà economiche si vuole in realtà «far saltare il rapporto dialettico tra le forze riformatrici della maggioranza e le organizzazioni dei lavoratori». Con questa impostazione è facile prevedere che il «libro bianco» sulla spesa pubblica, che dovrebbe essere reso noto nei prossimi giorni, finirà col trasformarsi in un «libro giallo», poiché ogni partito cercherà di leggere e aggregare i dati in modo che ne risulti una conferma alle proprie tesi.

E' facile, altresì, prevedere che le questioni economiche finiranno così per costituire un ulteriore elemento di tensione in un contesto in cui i molti problemi politici in sospeso, per la stasi di fine anno, non mancheranno di venire a galla quando l'attività politica, verso la fine del mese, tornerà a svolgersi a pieno ritmo.

Le direzioni dei partiti, nei prossimi giorni, continueranno, infatti, a parlare quasi esclusivamente di riforme. Domani la direzione del PRI si occuperà della riforma universitaria; alle riforme, con particolare riferimento ai problemi del Mezzogiorno, sarà dedicata nei prossimi giorni la direzione democristiana. Di problemi interni, in vista del comitato centrale in programma per la fine del mese, parleranno martedì la segreteria e mercoledì la direzione del PSI.

Sarà, appunto, in sede di comitato centrale che i socialisti affronteranno un esame della situazione politica così come in consiglio nazionale, previsto per la fine di gennaio, i democristiani discuteranno dei problemi concernenti l'assetto interno del partito, e più in generale della situazione politica.

La direzione del partito repubblicano aspetterà la fine del mese per tirare le somme dei riflessi della situazione economica e delle riforme sul quadro politico. Il PSU, dopo una riunione della direzione in programma per i prossimi giorni, attenderà in definitiva il congresso nazionale, convocato per il 6 febbraio, per fare il punto sui problemi, i contenuti e le prospettive del centro-sinistra. In altre parole ancora per una quindicina di giorni si svilupperà il dialogo sul terreno economico, mentre il governo cercherà di riprendere il discorso con i sindacati sulle riforme, sospeso alla metà del mese scorso. Poi verrà il momento dei problemi politici, anche alla luce della soluzione che sarà data a quelli economici.

Sulla base del discorso fatto ieri da Colombo, numerosi esponenti dei vari partiti hanno comunque posto in luce oggi la necessità di non drammatizzare. Il ministro Bosco, parlando a Caserta, ha rilevato che le difficoltà politiche ed economiche «non vanno sopravvalutate; esse possono agevolmente superarsi purché si rispetti la legalità costituzionale e la stabilità, sia parlamentare che governativa, escludendo quindi le ricorrenti ipotesi di avventurose mutazioni che finiscono con lo indebolire quel senso di fiducia di cui il popolo italiano ha tanto bisogno».

«A tale scopo — ha aggiunto — è necessario che i partiti impieghino tutte le proprie energie nella risoluzione dei grandi problemi del paese anziché nelle sterili lotte interne di potere». Bosco ha quindi fatto riferimento alla situazione interna della DC, sottolineando «l'ammirevole sforzo» fatto da Forlani per superare le contrapposizioni frontali e osservando che «gli amici di Nuove Cronache» possono svolgere un ruolo determinante per il chiarimento interno.

Da parte sua, il presidente del consiglio nazionale della DC, Zaccagnini, in un discorso fatto a Ravenna ha osservato che i problemi economici di cui tanto si discute non sono nuovi. «Ciò che in questo momento si impone — ha detto — non è tanto la ricerca di nuove diagnosi, già sostanzialmente note, quanto un impegno concreto e costruttivo per superare le difficoltà e risolvere i problemi».

Il ministro delle finanze Preti, in un discorso fatto in provincia di Bologna, ha ribadito la posizione del PSU osservando che «si deve dire con chiarezza che i veri avversari di quelle importanti riforme sociali, che implicano un notevole costo, sono proprio coloro che dicono di volerle con maggiore intensità. Non si possono — ha proseguito — aggiungere all'attuale spesa pubblica migliaia di miliardi nei prossimi anni, se il reddito nazionale non aumenta con notevole rapidità».

Il ministro, in polemica con i socialisti, ha affermato che «gli pseudo-riformatori non desiderano un rapido progresso economico del paese per concludere poi che il centro-sinistra è fallito sul terreno delle riforme, e darne la colpa proprio a coloro che più hanno richiamato l'urgenza del progresso economico e chiedere alla fine che il paese venga governato da un nuovo schieramento politico».

Dopo aver espresso la piena approvazione del PSU al discorso fatto da Colombo, il ministro delle finanze ha osservato che «è in atto un tentativo di intimidazione nei confronti dei dirigenti delle aziende industriali di proprietà statale, e in particolare di quel colosso economico che è l'IRI, perché essi hanno esposto con chiarezza le gravi difficoltà nelle quali le aziende stesse si sono ridotte a seguito delle note vicende, mettendo in luce taluni fatti che portano a un pericoloso calo della produttività che nessuno può ignorare perché è documento da cifre non impugnabili.

«Petrilli e Glisenti — ha aggiunto Preti — non hanno interessi personali da difendere, anzi sarebbe più comodo per essi lasciar correre, non procurarsi grane e alla fine imputare al governo il fallimento dell'industria di pubblica proprietà. Un alto senso del dovere li ispira invece a parlare con chiarezza, e a fare affermazioni che possono riuscire sgradevoli a taluni». Preti ha concluso osservando, sempre in polemica con i socialisti, che «a chi opera nella sfera governativa non è lecito mettersi in polemica con le aziende industriali di proprietà dello Stato senza dimostrare che esiste la possibilità di operare diversamente, senza pregiudicare l'economia del paese».

Da parte sua, il capogruppo di Montecitorio, Orlandi, parlando a Pesaro, ha posto nuovamente sul tappeto le questioni attinenti l'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. L'esponente socialdemocratico ha infatti affermato di condividere la diagnosi fatta da La Malfa «per quanto riguarda la turbativa esercitata nella D.C. e, di riflesso nella vita politica italiana, dalla lunga corsa alla Presidenza della Repubblica, nella quale la "captatio benevolentiae" di Mosca sta diventando l'elemento determinante e fuorviante».

Ha aggiunto però che le dimissioni del Capo dello Stato si tradurrebbero in un elemento di turbativa e in una fuga di fronte alle responsabilità. A questo problema ha fatto riferimento, in un discorso a Asti, anche il repubblicano Battaglia, osservando però, alla luce della precisazione ufficiosa fatta ieri dal Quirinale, che «il disegno di elezioni anticipate non ha alcun senso, non esiste politicamente più».

Il vicesegretario del PRI ha anche osservato che «risulta ormai chiarita l'esclusione di drammi o traumi, puramente politici, particolari nel corso del 1971.

Il punto di vista socialista è stato invece riaffermato dal ministro Lauricella, che ha parlato ad Agrigento. «Siamo in presenza — ha detto — di una stretta moderata sul centro-sinistra che si esercita sul terreno dell'economia, ma ha un obiettivo politico preciso: quello di far saltare il rapporto dialettico fra le forze riformatrici della maggioranza e le organizzazioni dei lavoratori». Lauricella ha anche sostenuto la necessità che le riforme per la casa e la sanità, e l'avvio di un processo di sviluppo economico del Mezzogiorno, non subiscano remore e ritardi a causa dell'immobilizzo della spesa pubblica. Come si è detto i socialisti continuano a fare per le riforme un discorso diverso da quello degli altri partiti della coalizione.

R. P.

QUATTRO GIOVANI

muoiono in un incidente

Sondrio, 10

Quattro giovani sono morti in un incidente stradale, avvenuto stasera sulla statale dello Stelvio, nei pressi di Piagno, frazione del comune di Cosio. Le vittime sono Aldo Buon Martini, di 18 anni, Eugenio Perlini, di 17, Enos Perlini, di 19, e Valeria Perlini, di 21 anni, tutti di Paniga, frazione del comune di Morbegno.

I quattro giovani erano a bordo di una «Innocenti-Mini». L'auto si è schiantata contro la parte anteriore di un pullman carico di sciatori che rientravano a Milano.

Secondo quanto ha accertato la polizia stradale, l'auto procedeva ad una certa velocità in direzione di Morbegno. Subito dopo l'abitato di Piagno la «Mini» dei quattro giovani ha superato un'altra vettura e ha iniziato la manovra per riportarsi sulla carreggiata di marcia. In quell'istante è giunta, in direzione contraria, una «600» guidata da Ulisse Rizzi di 38 anni, portalettere, residente a Mantello (Sondrio). La «600» sembra si trovasse al centro della strada. Le due auto si sono urtate di striscio.

Proprio in quel momento giungeva il pullman guidato da Gino Fontana di 41 anni, di Bollate (Milano) con a bordo un gruppo di sciatori milanesi. *(Ansa)*

LE CASE CEDONO: AUTO E TRENI BLOCCATI



(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Pisa — I cittadini di Ripafratta e Filettole, per protestare contro le mancate riparazioni delle loro case «lesionate in seguito di avvallamenti nella zona», hanno bloccato il passaggio a livello della Pisa-Lucca, fermando per alcune ore il traffico

LA GRAVE CRISI AL COMUNE E ALLA PROVINCIA

I socialisti udinesi vogliono il bipartito

Escluso ogni accordo con PSU e PRI - Si opporranno ai bilanci presentati dalla DC - Ripercussioni a Roma

Udine, 10

Come del resto era stato ampiamente previsto, la riunione politica indetta per oggi a Udine dal PSI ha suscitato un notevole interesse tra cittadini, iscritti e politici di tutti i partiti. Ma l'interesse è in un certo senso aumentato alla fine di questa riunione, perché vi sono state fatte importanti dichiarazioni, che avranno indubbiamente il loro peso nell'incontro che avranno domani a Roma il sottosegretario al lavoro Toros (esponente più qualificato di «forze nuove» nella nostra regione) e il segretario provinciale di Udine prof. Santuz, con il segretario nazionale della DC, Forlani.

Nel corso della riunione, il segretario provinciale dei socialisti, Tosolini, quello regionale Castiglione e l'on. Loris Fortuna, hanno in sostanza ribadito ancora una volta chiaramente che la disponibilità del PSI deve intendersi soltanto per un incontro a due, sia al Comune di Udine che all'amministrazione provinciale, con la DC. Ancora una volta cioè i socialisti hanno escluso la possibilità che possano aderire alla formazione del centro-sinistra organico. Contemporaneamente hanno dichiarato che voteranno contro i bilanci, sia comunale che provinciale, e ciò «in quanto è inammissibile che tali bilanci possano venir presentati da un partito di minoranza qual'è la Democrazia cristiana».

Dal canto suo, il sottosegretario Toros, parlando stamane a San Daniele, ha riaffermato la validità dell'incontro a quattro tra DC, PSI, PSU e PRI. Toros, fra l'altro, ha confermato la ferma volontà della DC di operare scelte progressiste e avanzate.

Domani, come dicevamo, avverrà a Roma l'incontro fra gli esponenti democristiani locali e l'on. Forlani. Questo incontro è stato valutato negativamente da Loris Forfuna, secondo il quale le questioni in discussione riguardano esclusivamente i friulani e non i romani. Ma è evidente, d'altra parte, il motivo per cui il segretario nazionale, alla vigilia di quello che sembrava ormai un accordo scontato tra DC e PSI per le amministrazioni di Udine, ha chiesto ed ottenuto che ogni soluzione venisse «congelata» e rimandata appunto a dopo i colloqui romani. In sede nazionale cioè, si teme, e non a torto, che un bicolore DC-PSI a Udine possa avere ripercussioni immediate in tal senso anche alla regione.

Al punto in cui siamo, una soluzione al problema delle giunte udinesi non appare di facile soluzione; a breve scadenza infatti assisteremo, al Comune, alla battaglia sul bilancio, che verrà probabilmente approvato dalla DC e PSU, con l'astensione non priva di significato del Movimento sociale italiano e del Movimento Friuli. Per la formazione di giunte stabili, invece, una soluzione non appare facile da raggiungersi: ora più che mai, in sostanza, su Udine incombe l'ombra del commissario.

Giorgio Verbi

ULTIMA ORA

LIBERATO QUESTA NOTTE l'ultimo rapito in Sardegna

Cagliari, 10

Il commendator Mario Mereu, di 65 anni, il possidente di Ierzu (Nuoro) rapito dai banditi il 13 dicembre scorso, è stato liberato. *(Ansa)*

CON LA MEDIAZIONE DEL GOVERNO OGGI L'INCONTRO FRA LE PARTI INTERESSATE

La trattativa per la Finmare riprende a un mese dalla rottura

Prosegue intanto, fino a domani, il piano di agitazioni - L'accordo sulla previdenza marinara soddisfa i sindacati - Venerdì scioperano i portuali - La difficile vertenza nel settore gomma

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

Nel corso della settimana sarà attuato uno sciopero generale dei lavoratori portuali. La manifestazione, di 24 ore, si inizierà con il primo turno di lavoro antimeridiano del 15 gennaio. La protesta è contro il mancato avviamento di trattative sulle linee di politica portuale, sollecitate dai sindacati, per la politica delle riforme, e per i problemi rivendicativi delle diverse categorie portuali.

Per quanto riguarda il contratto Finmare e il riassetto della flotta pubblica, le segreterie delle federazioni marinare, ieri, nell'esaminare i risultati degli incontri che hanno avuto luogo venerdì, hanno com'è noto preso atto che i dirigenti della Finmare, aderendo all'invito del sottosegretario Cervone, hanno accettato un incontro con i sindacati, fissato per lunedì 11 gennaio, per esaminare la possibilità di riprendere su nuove basi le trattative interrotte il 12 dicembre scorso.

La FIM-CGIL, la FIM-CISL e la UIM-UIL parteciperanno all'incontro «con la ferma volontà di sostenere le rivendicazioni fondamentali relative alla continuità del rapporto di lavoro e alla riduzione dell'orario di lavoro». Su questi punti concreti, dalla cui positiva soluzione dipende anche la possibilità di realizzare il potenziamento della flotta pubblica, si potrà verificare la reale disponibilità dell'armamento di giungere a un accordo. In tale attesa i programmi di agitazione previsti fino al 12 gennaio proseguiranno regolarmente.

Sul problema delle pensioni marinare, le segreterie delle federazioni, riconfermando che lo obiettivo fondamentale resta la estensione ai marittimi delle norme valide per l'assicurazione generale obbligatoria, ferme restando le specifiche particolarità connesse allo svolgimento del lavoro marittimo, prendono atto con soddisfazione dell'impegno assunto ai ministeri della marina mercantile, del lavoro e del tesoro di sottoporre all'esame del prossimo consiglio dei ministri l'emanazione di un decreto legge contenente le norme concordate fra il sottosegretario on. Cervone e i rappresentanti sindacali.

Sempre il sottosegretario Cervone, che in questi giorni, su delega del ministro Mannironi, si è interessato per risolvere la vertenza dei marittimi, ha invitato la Federlinea, la Finmare e le organizzazioni sindacali a incontrarsi lunedì mattina nella sede della Federlinea per riprendere le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del personale dipendente dell'armamento pubblico. Domani quindi, in questo settore, si dovrebbe avere un importante chiarimento.

Intanto, mentre nel settore della gomma proseguono gli scioperi già stabiliti a livello nazionale e di cui le assemblee dei lavoratori decidono di volta in volta le modalità locali, sono state proclamate astensioni dal lavoro anche nel settore delle materie plastiche. I sindacati di categoria, a seguito della rottura delle trattative, hanno indetto per il periodo fino al 16 gennaio un'ulteriore azione di sciopero di 12 ore effettive, da articolarsi secondo decisioni locali. Una analisi della vertenza verrà fatta dai direttivi nazionali delle organizzazioni dei lavoratori, convocati unitariamente a Milano per il 16 gennaio.

Per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori della concia sono state proclamate complessive 72 ore di sciopero, da effettuarsi nel periodo fino al 30 gennaio prossimo. Nell'ambito di questo programma, fissato unitariamente dai sindacati di categoria, saranno realizzate manifestazioni a carattere interregionale secondo un programma da definire localmente.

Per i prossimi giorni, e precisamente il 13 gennaio, è convocata un'importante sessione dei lavori del consiglio generale della CISL. Tra i vari temi all'ordine del giorno vi è quello dell'unità sindacale, su cui, date le implicazioni di vario ordine che ne derivano, si prevede un vivace dibattito interno.

Va infine ricordato che, entro la settimana, i sindacati dei parastatali dovranno essere nuovamente convocati dal sottosegretario al lavoro, Toros, sui problemi del riassetto delle carriere e delle retribuzioni del settore.

R. R.

L'ANNO GIUDIZIARIO A ROMA

I «giudici democratici» polemizzano con il p. g. Guarnera

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 10

La relazione con cui il procuratore generale della Cassazione, dottor Guarnera, ha aperto ieri l'anno giudiziario non ha mancato di provocare reazioni polemiche. Il comitato esecutivo di «Magistratura democratica» ha osservato che il discorso del procuratore generale della Cassazione è stato pronunciato «in una cornice di restaurata pomposità, contrastante con il deplorevole stato di crisi della giustizia italiana».

In un comunicato si afferma che il comitato «respinge le provocatorie allusioni al diritto libero e alla disapplicazione della legge che nessun giudice democratico ha mai sostenuto; sottolinea come l'osservazione del procuratore generale secondo il quale «un magistrato che parlasse ancora di giustizia di classe dovrebbe porsi al di fuori dell'ordine giudiziario», contiene una pesante minaccia non solo contro i magistrati che sono incriminati di vilipendio, ma anche contro tutti i giudici democratici che da tempo denunciano la natura classista e disegualitaria della nostra giustizia.

«Rileva il manipolato richiamo all'art. 3 della Costituzione, che secondo il dottor Guarnera basterebbe a rendere effettiva la partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politico-economica e sociale del paese, mentre tale norma riconosce l'obiettiva esistenza di ostacoli di ordine economico e sociale, e impone alla Repubblica e alle sue istituzioni, tra cui anche la magistratura proprio il compito di rimuoverlo.

«Rileva che una tale confusione di concetti, in cui è incorso il procuratore generale, se non si vuole attribuire a totale disattenzione, rispetto a quanto il pensiero moderno ha prodotto negli ultimi cento anni, reca l'intento di mistificare la realtà di un paese con centinaia di migliaia di disoccupati, emigrati, baraccati o sottoccupati, occultandoli sotto il manto di una norma di legge che miracolisticamente avrebbe mutato quella squallida concretezza in una effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alle organizzazioni politica e sociale del paese».

Il polemico comunicato osserva poi che «al procuratore generale, il quale non ha mancato di denunciare l'uso della violenza nelle pur rilevanti e giustificate lotte sindacali, è sfuggita la riemergente violenza fascista contro le espressioni vive del mondo del lavoro, della politica e della scuola, nonché l'impiego talvolta discutibile delle forze di polizia».

Il comitato di «Magistratura democratica» ha invitato i cittadini a intervenire alle manifestazioni indette in tutta Italia per sabato 16 gennaio, per un aperto dibattito sulla giustizia italiana, «dibattito che pur essendo vietato nelle fastose e inutili cerimonie inaugurali dell'anno giudiziario, rappresenta un'iniziale forma di partecipazione popolare all'amministrazione della giustizia, allo scopo di impostare dialetticamente, alla base, l'indirizzo da conferire alle indilazionabili riforme».

R. R.

NEL CENTRO DI DELIANOVA UN NUOVO EPISODIO BANDITESCO

RICCO POSSIDENTE CALABRO SEQUESTRATO IN PIENA NOTTE

Con la minaccia delle armi sarebbe stato costretto a salire su un'auto
Forse è stato nascosto sull'Aspromonte - Attesa la richiesta di riscatto

Reggio Calabria, 10

Un possidente di Delianova Antonio Loria, di 54 anni, è stato rapito da tre malviventi E' accaduto la scorsa notte nel centro calabrese: il Loria, che è anche proprietario di uno dei più frequentati bar del paese, è stato affrontato dopo la chiusura del locale, mentre tornava a casa, e costretto, sembra con la minaccia delle armi a salire a bordo di un'auto che si è diretta a forte velocità verso l'Aspromonte.

Non appena informati del fatto, i carabinieri hanno compiuto una vasta battuta nella zona, anche con i cani-poliziotto ma senza esito. Tre anni fa, nello stesso paese, fu rapito un altro possidente, Francesco Vocisano, che i malviventi rilasciarono dopo quindici giorni

Alla famiglia del Loria, che con altri fratelli è proprietario di vasti appezzamenti di terreni e di alcuni frantoi, non è pervenuta ancora una richiesta di riscatto. *(Ansa)*

TROVATO CADAVERE il figlio del sen. Medici

Roma, 10

Il figlio del senatore Giuseppe Medici, ing. Giorgio, di 35 anni, è stato trovato morto nel tardo pomeriggio nel salotto della sua abitazione in via Ruffini, nel quartiere della Vittoria.

A trovare il corpo del professionista, il quale era da tempo sofferente per un esaurimento nervoso, è stata la moglie Resy, appena ritornata a Roma con i due figli da Santa Severa. La signora Medici si è allarmata allorché ha trovato la porta di casa chiusa dall'interno; ha telefonato ai vigili del fuoco i quali, accorsi sul posto e calatisi da un terrazzo del quinto piano sono entrati attraverso una finestra dell'abitazione.

Resy Medici non appena entrata ha trovato il marito in salotto, bocconi sul pavimento, con una ferita alla bocca provocata da un colpo di carabina calibro 22 che è stata trovata accanto al corpo dell'ingegnere. La signora Medici ha subito telefonato alla polizia.

Sul posto si è recato oltre al commissario Cetroli, del 2.o distretto di polizia, anche il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sorichilli. *(Ansa)*

AL 15 SI RIAPRONO Camera e Senato

Roma, 10

Delega al governo per la riforma tributaria; nuova disciplina per gli affitti dei fondi rustici; modifiche e integrazioni allo statuto speciale del Trentino-Alto Adige; riforma dello istituto superiore di sanità; legge ponte Misasi per la riforma della scuola media secondaria, inferiore e superiore; fondi comuni d'investimento; provvedimenti per il voto ai diciottenni; proposta di abbassare a 18 anni il limite della maggiore età: saranno questi i temi di fondo che caratterizzeranno la ripresa legislativa, sia in assemblea che nelle commissioni, a Montecitorio, il 15 gennaio.

L'attività del Senato riprenderà, come per la Camera, venerdì 15 gennaio. L'assemblea è convocata in un'unica seduta antimeridiana per lo svolgimento di alcune interrogazioni e interpellanze. Non è escluso che anche le sedute di martedì 19 siano dedicate alla discussione d'interrogazioni urgenti. *(R.R.)*

TREMILA POLLI carbonizzati nel Padovano

Padova, 10

Tremila capi di pollame sono morti bruciati in un incendio che ha distrutto la scorsa notte, a Isola Mantegna di Piazzola sul Brenta (Padova) il capannone di proprietà di Nico Corradin in cui si trovavano. I vigili del fuoco di Cittadella e Padova sono riusciti a circoscrivere l'incendio, ma nel giro di un quarto d'ora tutto il pollame è stato carbonizzato dalle fiamme. Si ignorano le cause dell'incendio, che ha provocato un danno di oltre cinque milioni di lire. *(Ansa)*

RIAD ALLA FARNESINA

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Roma — Il ministro degli esteri egiziano, Riad, in viaggio da Parigi al Cairo, si è fermato nella capitale italiana, dove ha avuto un lungo colloquio politico alla Farnesina con Moro

METE E PROGRAMMI DI «ALLEANZA CATTOLICA»

Il «via» all'azione degli anti-divorzisti

Sono 11 cittadini che promuoveranno dal 21 marzo la raccolta di firme per la richiesta del referendum

Roma, 10

Undici cittadini, promotori della raccolta di cinquecentomila firme necessarie per aprire il referendum abrogativo sulla legge del divorzio, hanno tenuto stamani una conferenza stampa per illustrare la loro iniziativa. Gli undici cittadini appartengono al movimento «Alleanza cattolica», che ha sede in Milano e ha gruppi organizzati in tutta Italia. E' un'associazione di cattolici, professionisti e studenti che fa capo all'università del Sacro Cuore.

Alla conferenza di stamane ha parlato il «leader» del gruppo Agostino Sanfratello. Questi ha precisato anzitutto che l'«Alleanza cattolica» si distingue dal «Comitato nazionale per il referendum sul divorzio», anche se con esso agirà concordemente e parallelamente. Il 21 marzo comincerà la raccolta delle firme per la richiesta di referendum. Tale raccolta dovrà essere completata entro il 30 settembre. Dopo il controllo della Cassazione e della Corte Costituzionale, comincerà la seconda fase della procedura. Per quanto riguarda concretamente il programma immediato del gruppo Agostino Sanfratello ha detto che ogni componente dell'«Alleanza» prenderà contatti con le categorie più disparate, professionisti, studenti, operai, sacerdotti e anche vescovi, dai quali ultimi — ha detto Sanfratello — «abbiamo già ricevuto numerosi appoggi».

«La prevalenza della nostra forza organizzativa, tuttavia — ha continuato Sanfratello — sono i laici non appartenti a organizzazioni cattoliche ufficiali all'interno delle quali, comunque abbiamo ugualmente diverse adesioni. Successivamente scatterà la seconda operazione del nostro progetto, quella di propaganda pubblica. Saranno stabilite le modalità di tempo e di luogo per tenere comizi e dibattiti in varie città italiane e useremo il nostro materiale propagandistico, che abbiamo già preparato e che stiamo perfezionando».

Sanfratello ha poi affermato che il gruppo che ha promosso questa iniziativa è molto fiducioso su un esito finale positivo. «Non diciamo di essere certi — ha detto Sanfratello — perché altrimenti sembreremmo presuntuosi». Concludendo, egli ha messo in rilievo che è la prima volta che un tema tanto importante viene affrontato senza la mediazione dei partiti politici. *(Ansa)*

TRAGICA BATTUTA DI CACCIA LUNGO LO STELLA

CACCIATORE UCCISO DA UNA FUCILATA IN BARCA

L'urto contro la riva o un salto del cane, la causa

Lignano, 10

Una battuta di caccia è stata fatale per il muratore Cesare Barei, di 34 anni, celibe, di Bertegada. Il Barei è rimasto vittima di un colpo partito accidentalmente dal fucile da caccia dell'amico Severino Agnolin, di 39 anni, di Precenico.

Ieri mattina il Barei assieme ai fratelli Severino e Celestino Agnolin quest'ultimo di 36 anni, sono saliti a bordo di una minuscola imbarcazione a remi, partendo lungo il fiume Stella. Avevano portato anche alcuni cani da caccia.

Dopo aver compiuto una battuta nel tratto di zona paludosa che fiancheggia il fiume nei pressi di Titiano, nel territorio comunale di Precenico, sono ripartiti con la barca per alcuni appostamenti. La disgrazia è avvenuta verso le 10, quando l'imbarcazione stava per approdare nella zona denominata «Isola lunga».

Per cause ancora in corso di accertamento è partito un colpo dal fucile di Serafino Agnolin; l'arma era stata appoggiata sulla spondina della barca. La rosa dei pallini ha colpito in pieno, da distanza ravvicinata, dietro la nuca lo sventurato Barei che si è accasciato.

Come abbiamo detto, non sono state chiarite le cause che hanno fatto partire il colpo; si fanno solamente delle ipotesi: potrebbe aver fatto partire il colpo uno dei cani dando un colpo all'arma, oppure l'urto della barca contro la sponda. Ogni tentativo di soccorso da parte dei fratelli è stato vano.

Enzo Fabrini

45 mila franchi da Monaco al concerto pro-Venezia

Montecarlo, 10

Nella tarda mattinata il ministro italiano del turismo e dello spettacolo, on. Matteo Matteotti (rimasto vittima ieri di un leggero malore, e non di un attacco di cuore come era stato annunciato in un primo momento) si è recato al palazzo di Monaco dove la principessa Grace gli ha consegnato un assegno per l'ammontare di 45 mila franchi, che rappresentano l'incasso del concerto di gala offerto ieri sera all'Opéra di Montecarlo a favore di Venezia.

Nel consegnare l'assegno, la principessa Grace ha affermato che «è stato l'uomo che ha creato Venezia, ed è l'uomo che deve oggi salvarla. Venezia è un patrimonio dell'umanità. Gli specialisti sanno oggi come fare per salvarla». *(Ansa - Afp)*

Si costituiscono a Reggio due ricercati per i disordini

Reggio Calabria, 10

Il pubblicista Antonio Dieni, direttore responsabile del periodico calabrese «Libertà e Lavoro» e il prof. Angelo Calafiore, contro i quali erano stati emessi ordini di cattura in relazione ai disordini accaduti a Reggio Calabria nei mesi scorsi (entrambi erano esponenti del «comitato per Reggio capoluogo») si sono oggi costituiti al giudice istruttore del tribunale di Reggio Calabria, dott. Delfino. *(Ansa)*

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

La bora continua



La città ancora spazzata dalla bora. Son più di dieci giorni, ormai, da prima della grande bufera di Capodanno, che su Trieste persiste questo regime che annulla — con la sferza delle sue raffiche — il lievissimo beneficio del lento risalire della temperatura, che ieri ha sfiorato i 9 gradi.

Specie al mattino la bora, risorta in tutta la sua veemenza, ha squassato la città con raffiche intorno ai 100 chilometri all'ora; e sulle rive ha dato luogo a spettacolari «fumade», come vengono chiamati gli spruzzi sollevati sul mare, mentre furiose ondate si frangevano schiumanti contro i moli e le banchine, riversandovisi oltre per ampi tratti. La città — che non riesce a scuotersi di dosso questa gelida cappa invernale — ha avuto le strade domenicali semideserte, un cielo scuro, livido, che di momento in momento sembrava minacciare nuove nevicate.

Nel pomeriggio, tuttavia, la bora è calata d'intensità fino a «cadere» quasi del tutto, sicché da una punta minima di 3,8 gradi la temperatura ha potuto risalire fino ai 9 gradi. L'ennesima pausa fra quante hanno alternato in continuazione, in questo primo periodo del nuovo anno, la puntuale ricomparsa della bora, chiara o scura che essa sia, veramente dura a morire. Tant'è vero che ieri stesso, subito dopo il tramonto, le raffiche hanno ripreso vigore e in serata le stradine cittadine erano di nuovo investite dal vorticoso turbinare.

Appello di Sergas per la vertenza SAP

In merito all'occupazione dell'azienda da parte dei propri dipendenti nei giorni 18 e 19 settembre (motivata dalle organizzazioni sindacali con la «mancata applicazione del contratto collettivo di lavoro») e alla proclamazione dello sciopero a tempo indeterminato dal 9 gennaio, il titolare della società privata d'autolinee SAP precisa quanto segue: «Il contratto nazionale non è stato ancora perfezionato né è esecutivo, per cui ai dipendenti è stato offerto sotto forma d'acconto un corrispettivo; ed anche nell'incontro fra le parti in Prefettura, è stato confermato dal Viceprefetto Mellaro che il contratto collettivo di lavoro non è stato firmato; poi nel corso di un successivo incontro con le organizzazioni sindacali e i dipendenti, la Società — precisa il titolare, Vittorio Sergas — accettò anche di pagare entro aprile una delle due giornate perdute dai dipendenti con l'occupazione nonché i riposi compensativi coincidenti con le giornate di sciopero, e ciò a condizione (non verificatasi) che le organizzazioni sindacali rettificassero i loro comunicati a proposito di un''inadempienza contrattuale'' che non sussiste — afferma il titolare — in quanto i miglioramenti previsti dal nuovo contratto sono stati regolarmente erogati: l'applicazione integrale del nuovo contratto, invece, deve attendere il perfezionamento da parte delle autorità preposte. La società SAP — conclude il titolare — si scusa presso i propri utenti per i disguidi che ciò comporta, ma non ne sente responsabilità alcuna; nel contempo, confida che le autorità intervengano in modo da scongiurare altri disagi agli utenti».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Igino — Il sole sorge alle 7.44 e tramonta alle 16.42. La luna nasce alle 16.29 e cala alle 7.57.

Ieri: temperatura massima 8,8, minima 3,8; pressione mb. 1002,9, stazionaria irregolare; umidità 26 per cento; temperatura del mare 8; vento kmh 18 da E.N.E. (bora) con raffiche a 62 kmh.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; INAM, Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 96363; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 90247; Chiari-Crotti, via Tor S. Piero 2, tel. 38068.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Busolini, via P. Revoltella 41, tel. 741447; Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 37524; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 90180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari, telefonare al 90235

Servizio medico INAM (festivo): dalle 8 alle 22, telefono 744591. Chiamate notturne: telefono 37265.

SI ESTENDE L'AGITAZIONE DEI MARITTIMI

La «Colombo» salpa senza i rimorchiatori

Il transatlantico ha potuto lasciare gli ormeggi approfittando di una tregua delle violente raffiche della bora - Ricupero nel golfo

L'agitazione proclamata su scala nazionale dai sindacati di categoria dei lavoratori marittimi si è estesa ieri a Trieste ai lavoratori addetti ai tredici rimorchiatori operanti nel porto, in tutto un centinaio di persone.

Lo sciopero di ventiquattro ore del personale addetto ai rimorchiatori, aggiunto alle cattive condizioni del mare ed alla bora che nella mattinata soffiava con raffiche fino a cento chilometri orari, ha bloccato alcune navi in arrivo e in partenza. Fra queste la «Cristoforo Colombo», della Società Italia di navigazione, che già aveva ritardato di due giorni la partenza per New York a causa dello sciopero del proprio equipaggio.

Dopo aver atteso che le condizioni del vento e del mare migliorassero, il transatlantico è infine salpato alle ore 15 (anziché alle 10), staccandosi dalla banchina con i propri mezzi, senza l'ausilio di rimorchiatori. Se le condizioni atmosferiche non fossero mutate la «Colombo» avrebbe dovuto attendere la giornata odierna, nella quale si conclude lo sciopero degli addetti ai rimorchiatori.

In un solo caso, durante l'intera giornata, è stata fatta una deroga allo sciopero. La stessa Capitaneria di porto ha imposto a un rimorchiatore di portarsi comunque in mezzo al golfo, verso le 10.30: si trattava di recare soccorso a due natanti, le cui difficoltà — sul mare spazzato dalla bora — erano state segnalate da cittadini, testimoni della drammatica avventura che stava compiendosi al largo. Assieme a una motovedetta della Capitaneria, il rimorchiatore ha raggiunto la motobarca e il natante a vela, che sono riusciti a rientrare con i propri mezzi, assistiti da vicino dalle unità di soccorso.

Nuove disposizioni sull'ingaggio dei marittimi

Da parte del Governo è allo studio una riforma del sistema di collocamento della gente di mare, allo scopo di adeguarlo alle reali esigenze del settore. La notizia — che interessa centinaia di marittimi triestini — è stata data dal Ministro della Marina mercantile, Mannironi, in occasione di una risposta data in questi giorni all'on. Servadei, che aveva presentato una interrogazione alla Camera sul problema dell'imbarco di marittimi italiani su navi con «bandiera di comodo».

Nella sua risposta, il Ministro afferma che «il fenomeno del sensalato per l'arruolamento e l'imbarco della gente di mare ha origini molto remote. Gli uffici periferici dell'Amministrazione della Marina mercantile provvedono all'imbarco dei marittimi adeguandosi al criterio che impone di attenersi rigorosamente all'ordine cronologico d'iscrizione negli appositi registri, mentre gli armatori preferiscono operare una certa scelta dei dipendenti, basate su provate capacità e qualità personali. Pertanto essi si avvalgono, ove ciò sia possibile, dell'opera d'intermediari».

«Tale prassi — secondo il Ministro — è facilitata per la formazione degli equipaggi sulle navi di bandiere estere, in quanto i loro armatori hanno, per diritto internazionale riconosciuto, facoltà di stipulare contratti direttamente con gli interessati. Bisogna inoltre tener presente che su navi battenti determinate bandiere, che sono principalmente le cosiddette bandiere di comodo, è consentito l'imbarco anche di persone sprovviste del libretto di navigazione, per cui domanda ed offerta di lavoro si incontrano, in tali casi, al di fuori del campo strettamente professionale».

Rileva ancora il Ministro Mannironi: «I mediatori agiscono usando particolari cautele allo scopo di non farsi individuare dagli organi di polizia; la repressione del fenomeno è resa inoltre ancora più difficile dal fatto che nessuno dei contraenti ha interesse acché esso scompaia: l'armatore per i motivi sopra esposti, il marittimo perché gli è consentito d'imbarcarsi senza dover attendere il regolare turno d'imbarco». E qui il Ministro ha dato l'annuncio della riforma attualmente allo studio, ed ha soggiunto: «Per quanto riguarda in modo specifico la tutela dei diritti dei marittimi nazionali di fronte al fenomeno della bandiera di comodo, informo che il Ministero della Marina mercantile, a seguito di opportune intese con i Ministeri degli Affari esteri e dell'Interno, ha già emanato istruzioni alle Capitanerie di porto affinché il visto di espatrio sul libretto di navigazione di marittimi che prendono imbarco su navi estere, in porto nazionale o estero, resti subordinato all'accertamento che il contratto di lavoro non contenga clausole lesive dei diritti del mairttimo».

«Il Ministero dell'Interno — ha poi annunciato l'on. Mannironi — ha anche impartito disposizioni ai propri uffici dipendenti affinché siano efficacemente tutelati i diritti dei marittimi nazionali. Per quanto concerne infine i provvedimenti intesi ad ottenere la dannosa incidenza del fenomeno delle «bandiere ombra», comunico che è in sede di concerto fra le Amministrazioni interessate uno schema di disegno di legge le cui norme regolano la partecipazione di cittadini e di società italiane alla proprietà di navi estere».

IL COL. MITTIGA A TRIESTE

Nuovo comandante delle Fiamme Gialle

(«Giornalfoto»)

Il nuovo comandante delle «Fiamme Gialle», col. Carlo Mittiga, ha preso possesso del suo nuovo incarico, incontrandosi con gli ufficiali del Gruppo. Nei prossimi giorni il comandante delle Guardie di Finanza effettuerà le visite di presentazione alle autorità cittadine.

Patenti sospese nello scorso dicembre

La Prefettura informa che nello scorso dicembre è stata disposta la sospensione della patente di abilitazione alla guida di autoveicoli, ai sensi dello articolo 91 del Codice della strada, nei confronti dei titolari sottoindicati, per incidenti che hanno causato lesioni gravi o mortali alle persone investite:

Francesco Grisonich, 24 mesi, Elio Tomasi per 15; Nadia Becker per 6; Bruno Verità per 5; Bruno Doller, Giuliana Iez, e Dario Marsich per 3; Giorgio Barison per 2.

Inoltre sono state revocate 7 patenti per sopravvenuta inidoneità dei titolari e 6 patenti sono state sospese a tempo indeterminato per mancanza dei requisiti morali ed inottemperanza da parte dei rispettivi titolari all'invito di sottoporsi all'esame di revisione per lo accertamento dei requisiti psicofisici e dell'idoneità alla guida.

PIENA LUCE FATTA DALLA MOBILE DI TRIESTE SULL'EFFERATO DELITTO SCOPERTO AL CIMITERO DI MILANO

L'ing. Kozuharov ucciso e rapinato da due bulgari del campo di Padriciano

Fuggito mezz'ora prima dell'arresto l'autore materiale dell'assassinio mentre il suo complice ha confessato
Erano ritornati in città con l'auto della vittima - La macchina lavata da altri due profughi precipitata da Molo Audace

L'auto dell'ingegnere bulgaro Nikolay Kozuharov, di 37 anni, trovato assassinato a Milano e ricercata dalle polizie di tutta Europa, si trova sul fondo del mare, a pochi metri dalla testata del Molo Audace. Lo hanno scoperto gli agenti della Squadra mobile di Trieste, che hanno nello stesso tempo identificato l'assassino e i suoi complici. Tre giovani, tutti profughi bulgari sono stati arrestati per ordine della Magistratura e si trovano al Coroneo. L'autore dell'efferato delitto compiuto a scopo di rapina è riuscito invece ad allontanarsi dal campo profughi di Padriciano mezz'ora prima che giungessero gli agenti per arrestarlo. Ora egli è ricercato da tutte le Questure e dall'Interpol in quanto si ritiene che egli cerchi di espatriare clandestinamente in Svizzera. Si tratta di un pericoloso individuo armato di pistola e di coltello. E' scappato dal campo con una valigia e un cappotto rubato ad un compagno. Il suo nome, come risulta nei registri ufficiali è Ivan Pavlov, nato a Sofia il 13 marzo di 23 anni or sono.



La vittima

In Bulgaria — così avrebbero detto i suoi compagni — egli venne condannato per furti e, scontata la pena, uccise la persona che testimoniò contro di lui al processo. Dopo il delitto fuggì in Occidente chiedendo asilo politico.

Gli altri tre personaggi sono: Dimitar Filipov, un autista, divorziato, nato a Sofia 26 anni or sono. Egli dovrà rispondere di concorso in omicidio a scopo di rapina: ha visto ammazzare a coltellate l'ingegnere, ha aiutato Ivan Pavlov a sistemare il corpo dell'ucciso sull'auto, lo ha aiutato a scaricare e a nascondere la salma ed ha quindi guidato fino a Trieste la macchina che ora giace in fondo al mare. Gli altri due, invece, Pelo Pelov, studente, di 19 anni e Valeri Nikolov, meccanico, di vent'anni, sono stati denunciati per favoreggiamento personale e reale: hanno lavato l'auto macchiata di sangue e l'hanno quindi gettata in mare dalla testata del molo Audace.

La Mobile triestina ha dunque, brillantemente sbrogliato una difficile matassa che pareva dovesse restare avvolta nel più fitto mistero. La Squadra mobile di Milano, le Questure di tutta l'Italia settentrionale, l'Interpol e le gendarmerie austriaca e germanica erano impegnate a risolvere il difficile «caso» dell'uomo trovato accoltellato con ferocia e nascosto sotto un mucchio di immondizie in via Triboniano, a Milano, nei pressi del cimitero Musocco, alla periferia del capoluogo lombardo.

La scoperta del delitto era stata fatta il 20 dicembre da un operaio che stava recandosi al lavoro. Egli ha visto il corpo crivellato dalle pugnalate ed ha avvertito la Squadra mobile di Milano. E' scattata la prima fase delle indagini. Addosso all'ucciso è stato trovato un tesserino del campo profughi di Padriciano e la Mobile milanese si è messa subito in contatto con quella triestina. Il dirigente, dott. Petrosino era assente da Trieste e la comunicazione è stata passata al maggiore Morandini, il quale ha subito dato il via alle indagini. Era il 20 dicembre, di pomeriggio. Mentre il vicecommissario Rea con gli appuntati Ticali, Sturma e Bianco si recavano al campo di Padriciano, venivano informati del fatto anche i funzionari dell'ufficio stranieri, i quali si sono messi a disposizione per le indagini.

Al campo di Padriciano si è saputo che l'assassinato, aveva ottenuto dalla direzione un permesso speciale per recarsi a Padova dove — aveva detto lo ing. Kozuharov — avrebbe dovuto incontrarsi con un suo amico, l'ing. Petrov. La notizia è stata riferita dal maggiore Morandini a Milano e così è stata anche mobilitata la Questura di Padova. Nel frattempo i marescialli Gava e Sossi hanno setacciato gli ambienti cittadini dove solitamente si radunano i profughi ed è stata così ricostruita la figura dell'assassinato. L'ing. Kozuharov (taluni sostengono che il suo titolo sia abusivo) era giunto in Italia a bordo della sua macchina, quella che ora si trova sott'acqua al molo Audace, nella maniera più semplice e impensabile. Vicino a Nova Gorica egli si era inoltrato con la vettura una «Trabant» coupé di colore chiaro, targata P-K 1197, lungo un sentiero campestre. Ad un tratto aveva trovato la strada sbarrata da una staccionata; era sceso dall'auto, aveva rimosso l'ostacolo ed aveva proseguito per circa un chilometro. A questo punto si era trovato vicino ad una casa. «Dov'è il confine?» aveva chiesto ad un contadino. «Là dietro» gli aveva risposto l'agricoltore mostrandogli la strada che aveva già percorso. «Qui siamo in Italia». Così, senza neanche rendersi conto, l'ing. Kozuharov aveva superato il confine. Per mettersi in regola egli si era recato in Questura a Gorizia, per chiedere asilo politico ricevendo l'invito a recarsi a Padriciano, che aveva poi raggiunto con la propria auto. Nel campo tutti lo consideravano un benestante perché si poteva permettere di girare con l'automobile e di fare qualche acquisto.



(«Giornalfoto»)

Il dirigente della Mobile, dott. Petrosino, parla nel corso della conferenza stampa di ieri

L'ing. Kohuzarov aveva denaro ma non lo spendeva. Faceva dei piccoli commerci e quando voleva fare qualche gita cercava sempre qualcuno che venisse con lui per dividere le spese del viaggio o farsi pagare del tutto la benzina.

Agli agenti della Mobile che andavano raccogliendo informazioni sull'ucciso più d'uno aveva prospettato l'idea che l'ingegnere fosse stato in contatto con ambienti spionistici e che fosse stato «fatto fuori» da qualche agente. Kozuharov, si diceva, aveva lavorato in uno stabilimento bulgaro in cui vige il segreto militare per il tipo particolare di produzione (e questo dato sarebbe stato accertato) e inoltre qualcuno sosteneva che egli aveva strani contatti con misteriosi personaggi. Così si era messo all'opera anche il controspionaggio.

Da Padova, nel fratempo, si era appreso che non esisteva lo ing. Petrov ma che un professionista omonimo si trovava a Milano. La Mobile di quella città l'ha rintracciato e interrogato. L'ing. Petrov aveva potuto dimostrare di non avere mai conosciuto Kozuharov e di non avere nulla a che fare con la faccenda. Le indagini ritornavano, dunque, a Trieste.

Il giorno della partenza dell'ing. Kozuharov da Trieste (il 15 dicembre) erano spariti quattro giovani dal Campo di Padriciano: due bulgari e due ungheresi. Telegrammi sono stati spediti a tutte le polizie e dall'Austria è giunta una importante informazione: due bulgari, giunti con una «500» rubata a Trento, avevano tentato di forzare una vettura in sosta, ma erano fuggiti riuscendo a passare in Germania, dove la polizia li aveva arrestati. Addosso avevano un registratore dello stesso tipo di quello appartenuto all'ucciso. La pista però si è rivelata falsa quando sono stati controllati i movimenti dei due e analizzati tempi e percorsi. Era umanamente impossibile che i due si fossero trovati nello stesso momento in due posti lontani l'uno dall'altro alcune centinaia di chilometri. E i due ungheresi? Potevano essere loro gli assassini? No: erano ritornati al campo dopo alcuni giorni dimostrando l'uno di essere stato a Latina e l'altro in una diversa località dell'Italia centrale. Le indagini, dunque, ritornavano al punto di partenza.



Filipov viene condotto in carcere: è ammanettato ai polsi dal vice comissario Rea

Restavano i sospetti su due bulgari, Ivan Pavlov e Dimitar Filipov, che erano già stati interrogati ma che avevano dato risposte credibilissime. Pavlov e Filipov erano amici dell'ingegnere ucciso. I due avevano detto al campo che egli li aveva invitati a fare un viaggio con lui a Milano per dopo espatriare eventualmente in Svizzera. Inoltre avevano anche confermato di aver chiesto un permesso alla direzione del campo ma di aver ricevuto una risposta negativa, per cui erano rimasti a Trieste. Al campo, d'altra parte, non risultava che si fossero allontanati.

Per gli inquirenti, però, la soluzione del «giallo» restava a Padriciano. Era lì che si doveva premere e setacciare l'ambiente. Un lavoro difficile in quanto il mondo dei profughi è chiuso in se stesso; approfittando della non conoscenza della lingua italiana, gli stranieri sanno eludere le domande pericolose.

Il maggiore Morandini, il vicecommissario Rea, e tutti gli uomini che avevano iniziato le indagini, hanno continuato a battere la strada che pareva senza uscita. Controllando i due bulgari e analizzando i loro movimenti si sono formati i primi sospetti. Sia Ivan Pavlov, sia Dimitar Filipov, avevano incominciato a spendere un po' di denaro. Come lo avevano? Poi è intervenuto il fattore psicologico. Mentre Ivan Pavlov continuava la sua vita tranquillamente e senza mostrare turbamenti, Dimitar Filipov si era incupito: si chiudeva nella stanza che occupava con altri e più di una volta non era presente alla mensa pure essendo egli al campo. Poi andava a comperare da mangiare allo spaccio, spendendo denaro per il pranzo che avrebbe potuto avere gratuitamente. C'era qualcosa, dunque, che lo turbava. Aveva un segreto che lo rodeva, ogni giorno di più. Questo atteggiamento del giovane non è sfuggito agli inquirenti, i quali hanno allora deciso di stringere ancora di più la sorveglianza. La manovra della polizia ha reso ancora più angosciosa la vita del giovane. Quando gli inquirenti hanno ritenuto che il giovane potesse essere «cotto» hanno deciso di condurlo in Questura per interrogarlo. E ciò è avvenuto l'altro ieri mattina.

Alle sette, sottufficiali della Mobile si sono recati a Padriciano per prelevare sia Dimitar Filipov, sia Ivan Pavlov. Mentre il primo è stato trovato nella sua stanza, l'altro — cosa inconsueta — era già uscito mezz'ora prima.

Dimitar Filipov si è vestito ed ha seguito gli agenti. In Questura è stato condotto nella stanza del dott. Petrosino, il quale ha iniziato l'interrogatorio che è proseguito per molte ore. Il maggiore Morandini, il vice commissario Rea e gli altri sottufficiali si sono avvicendati nell'interrogatorio che veniva tradotto simultaneamente da un interprete civile. Dimitar Filipov non cedeva. Continuava ripetere le stesse cose che aveva detto all'inizio e nel corso dei primi interrogatori avvenuti subito dopo la scoperta del delitto.

Dopo una sospensione di alcune ore, l'interrogatorio è proseguito nella serata. Il giovane era stanco, psicologicamente scosso. Gli inquirenti avvertivano che qualcosa stava per accadere. Ed infatti egli ha cominciato a tentennare nelle risposte, a non avere più la sicurezza di prima. Ad un certo momento egli ha cominciato a cambiare registro: ha affermato di essere uscito dal campo con l'ing. Kozuharov e il suo amico Pavlov e di essere salito a bordo della macchina dell'ucciso. «Pochi chilometri dopo l'auto ha avuto un guasto e io sono sceso». Il giovane si era evidentemente subito pentito del suo momento di debolezza e cercava di trovare una via d'uscita. Ma coloro che lo interrogavano hanno capito che si trattava di una scappatoia e così lo hanno martellato di domande, fino a quando Dimitar Filipov ha confessato di aver visto Ivan Pavlov assassinare l'ingegnere nell'auto ferma vicino al confine svizzero, nei pressi di Como. Il giovane ha detto di aver visto oltre i finestrini della vettura il Pavlov pugnalare a morte l'ing. Kozuharov. «L'assassino — ha detto — è sceso dall'auto con il coltello insanguinato e mi ha minacciato di morte se non lo avessi aiutato a sistemare il corpo sui sedili posteriori e a mettermi al volante della macchina, che egli non sapeva guidare».

Dopo il delitto, i due bulgari si sono diretti verso Milano, hanno trascinato la salma nello scarico materiali di via Triboniano e sono rapidamente ritornati verso Trieste, con la macchina macchiata di sangue. L'assassinio è avvenuto verso le 23 del giorno 15 dicembre, e alle sei del mattino i due bulgari erano di nuovo a Padriciano, nessuno si era accorto della loro assenza. La macchina è stata nascosta nel bosco vicino al campo e Filipov, su ordine del compagno, è andato al campo a cercare due giovani, Pelo Pelov e Valeri Nikolov, i quali hanno lavato la vettura insanguinata. Finito il lavoro, i due si sono ubriacati con due bottiglie di liquore che avevano trovato nella macchina dell'ucciso. Per tutta la giornata del 16 dicembre la vettura è rimasta nascosta nel bosco. Il 17, di mattina, Pavlov assieme a Filipov e ai due bulgari che avevano lavato la macchina, sono scesi in città con la vettura. Hanno girato un po' dovunque, sono andati da un cambiavalute per trasformare in lire le banconote straniere che avevano portato via all'ingegnere assassinato, ottenendo in cambio la somma di trecentomila lire. Per il «servizio di lavaggio» i due hanno ricevuto 20 mila lire a testa e il Filipov la somma di 30 mila lire (questo è almeno quanto asserisce). La macchina però stava ormai «scottando». A Milano potevano aver già scoperto il delitto (ma in realtà non si sapeva ancora nulla) per cui bisognava far sparire la vettura. La cosa migliore era spingerla in mare dalla testata del Molo Audace, che era deserto per l'infuriare della bora. I due giovani che l'avevano lavata si sono accollati anche l'incarico di spingerla in acqua. Compiuta l'operazione, hanno raggiunto il Pavlov e il Filipov in un bar delle Rive, rientrando quindi tutti assieme al Campo.

Dei quattro, come abbiamo detto, il principale responsabile è riuscito a fuggire. Il maresciallo Gava assieme all'appuntato Bianco hanno compiuto ieri numerose battute che non hanno però avuto esito positivo. La foto del ricercato è stata consegnata a tutte le pattuglie della Volante e della Stradale nonché diffusa alle altre Questure e ai posti di confine.

Nella mattinata di ieri la macchina bulgara doveva venir recuperata dai sommozzatori dei vigili del fuoco, ma l'inclemenza del tempo ha fatto rinviare ad oggi l'operazione.

I COLPEVOLI

Ivan Pavlov

Dimitar Filipov

Pelo Pelov

Valeri Nikolov

La tragica auto sommersa

(«Giornalfoto»)

Sul molo Audace, spazzato dalle raffiche di bora, il vice commissario Eleuterio Rea (nella foto assieme al maresciallo Ventrice), indica il punto in cui l'auto bulgara è stata spinta in mare. Per il maltempo, l'operazione di recupero affidata ai vigili del fuoco è stata rinviata

L'ASSEMBLEA DELL'ASSOCIAZIONE DEI VOLONTARI TRIESTINI

Per i donatori di sangue mete sempre più generose



(«Giornalfoto»)

Si è svolta ieri mattina, in un cinema cittadino, l'assemblea dell'Associazione donatori di sangue di Trieste, davanti alla quale i dirigenti si sono presentati dimissionari, alla scadenza del mandato biennale. E' stata colta così l'occasione per puntualizzare il cammino fatto negli ultimi due anni da questa benemerita categoria, cui va il riconoscente omaggio della cittadinanza.

Secondo i dati riferiti dal presidente uscente, Giuseppe Tendella, l'Associazione triestina ha ormai raggiunto un numero di 6.600 donatori, cifra assai ragguardevole — è stato sottolineato — se raffrontata alla popolazione della nostra provincia, della quale essi costituiscono il 2,2 per cento. I flaconi di sangue raccolti nel 1970 sono stati 10.186, 7.831 dei quali sono stati donati dagli stessi associati.

«Senz'altro possiamo dire — ha dichiarato il signor Tendella — d'aver conseguito un risultato soddisfacente, anche se non ancora l'optimum. Infatti necessita continuare intensamente con la propaganda e con il costante esempio di noi tutti per incrementare il numero dei donatori e le donazioni stesse. I 4.000 litri raccolti nel 1970 devono diventare perlomeno 6.000, affinché si possa dire d'aver raggiunto la meta che ci eravamo prefissati con la costituzione di questa associazione».

E' stata anche sottolineata la «comprensione delle autorità di governo, regionali, militari e civiche, grazie alla quale il nostro compito è stato facilitato e lo sarà sempre di più nell'avvenire». E nel ringraziamento, il presidente Tendella ha accomunato il Prefetto Cappellini, l'assessore regionale alla sanità, Devetag (che con una sua legge ha fatto sì che le associazioni godano d'un contributo regionale), il presidente onorario dell'associazione, dott. Ugo Irneri, la Cassa di Risparmio e la stampa; infine sono stati ricordati i rapporti di ottima collaborazione con gli Ospedali Riuniti e con il Centro trasfusionale.

Si è proceduto infine al rinnovo delle cariche sociali. Il nuovo consiglio direttivo, votato dall'assemblea, risulta così formato: Giuseppe Tendella, cap. Ettore Sessi, Arturo Devit, Antonio Comel, Angelo Ferlatti, Guido Drago e Giordano Desilia; supplenti Umberto De Pretis e Claudio Gentile. Collegio dei sindaci: Sergio Tendella, prof. Alcide Miriani, Fabio Manzini; supplente Emidio Eosiglau. Collegio dei probiviri: Domenico De Luca, Rodolfo Valenti, Nino Battistella; supplente geom. Silvio Ernè. Il nuovo direttivo si riunirà nei prossimi giorni per l'elezione del presidente e la distribuzione delle altre cariche sociali.

SPETTACOLI

STASERA PER LA S. d. C.

Tutto Beethoven con l'orchestra e il coro della radio di Lubiana

Questa sera con inizio alle ore 21 precise per la Società dei concerti al Politeama Rossetti verranno eseguite di Ludwig van Beethoven le seguenti composizioni: l'Ouverture per l'Egmont di Goethe, la IV Sinfonia in si bem. e l'Oratorio «Cristo sul Monte Oliveto». Ai soci viene raccomandata la massima puntualità.

Domani al Verdi terza di «Lulu»

Inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi (tel. 23988) la vendita dei biglietti per la terza rappresentazione di «Lulu» di Alban Berg, che avrà luogo domani alle 20.30 in turno di abbonamento B per la platea e palchi, A per le gallerie e loggione.

Direttore il maestro Gustav Koenig. Protagonista la soprano Maria Michels. Negli altri ruoli canteranno Elsie Maurer, Hans Walter Bertram, Karl Heinz Thiemann, Dan Richardson, Vaijo Varpio, Carol Bauer, Marita Dübbers, Rudolf Holtenau, Hans Nowack, Horst Hüskes, Heinrich Semmelrath, Robin Fairhurst. La regia è di Paul Hager. Scene di Leni Bauer - Ecsy.

Replica di «Fiordinando»

Questo pomeriggio con inizio alle 16 si rappresenterà allo Auditorium di via Tor Bandena la favola di Furio Bordon «Le avventure di Fiordinando». Un'altra replica pomeridiana di questo spettacolo del Teatro per ragazzi con la regia di Francesco Macedonio, le scene di Marino Sormani e i costumi di Sergio d'Osmo è in programma per domani.

Al Circolo «Barbaro». Oggi lunedì il Circolo popolare del cinema «Umberto Barbaro» presenterà, alle ore 20.45 nella sala del Cinema Moderno, i documentari di Michele Gandin «Gorizia» e «Gli esclusi». Presenzieranno al dibattito il prof. Pirella, direttore dell'Ospedale psichiatrico di Gorizia, e il prof. De Renzi, dell'Università di Trieste.

NEL MUSICAL DI GARINEI E GIOVANNINI

Bramieri e Milva angeli della mala

Domani la «prima» al Politeama Rossetti

Di angelico gli «Angeli in bandiera» che andranno in scena domani sera al Politeama Rossetti hanno davvero assai poco: infatti la loro funzione di custodi viene non disinteressatamente esercitata sul marciapiede. Garinei e Giovannini, autori assieme a Iaia Fiastri della commedia musicale di cui Gino Bramieri e Milva sono gli interpreti principali, hanno stavolta attinto alle inesauribili risorse del loro estro per esplorare il mondo della malavita dove le passeggiatrici si chiamano «pargole» e i loro protettori, per l'appunto, «angeli».

Lo spettacolo che è fuori abbonamento e sarà replicato sino a domenica prossima, oltre a Milva e Bramieri, impegna Toni Ucci, Isabella Guidotti e Giusi Raspani Dandolo, circondati dai solisti e dalle soliste del balletto. Scene e costumi sono di Enrico Job, coreografie di Gino Landi, musiche di Bruno Canfora.

Le prenotazioni dei posti vengono accettate oggi alla Biglietteria centrale di galleria Protti fino alle repliche di giovedì 14. Sensibili sconti sono riservati agli abbonati alla stagione di prosa del teatro stabile.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20.30 terza rappresentazione di: «Lulu» di Alban Berg, nel testo originale e in prima esecuzione a Trieste. Direttore Gustav Koenig; regista Paul Hager; scene di Leny Bauer-Ecsy. Allestimento del Teatro dell'Opera di Essen. Turno d'abbonamento B per platea e palchi, A per gallerie e loggione. Vendita dei biglietti alla biglietteria del Teatro (tel. 23988).

POLITEAMA ROSSETTI. Domani ore 20.30 prima: Garinei e Giovannini presentano Gino Bramieri e Milva nella commedia musicale «Angeli in bandiera» con Toni Ucci, Isabella Guidotti e con Giusi Raspani Dandolo. Alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti si prenota oggi sino alla replica del 14, domani per il 15, il 13 per il 16, il 14 per la diurna del 17 e il 15 per la serale del 17 (ultima). Sconti per abbonati del Teatro Stabile.

TEATRO AUDITORIUM (via di Tor Bandena). Ore 16: «Le avventure di Fiordinando», favola di Furio Bordon. Ragazzi L. 300, accompagnatori L. 500. Biglietteria di Galleria Protti (tel. 36372 - 38547).

SOCIETA' DEI CONCERTI. Politeama Rossetti. Ore 21: Concerto Beetoveniano (turno C).

EDEN. 15 ult. 22.10. II settimana di grande successo: «Le coppie» con Alberto Sordi e Monica Vitti. Technicolor. Vietato ai minori di 14 anni. Vietate le tessere e ingressi di favore.

EXCELSIOR. 15, ult. 22.10: «Vamos a matar companeros» con Franco Nero e Tomas Milian, Jack Palance. Regia di Sergio Corbucci. Technicolor, techniscope.

FENICE. 15.30 ult. 22.10: «Operazione Crepes Suzette» con Julie Andrews, Rock Hudson e Jeremy Kemp. Technicolor Cinemascope.

GRATTACIELO. 16 - 22.10. Lo schermo si è arricchito di un altro eccezionale asso della comicità: «La prima notte del dott. Danieli, industriale, col complesso del giocattolo». Protagonista Lando Buzzanca, Katia Christina, A. Bizzo e con I. Furstenberg e F. Prevost. Divertentissimo technicolor. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 15 - 22.10: «Il re delle isole» con Charlton Heston, Geraldine Chaplin, John Phillip Law e Tina Chen. Non è vietato.

RITZ. Ore 16 ultima 22: «La moglie del prete». Technicolor con Sofia Loren e Marcello Mastroianni. Regia di Dino Risi. Il film è per tutti. Sono sospese tessere e ingressi di favore. III settimana.

ALABARDA. 16.30: «Il trono di fuoco» in Colorscope. Il film della vita, alla ricerca di sensazioni sconcertanti, di erotismi esasperati e di bellissime donne negli aspetti più curiosi, con Christopher Lee, Maria Schell e Margareth Lee. Vietato ai minori.

AURORA. 16.30, 19, 22: «Borsalino» con A. Delon e J.P. Belmondo. Technicolor. Per tutti.

CAPITOL. 15.30. Monica Vitti nella sua ultima divertentissima e travolgente interpretazione: «Ninì Tirabusciò, la donna che inventò la mossa». Grande successo. Technicolor. Per tutti.

CRISTALLO. 16.30. Marco Vicario presenta il suo ultimo superlativo successo comico: «Il prete sposato» con L. Buzzanca e R. Podestà. Technicolor. Vietato minori 18 anni.

FILODRAMMATICO. Riposo. Domani: «Indio Black» in technicolor.

IMPERO. 16. Alberto Sordi è l'impareggiabile: «Presidente del Borgorosso football club». Technicolor.

MIGNON. XX Settembre. 16 ult. 22: «Il gigante buono». Spettacolare film americano. Un padre che lotta nella foresta con l'orso nero per salvare il proprio figlio. Emozionante! Venite coi figlioli. Segue Topolino. Ambiente riscaldato.

MODERNO. Riposo. Domani: «Metello» con Massimo Ranieri, Lucia Bosè e Ottavia Piccolo. Il film più acclamato dalla critica e dal pubblico. Technicolor.

VITTORIO VENETO. 16. Technicolor: «Omicidio al neon per l'ispettore Tibbs» con Sidney Poitier, Martin Landau e Barbara Mac Nair. Un giallo suspense.

ABBAZIA. 16. Un mucchio di risate nel film: «I due maggiolini più matti del mondo» con Franchi e Ingrassia. Technicolor.

ALCIONE (tel. 96162). 16.30. Eccezionale: «I lunghi giorni delle aquile». Una storia quasi incredibile che diventa una meravigliosa realtà. I più grandi artisti del cinema inglese. Una produzione colossale in cinemascope technicolor.

ALDEBARAN. 16: «Ventimila leghe sotto la terra». Dal più fantastico romanzo di E.A. Poe. Technicolor con Vincent Price e Tab Hunter.

ARISTON. 16: «Cuori solitari». Divertente technicolor con Ugo Tognazzi e Senta Berger. Viet. min. 14 anni.

ASTRA. 16: «Marnie». Un film di Alfred Hitchcock con Sean Connery e Tippi Hedren. Technicolor. Vietato minori 14 anni.

LUMIERE. Sabato: «Il libro della giungla».

IDEALE (piazzale S. Giacomo). 15.45. Technicolor. Jean Paul Belmondo, Catherine Deneuve in un capolavoro giallo carico di suspense: «La mia droga si chiama Julie». V.m. 18 anni.

MARCONI. 16: «E Dio disse a Caino...». Technicolor con Klaus Kinski. Un western eccezionale! Ult. giorno.

RADIO. 16: «Mezzanotte d'amore». L'ultimo grande successo di Al Bano e Romina Power. Technicolor.

OPICINA. 15: «Il prezzo del potere».

RIDUZIONI ENAL: Eden, Excelsior, Ritz, Alabarda, Aurora, Capitol, Cristallo, Impero, Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Aldebaran, Astra, Ideale, Marconi.

MUGGIA

VERDI. 17: «I due maghi del pallone», con F. Franchi e C. Ingrassia.

GENEROSE INIZIATIVE DEI DUE MERCATI

I doni della Befana ai bambini più cari





(«Giornalfoto»)

La Befana è arrivata ieri, per la gioia dei bimbi ciechi, all'Istituto «Rittmeyer», a Barcola. Alla manifestazione, tradizionalmente organizzata su iniziativa del Comitato interno del Mercato coperto di via Carducci e alla quale hanno aderito anche quest'anno con entusiasmo e generosità tutti i venditori del mercato stesso, è intervenuto, in rappresentanza del Sindaco, l'assessore prof. Redento Romano, che vediamo nella foto in alto mentre distribuisce i doni, rivolgendo parole affettuose alle piccole allieve e agli allievi del «Rittmeyer».

L'Arcivescovo mons. Santin è intervenuto invece alla distribuzione dei doni avvenuta al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, ad una rappresentanza dei bambini poliomielitici dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo» ed alle orfanelle dell'Istituto S. Giuseppe. L'iniziativa è dovuta agli operatori grossisti del mercato, produttori e dettaglianti, con un contributo della C. R. T. che si è aggiunto alle generose offerte raccolte. Sotto l'albero di Natale era stato posto anche un notevole quantitativo di frutta che è stato inviato dopo la festicciola ai due istituti.

ORE DELLA CITTA'

Giorgio Voghera alla SAL

La Società artistica letteraria dedica l'incontro di questa sera, lunedì, alle ore 19, nelle sale del Tommaseo, all'opera dello scrittore triestino Giorgio Voghera, autore del «Quaderno d'Israele», figlio di Guido Voghera, l'Anonimo Triestino del romanzo «Il segreto». Lo scrittore verrà presentato da Marcello Fraulini, mentre Nora Franca Poliaghi leggerà alcune pagine del libro di Giorgio Voghera. L'incontro si presenta con un duplice interesse: quello del non comune livello ed importanza dell'opera di Giorgio Voghera nel quadro della letteratura triestina del Novecento, e l'occasione di festeggiare un così caro scrittore nostro.

Al Circolo ufficiali

Nel mese di febbraio sarà organizzato un corso di bridge, riservato ai soci, loro familiari ed invitati. Le iscrizioni si ricevono presso la direzione del Circolo dal 10 al 25 c.m. (telefonare al n. 61463 dalle ore 9 alle 13.30 e dalle 17 alle 19 dei giorni feriali).

Telefono amico 766666-7

24 ore su 24 aspettiamo la tua voce, il tuo dolore, la tua gioia.

Cadette borsette

Galleria Tergesteo, annuncia alla spettabile Clientela d'aver iniziato la tradizionale svendita di fine stagione con sconti 20, 30, 40%.

Chic boutique

Galleria Protti, 3 comunica alla gentile clientela che lunedì 11 corrente inizierà una eccezionale vendita di saldi.

«Rocco U. Succ.»

le più belle lampade negli stili classico e moderno ai prezzi più convenienti. Nel nostro negozio in Piazza V. Veneto 3 (di fronte alla Posta Centrale).

IL SUO NOME A UN CENTRO CULTURALE DEL P.S.U.

Ricordo di Pino Lucchi



(«Giornalfoto»)

Duplice festa della Befana ieri nelle sedi socialdemocratiche di San Sabba e Borgo San Sergio. Quest'ultima è la sezione appena sorta nell'ambito del PSU e la manifestazione di ieri è stata inaugurale anche del Centro culturale e ricreativo dedicato alla memoria del compianto ing. Giuseppe Lucchi. La distribuzione dei doni è avvenuta in questo clima, aperta da significative parole pronunciate dall'assessore de Gioia, mentre la gentile signora Rina Gregoretti, che di Pino Lucchi condivise il fervore di lavoro e di iniziative, ha distribuito ai bimbi le gradite strenne. Erano presenti anche l'assessore comunale Mocchi e l'assessore provinciale Lovero.

Nel pomeriggio il trattenimento per i bimbi si è ripetuto nella sede del PSU di San Sabba, auspice il Circolo «Giuseppina Saragat» e presente anche il prosindaco Longo. Complessivamente sono stati resi felici centinaia di bimbi. Per quelli di Borgo San Sergio è stato preparato anche un altro dono: un doposcuola gratuito che inizierà il 14 gennaio e sarà curato da una maestrina.

Nella fotografia, la signora Gregoretti, che ha alla sua destra lo assessore de Gioia, consegna i doni ai bambini.

PREVISIONI DEL TEMPO

SERENO
NUVOLOSO
PIOGGIA

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna, tempo discreto; nel corso della giornata formazioni di nubi in prevalenza altestratificate. Durante la notte gelate in Val Padana. Visibilità ridotta per banchi di nebbia. Sulle restanti regioni della penisola e sulla Sicilia da nuvoloso a coperto, con piogge locali più frequenti al Sud.

Temperatura: in aumento al Nord e al Centro; quasi stazionaria al Sud.

Venti: sulla Val Padana occidentale deboli di direzione variabile; altrove moderati tra Est e Nord-Est, con locali rinforzi di burrasca sul golfo di Trieste.

Le temperature minime e massime di ieri: Bolzano —8, 7; Verona —4, 10; Trieste 3,8, 8,8; Venezia 1, 9; Milano —8, 6; Torino —6, 7; Genova 6, 13; Bologna —6, 5; Firenze 3, 11; Pisa —3, 14; Ancona 4, 10; Perugia 3, 6; Pescara 6, 13; L'Aquila —4, 4; Roma Nord 4, 13; Roma Fiumicino 6, 14; Campobasso 0, 3; Bari 6, 11; Napoli 6, 12; Potenza —1, 1; S. Maria di Leuca 7, 11; Catanzaro 6, 11; Reggio Calabria 9, 13; Messina 11, 13; Palermo 11, 13; Catania 6, 13; Alghero 3, 15; Cagliari 5, 14.

QUESTA SERA SUL VIDEO

«La maja desnuda»

«Tuttilibri» (TV-1, ore 18.45) — La donna nella società aprirà questa puntata del settimanale di informazione libraria: il servizio è dedicato alla presentazione di tre testi, autrici tre donne, che affrontano il problema della donna nella società moderna.

Nell'«Incontro con l'autore» Giuseppe Cassieri presenterà il suo ultimo libro «Offerta speciale».

* * *

«La maja desnuda» (TV 1, ore 21) — Andrà in onda stasera questo film di Henry Koster che legò il suo nome ai film interpretati da Deanna Durbin e alla «Tunica» primo esperimento commerciale del cinemascope.

«La maja desnuda», realizzato nel 1958 dalla Titanus, narra vicende romantiche e romanzate di Goya e dei suoi rapporti sentimentali con la duchessa d'Alba; ne furono interpreti Ava Gardner ((la duchessa d'Alba), Anthony Franciosa (Goya), Amedeo Nazzari, Lea Padovani e Gino Cervi. La splendida fotografia a colori è di Giuseppe Rotunno.

Dopo aver assistito al passaggio di una giovane strega che viene condotta al rogo, la duchessa d'Alba, con alcuni amici, si reca in una taverna: tra gli avventori c'è Francisco Goya, un giovane pittore dal temperamento appassionato, che prende le difese della duchessa insultata da un ubriaco e che nell'incidente rimane ferito. Tra i due nasce un rapporto sentimentale troncato più tardi da incomprensioni.

Goya, godendo dell'amicizia di Carlo IV, diventa pittore di corte, mentre la duchessa, caduta in disgrazia presso la regina, viene mandato in esilio dal perfido primo ministro Godoy. Goya non resiste lontano dalla donna amata e la raggiunge nonostante i divieti: la duchessa per evitare che gli venga fatto del male, finge di tradirlo per allontanarlo da sé. Il pittore, disperato, fugge e si ammala gravemente.

Quando il tradimento del primo ministro apre le porte a Napoleone, il popolo insorge: alla testa dei rivoluzionari è la duchessa d'Alba, ma Godoy, preoccupato per la sua influenza politica, la fa avvelenare. Goya, avendo compreso che la donna amata ha sacrificato se stessa e i propri sentimenti, corre da lei e giunge appena in tempo per raccogliere le ultime parole d'amore.

* * *

«Concerto musiche Beethoven» (TV-2, ore 22.05) — Per il secondo centenario della nascita del maestro di Bonn, saranno trasmesse stasera due sue sinfonie, la «N. 7 in la magg. op. 92» e la «N. 8 in fa magg. op. 93».

E' STATA INAUGURATA LA «DOMUS MARIAE»

Universitari e anziani sotto uno stesso tetto

(«Giornalfoto»)

L'Arcivescovo mons. Antonio Santin ha benedetto ieri, come annunciato, il rinnovato edificio di via Madonna del Mare 5, dove ha trovato degna sistemazione un luogo di residenza intitolato «Domus Mariae». In questo edificio saranno ospitati sia giovani studenti universitari sia persone anziane bisognose di particolare assistenza.

La novità di questa istituzione, che riunisce sotto il medesimo tetto anziani e giovani, ed ha anche una funzionale mensa universitaria in convenzione con l'Università degli studi di Trieste, è stata illustrata dall'amministratore dott. Giuseppe Nobile.

«Non sarà questa coabitazione — egli ha detto tra l'altro — una forzatura o una costrizione: è sperabile che sarà qui ottenuto quell'umano equilibrio forse spesso manchevole in residenze simili a questa, ma non uguali.»

Dopo aver sottolineato che non è stato purtroppo possibile accontentare, per difficoltà di spazio, tutte le richieste di quanti avrebbero voluto «formare in questa casa il proprio focolare», il dott. Nobile ha rivolto un caloroso ringraziamento, in particolare, all'Arcivescovo mons. Santin che lo ha sempre sorretto nell'iniziativa, e al presidente dott. Spada e all'amministratore delegato dott. Piovesan della Banca Cattolica del Veneto, ricordando anche il direttore della sede locale, Bressan.

Nella foto, il Commissario di Governo Cappellini, l'Arcivescovo e le altre autorità guidate dall'amministratore nella visita inaugurale.

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.54: Almanacco; 7: Giornale radio; 7.10: Mattutino musicale (II parte); 7.45: Leggi e sentenze; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 8.57: Radiotelefortuna 1971; 9: Quadrante; 9.15: Voi ed io - Speciale GR; 11.25: Chi s'è visto s'è visto, di G. Fejdeau e A. Hennequin; 12: Giornale radio; 12.10: Smash; Dischi a colpo sicuro; 12.31: Federico eccetera eccetera; 12.44: Quadrifoglio; 13: Giornale radio; 13.35: Hit Parade; 13.45: Io Claudio, io; 14: Giornale radio - Buon pomeriggio - nell'interv. (15): Giornale radio; 16: Programma per i ragazzi; 16.20: Per voi giovani - nell'interv. (17): Giornale radio; 18.15: Tavolozza musicale; 18.30: I tarocchi; 18.45: Italia che lavora; 19: L'Approdo; 19.30: Questa Napoli; 20: Giornale radio; 20.15: Ascolta, si fa sera; 20.20: Il convegno dei cinque; 21: Concerto sinfonico diretto da E. Simon; 22.15: XX Secolo; 22.30: ...E via discorrendo; 23.10: Giornale radio - Voci d'italiani all'estero - I programmi di domani - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - nell'intervallo (6.25): Giornale radio; 7.30: Giornale radio; 7.35: Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con B. Solo e R. Fratello; 8.14: Musica espresso; 8.30: Giornale radio; 8.40: Suoni e colori dell'orchestra; 9.14: I tarocchi; 9.30: Giornale radio; 9.35: Suoni e colori dell'orchestra (II parte); 9.50: Le ragazze delle Lande, di P. D'Alessandria; 10.05: Canzoni per tutti; 10.26: Radiotelefortuna 1971; 10.30: Giornale radio; 10.35: Chiamate Roma 3131 - nell'interv. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.35: Alto gradimento; 13.30: Giornale radio; 13.45: Quadrante; 14: Come e perché; 14.05: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Non tutto ma di tutto; 15.15: Selezione discografica; 15.30: Giornale radio; 15.40: Classe unica; 16.05: Pomeridiana - negli interv. (16.30 e 17.30): Giornale radio; 17.30: Giornale radio; 18.05: Come e perché; 18.15: Long Playing; 18.30: Speciale GR; 18.45: Ciao dischi; 19.02: Roma ore 19.02; 19.30: Radiosera; 19.55: Quadrifoglio; 20.10: Corrado fermo posta; 21: Il gambero; 21.30: Un cantante tra la folla; 22: Appuntamento con Mendelssohn; 22.30: Giornale radio; 22.40: Le avventure del dottor Westlake; 23: Bollettino naviganti; 23.05: Musica leggera; 24: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA

9: Trasmissioni speciali; 9.25: Conversazione; 9.30: Musiche di Bach; 10: Concerto di apertura; 10.50: Le Sinfonie di G. Mahler; 11.45: Musiche italiane d'oggi; 12.10: Tutti i Paesi alle Nazioni Unite; 12.20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14: Liederistica; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: Interpreti di ieri e di oggi; 15.30: La Senna festeggiante, di A. Vivaldi; 17: Le opinioni degli altri; 17.10: Listino Borsa di Roma; 17.20: Sui nostri mercati; 17.25: Fogli d'album; 17.35: Conversazione; 17.40: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18.15: Quadrante economico; 18.30: Bollettino transitabilità strade statali; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto della sera; 20: Il Melodramma in discoteca; 21: Giornale del Terzo; 21.30: Il compagno di scuola, di J.M. Simmel.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino; 14.40: Asterisco musicale; 14.45: Terza pagina; 15.10: Una canzone tutta da raccontare; 15.30: Documenti del folclore; 15.45: Amedeo Tommasi al pianoforte; 16: «La Bohème» - dramma lirico in 4 atti - musica di G. Puccini - atto 3.o; 16.25: Galleria poetica di Trieste; 16.35: Coro «I bambini di Praga» diretto da B. Kulinsky; 19.30: Trasmissioni giornalistiche regionali: Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi alla Regione - Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione dedicata agli italiani di oltre frontiera; 14.45: Appuntamento con l'opera lirica; 15: Attualità; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Mattinata insieme - Notiziario; 7.10: Buon giorno in musica; 7.30: Radio e TV oggi; 7.35: Buon giorno in musica; 8: La voce di G. Chelon; 8.15: Fogli d'album musicale; 8.45: Voi, a scuola e fuori; 9.15: Il complesso L. Dee; 9.25: Trasmissioni Star; 9.30: 20.000 lire per il vostro programma; 10: Notiziario; 10.30: Musiche di A. Corelli; 11: Passerella di cantanti; 11.45: L'orchestra L. Baxter; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 12.45: Musica per voi; 13.30: Longplaying club; 14: Notiziario; 14.05: Lunedì sport; 14.15: Complessi di musica leggera; 17: Notiziario; 17.10: I vostri cantanti - le vostre melodie; 17.30: Voi, a scuola e fuori; 18: Concertino pomeridiano; 18.30: Discorama; 19.15: Notiziario; 22.15: Orchestre nella notte; 22.30: Notiziario; 22.35: Solisti e complessi famosi: I solisti di Zagabria.

Televisione jugoslava

17.35: Notiziario; 17.40: La TV per i ragazzi; 18.15: Telegiornale del pomeriggio; 18.30: «Noi e la scienza»; 19.05: Programma per i giovani; 20: Telegiornale della sera; 20.35: «Notte breve», originale televisivo; 21.35: «Peyton Place», romanzo sceneggiato; 22.35: Telegiornale della notte.

TV NAZIONALE

MERIDIANA

12.30: Sapere - «I segreti degli animali».
13.00: Inchiesta sulle professioni - «L'agronomo».
13.25: Il tempo in Italia — Break 1.
13.30: Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.00: «Il gioco delle cose» - a cura di T. Buongiorno.
17.30: Segnale orario - Telegiornale - Girotondo.

LA TV DEI RAGAZZI

17.45: Immagini dal mondo.
18.15: La spada di Zorro - «L'Aquila in difficoltà» — «Il richiamo delle anatre» (cartone animato).

RITORNO A CASA

Gong.
18.45: «Tuttilibri» - Settimanale di informazione libraria.
Gong
19.15: Sapere - Profili di protagonisti - Simone Weil.

RIBALTA ACCESA

19.45: Telegiornale sport - Tic-Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno 1 - Che tempo fa - Arcobaleno 2.
20.30: Telegiornale — Carosello.
21.00: La maja desnuda» - Film - Regia di Henry Koster - Interpreti: Ava Gardner, Anthony Franciosa, Amedeo Nazzari, Lea Padovani, Gino Cervi. Doremì
22.50: Prima visione. Break 2
23.00: Telegiornale - Che tempo fa - Sport.

TV SECONDO

21.00: Segnale orario - Telegiornale - Intermezzo.
21.15: «Cento per cento» - Panorama economico a cura di G. D'Alessandro e G. Pasquarelli. Doremì
22.05: Musiche di Ludwig van Beethoven nel secondo centenario della nascita.

IL PICCOLO SPORT

Giunti muore nella «1000 km» argentina

Milan e Napoli staccano Inter e Cagliari

QUANDO AL 38.o GIRO SI TROVAVA IN TESTA ALLA «MILLE CHILOMETRI»

La «Ferrari» di Giunti si schianta contro una «Matra» ferma sulla pista

Dopo l'incidente mortale la Porsche 917 di Siffert è passata in testa ed ha vinto Le Alfa 33-3 di Galli-Stommelen e di De Adamich-Pescarolo al terzo e quarto posto

Buenos Aires, 10

Ignazio Giunti, una delle speranze della «Ferrari» e dell'automobilismo italiano. è morto oggi, sull'autodromo municipale di Buenos Aires, mentre tutto stava ad indicare che si avviava alla vittoria per la casa di Maranello, nella classica Mille chilometri di Buenos Aires, valevole per il campionato mondiale marche.

La tragedia è avvenuta proprio dinanzi alla tribuna ufficiale dell'autotromo; è stato un incidente dovuto a causa banale, avvenuto alle 14.40 (ora italiana), mentre la «Ferrari 312 P» di Giunti aveva preso la testa, nel trentottesimo giro. Responsabile involontario della sciagura è stato il pilota francese Jean Pierre Beltoise, al volante di una «Matra 660». Beltoise era riuscito a fermare la sua vettura, che era rimasta senza carburante, e, saltato giù dal bolide, lo spingeva fuori della pista. Per ragioni sconosciute, invece di uscire di pista dal lato dove si era fermato, egli ha voluto spingere la «Matra» dall'altro lato — attraversando tutta la larghezza del nastro di asfalto. Proprio in quel momento giungeva la Ferrari di Giunti lanciata sul rettilineo ad oltre duecento chilometri all'ora Giunti ha sterzato, per evitare la collisione, ma è chiaro che a quella velocità qualsiasi manovra sarebbe risultata pericolosa. Infatti, il pilota italiano non ha potuto evitare la «Matra». Con un balzo disperato, Beltoise si è messo fuori portata del bolide di Giunti; invece il pilota italiano, rimasto incastrato al posto di guida, non ha potuto fare nulla per salvarsi. Il punto di impatto delle due vetture è stato proprio all'altezza del serbatoio della benzina della «Ferrari», che, dopo aver sbandato paurosamente, si è incendiata.

Soltanto pochi secondi sono occorsi ai responsabili dell'autodromo per disporre lo sgombero dalla pista dei rottami della «Ferrari» di Giunti (che nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco continuava a bruciare), e ciò allo scopo di evitare che le altre vetture in gara venissero a fracassarsi sull'auto semidistrutta.

Beltoise è stato scortato dalla polizia all'uscita dal circuito dopo che la folla si era messa a gridare contro di lui ritenendolo responsabile dell'incidente. «Non so cosa avrei potuto fare per evitare quello che è successo», ha detto il pilota francese.

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Buenos Aires — Una terrificante testimonianza del tragico incidente che è costato la vita a Ignazio Giunti. I vigili del fuoco spengono il rogo della «Ferrari», mentre lo sfortunato corridore romano è già stato portato nell'autoambulanza che si scorge a sinistra sullo sfondo

Un'altra macchina aveva colpito in precedenza la sua Matra, facendole perdere il carburante. Secondo la legge, Beltoise ha reso una dichiarazione alla polizia argentina.

Intanto il medico di servizio dott. Froilan Gonzalez, veterano pilota dei tempi di Fangio, aveva accompagnato Giunti nell'ambulanza che lo trasportava all'ospedale. La morte del pilota italiano non è stata annunciata immediatamente. Infatti, soltanto due ore dopo l'incidente all'ospedale dove erano accorsi il corridore italo-argentino Andrea Vianini, i dirigenti della squadra Ferrari e molti altri veniva annunciato che il pilota italiano era spirato. Si è poi saputo che Giunti era deceduto già nell'ambulanza con il corpo ustionato al 60 per cento.

La prima preoccupazione del medico di servizio, dopo che Giunti era stato posto nell'ambulanza, era stata quella di praticargli dei massaggi al cuore avendo riscontrato una specie di sincope. Inoltre, Giunti aveva riportato gravi ferite al viso e, probabilmente una frattura cranica. I dirigenti della gara intanto, annunciavano che questa continuava. Anche le altre Ferrari in corsa proseguivano la prova. Il co-pilota di Giunti, Arturo Merzario, quando ha visto la vettura n. 24, con il compagno a bordo, incendiarsi e divenire preda delle fiamme, ha avuto una crisi di disperazione

La gara è cominciata alle 8.30 (12.30 ora italiana). Pedro Rodriguez, il migliore nelle prove ufficiali di ieri (egli ha battuto il record del giro in 1'52"70) approfittando della posizione di partenza più favorevole, si è portato immediatamente in testa, rimanendo al comando per alcuni giri. Ma poi il messicano ha rallentato ed è passato in testa Vic Elford (Porsche 917), mentre dietro a Rodriguez si avvicinavano Giunti con la Ferrari, e Beltoise, a bordo della Matra 660.

Al ventiduesimo giro, Siffert ha compiuto una rimonta spettacolare portandosi dalle ultime posizioni al nono posto passando poi al settimo, quindi al sesto. Nel trentesimo giro, Giunti ha sferrato l'offensiva e, con brillante manovra, è riuscito a portarsi in testa. Tutto sembrava indicare un probabile successo della Ferrari di Giunti, e nel box della casa di Maranello, si vedevano sorrisi raggianti. Poi, improvvisamente, nel trentottesimo giro, la tragedia. Siffert, il quale aveva regolarmente migliorato le sue posizioni, è così passato al comando della gara. Mentre al lato della pista il rottame della Ferrari di Giunti bruciava ancora Siffert consolidava in seguito la sua posizione di testa, seguito da Joachim Bonnier su Ferrari 512 M, poi da Rolf Stommelen a bordo dell'Alfa Romeo 33-3, da Jarge Cupeiro, su Lola T. 210, da Carlos Pairetti su Ferrari 512 S, da Rodriguez, da De Adamich.

Dopo la tragica fine di Giunti, la corsa ha perduto interesse, e le decine di migliaia di spettatori, impressionati dalla tragedia, hanno seguito il resto della gara con entusiasmo molto ridotto. Siffert si è accontentato di «difendere» la sua posizione senza cercare di strafare. Egli era ormai sicuro del successo, grazie alla maggiore potenza della sua macchina, e si è limitato a girare a 196 km/h.

Intanto, dietro a Siffert la lotta è continuata accanita, e la tre litri Alfa Romeo di Stommelen è riuscita a portarsi in seconda posizione. A metà gara le posizioni erano invariate. Siffert poi ha rallentato ulteriormente l'andatura girando in circa 1'55"60, alla media di km 190,641. Dietro, De Adamich e Pescarolo, che si alternavano alla guida, sono riusciti a rosicchiare una posizione dopo l'altra, portandosi al quarto posto dietro a Siffert, Stommelen e Jackie Oliver.

Nel centoquindicesimo giro erano ancora in gara tredici equipaggi: Vic Elford a bordo della sua Porsche 917 si è fatto squalificare, perché fermatosi per un leggero guasto, è stato aiutato dai meccanici scesi in pista. Al 135 giro, la gara era ormai decisa e le due Porsche, seguite dalle due Alfa, hanno tagliato nell'ordine il traguardo.

Edoardo Pollak

LA CLASSIFICA

1) SIFFERT - DEREK BELL (Porsche 917) con 165 giri, (km 1003,960) in ore 5.25'25"94/100 media km 186; 2) Pedro Rodriguez-Jackie Oliver (Porsche 917) con 164 giri in 5.26'23"25/100; 3) Galli - Stommelen (Alfa Romeo 33/3) con 163 giri, in 5 ore 25'38"59/100; 4) De Adamich - Pescarolo (Alfa Romeo 33/3) 161 giri in 5.27'05"38/100; 5) Pairetti-Juncadella (Ferrari 512 S) 155 giri in 5.26'07"39/100; 6) De Fierlant - Gosselin (Ferrari 512 S) con 154 giri; 7) Posey-Garcia Veiga e Di Palma (Ferrari 512 S) con 149 giri; 8) Bonnier-Parkes (Ferrari 512 M) con 148 giri; 9) Craft-Taylor (Mac Laren M 8 C) con 146 giri; 10) Martin-Brea (Porsche 917) con 144 giri; 11) Wier - Del Rio (Lola T. 210) con 143 giri; 12) Peterson - Cupeiro (Lola T 210) con 130 giri; 13) Rouveyran - Ruesch (Lola T 210) con 127 giri. Giro più veloce: il 57.o di Siffert - Derek Bell, in 1.51'53/100 alla media oraria di km 197.598.

BIOGRAFIA D'UN CAMPIONE

10 anni di corse di Ignazio Giunti

Ignazio Giunti, romano, 29 anni, pilota ufficiale della Ferrari, debuttò nel mondo delle corse nel 1961. Pur non avendo raggiunto quest'anno il punteggio minimo per l'attribuzione del titolo del campionato italiano di velocità, questo gli è stato assegnato lo stesso per i brillanti risultati ottenuti tra i quali va ricordata la vittoria assoluta nella «Nove Ore» di Kyalami in coppia con Jacky Ickx. E' stato «Casco d'Argento» nel 1966 e d'Oro nel 1968.

Ignazio Giunti era nato a Roma nel 1941. Cominciò la carriera automobilistica nel 1961, partecipando dapprima a rally e corse nazionali su Alfa GTA corse nazionali turismo su Alfa GTA 1600. Gli ottimi risultati ottenuti soprattutto nei rally, con vetture di seconda mano o comunque preparate da artigiani, indussero i dirigenti della Autodelta - Alfa Romeo a invitarlo a far parte della squadra ufficiale dell'Alfa Romeo, per la quale ha pilotato la 33/2 litri e 3 litri.

I suoi risultati, compatibilmente alle sue doti di giovane che doveva ancora assuefarsi a vetture di cilindrata notevole e altamente competitive, furono eccellenti, tanto che il direttore dell'Autodelta, ing. Carlo Chiti, gli fece varie volte gli elogi, anche perché con la Casa milanese Ignazio Giunti si era particolarmente messo in luce nella Targa Florio del 1969 in coppia con Nanni Galli e in quella del 1970. Era poi stato ingaggiato all'inizio della stagione 1969 dalla Ferrari, partecipando alla prima corsa con una macchina del Cavallino nel gennaio 1970; era uno dei giovani piloti italiani che la Ferrari voleva valorizzare.

Infatti Giunti non mancò la prova perché alla «12 Ore» di Sebring dello scorso anno colse un clamoroso successo con la vettura modenese. Sempre lo scorso anno debuttò nella «Formula Uno» ottenendo ottimi piazzamenti in alcune corse di importanza internazionale.

DUE GOL REGALATI AI ROSSONERI DAI VALIDISSIMI ROSSOBLU'

Il Milan è stato superfortunato

Milan-Bologna 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 19' Prati; nella ripresa al 6' Rognoni, al 24' Savoldi. MILAN: Cudicini; Anquilletti, Rosato; Maldera, Schnellinger, Biasiolo; Combin, Prati, Benetti, Rivera, Rognoni. Vecchi, Trapattoni. BOLOGNA: Vavassori; Roversi, Fedele; Cresci, Janich, Liguori; Prini, Rizzo, Savoldi, Bulgarelli, Pace. Adani, Perani. ARBITRO: Bernardis, di Roma. NOTE: cielo sereno, giornata fredda; terreno scivoloso; spettatori 65 mila. Al 15' del primo tempo Liguori, infortunatosi in uno scontro con Benetti, è uscito di campo in barella ed è stato sostituito da Perani.

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

MILAN - BOLOGNA 2-1 — Pierino Prati (a terra) dopo aver colpito il pallone che realizzerà il primo gol. Al centro Cresci che insegue la sfera mentre Vavassori tenta invano la parata

Milano, 10

Con una squadra a pezzi e calzata con tacchetti sbagliati, favorito da un arbitraggio decisamene casalingo, ma soprattutto grazie a due gol regalati, il Milan ha battuto un Bologna valido e sfortunato, che quanto meno avrebbe meritato il pareggio.

Le due squadre hanno giocato su un terreno infido, che ha fatto scomparire dopo pochi minuti Rivera ed ha posto la partita sul piano della battaglia. Un piano sul quale si sono trovati a proprio agio i generosi e coloro che si trovavano nelle migliori condizioni di forma, mentre agli altri è toccato il ruolo di comparse. Ne ha avuto di più il Milan, con un Anquilletti ormai votato solo al fallo, un Rivera — come ho detto — spento, un Benetti eccessivamente nervoso e spigoloso, un Combin e un Rognoni farfalleggianti.

Primo tempo, otto tiri del Milan e quattro del Bologna, 17 falli rossoneri, e 18 rossoblù, 3-0 per il Bologna gli angoli. Comincia bene il Milan e al 5' Prati, superato Cresci, converge da sinistra al centro e scaglia un bolide a fil di palo. Al 13' grossa occasione per il Milan: Prati dal centro dà a destra in area all'accorrente Benetti che al volo spara alto a porta vuota. Al 15' Benetti, già falloso in precedenza, atterra da tergo Liguori, che vien portato fuori in barella.

Al 19', il primo gol; punizione da 25 metri per fallo di Cresci su Benetti; batte Rivera ad effetto e la palla spiove davanti a Vavassori; Prati tenta il tuffo per colpire di testa ma scivola, cade, tocca egualmente la sfera e la manda in rete. I bolognesi protestano: Vavassori reclama per una gomitata di Prati a Cresci, Bulgarelli per un presunto fallo di mano del milanista, ma il gol è confermato. A questo punto, il Bologna sale in cattedra e al 35', Perani crossa da destra in area, tocca Bulgarelli, tocca anche Savoldi davanti a Cudicini, ma manda a lato da un metro una palla-gol clamorosa. Al 37' è Rizzo, su invito di Bulgarelli, a mancare la battuta conclusiva dal dischetto. Al 42', punizione da destra di Bulgarelli, Roversi corre in area sulla palla, ma Rognoni lo spintona: altre proteste, vane, dei bolognesi, che vorrebbero il rigore.

Secondo tempo. Due tiri del Milan e sei del Bologna, 29 falli rossoneri e 17 rossoblù, 1-0 gli angoli per il Milan. Come si riprende, il Bologna schiaccia il Milan nella sua metà campo Ma al 7' il Milan raddoppia: Prini interrompe una delle poche azioni di Rivera a metà campo, gli soffia la palla e mentre Janich, Fedele e Roversi gli si fanno incontro per ricevere il passaggio lasciando smarcati Prati e Rognoni, calcia la sfera in zona morta; Rognoni e Prati sono liberissimi, il primo la raggiunge, avanza, beffa Vavassori uscito disperatamente fino al limite dell'area e segna.

Il Bologna, però, non disarma e torna a comandare il gioco. Calano Benetti e Biasiolo ed a Rivera vengono indirizzate bordate di fischi. Dal 14' al 20', Cresci porta avanti tre volte la palla e l'ultima Pace la manda a lambire il palo. Al 21', intervento di Cudicini in tuffo su punizione di Perani.

Al 23', il gol del Bologna: Bulgarelli e Savoldi avanzano affiancati lungo la dorsale, il primo dà a destra al secondo che gli ritorna la palla e scatta, Bulgarelli lo imbecca in area e Savoldi in corsa controlla la sfera e la scaglia di destro in rete. Poi, il Bologna insegue invano il pareggio sino alla fine.

La miglior sintesi a commento l'ha offerta Nereo Rocco: «Per la prima volta ci è andata bene» — ha affermato, e non ha voluto aggiungere parola, lasciando il compito al vicepresidente avvocato Sordillo, che a sua volta è stato laconico: «Il Milan e un pizzico di fortuna hanno battuto un grande Bologna. Quando si vince una partita come questa, il fatto non può essere che di buon auspicio».

Prati è stato il più obiettivo: «Il Bologna — asserisce — meritava forse qualche cosa di più ma il gioco del calcio è fatto così...» e poi ha dato la sua versione del gol contestato: «Correndo per raccogliere il lancio di Rivera su punizione sono scivolato; la palla rimbalzava ed io cadendo mi sono proteso in avanti per colpirla con il viso, salvaguardandomi con una mano la guancia destra dal possibile calcio di rinvio di Cresci; ho toccato il pallone con la mascella sinistra e l'ho deviato in rete regolarmente».

Il presidente del Bologna, Filippo Montanari: «Quel poveraccio di Liguori si è preso una autentica rasoiata: uno sbreco di quaranta centimetri, altro che tacchetti nostri... eppoi l'arbitro ha continuato a segnare: sei nomi dei nostri, dico sei, per una partita che non è stata affatto fallosa. Lasciamo perdere... noi usciamo da San Siro a testa alta: abbiamo giocato bene, abbiamo fatto un gol bellissimo e non uno fasullo e uno regalato...».

ANCORA UNA VOLTA ALTAFINI (ENTRATO NEL 2o. TEMPO) FA DA GIUSTIZIERE

I sardi «scomparsi» nella ripresa

NAPOLI - CAGLIARI 1-0 (0-0)

MARCATORE: Altafini al 7' della ripresa. NAPOLI: Zoff; Ripari, Pogliana; Zurlini, Panzanato, Juliano; Hamrin, Sormani, Ghio, Improta, Abbondanza (secondo portiere: Trevisan; n. 13: Altafini). CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Mancin; Cera, Niccolai, De Petri; Domenghini, Nenè, Gori, Greatti, Menichelli (secondo portiere: Reginato; n. 13: Poli). ARBITRO: Sbardella di Roma. NOTE: giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatori 70 mila. Prima dell'inizio dell'incontro il capitano del Napoli, Antonio Juliano, ha lanciato un appello per altoparlante invitando il pubblico a non «sparare» mortaretti in campo. Nella ripresa Altafini ha preso il posto di Hamrin e Poli al 25' quello di Mancin per decisione dei rispettivi allenatori. Angoli 8-4 per il Napoli.

Napoli, 10

Un gol di Altafini, inserito in formazione nella ripresa, ha consentito al Napoli di cogliere la vittoria contro il Cagliari e di mantenere invariato lo svantaggio di un punto in classifica che lo separa dal capolista Milan. La rete è stata realizzata al 7' con un'azione fulminea e sorprendente di Juliano che, fuggito sulla sinistra dalla propria metacampo, ha poi lanciato ad Altafini nella opposta zona dell'area di rigore avversaria. Il brasiliano, benché controllato da Martiradonna, ha avuto il tempo di aggiustarsi il pallone sul piede destro e di scoccare un gran tiro in diagonale: la sfera ha attraversato tutto lo specchio della porta, è schizzata sul palo sinistro ed è finita in rete senza che Albertosi avesse potuto tentare il minimo intervento.

L'incontro si è svolto in un clima sereno e tranquillo tanto diverso dall'atmosfera pirotecnica che caratterizzò la partita con il Milan di tre domeniche fa. L'ambiente più compassato ha influito beneficamente anche sul comportamento degli azzurri che hanno meritato sotto ogni punto di vista la vittoria. Un risultato finale diverso sarebbe stato bugiardo. Il Napoli ha mantenuto una costante superiorità territoriale in entrambi i tempi mettendo più di una volta in serio pericolo la porta di Albertosi, apparso molto incerto negli interventi.

I partenopei hanno saputo sfruttare intelligentemente la assenza di Riva che priva la squadra sarda dell'essenziale penetrazione in attacco dove oggi non sono stati sufficienti gli spunti di Domenghini che ha cercato il gol con tiri da lontano e di Gori dimostrandosi non certamente nella migliore forma. Ed è stato appunto un errore di Gori che ha compromesso inizialmente le possibilità di vittoria del Cagliari. Il centravanti ha ricevuto in piena area di rigore locale un bellissimo passaggio di Domenghini che a sua volta era stato servito da Nenè ma, con Zoff ormai fuori causa, ha mandato il pallone sulla traversa.

Pochi minuti dopo un'analoga occasione è stata sciupata da Menichelli che, pescato in ottima posizione da Nenè, ha colpito di testa ma Zoff ha bloccato con sicurezza. Sono state queste le uniche azioni pericolose del Cagliari che soltanto nel primo tempo ha saputo esprimere una certa organizzazione nei reparti ed in particolare in difesa; nella ripresa la squadra è completamente «scomparsa» in seguito anche — a quanto si è poi appreso negli spogliatoi — ad una leggera distorsione muscolare che ha colpito Nenè, uno degli uomini più attivi dell'attacco cagliaritano.

Il calo del Cagliari è coinciso con la progressiva «crescita» del Napoli favorita dal rientro in squadra di Altafini che ha smaltito i postumi dell'infortunio accadutogli nei giorni scorsi. L'inserimento del brasiliano nella ripresa è stata la mossa vincente di Chiappella

Altafini si è rivelato all'altezza dei suoi giorni migliori: ha segnato il gol della vittoria, ha colpito con un gran tiro la traversa e si è visto respingere di testa da Niccolai un altro gran tiro fatto a pochi minuti dalla chiusura dell'incontro. Contro il Cagliari è sceso un Napoli nuovo tipo: al posto dello squalificato Bianchi è stato arretrato Juliano che ha avuto il non facile compito di controllare Nenè, mentre a Pogliana è stato dato quello di marcare Menichelli ed a Panzanato quello di sorvegliare Gori. Zurlini è stato utilizzato nel solito ruolo di «libero» occupato nel Cagliari dal rientrante Cera che soltanto nel finale della gara lo ha ceduto al numero 13 Poli entrato al posto di Mancin.

L'incontro comincia subito a ritmo sostenuto: il Napoli si porta in avanti cercando di «aggredire» il Cagliari che per la verità si difende molto bene rendendosi pericoloso per ben due volte — come detto — con Gori prima e Menichelli poi. Le azioni del Napoli, tuttavia, diventano più incisive verso la mezz'ora: dopo un'azione di Juliano - Abbondanza e Ghio - Sormani al 29' la palla perviene ad Hamrin in piena area di rigore: lo svedese, con Albertosi uscitogli incontro, calcia male e piano e il pallone lambisce il palo e si perde sul fondo.

Al 35' in un rapido capovolgimento di fronte Nenè viene messo a terra da Zurlini: la conseguente punizione viene calciata alta. A 5 minuti dalla fine il Napoli ha un'altra occasione per passare in vantaggio: Abbondanza serve Improta che effettua un forte tiro; Albertosi tenta di parare in tuffo, ma il pallone gli sfugge dalle mani: un difensore, tuttavia, interviene in tempo per salvare.

Nella ripresa Altafini, entrato al posto di Hamrin riesce a dare alla squadra una maggiore robustezza in prima linea. Dopo appena 7' porta in vantaggio il Napoli che ormai spadroneggia da un capo all'altro del campo. Il Cagliari soltanto raramente si fa vivo all'attacco mentre tutte le azioni vengono condotte a tamburo battente dal Napoli. Al 29' il pubblico grida al rigore: Martiradonna, nell'ostacolare Altafini, tocca il pallone con una mano, ma l'arbitro lascia correre; un minuto dopo il brasiliano colpisce la traversa con un gran tiro.

Nel finale il gioco del Napoli diviene sempre più concitato con Abbondanza ed Improta protagonisti di belle azioni. A tre minuti dalla fine Improta, sulla destra dribla un paio di avversari e passa ad Altafini che tira fortissimo, ma il pallone viene respinto dalla testa di Niccolai che si trova sulla traiettoria: Albertosi era fuori causa. *(Ansa)*

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

NAPOLI - CAGLIARI 1-0 — Altafini (a sinistra) mentre calcia il pallone che ha dato ai partenopei la meritata vittoria. A destra Martiradonna che tenta vanamente di intervenire

Il punto

Milan e Napoli hanno fatto il vuoto. La capolista rossonera ha superato di slancio il Bologna presentandosi ancora prima sulla dirittura d'arrivo che porta al titolo dello scudetto bianco, quello d'inverno. Il Napoli ha seguito l'incedere del Milan, piegando di stretta misura il Cagliari ed infliggendo un duro colpo alle speranze di risalita dei sardi. Al terzo posto in classifica si è portata l'Inter (undici punti nelle ultime sei giornate) grazie al prezioso pareggio conseguito a Foggia sul campo della matricola terribile. La Juventus è stata battuta nettamente dalla Sampdoria, mentre il Torino ha seppellito sotto una pesante quaterna la povera Roma. Continua il risveglio delle squadre di coda. Il Lanerossi ha strappato un punto in casa della Fiorentina: i gigliati continuano ad annaspare. Il Varese ha conseguito in casa della Lazio il suo decimo pareggio stagionale. Il Catania, infine, battendosi alla disperata, ha impattato sul terreno del Verona.

I granata umiliano i giallorossi di Herrera

TORINO - ROMA 4-0 (1-0)

MARCATORI: Pulici al 44' del primo tempo; nella ripresa al 22' Rampanti, al 35' e 45' Sala. TORINO: Castellini; Poletti, Fossati; Puia, Cereser, Agroppi; Rampanti, Maddè, Pulici, Sala, Bui (secondo portiere: Sattolo; n. 13: Ferrini). ROMA: Ginulfi; Scaratti, Liguori; Salvori, Bet, Rosa; Amarildo, Del Sol, Zigoni, Vieri, Cordova (secondo portiere: De Min; n. 13: Bertini). ARBITRO: Gussoni, di Tradate. NOTE: bella giornata di sole; temperatura relativamente mite; terreno piuttosto scivoloso; spettatori 25 mila. Nella ripresa il Torino ha schierato Ferrini al posto di Maddè; al 33' Bertini ha sostituito Cordova. Angoli 7-5 per il Torino.

Torino, 10

Battendo — e umiliando — la Roma, il Torino ha cancellato con un reciso colpo di spugna l'ombra della crisi che qualcuno aveva voluto intravvedere incombente sulla squadra di Cadè, dopo la sua sconfitta a Verona nel «recupero» dell'Epifania.

L'undici capitolino è esistito soltanto per i primi 44 minuti dell'incontro: battuto una prima volta Ginulfi da Pulici, la squadra ospite è andata letteralmente a picco nella ripresa, ed ha finito con l'essere travolta: anche gli uomini migliori della Roma sono stati — alla lunga — coinvolti nel crollo collettivo, compreso Salvori che pure — nei primi 45 minuti — era stato il migliore assoluto in campo. Soltanto Del Sol — irriducibile dall'inizio alla fine — si è salvato dal naufragio collettivo della sua squadra, lottando — come è del resto sua consuetudine, ben nota a Torino — senza un momento di sosta, anche quando le sorti dell'incontro erano ormai compromesse per i suoi colori.

I romanisti avevano cominciato piuttosto bene, tenendo fede alle speranze del loro allenatore, il quale nei giorni precedenti lo incontro aveva più volte manifestato la fiducia di riuscire a strappare un pareggio al «Comunale». La Roma però — ed è stato questo il difetto determinante dell'undici giallorosso — ha ben presto accusato evidenti limiti nel perforare la difesa avversaria: la mediocrità di Zigoni (tra l'altro «pescato» in fuorigioco ogni qualvolta accennava a scattare) e la insufficienza totale di Amarildo hanno frustrato il valido lavoro dei centrocampisti giallorossi; lavoro che, con «punte» più efficaci, avrebbe anche potuto concretarsi in qualcosa di più che non fosse il semplice affossamento delle iniziative offensive. Trovatasi in svantaggio e costretta a cercare la rimonta e quindi ad «aprirsi», la squadra di Helenio Herrera si è completamente disunita: la coesione si è a poco a poco disfatta, l'efficacia della tattica iniziale è gradualmente calata, e l'incontro ha assunto in modo sempre più palese e clamoroso una direzione unica, quella della porta di Ginulfi.

Il secondo tempo — salvo che in qualche raro episodio — è rimasto saldamente in mano al Torino; e quando gli elementi fino allora più efficaci della squadra ospite — Salvori, appunto, e Vieri — hanno accusato il peso della fatica, e forse anche manifestato una certa sensazione di ineluttabilità, dopo il secondo gol torinese, il complesso di Herrera si è liquefatto come una candela accesa: e si spiega così, tra l'altro, come Sala abbia finito con il recitare una parte di «mattatore» che non è facile conciliare con il suo inizio decisamente in sordina.

Al 22' il Torino mette il risultato al sicuro, con la complicità di Bet il quale, per anticipare Bui serve di precisione Pulici il quale scavalca Ginulfi con un pallonetto: mentre la palla sta ormai scendendo in rete, irrompe Rampanti che di testa, la mette definitivamente nel sacco.

La Roma — memore di quanto accaduto sette giorni or sono — tenta una reazione, e al 30' la sfortuna impedisce ai giallorossi di passare: Salvori serve di precisione Amarildo il quale, di testa, indirizza a rete: Castellini è battuto ma lo salva la traversa. Per i romani è il colpo di grazia: la sfiducia serpeggia ormai evidente e al 35' il Torino — che ormai spadroneggia in campo — colpisce ancora: Pulici «pesca» Sala completamente smarcato e l'interno, liberatosi di Rosa con molta freddezza, può insaccare in tutta tranquillità mirando l'angolino basso sulla sinistra di Ginulfi. Al 45', poi, Sala e Pulici giocherellano sul limite sinistro dell'area: evidente il loro scopo di far trascorrere il tempo. All'improvviso Sala lascia partire un tiro secco, e la palla batte a terra davanti al pugno di Ginulfi proteso in tuffo, schizzando quindi in rete.

(Ansa)

CLAMOROSO LO SGAMBETTO INFERTO DALLA SAMPDORIA ALLA JUVENTUS

Il Foggia fa segnare il passo all'Inter

MAIUSCOLA E PERSINO SPAVALDA LA PRESTAZIONE DEI PUGLIESI

SALTUTTI LA SPINA NEL FIANCO DEI NERAZZURRI SEMPRE LANCIATI

FOGGIA - INTER 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 22' Boninsegna, al 35' Bigon. **FOGGIA:** Trentini; Montepagani, Colla; Pirazzini, Lenzi, Montefusco; Garzelli, Bigon, Mola (Re Cecconi), Maioli, Saltutti, Crespan. **INTER:** Vieri; Bellugi, Facchetti; Bedin, Giubertoni, Burgnich; Jair, Bertini, Boninsegna, Mazzola, Corso. Bordon, Frustalupi. **ARBITRO:** Lo Bello, di Siracusa.

Foggia, 10

Un pareggio che tutto sommato premia maggiormente l'Inter visto che il Foggia avrebbe meritato forse la vittoria. E' stata comunque una partita spettacolo tra due squadre che si sono fronteggiate senza particolari accorgimenti tattici e che hanno confermato di essere fra le più valide formazioni del massimo campionato. L'Inter ha continuato la sua marcia della speranza verso le primissime posizioni; il Foggia si è prontamente ripreso dopo le ultime incerte prestazioni ed ha disputato una gara maiuscola, forse la migliore di quelle sostenute sinora.

I pugliesi hanno giocato si può dire spavaldamente, con tre punte (Bigon, Mola e Saltutti), senza denotare timore alcuno al cospetto del più famoso avversario: Saltutti in particolare è stato un po' la spina nel fianco della difesa interista ed Invernizzi è stato costretto ad affidarlo alla guardia del più esperto Facchetti dopo che Bellugi era stato più volte messo in difficoltà dalla guizzante ala sinistra foggiana. Magnifici ed entusiasmanti gli altri duelli, in particolare quelli tra Lenzi e Boninsegna (che ha confermato il suo momento-sì con un gol veramente imparabile), tra Colla e Mazzola, tra Giubertoni e Mola, e tra Facchetti (sino a quando non è stato spostato su Saltutti) e Bigon.

L'Inter da parte sua ha dimostrato di essere in un particolare periodo di vena e di poter ancora pensare allo scudetto avendo superato senza particolari danni un campo notoriamente difficile quale quello foggiano. Vieri è apparso in grande forma (unico neo, il pasticcio con Burgnich che ha propiziato il pareggio del Foggia), la difesa è abbastanza valida nonostante le incertezze di Bellugi, il centrocampo si può avvalere sempre del dinamismo di Bedin e Bertini e della classe di Corso oltre che dai «rientri» di Mazzola e l'attacco è sempre pericoloso grazie alle puntate di Boninsegna (uno degli attaccanti più in forma del campionato) e di Jair.

Il Foggia sin dal primo minuto ha dato l'assalto alla roccaforte interista dove il solo Bellugi è sembrato ben presto in difficoltà. Ed è stato come spesso accade, proprio nel momento di maggiore offensiva del Foggia (che aveva sfiorato per tre volte il gol) che l'Inter andava a rete nella più classica azione di contropiede. Giubertoni (era il 27') si proiettava in avanti e «pescava» sulla sinistra Boninsegna smarcatissimo che fermava il pallone con il petto e quindi lo calciava di prepotenza, di sinistro in rete battendo Trentini con un preciso e angolatissimo rasoterra.

Il Foggia però non accusava il colpo e reagiva con estrema vivacità riuscendo a pareggiare al 35' dopo che Vieri al 32' aveva deviato da campione, a pugni uniti, una saetta di Saltutti. Era lo stesso Saltutti a lasciare in «surplace» Bellugi e ad iniziare una fuga velocissima; giunta a fondocampo l'ala crossava per l'accorrente Bigon che però calciava debolmente verso rete. Burgnich e Vieri si impaperavano e la palla rotolava beffarda in rete. L'Inter dall'alto della sua classe reagiva con veemenza e Trentini si doveva salvare al 43' in corner su una «bomba» di Boninsegna e un minuto dopo Colla «bloccava» miracolosamente Corso lanciato a rete.

La ripresa è apparsa un po' meno vivace con l'Inter, indubbiamente paga del pareggio, che ha cercato in tutte le maniere di addormentare il gioco rendendosi però sempre pericolosa in contropiede. Al 10' un'azione Saltutti-Igon viene interrotta in extremis da Facchetti e 3' dopo Vieri effettua una bella parata su tiro di Mola. Al 20' su un perfetto cross di Colla Saltutti giungeva con un attimo di ritardo e sbagliava clamorosamente pur essendo in ottima posizione. Al 25' Mazzola era protagonista di una bellissima azione: il suo cross «pescava» Boninsegna che di testa mancava di un soffio il bersaglio. Al 30' ancora in evidenza l'Inter con azione di Corso per Boninsegna: Trentini salva miracolosamente sulla deviazione al volo del centrattacco interista. Ancora al 35' Trentini parava in due tempi prima su Boninsegna e poi su Mazzola.

Sull'altro fronte Vieri effettuava un paio di parate sull'onnipresente Saltutti ed il punteggio restava fermo sull'uno a uno. Ottimo sotto tutti i profili l'arbitraggio di Lo Bello che è stato anche protagonista di un curioso episodio per essere finito gambe all'aria dopo una spettacolare capriola per uno scontro fortuito con Bedin. L'arbitro si è rialzato in men che non si dica tra gli applausi del pubblico. *(Ansa)*

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

FOGGIA - INTER 1-1 — Momento critico per i bravi pugliesi: Mazzola atterrato fallosamente in area da un ostico difensore

SCARSA CONSISTENZA DEI SICULI

Gli scaligeri beffati da un rigore inventato

VERONA - CATANIA 1-1

MARCATORI: ripresa: Mascetti all'8', Tentorio (rigore) al 38'. **VERONA:** Colombo; Nanni, Sirena; Ferrari, Battistoni, Stenti; Bergamaschi, Mazzanti, Orazi, Mascetti, Clerici; Pizzaballa, Migliorini. **CATANIA:** Rado; Cherubini, Strucchi; Buzzacchera, Reggiani, Bernardis; Fogli, Tentorio, Baisi (Cavazzoni), Pereni, Bonfanti; Visentini. **ARBITRO:** Gialluisi, di Barletta.

Verona, 10

Brutta partita nel primo tempo e discreta nella ripresa. Il Verona che aveva nelle gambe la fatica sostenuta mercoledì contro il Torino, ha ritenuto di poter partire al piccolo trotto per sistemare l'avversario nella ripresa. Il piano sembrava aver successo, e per la scarsa consistenza della squadra sicula, cenerentola della classifica, e per la rete messa a segno all'8' del secondo tempo da capitan Mascetti. Una volta sbloccato il risultato, la manovra dei padroni di casa è diventata più sciolta e con la solita arma del contropiede Clerici e Orazi sono andati almeno in tre occasioni vicini al raddoppio.

Quando anche tutta la rabbiosa reazione di Bonfanti e compagni sembrava esaurita, è venuto alla ribalta il direttore di gara, il pugliese Gialluisi, che ha «inventato» un calcio di rigore che nessuno ha visto. Si è trattato infatti (al 38' della ripresa) di un normale contrasto avvenuto fra Bergamaschi e Reggiani. L'arbitro ha fischiato e decretato la massima punizione che Tentorio ha trasformato senza difficoltà. Di qui le proteste del pubblico che ha atteso fino a tarda sera l'uscita del direttore di gara, uscita avvenuta ovviamente per una porta secondaria.

La partita è stata presa forse sottogamba dal Verona, ma sarebbe stata ugualmente vinta dalla squadra di Pozzan senza il «regalo» arbitrale agli ospiti. Questi hanno giocato un calcio discreto fino nei pressi dell'area di rigore; qui giunti, però, Baisi e Bonfanti non sapevano mai cosa fare e pericoli veri e propri la rete di Colombo non ne ha corsi.

E' mancato oggi Sergio Clerici. L'estro del brasiliano è determinante nella manovra d'offesa dei gialloblù e quando questo viene a mancare per una giornata storta, molte fasi vengono offuscate da zone d'ombra. E' venuto per buona sorte di Pozzan il colpo di testa di Mascetti che è arrivato, così, a quota tre nella classifica dei marcatori. Da un fallo di Buzzacchera su Bergamaschi, all'8' nasce un calcio di punizione da fuori area. Lo batte Mazzanti alto nel grappolo dei giocatori davanti alla rete di Rado. Saltano in molti a contendersi il pallone, ma più alto di tutti si eleva Mascetti che di testa mette in gol. Tutta qui la partita cosparsa di falli (due di rigore, uno per parte) che l'arbitro si è guardato bene dal fischiare. Poi la beffa finale che ha lasciato gli scaligeri senza parole. *(Ansa)*

INCIDENTI DOPOPARTITA

Vetro nell'occhio di un giornalista

Verona, 10

La folla che, adirata per il rigore del pareggio concesso al Catania, ha atteso all'uscita dello stadio l'arbitro, non certo per applaudirlo, ad un dato momento ha cominciato a lanciare sassi contro la sala stampa. Due vetrate sono andate in frantumi e una scheggia ha colpito il giornalista Fabrizio Scaglia che è stato curato dal medico del Verona.

La scheggia di vetro si era conficcata nella palpebra inferiore dell'occhio destro, però, senza conseguenze, diagnosi che è stata confermata in ospedale dove il giornalista Scaglia si è recato più tardi per una visita di controllo.

Il mantovano Da Pozzo imbattuto da 682'

Milano, 10

Il portiere del Mantova, Da Pozzo, sta continuando nella sua lotta contro il gol. Anche oggi, infatti, il portiere biancorosso non ha subito alcuna rete. Sale così a 682' il primato di imbattibilità.

MERITATO IL PUNTO CONQUISTATO DAI LANIERI

Squilibrio e disorganizzazione bloccano nuovamente i gigliati

FIORENTINA - L. VICENZA 0-0

FIORENTINA: Bandoni; Galdiolo, Longoni; Brizi, Ferrante, Berni; Esposito (Macchi), Merlo, Vitali, De Sisti, Mariani. Superchi. **L. VICENZA:** Bardin (Pianta); Volpato, Santin; Scala, Carantini, Calosi; Damiani, Fontana, Maraschi, Cinesinho, Ciccolo (Turchetto). **ARBITRO:** Mascali, di Desenzano.

Firenze, 10

Ancora una battuta di arresto per la Fiorentina, disperatamente protesa, nonostante le difficoltà del momento per allestire una formazione pienamente efficiente, nel tentativo di recuperare il terreno perduto in questa fase del campionato. Stavolta è stato il L. Vicenza, aperto, pratico, essenziale, che per l'occasione presentava l'ex numero nove viola Maraschi al centro della prima linea, proprio di fronte all'ex vicentino Vitali, a bloccare la squadra di Pesaola su un inequivocabile zero a zero.

Inequivocabile per il fatto che la compagine vicentina ha giocato senza particolari accorgimenti, operando anzi con rapidi capovolgimenti di fronte, reagendo, nel primo tempo, all'insidiosa situazione ambientale provocata dal vento che prendeva d'infilata lo stadio comunale fiorentino scendendo dalle colline di Fiesole e contrastando, infine, gli affondo dei viola e la pericolosità, a tratti, di Merlo, De Sisti e Mariani.

Oltre che nel «pacchetto» arretrato, la squadra biancorossa ha avuto i suoi punti di forza in Cinesinho, laborioso sia in posizione avanzata che in quella di raccordo; nell'ottimo Maraschi ed ancora in Scala e Damiani. Alla distanza quindi la squadra ospite ha meritato il punto, anche se in fase conclusiva non è apparsa quasi mai veramente pericolosa pur impegnando i difensori gigliati con un paio di palloni dalla corta distanza.

Di contro, la Fiorentina, che ha avuto il suo punto di forza in Merlo (espulso ad un minuto dalla fine per un contrasto falloso), che ha sbagliato due conclusioni di testa con Mariani e si è vista respingere da Bardin (poi sostituito per un infortunio di gioco) un gran tiro di De Sisti, è di nuovo apparsa squilibrata e disorganizzata nei collegamenti fra reparto e reparto.

Le novità del mediano Esposito, schierato come ala tattica col n. 7, e di Brizzi laterale per lasciare il ruolo di «stopper» a Berni, non hanno dato risultati concreti. De Sisti, sceso in campo con qualche linea di febbre, debilitato dagli antibiotici, ha fatto quanto possibile per cercare di sorreggere il gioco del centro campo, quasi tutto sulle spalle di Merlo.

Assente Chiarugi, ancora indisposto, Mariani si è battuto al limite delle possibilità ed a tratti anche Vitali ha avuto qualche spunto felice, privo però di pericolosità.

I problemi per la squadra viola adesso si accumulano perché i suoi prossimi avversari saranno nell'ordine Inter, Juventus e Roma. *(Ansa)*

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

FIORENTINA - L. VICENZA 0-0 — L'ex viola Maraschi (sullo sfondo semicoperto) impegna il portiere Bandoni in un difficile intervento in elevazione. Seguono l'azione Ferrante e Berni

Bardin si è rimesso dopo l'infortunio

Firenze, 10

Il portiere del L. Vicenza, Adriano Bardin sostituito da Pianta al 34' del secondo tempo di Fiorentina - L. Vicenza per un infortunio di gioco in uno scontro con un avversario, è stato portato negli spogliatoi in barella. Il sanitario ha riscontrato al giocatore una lieve contusione alla testa dalla quale Bardin si è prontamente rimesso ed in serata ha lasciato Firenze insieme con i compagni di squadra.

SQUALLIDA ESIBIZIONE FRA PERICOLANTI

Paura birbona nei due campi

LAZIO - VARESE 0-0

LAZIO: Di Vincenzo; Wilson, Facco; Governato, Papadopulo, Marchesi; Massa, Mazzola, Chinaglia, Dolso, Manservisi (Fortunato). Sulfaro. **VARESE:** Carmignani; Perego, Rimbano; Sogliano, Della Giovanna, Morini; Carelli Borghi, Braida, Brignani, Nuti. Barluzzi, Tamborini. **ARBITRO:** Giunti, di Arezzo.

Roma, 10

L'esibizione di Lazio e Varese (una specie di spareggio anticipato per sopravvivere) giustifica ampiamente la posizione che occupano in classifica. Gioco squallido, ravvivato di tanto in tanto da qualche palla-gol clamorosamente fallita, a turno, dagli attaccanti biancazzurri o biancorossi, o da episodi, come quello del rigore, che hanno dato alla gara un palpito di interesse, ma non il sigillo per giustificare lo spettacolo che il pubblico, con i prezzi e i tempi che corrono, giustamente pretende. E' finita zero a zero e non poteva essere diversamente. Lorenzo e Liedholm, nonostante le dichiarazioni del dopo-partita tendenti a dimostrare che loro, la gara volevano vincerla, in effetti avevano una paura birbona di perdere e hanno fatto di tutto per evitare la catastrofe.

Lazio con tre punte, Varese con due. Ma il centrocampo, dei due schieramenti, molto folto, fin dal calcio d'inizio, ha fatto subito capire che si pensava al «prima non prenderle». C'è stato un tentativo da parte laziale di affidare a Massa, il giocatore più in forma dell'attacco, la responsabilità di arrivare a rete e di farlo dialogare con Chinaglia per vedere se il centravanti fosse finalmente uscito da quella specie di riserbo che dall'inizio del campionato gli ha frenato la rincorsa all'inseguimento del gol. Ma Liedholm ha bloccato subito la mossa mandando sull'ala destra laziale Sogliano, a discapito del funzionamento del centrocampo, con il risultato sicuro di bloccare una pedina fondamentalmente pericolosa. Il risultato, tutto sommato, c'è stato e Liedholm può ritenersi soddisfatto.

La prima linea romana con Massa spietatamente fermato da Sogliano, con Chinaglia sempre sottotono, con Manservisi che ancora non ha trovato il giusto equilibrio è stata facilmente bloccata all'altezza dell'area di rigore avversaria e i pericoli che Carmignani ha corso sono più il frutto di alcune ingenuità dei difensori varesini che di certe situazioni provocate da iniziative dei giocatori di Lorenzo.

Non è sembrato, per la verità, che la disposizione tattica dell'allenatore fosse la più congeniale.

CONVINCENTE RISCATTO DEI BLUCERCHIATI

La praticità dei liguri sugli incerti bianconeri

SAMPDORIA - JUVENTUS 2-0

MARCATORI: p.t. Salvi al 12'; ripresa: Cristin al 44'. **SAMPDORIA:** Battara; Sabbadini, Sabatini; Corni, Spanio, Lippi; Salvi, Lodetti, Cristin, Suarez, Fotia, Pelizzaro, Spadetto. **JUVENTUS:** Tancredi; Spinosi, Furino; Cuccureddu, Morini, Salvadore; Haller, Causio, Anastasi, Capello, Bettega; Ferioli, Landini. **ARBITRO:** Angonese, di Roma. **NOTE:** in tribuna d'onore presente il Commissario tecnico per la Nazionale, Ferruccio Valcareggi.

Genova, 10

La Sampdoria ha riscattato oggi la sconfitta di domenica scorsa contro l'Inter, battendo la Juventus con un secco due a zero. La squadra di Bernardini, pur giocando meno bene della settimana scorsa, è stata tuttavia più pratica e, soprattutto non ha commesso errori in difesa. Dal canto suo, la Juventus è apparsa ancora alla ricerca di un gioco organico; ha corso molto, questo sì, ma quasi sempre a vuoto.

La gara è stata veloce e combattuta dall'inizio alla fine. La Sampdoria ha cominciato disponendosi così in campo come contro l'Inter: Sabatini su Bettega, Spanio su Anastasi. A centro campo Corni contrastava Causio, mentre Lodetti e Suarez se la vedevano rispettivamente con Capello e Cuccureddu. La difesa bianconera si schierava con Spinosi su Salvi, Morini su Cristin e Furino su Fotia.

La Sampdoria giocava con il vento contrario, ma nonostante ciò è stata la compagine genovese a prendere subito in mano il comando del gioco: Suarez, Lodetti e Corni si sono disposti in campo in modo razionale e, quasi adottando un marcamento a zona, si cambiavano continuamente i compiti: quando uno avanzava, l'altro restava indietro piazzandosi poco oltre il limite della propria area pronto ad intervenire sul contropiede avversario. Questo gioco, anche per la giornata di vena di Cristin, ha dato subito i suoi frutti e dopo soli dieci minuti la squadra di casa è andata in vantaggio con Salvi.

A questo punto per i blucerchiati tutto è stato facile; per contro, il compito è divenuto più arduo per i bianconeri. Il gioco dei torinesi non è mai arrivato. L'unico che ha cercato di mettere ordine nel caos che regnava nella squadra bianconera è stato Haller. Lui da solo, però, non poteva riuscirvi. Capello ha messo ancora una volta in evidenza i suoi limiti dinamici, mentre Cuccureddu ha pasticciato troppo per combinare qualcosa di buono, imitato in questo da Causio. Questa mancanza di gioco e di coordinazione fra i singoli non ha indubbiamente facilitato il compito agli attaccanti. Anastasi, nella «morsa» Spanio-Lippi, non è mai riuscito a combinare granché, tranne un paio di tiri sul finire, mentre Bettega è sempre rimasto troppo isolato. Da lui, comunque, sono venuti gli unici pericoli per Battara e il rientrante Sabadini non ha mai potuto perderlo un momento d'occhio limitando notevolmente le sue propulsioni offensive.

In conclusione, si può dire ancora una volta che ha vinto la squadra più organizzata, più ben distribuita sul campo, con compiti precisi per i giocatori, mentre l'inesperienza ha finito per avere la peggio.

Arbitro messo k.o.

Ancona, 10

Un arbitro di calcio è stato messo k.o. da un giocatore. Lo episodio è accaduto ad Ancona durante l'incontro di seconda categoria dilettanti tra le squadre locali Juvenilia e Cesare Battisti. A metà del primo tempo, l'arbitro, Giacinto Giacinti, di 29 anni abitante ad Ascoli Piceno, ha espulso il giocatore Luciano Saracini di 26 anni, ala destra del Cesare Battisti, che aveva commesso una scorrettezza. Saracini, ritenendo ingiusto il provvedimento, si è scagliato contro il direttore di gara e gli ha sferrato due pugni provocandogli la frattura della mandibola.

Risultati e classifiche

SERIE A

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media inglese
Milan	21	13	5	2	0	3	3	0	29	10	+1
Napoli	20	13	5	1	1	3	3	0	13	6	=
Inter	17	13	4	1	1	3	2	2	21	17	—2
Cagliari	16	13	3	3	0	2	3	2	18	12	—3
Bologna	15	13	3	3	0	1	4	2	18	12	—4
Juventus	13	13	4	1	1	1	2	4	11	12	—6
Torino	13	13	2	5	0	0	4	2	12	10	—7
Foggia	13	13	3	4	0	0	3	3	17	16	—7
Roma	13	13	2	4	1	1	3	2	13	14	—7
Verona	11	13	2	3	1	0	4	3	10	17	—8
Sampdoria	11	13	3	2	2	0	3	3	14	14	—9
Fiorentina	11	13	1	3	3	1	4	1	12	15	—9
Varese	10	13	0	6	0	0	4	3	6	10	—9
Lazio	9	13	1	4	1	0	3	4	12	22	—10
L.R. Vicenza	8	13	2	3	2	0	1	5	10	19	—12
Catania	7	13	1	3	2	0	2	5	8	18	—12

I RISULTATI		LE PARTITE DEL 17.1.'71
*Fiorentina-L. Vicenza	0-0	Bologna - Napoli
*Foggia - Inter	1-1	Cagliari - Milan
*Lazio - Varese	0-0	Catania - Torino
*Milan - Bologna	2-1	Inter - Fiorentina
*Napoli - Cagliari	1-0	Juventus - Foggia
*Sampdoria - Juventus	2-0	L.R. Vicenza - Lazio
*Torino - Roma	4-0	Roma - Verona
*Verona - Catania	1-1	Varese - Sampdoria

SERIE B

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	N.	P.	Fuori V.	N.	P.	RETI F.	S.	Media inglese
Mantova	24	17	5	3	0	4	3	2	19	7	—1
Atalanta	24	17	7	2	0	1	6	1	21	7	—2
Bari	22	17	6	2	0	3	2	4	20	11	—3
Brescia	20	17	5	4	0	2	2	4	15	11	—6
Livorno	19	16	5	4	1	2	1	3	12	9	—7
Novara	19	17	6	3	0	1	2	5	16	14	—7
Ternana	19	17	5	3	1	2	2	4	19	11	—7
Perugia	18	17	5	1	2	1	5	3	15	12	—7
Modena	18	17	4	4	1	1	4	3	11	14	—8
Como	18	17	4	4	1	1	4	3	16	21	—8
Catanzaro	17	16	5	2	1	1	3	4	14	12	—7
Reggina	14	17	4	3	0	0	3	7	11	20	—10
Arezzo	14	17	4	2	2	1	2	6	12	16	—11
Cesena	14	17	3	4	1	0	4	5	9	12	—11
Pisa	14	17	2	5	1	1	3	5	10	15	—11
Casertana	14	17	3	5	1	0	3	5	14	18	—12
Monza	13	15	3	1	2	1	4	4	13	17	—8
Palermo	13	17	2	5	1	0	4	5	12	17	—12
Taranto	12	17	2	5	2	0	3	5	10	17	—14
Massese	10	17	2	2	5	0	4	4	9	17	—16

Monza due partite in meno; Livorno e Catanzaro una partita in meno.

I RISULTATI		LE PARTITE DEL 17.1.'71
*Arezzo - Cesena	2-1	Atalanta - Arezzo
*Brescia - Ternana	1-0	Bari - Brescia
*Casertana-Catanzaro	0-0	Catanzaro - Livorno
*Livorno - Massese	1-0	Cesena - Taranto
*Mantova - Monza	0-0	Como - Perugia
*Modena - Bari	1-0	Massese - Mantova
*Novara - Atalanta	2-0	Monza - Modena
*Perugia - Palermo	2-0	Palermo - Reggina
*Reggina - Pisa	1-0	Pisa - Novara
*Taranto - Como	0-0	Ternana - Casertana

Serie C - Girone A

SQUADRE	PUNTI	G	In casa V.	N.	P	Fuori V	N	P	RETI F.	S.	Media inglese
Alessandria	26	16	7	2	0	4	2	1	21	8	+1
Padova	25	17	8	0	1	3	3	2	28	14	—1
Reggiana	24	17	6	3	0	1	7	0	19	4	—2
Parma	23	17	6	2	1	2	5	1	28	14	—3
Trento	21	17	5	4	0	0	7	1	12	5	—5
Venezia	19	17	3	4	1	2	5	2	13	11	—6
Solbiatese	18	16	6	1	1	2	1	5	16	13	—6
Treviso	18	17	5	3	0	2	1	6	15	12	—7
Lecco	18	17	6	3	0	0	3	5	22	19	—8
Udinese	17	17	5	2	1	1	3	5	13	13	—8
Seregno	16	17	5	4	0	0	2	6	17	18	—10
Verbania	16	17	3	5	1	0	5	3	13	16	—10
Rovereto	14	17	3	5	1	1	1	6	11	13	—12
Triestina	14	17	3	4	2	1	2	5	14	25	—12
Derthona	13	17	3	4	1	0	3	6	8	20	—12
Piacenza	12	16	2	4	1	0	4	5	7	12	—11
Legnano	12	17	2	4	2	1	2	6	7	17	—13
Pro Patria	11	16	2	2	3	1	3	5	17	23	—12
Monfalcone	10	17	1	5	2	0	3	6	8	19	—15
Sottomarina	9	17	1	2	5	2	1	6	12	25	—16

Alessandria, Solbiatese, Piacenza e Pro Patria una partita in meno.

I RISULTATI		LE PARTITE DEL 17.1.'71
*Derthona-Udinese	1-0	Alessandria - Venezia
*Lecco-Monfalcone	2-0	Legnano - Rovereto
*Legnano-Piacenza	0-0	Monfalcone - Parma
*Padova - Trento	1-0	Piacenza - Padova
*Reggiana-Pro Patria	1-1	Pro Patria - Trento
*Rovereto-Sottomarina	2-0	Reggiana - Triestina
*Seregno - Treviso	1-1	Solbiatese - Verbania
Parma - *Solbiatese	1-0	Sottomarina - Seregno
Venezia - *Triestina	1-0	Treviso - Derthona
*Verbania-Alessandria	0-0	Udinese - Lecco

GIRONE B

I RISULTATI

*Anconitana - Ravenna	0-0
*A. Montevarchi - Imperia	0-0
*Torres - E. Chiavari	1-0
*Imola - Prato	2-1
*Olbia - Empoli	1-0
*Rimini - Maceratese	0-0
*Savona - Lucchese	0-0
*Spal - D.D. Ascoli	2-1
Genoa - *Spezia	1-0
*Viareggio - Sambenedettese	0-0

LA CLASSIFICA

Genova, Spal punti 25; Sambenedettese 24; Rimini 23; Lucchese 22; Savona 20; Spezia 19; D. D. Ascoli 18; Prato, Maceratese 17; A. Montevarchi 16; Olbia, Imola, Torres 14; Imperia 13; Empoli, Anconitana 12; E. Chiavari, Viareggio 11; Ravenna 9. — Spezia, Maceratese, Imola e Anconitana una partita in meno.

GIRONE C

I RISULTATI

*Avellino - Viterbese	0-0
*Chieti - Enna	2-1
*Cosenza - Acquapozzillo	2-0
*Lecce - Pescara	0-0
Savoia - *Martina Franca	2-0
*Matera - Brindisi	0-0
*Messina - Internapoli	0-0
*Potenza - Crotone	5-1
*Pro Vasto - Sorrento	0-0
*Salernitana - Barletta	1-0

LA CLASSIFICA

Salernitana punti 26; Sorrento 22; Messina 21; Acquapozzillo, Brindisi, Lecce 20; Pescara, Chieti, Potenza 18; Savoia 17; Crotone, Internapoli 16; Avellino, Cosenza 15; Martina Franca, Viterbese, Matera 14; Pro Vasto 13; Barletta 12; Enna 11.

I MARCATORI

SERIE A

12 reti: Savoldi (Bologna);
11 reti: Boninsegna (Inter);
10 reti: Prati (Milan);
6 reti: Domenghini (Cagliari), (Milan);
5 reti: Salvi (Sampdoria), (Foggia);
4 reti: Riva (Cagliari), Am (Roma), Clerici (Verona);
3 reti: Haller e Anastasi (Ju tus); Combin (Milan); Ma Saltutti (Foggia); Chiarugi (rentina); Carelli (Varese); stin (Sampdoria); Gori (C ri); Baisi (Catania); Ma L. R. Vicenza); Del Sol (R Massa (Lazio); Mascetti (na); Sala (Torino).

SERIE B

7 reti: Fazzi (Casertana); Mar (Ternana);
6 reti: Magistrelli (Como); (Mantova);
5 reti: Marmo (Bari); Spelta dena); Merighi (Reggina); (Ternana);
4 reti: Doldi e Vallongo (Atala Busilacchi, Fara (Bari); S (Brescia); Corbellini (Caser Enzo (Cesena); Lambrugo mo); Toschi (Mantova); M nico (Monza); Jacomuzzi (ra); Urban (Perugia); Beretti ranto); Barison (Ternana);
3 reti: Sacco, Pirola (Atalanta); Paoli (Brescia); Gori (Catan Pittofrati (Como); Baiardo vorno); Menconi (Massese); zetti (Monza); Vivian (Nov Pellizzaro (Palermo); Traini rugia);

SERIE C

13 reti: Zandoli (Padova);
10 reti: Rancati (Parma);
9 reti: Fava (Parma);
8 reti: Modonese (Padova); ri (Seregno);
7 reti: Sassaroli (Alessandria); linazzi (Venezia);
6 reti: Goffi (Lecco); Rizzi (marina); Gambazza (Pro Pa Rizzati (Reggiana);
5 reti: Vanzini (Alessandria); nolla (Monfalcone); Aldi (reto); Iacolino (Piacenza); gonese (Triestina); Bianchi nezia); Maioni (Verbania);
4 reti: Lorenzetti (Alessandria); coni (Lecco); Panucci (Pro tria); Passalacqua e Vig (Reggiana); Rizzi e Ballabio regno); Rampanti (Solbia Milanesi (Trento); Pedroni viso); Bagatti e Sperotto nese).

Totocalcio

Fiorentina-L. Vicenza	(0-0)
Foggia - Inter	(1-1)
Lazio - Varese	(0-0)
Milan - Bologna	(2-1)
Napoli - Cagliari	(1-0)
Sampdoria - Juventus	(2-0)
Torino - Roma	(4-0)
Verona - Catania	(1-1)
Arezzo - Cesena	(2-1)
Perugia - Palermo	(2-0)
Taranto - Como	(0-0)
Padova - Trento	(1-0)
Spezia - Genoa	(0-1)

La Direzione del Totocalcio comunica le quote relative al concorso n. 20 del 10 gennaio 1971: 41 vincitori con punti tredici lire 9.975.500; ai 1.193 vincitori con punti dodici lire 342.800.

Monte premi lire 817.993.040.

Nella zona del Veneto orientale sono stati realizzati 6 tredici e dodici. A Trieste si sono registrati due tredici, anonimi, di cui uno al bar Costa, di viale XX Settembre, uno al bar Cavana, con due dodici. Per quanto riguarda le vincite con punti dodici a Trieste sono 27, Gorizia 5, a Udine 13, a Pordenone

La schedina di domenica prossima

BOLOGNA - NAPOLI
CAGLIARI - MILAN
CATANIA - TORINO
INTER - FIORENTINA
JUVENTUS - FOGGIA
L.R. VICENZA - LAZIO
ROMA - VERONA
VARESE-SAMPDORIA
BARI - BRESCIA
MASSESE - MANTOVA
PISA - NOVARA
SPEZIA - OLBIA
PESCARA - POTENZA

totip

1.a CORSA: 1) Raipur 2) Avena
2.a CORSA: 1) Mirasco di Jesolo 2) Mesopotamia
3.a CORSA: 1) Orvosc 2) Long Life
4.a CORSA: 1) Alato 2) Ghiberti
5.a CORSA: 1) Parato 2) Alviano
6.a CORSA: 1) Viola 2) Baracca

La Direzione del TOTIP comunica le quote relative al concorso n. 2: all'unico vincitore con 12 punti lire 9.585.073; ai 113 vincitori con 11 punti lire 84.823; ai 1.358 vincitori con 10 punti lire 6.925. Il monte premi era di lire 28.755.221.

Nella zona delle Tre Venezie sono stati realizzati 8 undici e 113 dieci. A Trieste un undici e 4 dieci al ly Bar. In tutta Italia si sono registrati un dodici, 113 undici e dieci. Al vincitore con punti dodici spetteranno lire 9.585.073; a quelli con punti undici lire 84.823; a quelli con punti dieci lire 6925.

Basket: si afferma la Snaidero nella «A» maschile
Nella «A» femminile netta sconfitta della Bloch

FELICI LE SOLUZIONI TECNICHE DI PARATORE NELL'IMPOSTARE LA PARTITA

LA SUPREMAZIA NEI RIMBALZI DÀ LA VITTORIA AGLI UDINESI

Su tutti ha fatto spicco Allen che ha raggiunto quota trenta - Negli ultimi sei minuti con una furiosa rimonta i bolognesi si sono portati a un solo punto di distacco

SNAIDERO - NORDA 64-63 (29-30)

SNAIDERO: Melilla 5, Savio, Corno, Granucci 4, Cescutti 5, Gergati 7, Sarti, Paschini 2, Malagoli 11, Allen 30. NORDA: Albonico 9, Regno, Sacco, Zuccheri 4, Rundo 4, Buzzavo 5, Cook 26, Beretta, Serafini 5, Bertolotti 10. ARBITRI: Marchesi (Pavia) e Albanese (Busto Arsizio). NOTE - t.l. Snaidero 6 su 16, Norda 11 su 14. Presente il C.T. Giancarlo Primo. Uscito per cinque falli: Bertolotti al 8' del s.t. Uscito anche Cook al 17'30" dopo un violento scontro con Paschini. L'americano ha riportato la distorsione della caviglia destra.

Bologna, 10

La rivincita di Carmine Paratore. L'ex allenatore della Virtus si è portato via i due punti mettendo nei guai Tracuzzi, che confidava nella vittoria per portare la Norda a quota dieci. La Snaidero, anch'essa alla caccia di punti per la sua classifica, ha sovvertito il pronostico e condotto in porto il successo, sia pure con una sola lunghezza di scarto. Diciamo subito, a scanso di equivoci, che si tratta di un successo meritato perché la Snaidero è passata al comando all'inizio della ripresa e, da quel momento, non è stata più raggiunta nonostante l'animoso finale dei petroniani.

Certo, visto l'andamento del match, avrebbe potuto fare centre anche la Norda (fortemente menomata nel finale quando ha perduto Cook, vale a dire il suo elemento migliore, per un infortunio di gioco) e un simile risultato sarebbe stato, tutto sommato, niente affatto usurpato.

La Snaidero ha avuto il suo punto di forza nei «lunghi» che, sotto le plance, sia in difesa che in attacco, hanno fatto il bello e il cattivo tempo aggiudicandosi complessivamente 60 rimbalzi contro i 39 della Norda. Nel tiro, invece, le cose non sono andate molto bene (29 su 85), ma non è che la Norda abbia fatto meglio (26 su 69). Nel primo tempo, Paratore ha attuato il modulo pro-Allen, facendo giocare molte palle sotto i canestri, quasi sempre frontalmente, che hanno messo in risalto il tiro di Allen da sotto e le entrate di Gergati.

Tuttavia, in vantaggio di quattro punti (10-6), i friulani sono stati raggiunti e superati dai petroniani, positivi in Cook (quattro centri consecutivi) e in Bertolotti, quest'ultimo, essendo in giornata negativa sia Serafini che Buzzavo, unico valido oppositore degli ospiti nella cattura dei rimbalzi. Il punteggio, però, è stato quasi sempre in bilico: dal vantaggio Petroniano (20-16), si è passati alla rimonta dei friulani (24-22). Un solo punto (30-29) divideva le compagini al termine dei primi 20'.

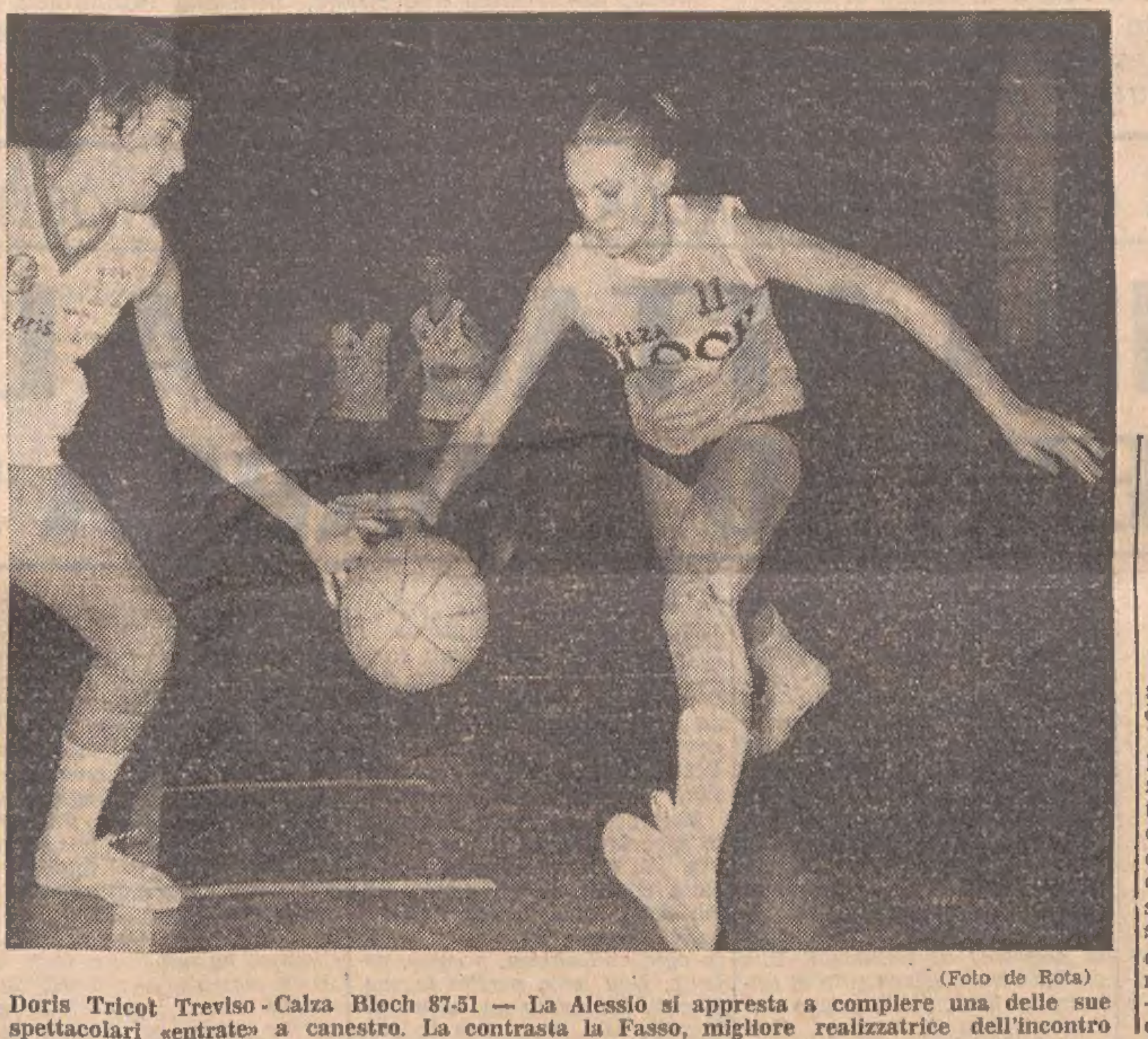
L'incontro, praticamente, si decideva all'inizio della ripresa. La Norda, è vero, inizialmente consolidava il suo vantaggio (34 a 29), ma non resisteva al gioco veloce e filtrante della Snaidero, estremamente insidiosa soprattutto negli esterni Cescutti e Malagoli, che passava al comando. E quando la Norda dalla «zona» passava alla difesa individuale per impedire ai tiratori di fare il bello e cattivo tempo, è salito nuovamente in cattedra Allen, sempre molto bravo nei rimbalzi e preciso nelle conclusioni. Sicchè al 14' la Snaidero conduceva con uno scarto di sette punti (58-51), successivamente ridotto ad uno solo quando al termine della partita mancavano 2' (62-61). Ma la squadra ha tenuto duro, respingendo, seppure con un po' di orgasmo, al serrate degli emiliani.

Paratore ha saputo utilizzare i suoi uomini con notevole acume tattico. Allen l'ha ripagato con una prestazione da par suo, emergendo su tutti in senso assoluto. Ha preso 25 rimbalzi e centrato 14 canestri su 23 con un bottino complessivo di 30 punti. Gergati è stato molto positivo nel primo tempo (3 su 3) e utilissimo nella bolgia finale. Scarsamente coordinato e controllato a vista da Cook, Malagoli dopo un primo tempo senza smalto, è esploso nella seconda parte dell'incontro. Gran lottatore Paschini (13 rimbalzi) e determinante l'inserimento di Cescutti che, oltre ad alimentare il gioco del complesso, quando è andato a canestro l'ha fatto con molto stile. Così e così, invece, Melilla e Granucci. Savio, Corno e Sarti non sono stati utilizzati.

Nelle file emiliane buona volontà ma scarsa consistenza. Cook e Bertolotti per tutto l'incontro, Albonico e Zuccheri a corrente alternata, sono stati gli elementi più appariscenti. Che dire degli arbitri? Il pubblico li ha contestati e insultati mentre scendevano negli spogliatoi. In verità Marchese e Albanese non è che abbiano diretto in modo esemplare.

Silvano Stella

LO SCARTO DI 36 PUNTI RIFLETTE IN GRAN PARTE L'ANDAMENTO DELL'INTERO INCONTRO



(Foto de Rota)

Doris Tricot Treviso - Calza Bloch 87-51 — La Alessio si appresta a compiere una delle sue spettacolari «entrate» a canestro. La contrasta la Fasso, migliore realizzatrice dell'incontro

Troppe «assenze» nel «team» triestino

Molta l'imprecisione nei tiri da fuori Insuperabile l'«uomo» delle trevigiane

DORIS TREVISO - CALZA BLOCH 87-51 (35-30)

BLOCH TRIESTE: Alessio 24, Antonini 10, Apostoli 4, Pacorini 2, Cernigaj 7, Ricci 2, Paschini 2. Non entrate Vascotto, Tripodi, Robolotti. DORIS TREVISO: Pausich, Maso, Bovolato 12, Zandonadi 19, Rizzi 4, Faldo, Geroni 17, Persi 7, Fasso 28. Non entrata Rossi. ARBITRI: Consiglio e Boria, di Milano. NOTE: uscita per 5 falli Ricci (49-83); tiri liberi: Bloch 5 su 12; Treviso 15 su 30.

Trentasei punti di scarto attestano che la vittoria delle ospiti è stata pienamente meritata, ma la sbandata della Bloch ha pure le sue brave attenuanti. L'assenza della Longo che si è aggiunta a quella ormai definitiva per questo campionato della Carlon, oltre al fresco rientro della poco preparata Paschini e l'impossibilità di poter ancora contare sulla Vascotto per non parlare del «mezzo servizio» della Comel — oggi nemmeno schierata — sono un grosso vantaggio per qualunque squadra e tanto più per un Doris Treviso, in vetta alla classifica.

E' vero che nelle file ospiti la Persi ha giocato sotto tono per la febbre e che la Pausich ha ritenuto di entrare in campo solo negli ultimi minuti a risultato ormai scontatissimo (70-46), ma le restanti Geroni (ottima partita), Zandonadi (che torna in azzurro), Bovolato e Fasso sono risultate più che bastanti per piegare in modo netto la formazione triestina. Nelle file di quest'ultima Alessio e Antonini avevano iniziato in modo egregio contrando palloni da tutte le posizioni mentre Paschini, Pacorini e Cernigaj contribuivano a dare una valida mano. La Bloch schierata a zona (1-2-3) teneva bene il passo mentre il Treviso con Fasso, Bovolato, Persi, Geroni e Zandonadi, difendendo a uomo, stentava a trovare la mira giusta. Dal 3 a 0 per le triestine si passava al 10-5 e 12-8 finché Magrini (3 falli Paschini e Antonini) chiamava il minuto. Si riprendeva con la Ricci a dare il cambio alla provata Paschini.

La Bloch, sempre con i cesti del duo Alessio-Antonini, teneva ancora il vantaggio, ma nel Treviso la Geroni e la Bovolato, con tiri da fuori, cominciavano a far saltare la zona triestina. Due cesti della Bovolato ridavano il vantaggio alle ospiti (vantaggio annullato un secondo prima dalla Alessio) e questa volta in via definitiva (21-18). Mentre il Treviso stava per prendere il largo (27-20) mancava improvvisamente la luce e per buoni dieci minuti la partita è stata interrotta. Alla ripresa con il Treviso a zona, l'Apostoli dava il cambio alla Paschini (4 falli) segnando due bei canestri cui dava la replica la Cernigaj e poi la Alessio. Il Treviso, che aveva la Persi con 4 falli, riusciva proprio al fischio di chiusura del primo tempo a cogliere un canestro con la Zandonadi e restare così avanti di cinque lunghezze.

Nella ripresa Antonini e Alessio riportavano sotto la Bloch (32-35 e 34-37) ma, mentre il Treviso continuava nel suo ritmo (precise nei tiri da fuori sia Geroni che Bovolato), le due tiratrici scelte locali smarrivano la via del canestro. La «uomo» trevigiana non poteva essere superata individualmente cosa che invece non era felice cosicché ben sedici tentativi effettuati dalle due restavano senza alcuna conclusione positiva.

Nel Treviso, invece, tutto andava a segno ed anche contro la difesa individuale triestina alcuni semplici giochi a due, effettuati in continuità, portavano facilmente in canestro sia la Fasso che la Zandonadi. A questo punto il crollo delle triestine è stato netto e la partita è filata senza più sussulti fino alla fine, prima della quale è entrata in campo anche la Pausich. A fine partita l'allenatrice triestina era raggiante e mentre riceveva le felicitazioni dei suoi numerosi estimatori non ha saputo resistere allo spunto polemico dichiarando che le «vecchiette» erano ancora in gamba ed avevano vinto senza cattiverie. Alla assenza della Longo — ha concluso la Pausich — ho contrapposto quella mia (?) e quindi il conto torna anche sotto questo punto di vista. Polemiche a parte, giustificate o meno, la vittoria delle trevigiane, che hanno toccato il record stagionale, anche casalingo delle marcature, non fa una grinza, contro una Bloch che però, lo ripetiamo, ha le sue brave attenuanti.

Pietro Bonacci

SERIE «B» MASCHILE: LA SOLA SPLUGEN BRAU RIESCE A VINCERE

Precisione e contropiede nel successo dei biancocelesti

Eccezionale prestazione di Pieric sia in fase di costruzione sia sotto i tabelloni

SPLUGEN BRAU - LIBERTAS FORLÌ 94-79 (48-31)

SPLUGEN: Pieric 33, Spezzamonte 12, Devetag G. 6, Krainer 8, Flebus 12, Devetag F. 2, Ardessi 8, Miseri 5, Di Nallo 8. Non entrato Comelli. LIBERTAS: Cavallini 19, Ratta, Bosini 9, Tesoro 10, Morsiani 19, Pinasco 8, De Fanti 4, Zin 4, Conti 6. Non entrato Poggi. ARBITRI: Zambelli, di Milano e Filippone, di Roma. NOTE: tiri liberi realizzati: Splügen 14 su 18; Libertas 13 su 22; usciti per 5 falli: Ardessi (80-63), Devetag F. (94-75), Spezzamonte (94-76).

Gorizia, 10

Una classica vittoria in carrozza. Tutto è riuscito facile alla Splügen, sin dall'inizio. I biancocelesti hanno incontrato qualche difficoltà solo nella prima parte della ripresa, quando la Libertas, svegliatasi dal suo torpore, si è messa veramente di buzzo buono e con il cecchino Morsiani, inspiegabilmente in panchina per tutto il primo tempo, ha finalmente trovato la via del canestro, mentre i locali si sono impappinati nella zona avversaria. Nel finale però tutto è andato nuovamente o.k. per i padroni di casa, che hanno concluso il confronto dominando.

Ancora una volta Pieric è stato tra gli alfieri del successo. Il pivot ha siglato 33 punti, vincendo nettamente il confronto con Pinasco, che praticamente non è mai esistito nel duello con il goriziano. Ranuzzi, ad un certo punto, vista la mala parata, lo ha sostituito con Zin, dal quale se non altro Pieric ha avuto qualche fastidio di più. Per una dimostrazione basta guardare il tabellino, che assegna a Pieric nel secondo tempo tredici punti contro i venti del primo.

La prova di Pieric (15 canestri su 22 tentativi) è stata eccellente anche per l'apporto che il pivot ha dato in fase di costruzione, con ripetuti lanci all'uomo libero e sui rimbalzi, dove ha vinto ogni confronto. Oltre a Pieric si sono messi in luce tra gli isontini Spezzamonte (5 su 9), Di Nallo (4 su 5), Krainer (4 su 8) e Ardessi (4 su 8). Riflessiva e positiva anche la prova di Giorgio Devetag (3 su 9) e quella di Flebus, che però è mancato nelle conclusioni. L'esterno ha però centrato otto tiri liberi su otto e si è disimpegnato assai bene sui rimbalzi. Prestazioni buone anche per Miseri e Franco Devetag.

La Libertas è mancata in alcuni uomini chiave, Pinasco e De Fanti in particolare. Per i forlivesi è andato senz'altro meglio nella ripresa, quando sostituito Pinasco con Zin e fatto entrare Morsiani, la squadra ha ingranato meglio. Il passaggio dalla difesa a uomo a quella a zona è servito se non altro a comprimere il punteggio a favore dei goriziani, se non a rovesciare il risultato, sempre saldamente in mano agli uomini di McGregor. Cavallini, con Morsiani (implacabile nel tiro da fuori), è stato il migliore tra gli ospiti. Buona anche la prova dell'ex biancoceleste Bosini, che si è inserito spesso in velocità nella difesa goriziana.

Inizio sprint per i locali che al 4' sono già nettamente avanti (10-4). La vena degli isontini sfiora nel tiro il cento per cento. La squadra si muove bene anche in contropiede e questa è una lieta novità. Entrambi i quintetti difendono a uomo. La Splügen ha Spezzamonte su Tesoro, Krainer su De Fanti, Pieric su Pinasco, Flebus su Cavallini e Giorgio Devetag su Bosini. Diverse le marcature degli ospiti, che invertono le posizioni sui lunghi locali, dei quali è subito evidente la supremazia sotto le plance. Imperversa Pieric. Il «topscorer» locale si esibisce anche in un rapidissimo contropiede in palleggio. La Splügen si distacca definitivamente dagli avversari attorno al 13' e sono i rincalzi (Di Nallo, Franco Devetag, Miseri e Ardessi) a dare spettacolo. Al 16' il tabellone registra il primo grosso vantaggio per i locali (40-25). I quindici punti di scarto salgono a diciassette nel finale del tempo.

Il cambio di bacchetta nella Libertas (è entrato Morsiani) e il passaggio alla zona degli ospiti, offrono i soli brividi dell'incontro. Al 5' della ripresa la Splügen ha perso parte del bottino (53-45). E' il minimo vantaggio del confronto. La Libertas non riesce ad impensierire oltre i biancocelesti, che alla precisione di Morsiani rispondono con gli acuti di Spezzamonte. Dall'11' al 15' la Splügen attraversa un periodo assai brillante che si sostanzia in una bella serie di realizzazioni, e che porta i biancocelesti al massimo vantaggio (83-63). Senza storia il finale. In definitiva una partita tranquilla, con fasi piacevoli, nettamente dominata dalla squadra di casa. Oculato e preciso l'arbitraggio.

Giancarlo Bulfoni

SERIE «B» FEMMINILE

Galimberti Varese - Julia 54-50 (25-16)

JULIA: Wunderlich 2, Poli 18, Rotta, Fragiacomo, Valli, Gembrini 19, Fabris 4, Del Ben 7, Sora, Torbianelli. VARESE: Rusconi 4, Maino 10, Manzardo 14, De Marchi 18, Orlandi, Giudici 3, Glerina, Carletti 5, Rezzaghi, Vuzzetti. ARBITRI: Pagan e Chiaranda di Venezia. Uscite per 5 falli: Valli, Maino, Giudici e Rezzaghi. Tiri liberi: Julia 10 su 24, Varese 12 su 20.

La Julia ha disputato la sua più brutta e sconclusionata partita di questo campionato, tanto che all'ottavo minuto della ripresa risultava distanziata di ben 21 punti nei confronti (42-21) della formazione ospite. Il risveglio, tardivo, delle triestine (private per incidente alla gamba della Torbianelli alla fine del primo tempo) permetteva alle stesse di progressivamente ridurre il distacco tanto da portarlo a soli quattro punti al fischio finale.

Crollano nella ripresa i deconcentrati friulani

A nulla sono serviti i continui cambi effettuati da Garano

AUSOSIEMENS - PATRIARCA 77-58 (36-33)

PATRIARCA: Bassi 17, Ponton 6, Bruni 7, Del Ben 16, Kristancic 7, Moretuzzo, Michelutti 4, Cojutti 1, Sfriso, Savino. All. Garano. AUSOSIEMENS: Pieri 16, Ongaro G. 25, Stepanoff 10, Danieletto 7, Brega, Ongaro E. 8, Turra 2, Barbieri, Rossetti, Schiavon 9. All. Zugna. ARBITRI: Burcovich B. e Cozzoli di Venezia. NOTE: tiri liberi Patriarca 14 su 26, Ausosiemens 13 su 22. Usciti per 5 falli tutti nel secondo tempo al 16' Moretuzzo, al 13' Ongaro E., al 12' Bruni.

Udine, 10

Classica buccia d'arancia per la Patriarca che è rimasta sconfitta oggi sul proprio terreno da un'Ausosiemens per niente trascendentale ma estremamente opportunista. Il grave passivo accusato al termine dai locali rispecchia esattamente l'andamento dell'incontro che per tutto il secondo tempo ha visto un continuo monologo degli ospiti. Questi ultimi guidati dalla mente sempre lucida di Pieri hanno trovato in Ongaro un braccio assai centrato che ha spento sempre le velleità dei friulani.

Sono stati proprio questi due uomini con la loro intesa a far girare un complesso che in questo torneo aveva dato solo dispiaceri ai propri sostenitori; basket senza fronzoli con contropiedi sempre a segno e un tiro da fuori assai preciso sono state le armi di un successo che risulterà certamente importante nel proseguimento del torneo.

La Patriarca che si presentava con fondate speranze di interrompere la serie negativa ha visto naufragare i suoi sogni in una prestazione tutta da dimenticare.

Partenza a razzo della Patriarca che al 17' è già avanti di 5 punti (11 a 6). E' però un fuoco di paglia poiché l'ausosiemens con una difesa a uomo molto stretta limita subito la manovra di Ponton e soci. Cominciano allora i guai per gli udinesi che sbagliando una serie incredibile di tiri (un cesto in 6') si ritrovano dietro di 7 punti. Bruni suona la carica e riporta sotto i suoi compagni.

Nella ripresa si ha però il crollo dei friulani che nonostante i frequenti cambi ordinati dalla panchina non riescono a porre un freno al vantaggio che gli ospiti continuano a guadagnare. Nulla accade in campo nonostante il prodigarsi di Bassi e Michelutti in questa fase molto attivi; purtroppo ingenuità e imprecisione regnano oggi sovrane nel complesso di Garano.

Grigiore dunque da parte della Patriarca oggi priva anche dell'abituale grinta mentre l'Autosiemens è uscita dal campo tra gli applausi che folto pubblico ha tributato per il meritato successo.

Gianni Menchini

VANNO VICINO AL SUCCESSO GLI UOMINI DI MARINI NELLA TRASFERTA DI VIGEVANO

Ostico agli assicuratori superare la difesa a zona

PEGABÒ - LLOYD ADRIATICO 58-52 (28-20)

PEGABO': Binda 2, Piotegher 5, Longhi 8, Frigerio 9, Bottan 20, Benazzi 6, Albanese 6, Ferri 2, Colombo, Bellazzi. LLOYD ADRIATICO: Ponton, Zovatto 6, De Gioia 10, Poli 10, Fortunati 4, Schergat 6, Poloniatto 6, Porcelli, Cepar 3, Pellegrini 7. ARBITRI: Lupano di Vercelli e Landoni di Novara. NOTE: usciti per cinque falli, nel secondo tempo, Cepar al 4', Albanese al 6', Longhi al 9', Poloniatto all'11', Ferri al 14', Bottan al 18', Schergat al 19' e 40''. Tiri liberi realizzati: Pegabò 10 su 20, Lloyd 16 su 28.

Vigevano, 10

Con una intelligente difesa a zona nel primo tempo e una stretta zona pressing applicata nella ripresa gli azzurri triestini hanno posto in seria difficoltà i padroni di casa, discesi in campo deconcentrati, senza Freguglia e con Frigerio in precarie condizioni, che hanno anche rischiato il clamoroso capitombolo casalingo.

Caratteristica comune ai due quintetti è stata una notevole imprecisione di tiro che se per gli ospiti triestini è giustificabile per il ritmo accelerato e frenetico da essi imposta, per la Pegabò può essere spiegata soltanto con la mancanza di concentrazione e la risaputa difficoltà ad affrontare e sfondare la difesa a zona. L'incontro si può definire un continuo, caparbio inseguimento dei triestini, il cui distacco non ha mai superato i 9 punti e che in diverse occasioni sono arrivati anche a due e tre distanze dagli avversari.

Lo svolgersi del punteggio è molto indicativo al riguardo: al 3' la Pegabò conduce per 7 a 0, ma al 7' è in testa per 8 a 7; al 10' sono 13 a 8 per la Pegabò che viene quasi raggiunta al 15' e arriva al riposo in vantaggio di 8 punti. La ripresa è caratterizzata dalle numerose uscite per i 5 falli provocate dai due arbitri che fischiano troppo e a sproposito. Il Lloyd dopo tre minuti si è di nuovo portato a due punti: 29 a 27, al decimo la Pegabò è ancora staccata: 37 a 29, ma al 15' torna a sentire il fiato degli inseguitori: 47 a 44. Gli ultimi tre minuti forniscono un notevole saggio di agonismo da entrambe le parti e la segnatura finalmente tocca livelli accettabili ma non modifica però le posizioni acquisite.

Giovanni Dell'Orbo

SERIE «D» MASCHILE

Pall. Vicenza - Marchi Pord. 71-63 (34-34)

PALL. VICENZA: Mosele 2, Benedetti 12, Xausa 16, Bregon 16, Pellizzaro 13, Strukul, Zorzato, Casetto, Piva, Roma 12. MARCHI PORDENONE: Zovi 4, Santin 19, Ventura, Dario 8, Battistel 8, Lessa 14, Cedolini 8, Maset 2, Peghini, Turco. ARBITRI: Mantovani e Guccini di Genova. NOTE: Tiri liberi realizzati: Vicenza 13 su 20, Pordenone 5 su 14. Nessuno è uscito per cinque falli.

SERIE «D» MASCHILE

Zuccheri BO - Pro Pace PD 75-50 (33-25)

ZUCCHERI: Veronesi 10, Mezzadri 10, Solmi 11, Grigolo, Rossi 4, Torri 2, Dondi 11, Zanetti 14, Tosi 6, Mariotti 6, Patroncini. PRO PACE: Scabia 2, Marzini L., Poni 2, Marzini G. 10, Benetollo 9, De Santis 12, Piccoli, Rampazzo 7, Scarin, Bettin. ARBITRI: Vodiska e Paoletti di Trieste. NOTE: tiri liberi: Zuccheri 10 su 21, Pro Pace 14 su 27.

Dukcevich GO - Italcantieri 69-51 (35-20)

DUKCEVIC: Valenti 4, Marussi 4, Mian 23, Enzo 8, Bertolini 4, Sirotti, Martinelli 2, Bignolini 22, Rosso. ITALCANTIERI MONFALCONE: Michelini 8, Russian 5, Visintin 10, Ursic, Quargnal 7, Rozbowski 8, Fabbro, Soranzo 8, Zuccon 3, Bernardon 2. ARBITRI: Verh e Allegretto, di Trieste.

Bor - Siloplast 51-47

BOR: Zavadlal 15, Fabjan 8, Rudes4, Lakovic 2, Starc 20, Skerj, Sirk, Carli, Ambrosi 2, Pertot. SILOPLAST: Zingariello 6, Davoli 6, Spaggiari, Cerasaro, Ruini, Calzari 6, Vivi 2, Bergamaschi, Belpoliti 14, Braglia 13. ARBITRI: Pinzani di Udine e Sclauzero di Gorizia. Tiri liberi: Bor 5 su 12, Siloplast 9 su 18.

Contro un Siloplast solido e roccioso, impostato su schemi di gioco validi ed efficaci, la Bor ha dovuto sfoderare tutte le proprie risorse di tecnica e di cuore per conquistare una vittoria preziosa in quanto le consente di mantenere la testa della classifica.

SERIE «D» MASCHILE

Friulana UD - Castelfranco 75-65 (40-28)

POLISPORTIVA CASTELFRANCO VENETO: Rebeschini 2, Berton D. 13, Betto, Pasetti G. 4, Berton F. 6, Antoniazzi 2, Toniolo 2, Pasetti A. 25, Milani 4, Fabrin 7. FRIULANA UDINE: Dax Ros 4, Moos 8, Dori 23, Malamocco 6, Blasoni 4, Rasa 1, Del Frari 14, Viola 2, Gasparin, Mazzoli 13. ARBITRI: Toniatto di Vicenza e Isacchini di Brescia. NOTE: usciti per cinque falli Berton F., Fabrin, Milani, Pasetti G. e Berton D. del Castelfranco; Rasa, Moos, Blasoni e Da Ros. Assegnati due tecnici alla panchina del Castelfranco ed espulso Toniolo del Castelfranco. Tiri liberi realizzati Castelfranco 7 su 14, Friulana Udine 11 su 16.

SERIE «C» MASCHILE: BATTUTI DI STRETTA MISURA I SIDERURGICI

Notevole valore agonistico dei giuliani al gran completo

LA TORRE - ITALSIDER 54-51 (33-26)

LA TORRE: Castagnetti 6, Caldiani 8, Gorreri 3, Marani 12, Davoli 7, Fabbi 4, Manenti 14. Non entrati: Benassi, Grassi, Manari. ITALSIDER: Dazzi 10, Cavazzon 10, Mocenigo 2, Simsig 2, Dalla Costa 2, Cella 14, Tonelli, Castronovo, Porcelli 9, Moreni 2. ARBITRI: Cotugno, di La Spezia e Basso, di Sestri Levante. NOTE: tiri liberi realizzati: La Torre 16 su 24; Italsider 9 su 10. Il tecnico triestino ha impiegato tutti i suoi uomini.

Reggio Emilia, 10

Italsider battuta di stretta misura al nostro Palasport, in una partita in cui le tinte agonistiche l'hanno fatta da padrone, in pratica, a detrimento della tecnica. Il duello, sempre interessante, si è protratto per tutto l'incontro con emozioni a getto continuo, sul filo di un vantaggio esile ora dei locali, ora dei giuliani. Solo verso la fine del primo tempo.

Questo avveniva registrando il gioco in attacco e sfruttando in «entrata» un Marani superlativo, senza forse il miglior uomo in campo, e la precisione estrema di Manenti nei tiri da lontano. L'Italsider però, recuperava brillantemente sfoggiando una manovra efficace e ponendo in evidenza le ottime doti di tiro di Cavazzon, Cella e Dazzi dagli angoli. Il finale era palpitante e apertissimo. La Torre, per tenere in pugno il successo, doveva sudare le proverbiali sette camicie, anche perché qualche suo uomo (Caldiani e Gorreri in particolare) non nella migliore giornata.

A Gorreri va comunque dato il merito di aver messo a segno due personali a 35" dal fischio di chiusura. Con quelli, i bianchi reggiani rendevano vana la controffensiva dei rossi giuliani, che naufragava poi in una serie di falli, quando l'Italsider passava «a uomo» tentando il tutto per tutto. Nonostante non sia riuscito a raddrizzare il risultato, il quintetto triestino ha destato un'ottima impressione: per la prima volta giocava al gran completo e si è avuta così l'esatta misura della sua forza reale, che è notevole. La Torre è sempre stata in difficoltà contro i «lunghi» ospiti, muovendosi meglio in difesa, soprattutto nel secondo tempo, quando Castagnetti, il solo «due metri» locale, ha reso più brillante il suo gioco sotto il proprio tabellone, cogliendo rimbalzi e troncando in pratica la supremazia dei triestini, prestanti ed esperti.

Guglielmo Fanticini

Doris Tricot Treviso - Calza Bloch 87-51 — Tre giocatrici del Treviso contendono il pallone alla Cernigai, mentre l'Antonini osserva l'azione pronta ad intervenire in aiuto della compagna (Foto de Rota)

Serie A maschile

I RISULTATI

*Cecchi - Forst	82-70
Tropicali - *Livorno	60-57
*Simmenthal - Eldorado	93-87
*Fides - All'Onestà	86-57
*Ignis - Splügen Reyer	84-62
Snaidero - *Norda Virtus	64-63

LA CLASSIFICA

Ignis Varese	10	10	0	773	599	20
Simmenthal MI	10	9	1	796	671	18
Forst Cantù	10	7	3	754	697	14
Fides Napoli	10	7	3	728	688	14
Splügen Reyer	10	5	5	769	771	10
Snaidero Udine	10	5	5	741	759	10
Norda Virtus BO	10	4	6	655	712	8
All'Onestà MI	10	4	6	651	717	8
Eldorado BO	10	3	7	786	779	6
Tropicali Pesaro	10	2	8	656	710	4
Cecchi Biella	10	2	8	659	752	4
Livorno	10	2	8	570	683	4

LE PARTITE DEL 17.1.1971

Tropicali - Fides
Forst - Norda Virtus
Eldorado - Ignis
Splügen Reyer - Livorno
All'Onestà - Cecchi
Snaidero - Simmenthal

Serie B maschile

I RISULTATI

*Gorena - Candy	69-47
Auso Siemens - *Patriarca	77-58
Gamma - *Unipol	73-53
*Fluobrene - Saclà	65-62
*Pegabò - Lloyd Adriatico	58-52
*Splügen Bräu - Lib. Forlì	94-79

LA CLASSIFICA

Gamma Varese	8	7	1	555	478	14
Pegabò Vigevano	8	7	1	459	444	14
Gorena Padova	8	6	2	567	484	12
Candy Brugherio	8	5	3	509	498	10
Fluobrene Margh.	8	5	3	501	489	10
Libertas Forlì	8	5	3	550	542	10
Splügen Bräu GO	8	5	3	601	601	10
Patriarca Udine	8	3	5	494	494	6
Auso Siemens MI	8	2	6	492	509	4
Saclà Asti	8	2	6	511	531	4
Lloyd Adriatico	8	1	7	465	522	2
Unipol Bologna	8	0	8	489	601	0

LE PARTITE DEL 17.1.1971

Gamma - Fluorene
Saclà - Gorena
Candy - Libertas Forlì
Auso Siemens - Unipol
Lloyd Adriatico - Patriarca
Pegabo - Splügen Bräu

Serie C maschile

I RISULTATI

*La Torre - Italsider	54-51
Virtus Imola - *Delfino PE	54-52
*Pierobon - Sangiorgese	76-52
*Lib. Rimini - Lenco Osimo	53-47
*Vicenza - R. Marchi PN	71-63
G.D. Bologna - *Diè N'Ai VE	74-63

LA CLASSIFICA

La Torre R.E.	8	6	2	534	462	12
Delfino Pesaro	8	6	2	484	450	12
Pierobon Padova	8	6	2	504	444	12
G.D. Bologna	8	6	2	497	451	12
Vicenza	8	6	2	494	466	12
R. Marchi PN	8	4	4	474	492	8
Libertas Rimini	8	4	4	443	440	8
Virtus Imola	8	4	4	421	441	8
Italsider TS	8	3	5	424	436	6
Lenco Osimo AN	8	2	6	405	475	4
Sangiorgese	8	1	7	455	523	2
Diè N'Ai VE	8	0	8	414	499	0

Serie A femminile

I RISULTATI

*Standa - Geas	63-58
Fiat Torino - *Faenza	30-25
Pastore Bologna - *Pejo	37-31
Doris Treviso - *Calza Bloch	87-51
Vicenza - *CUS Cagliari	69-27

LA CLASSIFICA

Doris Treviso	8	7	1	467	387	14
Geas Sesto S.G.	8	6	2	530	364	12
Standa Milano	8	6	2	433	369	12
Calza Bloch	8	5	3	512	490	10
Vicenza	8	5	3	427	350	10
Pastore Bologna	8	4	4	373	380	8
Pejo Brescia	8	3	5	330	371	6
Sanley Faenza	8	2	6	345	397	4
Fiat Torino	8	2	6	390	472	4
CUS Cagliari	8	0	8	284	511	0

LE PARTITE DEL 17.1.1971

Doris TV - CUS Cagliari
Fiat - Standa
Vicenza - Calza Bloch
Pastore - Faenza
Geas - Pejo

PALLAVOLO

Serie «A» maschile

Firenze: Ruini-Bovoli	3-0
Ancona: Ed. Panini-Baby	3-0
Bologna: Renana-Arc Linea	3-0
Modena: Minelli-Spem	3-0
Ravenna: Casadio-Cus Milano	3-0
Parma: Bumor-Buscaglione	3-1

La classifica: Ruini, Ed. Panini 20; Bumor 18; Renana, Casadio 14; Arc Linea, Baby Brummel, Minelli 10; Buscaglione, Cus Milano 6, Spem 4; Bovoli 0.

"C"

GIORNATA GRAMA PER LE REGIONALI: BATTUTE MONFALCONE, UDINESE E TRIESTINA

Prima sconfitta del Trento a opera del Padova

Una giornata tutta a favore del Padova. La compagine biancoscudata, battendo sul proprio campo il Trento (prima sconfitta) si è portata a un solo punto dalla capolista Alessandria, bloccata sul risultato in bianco a Verbania. Anche la Reggiana non è andata oltre il pareggio e ciò, considerato che la squadra emiliana ospitava la Pro Patria, costituisce un po' una sorpresa. Il Parma, vittorioso a Solbiate, ha potuto ridurre il suo ritardo dalle battistrada e ora si trova a un punto dalla Reggiana. Anche il Venezia comincia a farsi minaccioso. La squadra di Radio, con il successo esterno di Trieste, si è portata al sesto posto in classifica, lasciandosi alle spalle, oltre alla Solbiatese, anche il Treviso e l'Udinese. I veneti sono usciti con un pareggio dal terreno del Seregno mentre la compagine bianconera ha dovuto conoscere ancora una umiliazione esterna. L'undici di Tabanelli, che si trova staccato di nove punti dalla capolista, è caduto a Derthona. Per le squadre regionali è stata una domenica tutta da dimenticare. Anche il Monfalcone infatti si è dovuto arrendere. Gli uomini di Lulich sono stati piegati a Lecco e occupano sempre la penultima poltrona, con un punto di vantaggio sulla cenerentola Sottomarina che a Rovereto ha dovuto conoscere la undicesima sconfitta della stagione. Il Monfalcone è decisamente invischiato nella lotta per la salvezza e non riesce a trovare ancora la via della propria rinascita.

UNA DIFESA ACCORTA E IL CONTROPIEDE ALLA FINE HANNO FAVORITO I LAGUNARI

LA TRIESTINA ATTACCA A LUNGO MA È IL VENEZIA AD ANDARE A SEGNO

VENEZIA-TRIESTINA 1-0 (0-0)

MARCATORE: nella ripresa al 35' Bellinazzi. VENEZIA: Favaro; Kuk, Santarello; Ronchi, Dotti, Maiani; Ridolfi, Scarpa, Bellinazzi, Badari, Bianchi. Terreni. Rossi. TRIESTINA: Colovatti; Martinelli, Moretti; Del Piccolo, De Vettor, Pestrin; Rakar, Truant, Ciclitira, Scala, Fregonese D'Ambrogio, Braico. ARBITRO: Bassignana, di Pavia. NOTE: un po' di vento (dopo le sfuriate del mattino) con temperatura relativamente elevata; terreno in buone condizioni. Diversi ammoniti: Maiani (simulazione), Truant (fallo), Martinelli (fallo), Scala (proteste dopo un mancato rigore), Fregonese (fallo); lievi incidenti a Fregonese, Bianchi, Favaro. Spettatori 3500 circa. Calci d'angolo 10-0 (7-0) per la Triestina.

Tanto di cappello a chi vince: sono le reti che contano, d'accordo: è un assioma indiscutibile. E non vale rimproverare la fortuna all'avversario vincitore — come ha fatto il pubblico triestino a fine partita, nei confronti del Venezia — perché la fortuna non è merce che si possa acquistare. Uno se la trova addosso e basta oppure si trova addosso la sfortuna. Però alla fin fine sono le reti che valgono, sono quelle che determinano il risultato. Tutto il resto serve solo per arrabbiarsi, per amareggiare una giornata festiva, trascorsa per buona parte sugli spalti, a infreddolirsi, a soffrire.

Fortunato il Venezia? Misurando i tiri effettuati e il risultato conseguito, si può dire che è una compagine in grado di sfruttare al massimo il proprio potenziale. Colovatti ha fatto una sola parata, nel primo tempo; Favaro ha compiuto due salvataggi-miracolo, uno per tempo, su tiri di Fregonese e di Del Piccolo. Bravura del portiere veneziano dunque, e la fortuna non c'entra. Sicuramente però la Triestina non meritava di perdere, e forse anche il pareggio non l'avrebbe premiata adeguatamente, perché gioco, occasioni, tiri a rete sono stati tutti superiori al Venezia. Che per suo conto ha giocato chiuso, prudente, pronto a scattare in contropiede con Bellinazzi, il solo appariscente delle tre punte, poiché Ridolfi cercava più il gioco d'appoggio e lo si è visto solo sul finire, mentre Bianchi non è quasi esistito. Ottimo invece il centrocampo neroverde, con Badari e Scarpa buoni orchestratori e il mastino (oh, quanta cattiveria nel suo gioco!) Maiani a spingere da tergo.

La Triestina ha giocato apertamente, con molto brio, specie nel primo tempo, collezionando occasioni, andando più volte vicino al gol. Ma alla fine ha segnato proprio il Venezia, con un contropiede che ha visto in azione Ridolfi, il quale ha giocato bellamente De Vettor per servire quindi sul netto Bellinazzi, che non si è fatto pregare per mettere a segno il gol decisivo. Una beffa, in un certo senso, perché quando segna la squadra «chiusa», si ha sempre l'impressione di un furto. E si può ben capire lo sfogo di Scala, negli spogliatoi: «Abbiamo ceduto al Piacenza e al Venezia almeno due punti nelle ultime due partite; eppure tali squadre hanno fatto assieme non più di tre tiri in porta...».

Colleghiamoci allora alla partita con il Piacenza, per ricordare che il mezzo successo dei biancorossi era stato propiziato da un calcio di rigore propinato con pronto intervento dall'arbitro per un fallo in area di De Vettor. E ricordiamo che contro il Venezia un altro arbitro ha interpretato il regolamento (che è unico, riteniamo) con ben altro metro, negando alla Triestina un evidentissimo calcio di rigore per un fallo commesso da Ronchi ai danni di Ciclitira, che palla al piede, entro l'area, stava puntando a rete. Qui c'è davvero da rimanere sbigottiti, perché è troppo chiaro che una partita va in un verso oppure in un altro non perché una squadra è più forte dell'altra ma perché un arbitro dirige in un modo e un altro nel modo opposto. La sfortuna della Triestina è di avere trovato, a distanza di soli otto giorni, due arbitri che prima l'hanno punita concedendo un rigore al Piacenza e poi l'hanno punita non concedendone uno in suo favore. E per dimostrare che siamo proprio nel regno dell'assurdo, bisogna aggiungere la spiegazione fornita dal signor Bassignana di Pavia, in merito all'atterramento di Ciclitira: era un fallo simulato. Difatti, la palla è finita poi sul fondo ed è stato battuto il calcio di rimessa. Ma perché allora, se era tanto convinto della simulazione, l'arbitro non ha ammonito Ciclitira?

E' un peccato dover parlare ancora una volta dell'arbitro anziché della partita, ma evidentemente quest'anno, da Lupi in poi, bisogna sorbirseli tutti. Anche Bassignana ha dovuto uscire dallo stadio attraverso la porta delle gradinate. E se questo non è bello per i sostenitori alabardati, non lo può essere nemmeno per l'arbitro, perché è un attestato di insufficienza che gli viene conferito da un pubblico, come quello triestino, tutto sommato molto tollerante ed educato.

Il fallo su Ciclitira, tanto per chiarire, è avvenuto al 19' del secondo tempo, sul punteggio di 0-0 (Bellinazzi ha segnato a dieci minuti dalla fine). Chiaro che mettendo a segno il rigore, la Triestina avrebbe costretto il Venezia a scoprirsi e la vittoria avrebbe potuto essere tranquillamente sua. Bassignana è quell'arbitro che già criticammo a Monfalcone in occasione del pareggio della Triestina, perché si ispira alla norma secondo cui bisogna comunque fischiare quando il pallone entra in area di rigore. Di arbitri-locomotiva di questo tipo, senza coraggio e accomodanti, sempre propensi a fischiare i falli innocui e a sorvolare su quelli che potrebbero determinare una svolta nel risultato, il calcio nostrano dovrebbe farne a meno. Se invece li utilizza, e li ritiene di tale polso da designarli due volte di fila in derby nella nostra regione, vuol dire che il livello della categoria è sceso decisamente in basso. Ed è un peccato, perché il calcio come gioco, anche in Serie C, vale più degli arbitri da cui è governato.

Ritorniamo alla partita e alla Triestina. E' rientrato Colovatti fra i pali e si è presentato subito con una bella parata su tiro (troppo centrale per essere decisivo) di Bellinazzi. Una partita complessivamente di tutta tranquillità, dall'impegno modesto, quella di Romano. Confermato De Vettor nel ruolo di libero: contro il Piacenza c'era il ghiaccio per terra ed il giudizio era stato rinviato; stavolta non ci sono più attenuanti e bisogna dire purtroppo che con il suo apporto la difesa alabardata quanto meno non si è rafforzata, trasferendo anzi dal ruolo del portiere a quello del libero le preoccupazioni di questi ultimi tempi. Mai De Vettor ha dimostrato potenza, grinta, scatto, velocità, tempismo. I suoi interventi sono stati timidi e impacciati, e alla fin fine dopo alcuni preallarmi portati da Bellinazzi, Ridolfi ha potuto costruire proprio a spese di De Vettor l'azione che ha reso possibile la segnatura neroverde.

Martinelli ha avuto il compito agevolato dalla scarsa iniziativa del suo avversario, ma è stato comunque un punto fermo della retroguardia, assieme a Del Piccolo, apparso a posto in ogni circostanza, preciso, potente. Una bella partita la sua. Moretti ha svolto un lavoro diligente, alle prese con lo svolazzante Ridolfi, che nemmeno lui però ha saputo fronteggiare nella situazione decisiva. Pestrin è partito bene, il gioco scorreva fluido per il suo piede (quello sinistro, naturalmente); più avanti è stato meno incisivo e ha ritardato le manovre per l'accentuata esigenza di portarsi il pallone sul sinistro.

L'attacco ha mostrato di nuovo un Rakar ancora più convincente delle ultime partite: veloce con la palla al piede, abile nel superare l'avversario, sbrigativo nel suo gioco essenziale. Peccato — e lo abbiamo detto altre volte — che non sia ancora molto sicuro quando si tratta di tirare a rete, perché il suo apporto potrebbe risultare ancora più sostanzioso. Sull'altro estremo Fregonese ha fornito un'altra prova di intelligente agonismo, lottando spalla a spalla con il tenace Kuk, le cui doti sono ben note a Trieste. Ciclitira ha faticato a farsi largo in mezzo a una difesa dalle maglie strette, aggressiva, dura. La partita di ieri era delle più difficili per lui, appunto per queste caratteristiche, eppure ha saputo ugualmente farsi notare, impegnando a fondo lo stopper Ronchi e il libero Dotti. Naturalmente per fermare una furia come Ciclitira talvolta tutti i mezzi diventano buoni, anche i falli da rigore, tanto meglio se si ha la fortuna (ecco la fortuna del Venezia, dove risiede...) di trovare per strada un arbitro dello stampo del signor Bassignana.

In un'area così affollata, il gioco doveva essere largo; e la Triestina ha tenuto infatti sia Rakar sia Fregonese lungo le linee laterali. Ciclitira non ha trovato spazio per muoversi né per dialogare; ed il suo gioco, pur impetuoso, non è mai stato pericoloso, perché in prima, in seconda o... in terza battuta sempre trovava il vigile neroverde che lo bloccava. Truant e Scala hanno giocato un bellissimo primo tempo (in favore di vento), ma sono calati nella ripresa. Truant ha dato però un'altra prova delle sue qualità, è insomma una bella realtà della Triestina, per orchestrazione di gioco, dosaggio di passaggi, idee offensive. Scala ha risentito il peso di una partita giocata senza tregua, prima per arrivare al sospirato gol, poi per tentare di risalire lo svantaggio.

Sì, i giudizi individuali per la Triestina sono all'ottanta-novanta per cento positivi, ed anche come complesso la squadra piace; però i risultati non arrivano. La difesa accusa sistematicamente distrazioni pericolose, di quelle che costano carissime. Così la classifica anziché brillante è magra, nemmeno la serie di partite casalinghe riesce a migliorarla. Fortuna: un nome che non vorremmo mai invocare, ma forse è soltanto essa che manca alla Triestina da diverse settimane.

Enrico Radio ha presentato al «Grezar» un Venezia sornione, guardingo, pronto a sfruttare le occasioni nel gioco di rimessa. Difesa accorta, ma senza affanno; centro campo ben guarnito; una punta e mezza per portare offesa. Con questi elementi (pochi apparentemente), il Venezia ha saputo costruire la sua vittoria, un risultato andato oltre le sue speranze. «A partita finita vorrei che fossimo tutti contenti, neroverdi e alabardati» aveva detto sorridendo Radio prima della gara. Pensava al pareggio (che non avrebbe soddisfatto la Triestina) ma non credeva alla vittoria. E' stato il primo ad ammettere che il Venezia alla fine ha avuto più di quello che gli spettava. Ma nessuno, nemmeno nel calcio, rifiuta quello che la fortuna elargisce, sotto forma di omaggio.

Dante di Ragogna

VENEZIA - TRIESTINA 1-0 — Favaro, portiere di classe, ha negato a Del Piccolo il gol del pareggio in occasione di questo intervento, proprio nell'angolino. (Foto de Rota)

Ridolfi a Bellinazzi: gol

Il film di Triestina - Venezia attraverso le note. Batte la Triestina e al 3' usufruisce del primo calcio d'angolo della giornata (alla fine saranno 10 a 0 per gli alabardati): batte Truant e Ciclitira di testa manda la palla a spiovere sulla parte superiore della traversa. Bella discesa al 9' Moretti-Pestrin-Scala. 16': Fregonese viene messo a terra; la palla, su punizione, perviene a Rakar che salta in bellezza due avversari ma non Kuk che lo atterra. Dalla punizione scaturisce il secondo angolo che si spegne sul fondo dopo un tentativo di Fregonese. Ancora l'«ex» neroverde in evidenza tre minuti dopo con un improvviso rasoterra dal limite che Favaro para fortunosamente con l'avambraccio, stoppando il pallone a terra.

Si fa vivo il Venezia al 19' con il tandem Ridolfi-Bellinazzi: il tiro centrale di quest'ultimo, da pochi passi, è parato con facilità da Colovatti. La Triestina insiste nella sua azione. 24': Ciclitira centra, Truant correge di testa e Fregonese di tacco cerca di sorprendere Favaro ma senza fortuna. Tre minuti dopo Colovatti esce sui piedi di Bianchi. 34': avanza Ciclitira che subisce un fallo. La punizione è conclusa da Moretti con un tiro fuori. L'arbitro sorvola su un doppio fallo in area prima ai danni di Ciclitira e poi di Fregonese. L'atmosfera si riscalda un po' in campo e anche il nome di Martinelli, dopo quelli di Maiani e di Truant, finisce sul taccuino di Bassignana.

Secondo tempo. Rakar in evidenza al 7'. L'attaccante filtra fra le maglie neroverdi e crossa ma il pallone è imprendibile per Fregonese. Contropiede veneziano al 14' condotto da Bellinazzi con tiro che Colovatti blocca senza difficoltà. L'arbitro non rileva gli estremi del rigore al 17' per un fallo di mani involontario commesso in area da Del Piccolo su punizione di Badari. Due minuti dopo l'arbitro lascia impunito un fallaccio di Ronchi ai danni di Ciclitira in area di rigore. Il centravanti triestino, avuto il pallone da Pestrin, si apprestava al tiro quando veniva sgambettato. Protesta energica di Scala e sua ammonizione. Al 25' il gioco rimane fermo per qualche attimo in seguito ad un infortunio di Favaro, colpito da Ciclitira. Al 32' Ciclitira batte una punizione dal limite: la palla sfiora la barriera e arriva sui piedi di Truant che non si aspettava al sfera che carambola e l'azione sfuma. Tre minuti dopo il gol di Bellinazzi propiziato da Ridolfi, che si libera con un pallonetto di De Vettor e mette al centro, dove il numero 9 neroverde non ha alcuna difficoltà a battere Colovatti.

Inutile il forcing della Triestina: un gran tiro di Truant si perde sul fondo dopo aver sfiorato la traversa e su un difficilissimo pallone di Del Piccolo, Favaro compie una autentica prodezza, negando così alla Triestina la consolazione del pareggio.

CICLITIRA: «IL RIGORE ERA GRANDE COME UNA CASA»

Sfortuna, arbitraggi discutibili, ingenuità: sono parole ricorrenti da un paio di settimane a questa parte nello spogliatoio alabardato nell'immediato post-partita. «Tutti a noi — dice un giocatore riferendosi all'operato dell'arbitro — devono capitare?».

«La colpa — fa osservare Martinelli — è soprattutto nostra! Non si possono perdere partite del genere dopo aver dominato gli avversari per 80 minuti su 90. E' inevitabile che certi errori determinino una sconfitta». Come Martinelli si esprimono molti altri, senza fare, comunque alcuna accusa specifica. E' chiaro però a chi si vuole alludere: al «libero» De Vettor, l'uomo cioè che fronteggiava l'ex Ridolfi nel momento in cui ha messo al centro quel pallone che poi Bellinazzi ha spedito alle spalle di Colovatti.

Sentiamo allora De Vettor: «Cosa potevo farci? Mi ha fatto un pallonetto e sono stato tagliato fuori». «E' inutile recriminare — fa osservare Colovatti — quando si è così ingenui...». Capitan Scala ha un diavolo per capello: «Quando ci assegneranno un rigore? Sono cose dell'altro mondo! Per noi vanno tutte a rovescio. Il Piacenza domenica scorsa ha messo una sola volta il naso nella nostra area ed è uscito dal "Grezar" con un punto: il Venezia ha dovuto subire per intero la nostra pressione e ha addirittura vinto. Ci hanno rubato o abbiamo regalato due punti in otto giorni: a quota sedici l'aria che si respira è diversa da quella attuale e così non possiamo mai essere tranquilli».

«Meglio non dire nulla — è tutto quanto riusciamo a strappare da Moretti — anche perché potrebbero essere solo considerazioni amare».

Paolo Ciclitira cresce di domenica in domenica. «Avevo detto — osserva — che mi sarebbero serviti due mesi per rodarmi bene e rendere al massimo: ho mantenuto un po' la promessa, anche se mi sento abbastanza stanco. Il rigore? Grande come una casa. Contro il Piacenza ho un po' recitato, dopo aver sperato che qualche avversario mi mettesse a terra, ma con il Venezia sono stato sgambettato, senza tanti complimenti. E' un periodo per noi sfortunato, e se la dea bendata ti gira le spalle non hai molto da sperare».

Ritorniamo sul fallo da rigore commesso ai danni di Ciclitira parlando con Scala, che per aver reagito nei confronti dell'arbitro è stato ammonito. «Cosa mi ha detto lo arbitro? Che Ciclitira faceva la scena e quindi esistevano gli estremi della simulazione del fallo. Cose da non crederci!».

Fregonese, l'ex in maglia alabardata, non è riuscito a dare un dispiacere ai suoi vecchi compagni, pur avendo tentato più volte la conclusione: «Più sfortunato di così — dice — non potevo esserlo. Due volte Favaro si è trovato la palla fra le braccia senza sapere come vi fosse arrivata. Sul primo pallone, quello scagliato dal limite in apertura di partita, il portiere veneziano ha... stoppato il pallone con la parte inferiore dell'avambraccio. Se fossimo andati al riposo in vantaggio di due reti ritengo che nessuno avrebbe potuto trovare nulla da ridire».

Truant, protagonista ancora una volta di una grossa partita, mostra i segni lasciati sulle sue gambe da Maiani: «E' un... — e non completa il giudizio sul suo francobollatore — ma ritengo di aver restituito colpo su colpo. Peccato che quella palla su punizione di Ciclitira mi sia arrivata sul piede dopo una deviazione della barriera, quando stavo effettuando il passo per colpirla, così è finita sulla gamba che poggiava a terra ed è schizzata via. Non era una giornata fortunata per me, e lo conferma quel pallone che è terminato sul fondo dopo aver toccato la traversa».

Guido Del Piccolo ha il naso gonfio e dolorante: «Una gran botta — racconta — infertami da Favaro in una mischia verso la fine della gara. Ha sbagliato netto il pallone e il suo pugno è terminato sul mio naso. Volevo vendicarmi poco dopo, ma con quella prodezza compiuta sul tiro scagliato da lontano e destinato al "sette", mi ha messo k.o. per la seconda volta in pochi minuti».

Claudio Nordio

Radio: «Fanno testo soltanto le reti»

Nello spogliatoio veneziano tre vecchie conoscenze degli sportivi triestini: l'allenatore Radio, il terzino Kuk e l'attaccante Ridolfi.

Rico Radio, prima di avviarsi nel sottopassaggio che immette al terreno di gioco, ha stretto la mano a Sergio Pison augurandosi che «si tratti di una domenica felice per entrambi e che le due squadre possano ritornare contente nello spogliatoio». Ha vinto il Venezia che gioisce e ha perso la Triestina che piange: «E' la legge dello sport — dice Radio — che non ammette due vincitori in una stessa gara. Sono naturalmente felice per la squadra che ora alleno ma mi dispiace per la Triestina».

— E' giusto il risultato?

«A fine partita si può solo discutere, parlare, ma fanno testo solo le reti».

— Analizziamo la partita...

«Nel primo tempo la Triestina è stata generosissima, esercitando una notevole pressione. Una squadra vivace e grintosa, proprio come prevedevo ed è per questo che prima della gara ho suggerito ai miei giocatori di scegliere la metà campo contro vento perché immaginavo che la Triestina ci avrebbe aggredito. Favaro ha effettuato una grossa parata e così il risultato è rimasto quello di partenza. Nel secondo tempo la mia squadra ha controllato bene la situazione, ha giocato con maggior calma creando lo spazio per Bellinazzi con lunghi lanci sulle fasce laterali. Bellinazzi è andato a segno e il Venezia ha vinto».

«Nani» Ridolfi racconta il gol: «Badari ha effettuato un lungo lancio; ho bloccato la palla e mentre De Vettor tentava di contrastarmi ho fintato il tiro effettuando un pallonetto che ha superato il difensore e poi ho messo al centro per Bellinazzi. La Triestina? Una squadra molto buona, grintosa, che ha corso per 90'. Un pareggio lo avrebbe meritato, senza dubbi».

«Confesso — dice "Nini Kuk — che ho provato un po' di emozione quando ho messo piede sul terreno di gioco. Quattro anni in maglia alabardata non si possono dimenticare in così breve tempo e in pochi minuti mi sono venuti alla mente tantissimi ricordi. Sono sincero, credetemi, quando dico che mi dispiace che la Triestina abbia perso perché non lo meritava. Un pareggio sarebbe stato più giusto, bisogna riconoscerlo, e l'ho anche detto ai miei ex compagni».

C. N.

Una girata a rete di Truant ha mandato il pallone a sfiorare la traversa, nella ripresa; Favaro ha intuito la direzione ma un pallone solo poco più basso non avrebbe potuto bloccarlo. Osservano la conclusione, con l'arbitro in primo piano, Kuk, Fregonese, Scarpa e Ciclitira (Foto de Rota)

Tuffo in avanti del portiere neroverde, che anticipa Truant. (Foto de Rota)

ANCHE UNA TRAVERSA DI FOGOLIN A PORTIERE BATTUTO DURANTE LA VANA OFFENSIVA

SFIORA IL PAREGGIO L'UDINESE DOPO IL GOL INIZIALE DEL DERTHONA

DERTHONA-UDINESE 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 25' Nordio. DERTHONA: Profumo, Vignolo, Ghidoni; Gorla, Romanini, Pozzi; Carniglia, Rossi, Nordio, Curatoli, Massucco. Bertola, Cogliandro. UDINESE: Miniussi; Moruzzi, Bonora; Fogolin, Zampa, Ramusani; Brunetta (Nicoloso), Giacomini, Sperotto, Tuttino, Bagatti. Zaina. ARBITRO: Chiapponi, di Livorno. NOTE: spettatori 2000 circa; nessun incidente; calci d'angolo 5-1 a favore del Derthona

Tortona, 10

La battaglia tra i piemontesi del Derthona e i friulani dell'Udinese è risultata interessante e combattuta e, nello stesso tempo, molto corretta. I locali hanno meritatamente vinto, grazie allo straordinario impegno profuso nella lotta; ma, se le zebrette udinesi avessero conseguito il pareggio, non si sarebbe potuto gridare allo scandalo, perché in più occasioni esse sono andate vicino al gol e, sul finire del primo tempo, hanno colpito la traversa della porta del Derthona a portiere battuto. Tra i locali si sono messi in luce durante la seconda metà della partita il terzino Gorla e l'interno Curatoli, maestri nel gioco difensivo. Forse, l'errore degli ospiti è stato quello di impostare le azioni offensive proprio a destra dello schieramento difensivo avversario, dove appunto Curatoli e Gorla facevano buona guardia. Se avessero dato più respiro alle loro azioni, portando la palla anche sull'altro lato, per loro sarebbe stato certamente più facile perforare il munito baluardo difensivo derthonino e raggiungere il pareggio.

Ed ecco alcune note di cronaca. Inizialmente i piemontesi attaccano, ma senza ottenere concreti risultati. Anzi, è l'ala sinistra bianconera Bagatti che supera Gorla, sbilanciato a causa del terreno gelato e si presenta solo davanti al portiere Profumo. La conclusione è sbilenca, perché il facile tiro conclusivo si perde a lato. E proprio nel periodo in cui l'Udinese mena la danza, un improvviso capovolgimento di fronte offre l'occasione al mediano Pozzi, fra i migliori in campo, di sgusciare sulla destra e di tirare al centro un fortissimo pallone sul quale si avventano contemporaneamente il centroavanti Nordio, il terzino Bonora e il portiere dell'Udinese Miniussi. E' il 25', e la palla fortunosamente carambola nella rete dei friulani, portando in vantaggio i locali. Un bel colpo.

La naturale reazione degli udinesi non si fa attendere, e al 37' sfiorano, ma non raggiungono il successo. Un rimando dell'affannata difesa del Derthona viene raccolto dal mediano Fogolin, che tira forte colpendo la traversa della porta avversaria a portiere battuto.

Nella ripresa il Derthona inizialmente attacca ancora e ottiene 3 calci d'angolo consecutivi, poi si racchiude a testuggine nella propria area, difendendosi con fredda determinazione e grande concentrazione, senza peraltro rinunciare al contrattacco. Infatti al 15', mediante un pericoloso contropiede, non consegue il raddoppio grazie ad un madornale errore di Rossi, che non sa trasformare in rete una facilissima occasione creata dal suo compagno di squadra Nordio. Poi al termine, un affannoso e disordinato attaccare dell'Udinese che non sa trovare nell'affollatissima area avversa lo spiraglio per tirare a rete. Sperotto e Bagatti che dovrebbero essere i frombolieri, hanno le polveri bagnate, e i loro tiri non possono impensierire perché terminano a lato o altissimi sulla traversa della porta di Profumo, l'attento e dotato portiere tortonese.

Buona la direzione di gara, peraltro non difficile per la correttezza degli atleti in gara.

Mino Viazzi

ARBITRO CONTESTATO CON PALLE DI NEVE

Il Treviso con fortuna coglie un punto a Seregno

SEREGNO-TREVISO 1-1 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 15' Cimenti, al 42' Rizzi. SEREGNO: Mascella; Santi, Rizzi; Pavesi, Dorini, Ferrerio; Livieri, Mazzoleri, Ballabio, Cappelletti, Ferrari. Sorini. TREVISO: Storto; Cimenti, Zathila; Bellina, Frandoli, Alberti; Pedroni, Zambianchi, Perego, Colusso, Lanciaprima. Galli. ARBITRO: Testuzza di Genova. NOTE: terreno allentato, tempo sereno. Espulso al 17' del secondo tempo Livieri per un fallo di gioco. Dopo il calcio di rigore messo a segno dal Treviso, la terna arbitrale è stata fatta segno a nutriti lanci di palle di neve. Al termine dell'incontro sono avvenuti numerosi tafferugli tra gli spettatori. La folla inferocita si è ammassata all'ingresso degli spogliatoi, tentando a più riprese di abbattere la porta di ingresso, senza peraltro riuscirvi grazie anche all'intervento delle forze d'ordine. L'assedio è durato circa tre ore.

Seregno, 10

Seregno-Treviso si è concluso con un punteggio di parità veramente confacente al volume di gioco sviluppato dalle due squadre, ma destinato a sollevare numerose contestatazioni soprattutto per le cantonate dell'arbitro. Un arbitraggio così parziale non si era mai visto a Seregno; l'arbitro insomma con le sue cervellotiche decisioni ha fatto passare in secondo ordine le azioni e le trame di gioco sviluppate dai giocatori nel campo. Il direttore di gara, infatti, dapprima concedeva un calcio di rigore assolutamente inesistente in favore del Treviso e poi ne negava uno assai evidente al Seregno. Il fatto scatenava l'ira dei tifosi presenti sugli spalti, che esprimevano il loro malumore attraverso lanci di palle di neve.

L'incontro, si è concluso con un pareggio, che se contenta il Treviso, il quale era sceso in Brianza con l'evidente scopo di ottenere un risultato positivo, d'altra parte rende ingiustizia al Seregno, che non meritava assolutamente una nuova sconfitta.

Prima dell'episodio, che potremmo definire decisivo dello incontro, le due squadre si erano equilibrate soprattutto al centro campo: in questo settore il Treviso ha messo in evidenza un Alberti in gran forma. Il giocatore, validamente coadiuvato da Zambianchi e Colusso, ha saputo rifornire Pedroni e Perego di ottimi palloni.

Nella ripresa l'incontro è scaduto nettamente di tono, a seguito delle numerose ed errate decisioni dell'arbitro.

Franco Cantù

«C»: PURTROPPO A LECCO SI PROSPETTAVA UNA PARTITA OLTREMODO DIFFICILE

BRUTTO SCIVOLONE DEI MONFALCONESI SU UN TERRENO COMPLETAMENTE GELATO

La seconda segnatura vivacemente contestata dagli azzurri per asserito fuori gioco

LECCO - MONFALCONE 2-0 (2-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Gritti, al 35' Mantovani. LECCO: Rottoli; Tam, Bravi; Gritti, Sacchi, Marcelli; Mantovani, Lombardi, Goffi, Frank, Marchi; Casiraghi, Brondi. MONFALCONE: Maschietto; Ceschia, Rigonat; Sortino, Baccari, Bellida; Bordon, Benfatto, Zanolla, Barile, Sartori (Giordani). Nicoli. ARBITRO: Fiorenza di Torre Annunziata. NOTE: giornata serena, terreno ghiacciato, tutto cosparso di segatura; infortunio a Giordani al 20' della ripresa. Il giocatore ospite restava in campo zoppicando. Ammoniti Goffi e Zanolla per proteste. Calci d'angolo 6-5 per il Lecco. Spettatori 3500 circa.

Lecco, 10

Il Lecco ha disputato oggi una delle sue migliori partite, nonostante che il terreno di gioco fosse proibitivo, in quanto gelato (uno strato di segatura lo ricopriva completamente) e la vittoria non poteva sfuggirgli. Il Monfalcone però ha un rammarico, e cioè che il secondo gol che ha incassato era, a suo parere, irregolare per fuorigioco dell'autore della rete stessa. Comunque, a sottolineare con una certa evidenza il suo merito alla vittoria netta, il Lecco ha colpito a sei minuti dalla fine un palo della porta del Monfalcone con il terzino Bravi.

Il Monfalcone è capitato dunque male, per due motivi: in primo luogo per questa giornata di grazia, un po' inaspettata, di un Lecco che, essendo squadra piuttosto tecnica, si pensava dovesse trovarsi a disagio sul terreno pessimo e addirittura impossibile; e in secondo luogo perché — sempre il Monfalcone — non ha saputo adattarsi alle condizoini del terreno di gioco, perdendo, soprattutto nelle azioni offensive, anche quella incisività già scarsa normalmente. Il successo dei padroni di casa, conseguito soprattutto nel primo tempo, non è mai stato in dubbio: Longoni, in panchina, si è accorto subito che le cose giravano al meglio per i suoi ragazzi, dopo aver avuto qualche preoccupazione per il terreno gelato (tanto da pensare di sostituire, prima dell'inizio, il portiere e l'ala destra con uomini più adatti), e dopo aver visto il portiere avversario Maschietto annullare con due prodezze altrettante prenotazioni di gol da parte dei suoi uomini. La prima veniva dopo soli 30" ad opera di Mantovani (deviazione del portiere in angolo), e la seconda al 5' ad opera di Marcelli (respinta di pugno dal portiere), e una terza occasione sciupata banalmente da Marchi al 9'.

Ma al 18' su lancio di Goffi, in seguito ad azione di Frank, Gritti si è portato al limite dell'area di rigore ed ha staffilato a rete, rasoterra, imparabilmente. L'errore del Monfalcone è stato di non contrastare mai a sufficienza Gritti, che anche successivamente si sarebbe inserito più volte in azioni d'attacco molto preoccupanti.

Il Lecco non ha rallentato la pressione, e già al 29' avrebbe raddoppiato se il rientrante Maschietto (Nicoli è stato tenuto in panchina) non avesse sfoggiato una nuova prodezza: alla fine dell'incontro il numero uno del Monfalcone si vedeva attribuire giustamente la palma di migliore in campo. Dunque Maschietto, nonostante il terreno gelato che gli impediva sicurezza nei balzi, è riuscito a respingere di piede (il tuffo era molto problematico) una staffilata di Lombardi. Comunque al 35' il Lecco non falliva il bersaglio: su azione Marchi-Lombardi perveniva un passaggio a Mantovani, che scattava da presunta posizione di fuorigioco: l'ala destra lecchese avanzava fino a pochi metri dal portiere e batteva questi con un pallonetto. I giocatori del Monfalcone protestavano ripetutamente nei confronti dell'arbitro, sostenendo il fuorigioco di Mantovani: il direttore di gara comunque non ha mai messo in forse la regolarità del gol, e ha respinto la contestazione degli ospiti.

Il Lecco da pare sua sostiene che Mantovani era stato rimesso in gioco da un intervento di testa di un difensore del Monfalcone (probabilmente di Sortino) che intercettava il passaggio da Lombardi a Mantovani.

Per tutto il primo tempo il Monfalcone non è riuscito a impegnare seriamente Rottoli, che rientrava per sostituire lo infortunato titolare Meraviglia. Vuoi per il terreno, vuoi per la decisone e la bravura degli avversari, gli uomini di punta di Lulich sono sempre stati in soggezione. Il Lecco ha riconfermato dunque la sterilità della prima linea giuliana. Le poche volte che i lecchesi, magari più per il terreno insidioso che per l'efficacia degli avversari, si trovavano in difficoltà hanno provveduto a mandare il pallone in corner: da qui il bilancio di cinque angoli per gli ospiti contro i sei dei padroni di casa.

Nel secondo tempo le offensive del Monfalcone, per la volontà di accorciare almeno le distanze, sono state un po' più concrete, ma in una sola occasione Rottoli ha avuto un serio lavoro: si è trattato del primo minuto, quando su calcio d'angolo battuto da Bellida si è trovato a dover effettuare una parata molto difficoltosa, riuscendo comunque in due tempi. Zanolla, che era abbastanza bene appostato, non è riuscito ad anticiparlo.

Per il resto, si sono presentate al Monfalcone, sempre in questo secondo tempo, due sole occasioni da gol, entrambe però fallite. La prima è arrivata al 5' a Bordon, che ha trovato il portiere spiazzato: da ottima posizione però il numero 7 del Monfalcone ha sciupato tirando a lato. La seconda occasione si è presentata al 25' a Baccari che, come libero, avanzava molto spesso sino a ridosso degli attaccanti. Però nonostante avesse il pallone in posizione ottima, Baccari si è fatto anticipare da Gritti che ha spazzato il pericolo.

Per il resto il Monfalcone ha dovuto difendersi da altre offensive, come al 29' su tiro di Gritti, al 35' su un altro di Mantovani, e al 36' su un terzo di Lombardi: Maschietto ha compiuto vere prodezze anche in queste occasioni. Al 39', poi, l'estremo difensore del Monfalcone è stato salvato dal palo su una staffilata di Bravi.

I migliori nelle file del Monfalcone, oltre a Maschietto, sono stati Rigonat e Sortino che, aiutati con molto intuito da Baccari, sono riusciti a limitare il passivo. Molto fiacco e slegato il centrocampo, mentre le punte sono state quasi inesistenti.

Giampiero Gerosa

Colaussi e Pasinati al Quirinale

Le vecchie glorie del calcio italiano, i triestini Gino Colaussi e Piero Pasinati, saranno ricevuti domani a Roma al Quirinale nel corso di un ricevimento offerto dal Presidente della Repubblica agli azzurri di un tempo. Gino Colaussi allena attualmente la squadra dilettantistica del Vesna, mentre Pasinati si dedica agli affari, pur non avendo abbandonato il mondo del calcio, dove ha avuto tante soddisfazioni sia quale giocatore sia come allenatore.

A SPESE DEL TRENTO, CHE INTERROMPE LA SERIE POSITIVA

Gagliardi e più che mai vitali i «bianchi» passano all'Appiani

PADOVA - TRENTO 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 4' della ripresa Zandoli. PADOVA: Buso; Marin, Panisi; Doz, Chiodi, Gatti; Dal Pozzolo, Modonese, Zandoli, Fraschini, Filippi. Memo, Collavini. TRENTO: Cometti; Fabbro, Turrinelli; Babbo, Apostoli, Baveni; Pellegrini (Sartori), Neri, Meneghetti, Scali, Milanesi. Calliari. ARBITRO: Bianchi di Firenze. NOTE: al 34' è stato ammonito Pellegrini per carica al portiere. Al 39' Pellegrini ha riportato una distorsione al ginocchio destro, per cui è uscito dal campo senza fare più ritorno ed è stato sostituito al 43' da Sartori. Al 40' ammonito Scali per proteste. Calci d'angolo 10-4 per il Padova (5-2 nel primo tempo).

Padova, 10

Il Trento ha interrotto la serie positiva degli incontri, che durava da sedici domeniche proprio sul verde rettangolo dell'Appiani, contro un Padova gagliardo e più che mai vitale, deciso a cancellare alla svelta la sconfitta patita con la prima della classe, l'Alessandria. Sicché l'«undici» di Bozzato ha dovuto cedere il passo, seppure di misura, ad un Padova in piena salute e deciso a giocare tutte le sue carte per un campionato che promette scintille.

Va detto subito che il Padova si è trovato di fronte ad un avversario menomato per via di due infortuni occorsi a Babbo, che ha riportato una contusione al ginocchio destro verso la metà del primo tempo ed è rimasto in campo portando una vistosa fascia elastica, e l'altro, quello più grave, occorso a Pellegrini al 39', in uno scontro con un difensore che gli ha causato la distorsione del ginoccio destro. Pellegrini è stato sostituito da Sartori. Il Padova, dal canto suo ha messo in mostra uno scattante Filippi, il migliore in senso assoluto in campo, e uno Zandoli che a parte la bella rete ottenuta a pochi minuti dall'inizio della ripresa ha fatto correre seri pericoli alla difesa trentina. Un Padova, insomma, ben registrato quello visto oggi tra le mura di casa, anche se Modonese e Fraschini sono stati un po' al di sotto del loro livello abituale di gioco. Va rilevato che il Padova ha avuto annullata una rete al 15' del primo tempo per fuori gioco di Modonese.

La cronaca registra al 10' un allungo di Fraschini a Zandoli e passaggio a Filippi, che da distanza ravvicinata spara a rete ma la palla esce di poco. Al 20' Pellegrini, su rimessa laterale, indirizza a rete ma il cuoio sfiora la traversa. Al 25' su punizione dal limite battuta da Modonese la palla va a stamparsi sul «sette» alla sinistra di Cometti.

Nella ripresa, al 4' il Padova passa. Filippi fugge sulla destra e sventaglia al centro, dove Zandoli bene appostato a soli due metri dal portiere di testa manda in rete. Al 5' reazione del Trento e Neri ha la palla buona ma il suo tiro è alto sopra la traversa. Al 30' è il Padova a sfiorare il raddoppio con il capitano Gatti, che a pochi metri dal portiere fa partire un gran tiro che colpisce il montante: Modonese accorre sulla palla e tira a rete, ma il pallone viene respinto da un difensore. Al 40' ancora un'occasione per gli ospiti: Meneghetti calcia a rete ma Buso devia in calcio d'angolo.

Attilio Trivellato

Stroncato da collasso sulle gradinate

Padova, 10

Un anziano sportivo è stato stroncato da un infarto mentre assisteva alla partita di calcio Padova-Trento: il rag. Pietro Cian, di 65 anni, di Padova.

L'incontro, al quale hanno assistito quasi 14 mila persone, stava ormai volgendo al termine ed il Padova vinceva per una rete a zero. All'improvviso, il Cian, che stava seguendo la partita dalle gradinate, si è accasciato al suolo. Subito soccorso da alcuni spettatori, è stato poco dopo trasportato all'ospedale con un'autoambulanza della «Croce Verde», ma è morto durante il tragitto; ai sanitari non è restato che constatarne la morte, avvenuta per collasso cardiocircolatorio.

Sintesi di cinque partite

*Rovereto-Sottomarina 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Manganotti; nella ripresa al 30' Aldi. ROVERETO: Cantagallo; Donzelli, Borelli; Nardello, Battiston, Bacchini; Giavara, Aldi, Melloni, Giorgi, Manganotti. Muraro; Muriolì. SOTTOMARINA: Bubacco; Grigo, Sambo; Buttini, Primam, Ribaldi; Curian, Fasolato, Fumagalli, Lisentin, Rizzi. Pannocchia; Piana. ARBITRO: Besciarelli di Roma.

*Reggiana - Pro Patria 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 17' Gambazza, al 24' Vignando. REGGIANA: Boranga; Zuccheri, Vignando; Picella, Barbiero, Giorgi; Spagnolo, Galletti (Frisoni), Pazzalacqua, Zanon, Rizzati. Bandieri. PRO PATRIA: Anelli; Arpesi (Bruno), Michis; Verdelli, Lombardi, Frigerio; Cusna, Gambazza, Panucci, Bolchi, Calloni. Chiaravalle. ARBITRO: Marino di Taranto.

Parma - *Solbiatese 1-0

MARCATORE: nella ripresa al 27' Rancati. SOLBIATESE: Simionato; Beatrice, Rossi; Boni, Fiorin, Crespi; Dalle Crode, Brusadelli, Centazzo, Rampanti, Musa. Zecchina; Barbaresi. PARMA: Flaccadori; Chiossi, Piaser; Gioia, Riccardi, Caieffi; Paganini, Roncati, Fava, Regali, Soncini. Monica; Casini. ARBITRO: Lenardon di Siena.

*Verbania - Alessandria 0-0

VERBANIA: Fellini; Sadocco, Galimberti; Valmassoi, Bagnoli, Salvadori; Libera, Ghirelli, Signorelli, Bianchi, Butti, Barovero; Guidetti. ALESSANDRIA: Ciceri; Fusi, Berta; Magri, Colombo, Paesanti; Mantellato, Di Pucchio, Sassaroli, Lorenzetti, Vanzini. Binelli; Zanfragnin. ARBITRO: Ciacci di Firenze.

Risultato giusto, anche se i locali sono rimasti insoddisfatti di alcune decisioni arbitrali. I migliori del Verbania Butti, Galimberti, Salvadori; dell'Alessandria Magri, Di Pucchio, Lorenzetti e Vanzini.

*Legnano - Piacenza 0-0

LEGNANO: Castellazzi; Talarini, Frosio; Zanelli, Gibellini, Lamera; Zulich (Mongiiore), Capocci, Restelli, Campagna, Brenna. Riccardi. PIACENZA: Fioravanti; Filipponi, Freddi; Zoff, Vallacchi, Avere; Ardemagni, Robbiati, Jacolino, De Bernardi, Illiano. Lazzara; Cornaro. ARBITRO: Franco Lattanzi di Macerata.

Sebbene abbia dimostrato una netta superiorità, il Legnano non è riuscito ad aggiudicarsi l'intera posta in palio: molte volte, infatti, i giocatori ospiti, benché in favorevole posizione sotto la rete del Piacenza, hanno sbagliato la conclusione. I migliori in campo per il Legnano sono stati Campagna e Frosio; Zoff e Ardemagni per il Piacenza.

(Foto de Rota)

Venezia-Triestina 1-0 — Purtroppo gli alabardati non sono riusciti, in casa, a concretare positivamente la massa degli attacchi che li ha visti protagonisti per quasi tutta la gara. L'obiettivo ha colto Truant, ostacolato da Maiani, mentre si produce in un colpo di testa

«D»

SUPERATO IN TRASFERTA IL LIGNANO DAI BELLUNESI SCATENATI

Il Pordenone torna a vincere

STANCHE E IMPACCIATE LE SQUADRE

Da un fantomatico rigore il successo degli ospiti

PORTOGRUARO - GIORGIONE 1-0 (0-0)

MARCATORE: al 29' della ripresa Cirion (su rigore). PORTOGRUARO: Gregorutti; Cecco, Cirion; Nadalutti, Tonetti, Flaborea; Biasotto, Birtig, Pagura (Villatora), Tosetto, Lupo. Trevisan. GIORGIONE: Faleschini; Tosato, De Cesaro; Bertoncello (Stocco), Bresolin, Campanaro; Paribelli, Frezza, Confortin, Fuser, Benasciutti. Paugiero. ARBITRO: Anzani di Como. NOTE: ammoniti Cirion e Flaborea del Portogruaro. Calci d'angolo 10-6 per il Giorgione (p.t. 5-4 per il Portogruaro).

Castelfranco Veneto, 10

Quella giocata oggi al Comunale non è stata certo una bella partita: se si aggiungono la modesta levatura tecnica delle due squadre e l'arbitraggio confuso e improprio, si può ben affermare che la partita è stata brutta e noiosa. Le due squadre sono apparse stanche e sconclusionate, lasciando operare un centrocampo lento e impacciato. Dopo soli 8' di gioco Confortin è stato atterrato in area da Tonetti, ma l'arbitro ha lasciato correre, per cui si è subito aggiunto un nervosismo piuttosto accentuato, che non ha certo influito psicologicamente sull'andamento della partita.

Al 14' Biasotto ha tentato in contropiede di sorprendere Faleschini, ma quest'ultimo si è salvato in angolo. E' stata poi la volta di Tonetti prima e di Birtig poi, ma anche le loro azioni sono finite nel nulla. A queste punto i padroni di casa hanno avuto una breve impennata, ma prima Frezza, poi Bertoncello, infine Confortin concludevano le loro azioni fuori bersaglio. L'ultima azione era di Tosetto, ma Faleschini parava e l'arbitro mandava tutti al riposo.

Nella ripresa i castellani si presentavano con Stocco al posto di Bertoncello; questo fatto sembrava scuoterli un po' dal torpore, ed erano ancora Paribelli, Frezza e Fuser a tentare l'avventura, senza peraltro riuscirvi.

Al 29' accadeva l'impensabile: il direttore di gara decretava la massima punizione per un fallo involontario e molto discutibile di Tosato su Pagura. Cirion con forte tiro realizzava assicurando agli ospiti più della posta sperata. La reazione dei padroni di casa non serviva a nulla, e la partita si concludeva con le loro sporadiche e infruttuose azioni.

Giulio Lion

I RISULTATI

*Audace S.M.-Passirio M.	2-1
*Belluno - Lignano	3-1
*Bolzano - Arco	1-0
*Clodia - Vittorio Veneto	2-0
Portogruaro-*Giorgione	1-0
*Mestrina-Malo	0-0
*San Donà - Oltrisarco	1-0
Pordenone - *Schio	2-0
*Valdagno - Bassano	1-0

LA CLASSIFICA

Belluno	16	11	4	1	31	13	26
Portogruaro	16	7	7	2	15	6	21
Pordenone	16	6	8	2	17	10	20
Audace S.M.	16	7	5	4	19	10	19
Arco	16	7	5	4	20	14	19
Bolzano	16	5	8	3	10	10	18
Malo	15	5	7	3	15	13	17
Bassano	16	5	7	4	14	13	17
San Donà	16	7	3	6	12	12	17
Mestrina	16	5	6	5	14	12	16
Lignano	16	5	6	5	15	17	16
Clodia	16	4	7	5	11	17	15
Schio	16	4	6	6	6	13	14
Oltrisarco	16	5	3	8	13	19	13
Passirio M.	15	3	4	8	9	16	10
Valdagno	16	3	4	9	11	17	10
Giorgione	14	1	6	7	7	13	8
Vittorio V.	16	3	2	11	10	25	8

Giorgione due partite in meno; Malo e Passirio M. una partita in meno.

LE PARTITE DEL 17.1.1971

Arco - Schio
Bassano - Clodia
Lignano - Audace S.M.
Malo - San Donà
Oltrisarco - Belluno
Passirio M. - Valdagno
Pordenone - Giorgione
Portogruaro - Mestrina
Vittorio Veneto-Bolzano

L'INTERA POSTA AI SANDONATESI

Cester di testa manda in visibilio

SAN DONÀ - OLTRISARCO 1-0 (1-0)

MARCATORE: al 18' del primo tempo Cester. SAN DONA': Zadel; De Mitri, Skigur; Piccolo, Cabassi, Guerrato; Casonato (Giro), Masetto, Cester, Zottino, Filippuzzi, Stefani. OLTRISARCO: Gennari II; Nicolini, Barizza; Giovannini, Bovolenta, Abate; Coni, Cherubini, Majr, Bonetti (Gennari I), Polvar, Pizzotto. ARBITRO: Agati di Torino.

San Donà, 10

Cester al 18' ha incamerato per il San Donà l'intera posta, con un gol spettacolare realizzato con un colpo di testa.

Siamo al 18' di gara, Casonato vince un «takle», serve Piccolo, che crossa in piena area di rigore, Cester con uno scatto felino supera l'intera difesa e insacca.

E' stata una bella triangolazione che corona quel gioco sulle ali, che da molto tempo a San Donà non veniva più praticato, e che oggi ha finalmente fornito una bella lezione di tecnica e di fluidità di gioco. Infatti ci sono state ben altre occasioni per la segnatura, ma il campo inagibile per il fango, specie nella ripresa, ha impedito ai locali di realizzare ancora. A sfavore degli ospiti un palo al 13' del primo tempo, e la prestazione maiuscola di Zadel.

Possiamo, malgrado il risultato, dire che ambedue le squadre hanno svolto il loro compito con una preparazione adeguata, sia sul piano tecnico che su quello atletico. Certamente con un campo migliore il gioco ne avrebbe guadagnato, e saremmo stati in grado di controllare e di seguire meglio le fasi della gara, che ha subito gli inconvenienti della circostanza, e non ha permesso ai giocatori di esprimere in pieno le loro doti di fondo.

Mario Ranzani

BASEBALL

Il tecnico Morgan ai corsi allenatori

Chet Morgan, responsabile delle squadre azzurre di baseball, sarà da domani a venerdì nella nostra regione. Il tecnico statunitense terrà quattro lezioni agli aspiranti tecnici di baseball e softball che stanno frequentando due corsi organizzati nel Friuli - Venezia Giulia, uno a Trieste e l'altro a Ronchi. Morgan, oltre a tenere delle conferenze, proietterà delle pellicole e delle diapositive sulla tecnica del gioco. Il responsabile azzurro sarà domani e mercoledì a Trieste (il corso si svolge nella sala della Libertas di via Mazzini dalle ore 20.30), e nelle giornate di giovedì e venerdì sarà a Ronchi (le lezioni verranno svolte presso la sede delle Acli con inizio alle 20.30).

CLASSE INDUBBIAMENTE SUPERIORE E GIOCO PRODUTTIVO

Il Belluno si vendica: tre gol in venti minuti

Rabbiosa impennata della capolista che distrugge le speranze degli ospiti

BELLUNO - LIGNANO 3-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Del Zotto; nella ripresa al 1' Valmassoi, al 10' Inferrera, al 20' Canella. BELLUNO: Piccoli; Valmassoi, Zampieri; Da Rold, Fiorin, Fusente; Gagliazzo, Canella, Inferrera, Olivotto, Gaiotti. Benatti, Argenta. LIGNANO: Sorato; Splendore, Pavana; Deiuri, Sandri, Bonfanti; Mreule, Cossar, Neri, Del Zotto, Dell'Innocenti. Manfron, Bivi. ARBITRO: Bronzino, di Roma.

Belluno, 10

Tre gol in venti minuti. E' stato detto: «Ha segnato quando ha voluto». Il Belluno, infatti, ha riconfermato classe indiscutibile e gioco produttivo, cancellando agevolmente il momentaneo svantaggio per raggiungere un apice di sicurezza ed una concreta manovra nella prima parte della ripresa, quando cioè ha distrutto speranze ed illusioni del generoso Lignano. La macchina da gol bellunese ha funzionato anche contro i friulani, nonostante che il terreno ghiacciato ed un intorpidimento collettivo preludessero ad un'esibizione mediocre.

Il Lignano, che ha indubbiamente pagato lo scotto del recupero infrasettimanale, non si è trovato a proprio agio sul terreno del Polisportivo, ed anche se più abituata, nemmeno la capolista ha girato in tutta tranquillità. Il gioco si è svolto su tett'e due i fronti senza fronzoli; la sfera era calciata di prima, dato che il controllo era precario, e pertanto anche le azioni reciproche nella maggioranza sono state appena decenti. Fin dall'inizio gli ospiti non si sono intimoriti. Hanno infatti subito affidato a Cossar e a Del Zotto il gravoso compito di sfondare la munita difesa locale, in cui Da Rold ha giganteggiato con disinvoltura, peraltro al limite del regolamento.

D'altro canto il Belluno ha continuato a mantenere un gioco improvvisato (Olivotto è apparso l'ombra di se stesso) per cui Bonfanti e Mreule hanno potuto disporre i reparti arretrati con tutta tranquillità. Poi è capitato l'imprevisto. E' stato addirittura il Lignano ad andare in vantaggio, grazie ad una prodezza di Del Zotto, che infilava Piccoli in uscita.

Il Belluno ha risparmiato ogni reazione per il secondo tempo, e puntuale con tutta la rabbia mal contenuta, è esploso pareggiando al 1' per concludere la tripletta in una ventina di minuti. Da quel momento l'ombra sulla capolista è scomparsa, ed il Lignano è tornato nella rassegnazione. Al 6' i locali usufruiscono di un calcio a due, a pochi passi da Sorato: la sfera schizza fuori dalla portata utile e gli ospiti si salvano. Dopo un'incursione di Del Zotto è Canella a chiamare al lavoro Pavan e Deiuri, che stroncano ogni infiltrazione avversaria. Al 26' Sorato respinge su staffilata di Inferrera, e al 38' Del Zotto con una serpentina anticipa la intera difesa locale e realizza con un rasoterra.

Dopo il riposo, passato appena un minuto viene la marcatura di Valmassoi, e al 10' Inferrera ben marcato, sfrutta abilmente un tiro-cross portando a due le reti. Al 16' Comisso richiama Dell'Innocenti e lo rimpiazza con Bivi. La sua presenza non risulterà determinante, anche perché, dopo una rete annullata a Gaiotti e una splendida ma sfortunata girata di Neri, al 20' il Belluno porta a tre le reti grazie a Cannella. Potrebbero accorciare i friulani al 28', ma di testa salva Lusente a porta vuota.

I restanti minuti trascorrono con il Belluno sempre più deciso, e con il Lignano ormai fiaccato nelle forze e nello spirito.

Italo Salomon

BRILLANTE E NETTA AFFERMAZIONE DEI NEROVERDI

UNA DOPPIETTA DI JUT E LO SCHIO È IN GINOCCHIO

Gli scledensi si sono dimostrati incapaci di andare a rete

PORDENONE - SCHIO 2-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 12' Jut; nella ripresa al 18' Jut su rigore. PORDENONE: Rettore; Jut, Piva; Bernardis, Marcolini, Rumiel; Pangrazio (Zoratti), D'Andrea, Pasetto, Di Giusto, Pastorello. Canese. SCHIO: Fabris I; Fabris II, Bonotto; Menegozzo, Franzon, Mariani; Maggio, Filippi, Serato, Grigoletti, Sartori. Zuccon, Carollo. ARBITRO: Bardoni, di Modena.

Schio, 10

Brillante affermazione, questa, conseguita dal Pordenone, al termine dell'odierno confronto con la compagine dello Schio. Due reti, entrambe realizzate da Jut, hanno dato la vittoria all'«undici» di Valentinuzzi, che si è trovato di fronte ad una squadra sufficientemente rodata e registrata, ma assolutamente incapace di andare a rete. E le occasioni, diciamolo pure, le ha avute, ma le ha anche sprecate. I locali hanno giocato in posizione di attesa, quasi senza spingere. Poi, al 12', si sono visti regalare un gol dallo Schio, grazie ad una madornale papera di Fabris I, ma hanno continuato a starsene alla finestra per vedere che cosa succedeva, giocando sul contropiede. Al 18' della ripresa l'arbitro ha concesso un rigore, convertito da Jut, e il gioco si è così concluso.

Lo Schio ha reagito, non ha lasciato nulla di intentato, ma contro la difesa e contro Rettore non ha potuto far altro che dimostrare di essere sì forte, ma di non disporre dell'uomo-gol. E con questi chiari di luna ciò è tragico. Il Pordenone, apparso senz'altro più coriaceo e duro degli avversari (al suo passivo ben quattro ammonizioni per proteste e falli), ha saputo risparmiare le sue forze, controllando perfettamente però gli avversari. Nelle azioni di contropiede si sono messi in luce Jut, Pangrazio, Zoratti, Di Giusto, Pastorello.

Al 3' primo calcio d'angolo per i friulani, seguito da un tiro di punizione, battuto da Pasetto e ripreso da D'Andrea, che mette in crisi Fabris I. Al 4' buona occasione per il Pordenone con un magnifico tiro di Di Giusto, che manca a portiere battuto. Al 10' prima azione di attacco dello Schio con Serato, e quindi al 12' il gol per il Pordenone. La palla è a Jut, che la colpisce: la sfera attraversa le gambe del portiere giallorosso, il quale resta lì completamente assente, poi, accorgendosi di quanto sta accadendo, si butta all'inseguimento della sfera, che riesce ad afferrare, quando però ha già superato la linea

La ripresa vede ancora il Pordenone all'attacco. Al 4' tiro di punizione di Pastorello, ripreso da Jut che staffila a rete, ma Fabris I para. Si registrano azioni da ambo le parti, poi al 17' discesa di Di Giusto, che viene atterrato in piena area da Mariani. L'arbitro concede la massima punizione, che viene convertita da Jut.

Siamo al 18' della ripresa e lo Schio si scatena, mette in crisi più volte la difesa avversaria, ma non riesce a sfondare. I giallorossi conquistano tre calci dalla bandierina, conquistano un altro al 39' e sprecano un'ottima occasione al 40' con Bonotto.

di un attimo di sbandamento approfitta subito Zoratti, che si butta a rete; cross di Pasetto che costringe Fabris I a parare alla meno peggio. Il pallone è fra le gambe del portiere giallorosso, sembra che lo perda, ma sull'intervento di prepotenza di Jut il portiere scledense riesce a disimpegnare.

Pino Marchi

Giocatore infortunato partita sospesa

Porcia, 10

Un giocatore del Porcia, squadra militante nella terza categoria, del comitato provinciale di Pordenone, è rimasto seriamente infortunato durante la partita amichevole che la sua squadra ha disputato oggi contro il Corva sul campo di Roraipiccolo. Si tratta della mezz'ala Franco Bietinesi, di 19 anni, che al 25' del secondo tempo si è scontrato con il portiere ospite Poletto, riportando la frattura esposta della tibia e del perone della gamba destra. E' stato ricoverato nell'ospedale di Pordenone, con prognosi di 60 giorni. Subito dopo l'infortunio la partita è stata sospesa.

Il punto

Il Belluno, dieci punti nelle ultime cinque partite, ha superato in maniera netta anche il Lignano, e conserva così cinque lunghezze di vantaggio sulla seconda in classifica, il Portogruaro. La capolista continua nella sua marcia a pieni giri con meta la Serie C. Per l'undici di Comisso non c'è stato nulla da fare. I portogruaresi sono passati invece sul campo della cenerentola Giorgione, che condivide il fanalino di coda con il Vittorio Veneto. Il Pordenone è ritornato al successo espugnando il rettangolo di Schio con il più classico dei punteggi. La squadra neroverde ha scavalcato in graduatoria l'Arco (battuto a Bolzano) insediandosi nella terza poltrona. Nella sedicesima giornata da registrare ancora i successi interni dell'Audace San Michele, del San Donà e del Valdagno. L'unico risultato di parità si è avuto a Mestre.

RICUPERI DILETTANTI II CATEGORIA - GIRONE B

Un punto soltanto dopo aver dominato

CAPORIACCO - RICREATORIO 2-2 (1-2)

MARCATORI: nel primo tempo Ciroi al 10', Miotti al 15', Passone al 30'; nella ripresa Corbatto al 25'. CAPORIACCO: Quarino; Bianco, Narduzzi I; Minisini, Zanitti, Bevilacqua; Corbatto, Miotti, Narduzzi II, Filipuzzi, Domini. RICREATORIO: Marzuttini; Goi, Zentilin; Pussini, Peresson, Trivellini; Apollonio, Ellero, Ciroi, Vicedomini, Passone. ARBITRO: Santui.

Caporiacco, 10

Il Caporiacco ha concluso in parità un incontro che ha dominato, si può dire, per tutti i novanta minuti. Ben cinque «traverse» colte in altrettante occasioni dimostrano del resto questa superiorità dei padroni di casa, che hanno oltrettutto subito due gol piuttosto fortunosi. Narduzzi I, Corbatto, Narduzzi II, Zanitti, e ancora Narduzzi II sono stati i giocatori che si sono visti dire di no con i cinque palloni respinti dalla traversa.

Anzi, il primo tempo si è chiuso addirittura a favore degli ospiti che, dopo aver segnato un gol a freddo, alla mezz'ora hanno approfittato di un attimo di smarrimento della difesa per un «mani» non rilevato dall'arbitro e si sono nuovamente riportati in vantaggio, dopo che erano stati raggiunti dal Caporiacco per merito di Miotti. Dei padroni di casa i migliori sono stati Zanitti e Corbatto, degli ospiti Ciroi e Passone.

G. V.

DILETTANTI 2.a CAT. GIRONE «A»

RECUPERO

Sanvitese - *Bertiolo 2-0

LA CLASSIFICA

Fontanafredda	12	7	4	1	17	7	18
Casarsa	12	7	1	4	16	13	15
Sanavitese	12	3	8	1	10	7	14
Basiliano	12	6	2	4	15	12	14
P. Montereale	12	6	2	4	14	16	14
Travesio	12	4	4	4	14	11	12
Bertiolo	11	3	5	3	17	14	11
S. Rocco	12	4	3	5	12	15	11
S. Leonardo	12	4	3	5	15	21	11
Prata	12	4	2	6	16	16	10
Doria	11	1	8	2	7	9	10
Zoppola	12	3	4	5	12	15	10
Maniagolib.	12	1	6	5	7	11	8
Azzanese	12	2	4	6	13	18	8

Bertiolo e Doria una partita in meno.

Domenica il campionato dilettanti di Seconda categoria, per quanto riguarda i gironi A e B, vivrà ancora una giornata interamente dedicata ai recuperi. Sono in programma tre gare: GIRONE «A»: Bertiolo-Doria; GIRONE «B»: Caporiacco-Treppo Grande, Passons-Ricreatorio Porzio.

RECUPERI

*Caporiacco - Ricreatorio	2-2
*Treppo Grande - S. Gottardo	3-1

LA CLASSIFICA

Ricreatorio	11	7	3	1	21	7	17
Gemonese	12	6	4	2	17	11	16
Savorgnanese	12	5	5	2	12	6	15
Martignacco	12	5	4	3	15	9	14
Passons	11	4	6	1	6	3	14
Esperia	12	5	3	4	16	17	13
Treppo Gr.	11	4	3	4	16	9	11
Arteniese	12	3	5	4	15	15	11
Pasianese	12	2	7	3	8	11	11
Torreanese	12	3	5	4	10	14	11
S. Gottardo	12	3	4	5	14	21	10
Bressa	12	2	5	5	16	21	9
Caporiacco	11	2	2	7	7	15	6
Juv. Pagnacco	12	2	2	8	5	19	6

Ricreatorio, Passons, Treppo Grande e Caporiacco una partita in meno.

GRAZIE, PORTIERE!

Treppo G. - S. Gottardo 3-1

MARCATORI: nella ripresa al 33' Cividini, al 36' Zingarelli, al 40' Giacomini, al 44' Giacomini. TREPPO GRANDE: Croppo; Di Stefano, Burco; Geretti, Cossettini, Spizzo; Bano, Bertomelli, Giacomini, Cividini, Vanone. Rea. SAN GOTTARDO: Orri; Tomada, Quercia; Roiatti, Martini, D'Agostini; Dalle Cave, Florit, Zingarelli, Casarsa, Snidero. Martin. ARBITRO: Mozzon di Pordenone.

Treppo Grande, 10

Dopo essersi visto parare due rigori nel breve spazio di 3', il Treppo disperava ormai di portare in porta la vittoria. Ha attaccato per tutto l'arco della gara soltanto al 32' della ripresa, ed ha avuto ragione della squadra avversaria, grazie alla bravura del portiere udinese che ha parato l'impossibile.

Benito Gerussi

CAMPIONATO DI PROMOZIONE: DALLA CADUTA DEL MOSSA UNA PROFICUA SPINTA ALLA CAPOLISTA

E ORA LA TORVIS SNIA HA VIA LIBERA

La caduta del Mossa in quel di Trivignano (prima vittoria dei bianconeri friulani) ha dato via libera alla Torvis Snia, vittoriosa nettamente sui triestini dell'Edera. La compagine di Torviscosa sembra ormai irraggiungibile, dati gli sviluppi del torneo: a contrastare il passo degli aziendali appare intenzionato però l'esperto Maniago, dopo il successo strappato in casa del Cervignano. Fra squadre tranquille Palazzolo e Tarcentina hanno impattato con una rete per parte: altrettanto hanno fatto Spilimbergo e Cormonese. A Gorizia i locali hanno chiuso alla pari con la Gradese in un incontro dalle molte emozioni. In coda continua il calvario della Sacilese dopo la ennesima sconfitta subita sul proprio campo ad opera della Sangiorgina. S'è fatta critica la posizione delle squadre triestine. Il Ponziana si è fatto superare sul terreno amico dal Tisana in uno scontro diretto fra parenti poveri. Altrettanto inguaiata è oramai la «triestina» Edera.

SOLO MAGRIS E' RIUSCITO A CONTENERE IL PASSIVO

Contro i primi della classe l'Edera è quasi scomparsa

TORVIS SNIA - EDERA 3-0 (1-0)

MARCATORI: nel primo tempo al 26' Pittini; nella ripresa all'11' Ferro su rigore, al 32' Pittini. **TORVIS SNIA:** Battiston II (Riuli); Plaini, Battiston I; Tubaro, Cossaro, Sgubin; Carpin, Costa, Cominoli, Pittini, Ferro. Bernardis. **EDERA:** Magris; Salvini, Veglia; Mandanici, Bassanese, De Riz; Zippo, Valenti-Clari, Braida, Scropetta, Di Benedetto (Tonini). Groppoli. **ARBITRO:** Tracogna, di Cividale.

Torviscosa, 10

La compagine di Abatematteo continua la sua marcia positiva, la «vedette» del campionato non conosce ostacoli anche se oggi come antagonista si è presentata una squadra imbottita di riserve, cinque per la precisione, incapace di impensierire la compagine aziendale decisamente proiettata alla conquista del titolo regionale e al ritorno in quarta Serie. Un tre a zero che non dice proprio nulla perché se le reti fossero state 7 o 8 non ci sarebbe stato proprio da meravigliarsi, ma oggi Capitan Carpin e compagni sono stati molto sciuponi.

Per la verità bisogna dire che se il passivo è stato contenuto nel limite della normalità, il merito principale è dell'ottimo portiere ospite, il magnifico Magris il quale ha parato l'impossibile, un portiere da tenere in debita considerazione. A Torviscosa è stato applaudito a scena aperta e il pubblico alla fine si è dispiaciuto per lui per essere stato inesorabilmente battuto.

La partita si è svolta su un unico binario tanto è vero che il portiere Battiston è stato sostituito nella ripresa perché infreddato a causa della totale inattività. Riuli, non ha avuto miglior fortuna del collega. Una Snia troppo forte per un'Edera così malconcia e rinunciataria. Gli aziendali, pur prendendo sotto gamba l'incontro, questa è stata la nostra impressione, hanno continuamente attaccato prendendosi anche il lusso di qualche finezza tecnica. Le azioni sono state tante e tante così come le reti sprecate e i calci d'angolo collezionati, per la precisione 18. Ma quando si è coscienti della propria forza e delle proprie possibilità certi lussi si possono anche prendere.

Se volessimo fare una graduatoria dei valori degli aziendali in rapporto alle prestazioni di oggi, arduo sarebbe il nostro compito; la loro prestazione è stata lodevole anche se le reti hanno lasciato un po' a desiderare. Una citazione particolare va però a Cominoli per la sua regia, quanto mai perfetta ed efficiente; all'instancabile Plaini, positivo e lusinghiero infine il rientro di Cossaro in sostituzione dello squalificato Trevisan.

La prima rete è scaturita su conseguente calcio d'angolo: pallone calciato da Ferro, Costa in area di testa allunga a Pittini il quale sempre di testa insacca imparabilmente. Nella ripresa all'11' azione di Carpin il quale dalla sinistra, palla al piede, avanza verso la porta avversaria ma in piena area viene sgambettato da De Riz. Rigore inevitabile, lo specialista Ferro trasforma. Al 32' ancora Pittini segna su suggerimento di Cominoli.

Tommaso Ciccolo

LUNGA CORSA IN VIOLA

Palazzolo - Tarcentina 1-1

MARCATORI: nella ripresa al 6' Zucchiatti, al 37' Buttò. **PALAZZOLO:** Vit; Soggiu (Ostanel), Mason; Tomasino, Seretti, Bigotto; Buttò, Ferrara, Piccoli, Pestrin, Olivo. **TARCENTINA:** Zoppè; Pascuttini, Damiani; De Agostini, Patat, Stroili; Bruni, Rubagatti, Zucchiatti, Facchin, Mulloni. **ARBITRO:** Persoglia di Gorizia.

Palazzolo, 10

Il Palazzolo ha iniziato il 1971 con un pareggio molto sudato ed è finita con la spartizione della posta ma poteva anche andar peggio. La lunga rincorsa dei viola in svantaggio già al 3' della ripresa si è concluso a 8' dalla fine quando finalmente Buttò è riuscito a sospingere alle spalle di Zoppè il tanto sospirato pallone del pareggio. In questo arco di tempo i viola hanno lottato dando vita a molte azioni, tutto questo su un terreno non certamente adatto a sviluppare manovre a lungo respiro e intessere trame con schemi prestabiliti o comunque improvvisare azioni con brio e lucidità. La Tarcentina ha giocato invece secondo logica e si è difesa come meglio ha potuto dopo essere passata in vantaggio al 6' della ripresa.

L'inizio della gara è di netta marca ospite e i padroni di casa sono stretti nella loro metacampo. Due buone occasioni si offrono una a Rubagatti al 23' e al 25' con un'azione corale dell'attacco ospite conclusosi con un cross che Bruni non è riuscito a schiacciare nella porta avversaria. All'inizio della ripresa la Tarcentina va in vantaggio su punizione dal limite: la batte Zucchiatti, il pallone carambola sulla barriera spiazza il portiere e va ad insaccarsi a rete. Galvanizzati dalla rete gli ospiti insistono all'attacco e si fanno pericolosi con Bruni che vede Vit parare con difficoltà un suo tiro.

Si risvegliano quindi i locali e al 31' Piccoli in posizione di ala destra si spinge fino sul fondo effettua un cross al centro dell'area dove irrompe Mason che tocca debolmente il pallone e Zoppè non ha difficoltà a parare. Ci riprovano i viola su un calcio di punizione concesso dall'arbitro per un ennesimo fallo su Buttò, lo batte Ferrara, si eleva su tutti Piccoli e manda il pallone oltre la traversa. Al 37' c'è la rete del pareggio, è ancora Piccoli a propiziare un buon pallone per Buttò che da pochi passi batte Zoppè e porta la sua squadra in parità.

Rinfrancati dal pareggio e sospinti da Pestrin e Ferrara i palazzolesi continuano con insistenza a premere giocando quasi continuamente nella metacampo avversaria.

Aldo Pizzali

QUANTO MENO IL PONZIANA POTEVA OTTENERE IL PAREGGIO

GIOCO COAGULATO AL CENTROCAMPO

TISANA - PONZIANA 1-0 (0-0)

MARCATORE: nella ripresa al 37' Del Ben. **PONZIANA:** Floria; Sega, Grimi; Covacich, Coloni, Pozzecco; Milocco, Ravalico, Furlani, Kelemenich, Abrami (Saule). Giagovaz. **TISANA:** Toso; Pizzolito, Bruno; Zamparo, Rigo, Sell; Del Ben, Medeot, Riv (Zagais), Picco, Oggian. Simonini. **ARBITRO:** Facchin, di Udine.

Un Ponziana sempre più convalescente. Col ritorno di Furlani si sperava in una vera e propria ripresa; macché, al diavolo tutte le speranze e le care illusioni. Furlani non può condizionare l'intero complesso: siamo logici. Lui fa quello che può: galoppa avanti indietro, recupera le palle, resiste ai contrasti, piazza i suoi tiri micidiali da tutte le posizioni, va alla ricerca del gol. Ma è troppo isolato, non è smarcato al tempo debito. Gli mancano, in poche parole, i lanci lunghi, in profondità sui quali avventarsi per spiazzare le più agguerrite difese. Se deve troppo di sovente ripiegare indietro per prendersi il pallone e trascinarselo avanti, gli avversari hanno tutto il tempo di piombargli in due o tre addosso e semmai anche ridicolizzarlo. Nel Ponziana edizione 1971, spiace dirlo, c'è poco da sperare se non si ricorre subito agli opportuni rimedi che i responsabili devono apportare senza perdere ancora tempo.

Non si dirà che l'avversario di turno fosse tanto temibile. Si è visto come in tutto il primo tempo Floria è stato tra i pali assolutamente inoperoso, a riscaldarsi le mani sotto le ascelle. In qualche momento faceva il raccattapalle... Alla meno peggio si poteva sperare in un pareggio visto che nemmeno la prima linea dei neroverdi aveva buone pallottole in canna. All'11' un tiro in corsa di Furlani da posizione difficile (quasi dalla linea di fondo) che Toso — dimostratosi sempre molto intelligente e scattante — parava alla base del palo sinistro; e al 23' ancora Toso si faceva applaudire neutralizzando per scelta di tempo e di posizione un bel tiro di Milocco da distanza abbastanza ravvicinata. Tutto qui il primo tempo. C'è da credere? E sì, perché si giochettava da ambo le parti a centrocampo. E i ponzianini non volevano capire che bisognava allargare il gioco non coagularlo, addormentarlo, sbiascicarlo.

L'avversario aveva il diritto di tenersi guardingo, di spegnere sul nascere le azioni biancocelesti che trovavano in Ravalico e in Milocco gli inesauribili suggeritori, di comprimersi nella propria metà campo così da chiudere tutti i varchi, di non sporgersi troppo fuori dalla finestra insomma e aspettare il colpo destro o d'estro di qualche puntata in contropiede. Anche se nel secondo tempo l'allenatore del Ponziana decideva di fare entrare Saule al posto di Abrami la partita correva sempre sul solito binario.

Ma a parte il gioco elementare praticato dai padroni di casa con grande dispendio di energie, si aggiungeva oltre tutto anche l'imprecisione degli attaccanti. Al 9' potrebbero andare già in vantaggio: Abrami sguscia fuori dalla destra, quasi dall'altezza della bandierina e subito appoggia al centro dell'area a Milocco che ferma col petto la palla eppoi... la «sbuccia» maledettamente; così al 31' lo stesso Milocco «sbuccia» nuovamente in una azione analoga dalla destra impostata questa volta da Saule. Non parliamo delle solite «bombe» ma questa volta andate tutte a vuoto del solito Furlani non tanto per la imprecisione dell'attaccante o intempestività, no, tutt'altro, ma piuttosto per l'intuizione e l'agilità di Toso che un paio di volte ha salvato la sua porta da quei maledetti tiri brucianti alzandoli sopra la traversa.

Anche il Tisana ha giocato una partita molto modesta sul piano tattico, senza presunzione alcuna, badando a controllare gioco ed avversari con lo intento di portarsi a casa almeno un punto che sarebbe stato tutto dire: invece ha avuto la fortuna al 37' del secondo tempo di piazzare il colpo buono e di portarsi a casa il risultato intero. Il gol è nato da una punizione fuori area: tocco improvviso e repentino di Picco a Del Ben che spara prendendo di sorpresa tutta la difesa locale. L'incontro è stato ben diretto dall'arbitro Facchin.

Aldo Priore

I RISULTATI

*Torvis Snia - Edera P.T.	3-0
*Trivignano - Mossa	2-1
Sangiorgina - *Sacilese	2-0
*Spilimbergo-Cormonese	1-1
*Pro Gorizia - Gradese	2-2
Maniago-*Cervignano	1-0
Tisana-*Ponziana	1-0
*Palazzolo-Tarcentina	1-1

LA CLASSIFICA

Torvis Snia	13	9	3	1	25	8	21
Mossa	14	6	6	2	20	16	18
Maniago	14	5	8	1	14	12	18
P. Gorizia	15	5	7	3	14	12	17
Spilimbergo	14	4	8	2	14	12	16
Cervignano	12	5	5	2	17	13	15
Palazzolo	13	5	5	3	12	9	15
Tarcentina	14	4	6	4	16	13	14
Gradese	13	4	5	4	17	14	13
Cormonese	13	2	9	2	9	10	13
Sangiorgina	13	4	3	6	15	14	11
Tisana	13	2	7	4	7	11	11
Trivignano	12	1	8	3	8	12	10
Edera P.T.	14	1	7	6	11	22	9
Ponziana	13	2	4	7	10	17	8
Sacilese	14	1	3	10	5	19	5

I marcatori

9 reti: Spangher (Mossa);
8 reti: Costa e Ferro (Torvis Snia);
7 reti: Pavan (Pro Gorizia);
6 reti: Dianti (Cervignano); Braida (Edera P.T.); Bucchini (Sangiorgina); Casarsa (Tarcentina);
5 reti: Caporale (Cervignano); Maran, Ceglia, Merluzzi (Gradese);
4 reti: Piccoli (Palazzolo); Iop (Spilimbergo); Pittini (Torvis Snia).

LA PRIMA SCONFITTA IN CASA

Un gol discutibile punisce il Cervignano

MANIAGO - CERVIGNANO 1-0 (1-0)

MARCATORE: nel primo tempo al 45' Della Pietra. **MANIAGO:** De Marchi; Patrizio, Treppo; Paschetto, Centazzo, Facchin; Rambaldini, Londero, Corti, Della Pietra, Di Bon. Martin, Endrigo. **CERVIGNANO:** Siricano; Domeneghini, Scaini; Lucchetta, Canciani, Baron; Carbone, Dianti, Caporale, Pascoli, Tirelli (Andrian). Corubolo. **ARBITRO:** Brusamolin, di Padova.

Cervignano, 10

Prima sconfitta interna del Cervignano, il quale è incappato in una sfortunata partita nei confronti del Maniago. Risultato imprevedibile ed anche troppo amaro per i gialloblù, soprattutto se si considera che l'unica rete è scaturita da un nettissimo fuori gioco e se si considera inoltre che alla luce dei 90' di gioco i gialloblù meritavano molto di più, in quanto essi anno prodotto, specie nella ripresa, un enorme volume di gioco, attraverso il quale sono scaturite numerose azioni e situazioni favorevoli, che purtroppo per l'incertezza macroscopica delle punte o per fortunosi salvataggi dei difensori ospiti non hanno permesso alla compagine del cav. Piani di raddrizzare il risultato.

Il Maniago così ce l'ha fatta a lasciare il campo vincitore e ad espugnare per la prima volta in questo campionato il Comunale di via Del Zotto. Senza dare troppo nell'occhio la compagine maniaghese, facendo leva sull'esperienza di alcuni elementi e adottando anche degli schemi tattici azzeccati, è riuscita ad imbrigliare il Cervignano, pur subendone quasi di continuo la pressione.

Il Cervignano per contro ha giocato con grande ardore; molte le emozioni ma troppe le incertezze, specie nel reparto difensivo. Queste per l'appunto hanno permesso in più occasioni agli ospiti di rendersi pericolosi e buon per i giallobiù che Siricano oggi ha sfornato interventi superbi, degni di menzione. Se però i giallobiù sono da elogiare sul piano della volontà, non lo sono affatto su quello della lucidità.

Detto questo, veniamo ad un giudizio sui singoli. Il Maniago a messo in vetrina un ottimo centrocampo, imperniato su un mobilissimo Faccin e su Londero, autentico cervello della squadra. Inoltre i coltellinai possiedono delle punte, è il caso di dirlo, veramente efficaci, come il centravanti Corti e la mezzala Della Pietra, autentiche spine per le difese avversarie. Nei giallobiù si è messo in evidenza Siricano, autore di tre parate miracolose, mentre la difesa è apparsa distratta e non del tutto a posto. Il gran lavoro di Caporale, Pascoli e Baron non è stato sufficiente a creare spazi per le punte, sempre o quasi sempre strette nella morsa avversaria. Dell'arbitro ben poco da dire: ha lasciato molto a desiderare nei falli sull'uomo ed ha convalidato la rete maniaghese, viziata da un evidentissimo fuori gioco.

Ed ora qualche cenno di cronaca. Al 6' azione bellissima Dianti-Caporale e saetta del centravanti cervignanese che De Marchi para ma non trattiene e Carbone non realizza per un soffio. Al 13' violentissimo tiro di Della Pietra su mischia, che viene intercettato da Siricano. Al 18' azione cervignanese di Baron, che tira a rete; la sfera viene ribattuta dal portiere, calcia ancora Tirelli a portiere battuto, ma Patrizio salva sulla linea bianca. Al 24' contropiede maniaghese di Di Bon, che crossa al centro per Corti, perfetta girata al volo di testa e Siricano salva una rete già fatta. Al 39' azione Carbone-Dianti, la mezzala indirizza all'incrocio dei pali. Un'intervento da campione di De Marchi sventa un altro gol cervignanese. Al 40' altra bella parata di Siricano, che neutralizza la seconda palla gol: tiro di Della Pietra violentissimo, deviato da un difensore cervignanese, Siricano comunque intercetta e blocca a terra. Al 45' la rete: discesa di Londero che passa a Della Pietra in netta posizione di fuori gioco. Tutti fermi, e il maniaghese tira debole a rete senza convinzione, la palla rotola in rete e l'arbitro imspiegabilmente convalida.

Nella ripresa inizia la pressione del padroni di casa. Al 17' l'azione Dianti-Baron-Carbone, che di testa indirizza a rete. La sfera picchia contro il palo e si perde sul fondo. E' questa l'azione di maggior rilievo, per il resto il forcing del Cervignano non dà esito alcuno, pur essendo stato continuo.

PRO GORIZIA E GRADESE: SORPRESE A RIPETIZIONE

Nel derby più atteso tutto sul filo dell'equilibrio

PRO GORIZIA - GRADESE 2-2 (1-1)

MARCATORI: nel p.t. Frandolic al 21', Maran al 29' su rigore; nella ripresa Ceglia al 7' e Simonetti al 34'. **PRO GORIZIA:** Puia; Tonut, Perusin; Builian, Marangon, Lorenzon; Frandolic, Simonetti, Medeot, Pavan (Berioso), Battistutta. **GRADESE:** Tortolo; Dovier, Clama; Andrian (Tarlao), Bottin, De Grassi; Merluzzi, De Grassi II, Maran, Gon, Ceglia. **ARBITRO:** Miniussi di Monfalcone.

Gorizia, 10

Si prevedeva gran spettacolo e la previsione è stata rispettata in pieno: Pro Gorizia e Gradese hanno dato vita a un incontro entusiasmante e incerto fino all'ultimo minuto, senza risparmiare al folto pubblico sorprese a ripetizione. Un derby sentito, insomma. E com'è naturale il pareggio ha soddisfatto tutti, risultato giustissimo che premia gli sforzi di ambedue le compagini.

Ha iniziato bene la Gradese manovrando per i primi quattro minuti con scioltezza e rara precisione. Con un nutrito centrocampo dove De Grassi, Gon e Maran imbastivano le azioni e con due guizzanti ali come Merluzzi e il superlativo Ceglia, per la Gradese si sono presentate presto le occasioni di dare filo da torcere alla difesa goriziana. Difesa che ha retto molto bene l'urto iniziale degli ospiti, con Marangon in ultima e perfetta battuta. Al quarto minuto il primo dei tantissimi rovesciamenti di fronte: su punizione dal limite Pavan cannona un tiro micidiale che Tortolo devia in calcio d'angolo. Inizia così uno degli scorci più belli dell'incontro, ora con la Gradese ora con la Pro lanciate all'attacco.

Mentre per la Gradese la difesa goriziana appare insuperabile (e in qualche occasione rudemente e fallosamente insuperabile), per la Pro, che si trova di fronte a una difesa non eccelsa, ricominciano i problemi del suo attacco, troppo spesso affidato al lento seppur bravo Pavan. Batti e ribatti si arriva al 21': una rapida rimessa da lato lancia in avanti Frandolic che non tarda a giungere a pochi passi da Tortolo. Il portiere rimane come inebetito sul debolissimo rasoterra di Frandolic e la palla va a insaccarsi a fil di palo.

La rete incassata mette le ali ai piedi dei lagunari che reagiscono con chiarezza e mettono in difficoltà la retroguardia biancoazzurra. Mentre Pavan si «strappa» e la Pro resta per alcuni minuti in dieci uomini, Merluzzi in un'ennesima velocissima azione viene atterrato in area da Perusin. Miniussi non esita a concedere la massima punizione e Maran insacca dagli undici metri. E' il 29': tocca ora alla Pro, che dopo la prima rete si era abbandonata ad eccessivo entusiasmo, ricominciare tutto daccapo. Gli ultimi cinque minuti sono una festa per i goriziani: la Pro gira finalmente come mai s'era visto e Frandolic, assieme a Battistutta e Medeot, compie prodigi. Ben due palle-gol vengono tuttavia malamente sprecate dai goriziani.

Il secondo tempo vede la Gradese subito all'attacco: belle manovre, veloci e chiare, quelle dei lagunari, una delle squadre più forti che abbiano finora incontrato al Baiamonti la Pro Gorizia. Stupendo, soprattutto il gran lavoro delle due ali che mettono in serio pericolo il pareggio. E al 7' è Ceglia, su azione personale, che dribbla tre difensori e spara a rete un imparabile pallone. Sul due-a-uno sembra fatta per gli ospiti i quali non rinunciano a rapidi contropiede per mettere al sicuro il risultato. E' una fase di sostanziale equilibrio, con la Pro ancora scossa dalla seconda rete dei gradesi e piuttosto confusa nella fase di elaborazione. Alla distanza, tuttavia, riemergono dal grigiore fin lì manifestato Simonetti e Lorenzon, che cominciano a far girare la palla con velocità e precisione.

Tutto l'attacco ora si muove con rapidi scambi e dal 25' le occasioni per raggiungere il meritato pareggio si susseguono rapide. Come sale la Pro Gorizia così cala vistosamente la Gradese che al 34' viene irrimediabilmente trafitta da un bel tiro di Simonetti, deviato in rete dal «libero» Bottin. Gli ultimi dieci minuti sono all'insegna del libero gioco e sia la Gradese che la Pro Gorizia potrebbero fare tre (Lorenzon da una parte si vede deviare da Tortolo una bella girata di testa e Merluzzi spara un gran tiro che Puia salva in calcio d'angolo). La stanchezza fa il resto: l'infernale ritmo dell'intero incontro comincia a far pesare le gambe ai ventidue eroi e il fischio finale manda tutti contenti negli spogliatoi. Una bella partita insomma che torna ad onore di entrambe le squadre.

Mauro Bigot

OSPITI DI RIGUARDO

Spilimbergo-Cormonese 1-1

MARCATORI: nella ripresa al 22' Iop, al 30' Claudini. **SPILIMBERGO:** D'Andrea; Di Pol, Maniago; Bortolussi, Peresson, Zuliani; Iop, Riservato, Rigutto, Cominotto (Gei dal 18' s.t.), Gasparotto. Budini. **CORMONESE:** Bevilacqua; Zamaro, Sabadin; Furlani, Claudini, Tuzzi; Esente, De Rossi, Marini, Perin, Tesoli. Piani. **ARBITRO** Adami di Tolmezzo.

Spilimbergo, 10

Su un terreno in disgelo e quindi pesantissimo i campioni regionali della Cormonese hanno disputato allo stadio «Giacomello» una partita tecnicamente pregevole e tatticamente indovinata tanto che l'1 a 1 come risultato può considerarsi equo ma agli spettatori ha fatto certo piacere l'esibizione difficile ma riuscita del gioco corale della squadra allenata da Venier. Gli ospiti vantano una retroguardia solidissima formata da atleti dotati, veloci, grintosi quali Zamaro e Sabadin e la svettante coppia centrale Tuzzi e Caludini. Il perno nella costruzione delle azioni congegnate con larghe e profonde aperture sulle ali è costituito dai classici centrocampisti Perin e De Rossi tra i quali si inserisce nelle folate offensive il mediano di propulsione Furlani. Tre attaccanti effettivi conducono le operazioni di sfondamento fino alla conclusione in porta e lo fanno con tempismo e determinazione mettendo in serio pericolo quasi continuamente la rete avversaria. Sono Esente, Marini e soprattutto Tesolin un autentico cuneo penetrante direttamente o con alti traversoni fino in area dove di testa è temibilissimo. I grigiorossi cormonesi hanno creato sette occasioni da rete concluse con altrettanti tiri in porta ma Tesolin e Marini hanno forse sulla coscienza due gol che parevano fatti.

Il valore degli ospiti pone in risalto la prova coraggiosa e molto impegnata degli spilimberghesi che con l'astuto e prontissimo Iop hanno segnato per primi ma dopo soli 8' i cormonesi pareggiavano con Claudini che sfruttava un rimpallo su punizione battuta da Marini.

Ecco in breve le conclusioni a rete dei cormonesi. Marini al 21' batte fortissimo una punizione che sarebbe stata rete senza l'intervento in extremis di Di Pol sulla linea di porta. Al 30' su un liscio di testa di Bortolussi Tesolin fila via in porta ma scaraventa addosso al portiere. Al 44' azione corale di perfetta intesa tra Furlani-Perin-Tesolin che scambia triangolando con Marini e conclusione impedita dall'uscita di D'Andrea sui piedi di Esente.

Nella ripresa due splendide girate al volo di testa di Marin e Tesolin poi un cross di Tesolin saettato a rete da Marini e ancora una punizione-bomba di Marini che D'Andrea è costretto a respingere di pugno. Alla tecnica della Cormonese lo Spilimbergo ha risposto con spirito battagliero e ordine impegnandosi con continuità e generosità. Bene registrata la difesa su Di Pol, Maniago, Peresson e Bortolussi, sono forse mancati i collegamenti con gli attaccanti Iop, Rigutto e Gasparotto; hanno compiuto gli sforzi più efficaci nella cerniera centrale Riservato e Zuliani ma anche Cominotto si è dato da fare.

Paolo Cedolin

INUTILE IL CORAGGIOSO FORCING

GROSSO INFORTUNIO DEL MOSSA A TRIVIGNANO

TRIVIGNANO - MOSSA 2-1 (1-0)

MARCATORI: nel p.t. al 10' Don; nella ripresa al 31' Zanuttini, al 38' Spangher. **TRIVIGNANO:** Marcuzzi; Tonutti, Cogoi; Croppo, D'Odorico, Buttazzoni; Minut, Cecchini, Zanuttini (Bortolussi), Orso I, Don. Orso II. **MOSSA:** Pin; Casagrande, Bevilacqua I; Marega I, Sussig, Marega II; Bonutti (Baraz), Bevilacqua II, Spangher, Cecotti, Pian, Braidot. **ARBITRO:** Bassan di Porto Nogaro.

Trivignano, 10

I bianconeri di Luigi Marcuzzi hanno ottenuto la prima vittoria di questo campionato, e a farne le spese è stato il Mossa, la seconda in classifica. I tanto attesi due punti sono finalmente arrivati, e nel clan locale si è tirato un respiro di sollievo per salutare il passo avanti in classifica generale e la fine di quello che cominciava a divenire un preoccupante incubo. Esultanza nello spogliatoio trivignanese e abbattimento fra gli atleti ospiti, che con questo rovescio vedono seriamente compromesse le loro possibilità di lottare per il primato.

L'incontro è stato piacevole, avvincente e ricco di colpi di scena. L'eccessivo agonismo profuso dai ventidue atleti, se da un lato ha esatato il pubblico presente, dall'altro ha dato vita a episodi poco edificanti fra giocatori e giocatori, sui quali è opportuno stendere un pietoso velo di silenzio. Il Mossa si è battuto con gran coraggio e, soprattutto nel secondo tempo, ha costretto più volte l'avversario a rinchiudersi nella propria area di rigore. Ha bene impressionato fra i giocatori ospiti il mobilissimo Sussig, che si è spinto più volte in attacco per dare maggior peso alle manovre.

Il Trivignano ha mostrato il meglio di sé nella prima parte della gara, quando ha operato con trame piacevoli che hanno costretto il Mossa a difendersi, poi ha badato a conservare il risultato, e lo ha fatto con un certo ordine e con un certo criterio, senza dar mai l'impressione di trovarsi in difficoltà. Prerogativa di questa compagine non è tanto la tecnica, che appare elementare, quanto l'ottima preparazione fisica di tutti i giocatori, che sono in grado di mantenere il ritmo iniziale fino al 90' minuto.

Le reti. Al 10' Don batte una punizione dal limite dell'area, il portiere tocca la palla ma non la trattiene e la sfera finisce nel sacco. Al 31', mentre il Mossa opera il suo forcing, un lungo lancio fa scattare Zanuttini, che evita il portiere in uscita e non ha difficoltà a realizzare. Sette minuti dopo accorcia le distanze Spangher.

M. M.

DOMENICA I RECUPERI

Con gli incontri disputati ieri per la quindicesima giornata, il campionato dilettanti di «Promozione» ha concluso il girone di andata. La fase ascendente avrà inizio però solo in febbraio, presumibilmente il 7 dopo cioè che verrà definitivamente aggiornata la classifica con i molti recuperi.

Domenica quindi il campionato osserverà la prima domenica di sosta. Verranno giocate quattro partite di recupero: Cervignano-Edera, Ponziana-Palazzolo, Sangiorgina-Cormonese e Trivignano-Torvis Snia.

RECUPERI: III CATEG.

■ Cinque incontri di recupero sono in programma domenica per le squadre triestine impegnate nel campionato dilettanti di terza categoria di calcio. Le gare in calendario riguardano il girone «O». Questo il programma: Esperia-Libertas Prosecco, Gipo Viani-Virtus, Primorie «B» - Cooperative Operaie, Breg-Roianese, Bar Veneto - Zaria.

CALCIO ALLIEVI

■ Il Comitato triestino del settore giovanile della Federcalcio ha aperto le iscrizioni al campionato locale allievi. Il termine ultimo per la presentazione delle adesioni scadrà lunedì prossimo. Il campionato locale allievi avrà inizio il 7 febbraio.

AL LUMICINO LE SPERANZE SACILESI

IN QUATTRO MINUTI DUE COLPI DI GRAZIA

SANGIORGINA - SACILESE 2-0 (0-0)

MARCATORI: nel secondo tempo al 5' Cortello, al 9' Cristin. **SANGIORGINA:** Borgobello (Soardo); Peresano, Furlan; Zabeo, Pez, Cattaneo; Bucchini, Chiappari, Baleotti, Cristin, Cortello. Di Tomaso. **SACILESE:** Daneluz; Colussi, Battel; Netto (Ulian), Gardonio, Giust; Montanari, Moro, Lorenzini, Barbieri, Brieda II. Piovesana. **ARBITRO:** Ongaro di Rovigo.

Sacile, 10

Quattro minuti nella ripresa sono bastati alla Sangiorgina per avere ragione di una Sacilese, che pur avendo manovrato con volontà è mancata completamente sul piano del gioco. L'undici biancorosso non è mai stato in grado di impensierire la difesa avversaria, non ha mai creato vere occasioni da rete se non nel caotico finale, quando gli ospiti, ormai paghi del vantaggio acquisito, hanno un po' tirato i remi in barca, permettendo così ai sacilesi di spingersi con più frequenza in attacco. E' stato però un forcing disordinato, suggerito più dallo spettro di una nuova sconfitta che da un gioco ragionato.

Scesi a Sacile con l'intento di conquistare un risultato utile, i giocatori ospiti hanno impostato una gara accorta, ben protetti in difesa, con un centrocampo mobile e preciso e con tre punte in continuo movimento; gli ospiti hanno tenuto in scacco per tutto l'arco dei 90' una Sacilese abulica, senza idee, priva di mordente, incapace di costruire una qualsiasi azione, apparsa non in grado di tenere un ritmo accettabile. Con questa nuova sconfitta si riducono al lumicino le speranze di salvezza per i sacilesi.

Al fischio di inizio dell'ottimo Ongaro, un arbitro attento, oculato e autoritario, sono i sacilesi a spingersi all'attacco. Al 15' gli ospiti si fanno minacciosi. Chiappari, tolta una palla a Netto, serve lungo Cristin, che dal limite spara forte a rete; Daneluz neutralizza. Con un gioco manovrato, bene organizzato, la Sangiorgina incomincia a prendere il sopravvento sui biancorossi, i quali appaiono sempre più in difficoltà a controllare le veloci puntate degli avanti ospiti. Al 25' grosso brivido per i tifosi sacilesi: Battel, nel tentativo di allungare al proprio portiere non si avvede che alle sue spalle è in agguato Baleotti, che per poco non insacca. Altra occasione al 35': l'arbitro fischia un fallo a due in area, Cattaneo spara forte, ma Daneluz con un bel intervento para. Al 40' l'allenatore sacilese sostituisce Netto con Ulian.

Nella ripresa le cose non cambiano, anzi la prima rete giunge al 5': Chiappari fugge sulla destra, supera Colussi, appoggia a Cristin che allunga al centro dell'area, dove si è portato Cortello, che anticipa l'incerto Daneluz. I sacilesi accusano nettamente il colpo e gli ospiti ne approfittano per raddoppiare. Cristin fugge sulla destra, scambia con Zabeo, dal quale riceve nuovamente la palla, entra in area, sbilancia con una finta Gardonio e batte imparabilmente Daneluz.

La partita può dirsi chiusa, gli ospiti sono completamente padroni del campo; essi manovrano con ordine al centrocampo, insidiando con improvvise puntate in contropiede la porta sacilese. Per contro i biancocelesti, sorretti da un pubblico veramente commovente, si buttano in forcing all'attacco.

Memo Scarabellotto

ATLETICA MONDIALE

■ Il negro statunitense Lee Evans, olimpionico e primatista mondiale dei 400 metri piani, ha battuto la propria migliore prestazione mondiale al coperto sulle 500 yarde con il tempo di 54"4. Il limite precedente era di 54"5.

DILETTANTI II CATEGORIA Girone C

Fisionomia inalterata

RECUPERI

*Castionese - Pozzuolo	3-0
*S.M. La Longa-Natisone	0-0
*Maranese-Sevegliano	1-1
Dolegnano-*Fossalon	2-1

LA CLASSIFICA

Ronchis	12	8	3	1	15	5	19
Mortegliano	12	7	4	1	21	13	18
Lucinico	12	5	5	2	15	10	15
Sevegliano	12	5	5	2	18	13	15
Maranese	12	4	5	3	19	17	13
Castionese	11	4	4	3	17	14	12
Dolegnano	12	3	6	3	12	13	12
Ruda	12	2	7	3	8	9	11
Natisone	12	3	5	4	8	11	11
Pozzuolo	12	3	4	5	12	14	10
S.M. La Longa	12	3	4	5	11	17	10
Pocenia	12	2	5	5	10	14	9
Terzo	11	1	4	6	9	16	6
Fossalon	12	1	3	8	9	18	5

Castionese e Terzo una partita in meno.

TERZO: RECUPERO

■ Per il girone «C» del campionato regionale dilettanti di «Seconda categoria» di calcio domenica è in programma un solo recupero: Terzo d'Aquileia - Castionese.

TROPPO INCANTATI

Dolegnano - Fossalon 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Pali, al 25' Matteuccig; nella ripresa al 40' Lauto. **DOLEGNANO:** Pascoletti; Azzano, Ninino; Zamaro, Galliussi, Beltrame; Apandro, Donda, Pali, Bernardis, Matteuccig. **FOSSALON:** Girotto; Defendi, Savian; Flaborea II, Codarin, Bassanese; Lauto, Metti I, Lugnan, Flaborea I, Siblnovic. **ARBITRO:** Knes di Trieste.

Fossalon, 10

Un'altra sconfitta per la sfortunata compagine fossalonese. Stavolta è stato come se nei primi 25' di gioco l'undici di Meret si fosse incantato ad ascoltare un'altra «marcia» che era stata intonata dalla balda formazione ospite. In questo periodo il Fossalon ha incassato due reti, la prima al 5' realizzata da Pali, e la seconda al 25' su tiro dell'ala Matteuccig. Il punto della bandiera per i locali lo ha segnato Lauto, a 5' dalla fine.

Renzo Sanson

EQUIVALENZA

S. M. La Longa-Natisone 0-0

S. M. LA LONGA: Cocetta; Sirch, Vicedomini; Spagnul, Cozzi, Cignacco; Borini, Franz, Forner (Bordignon), Vidussi, Loizzi, Fabbris. **NATISONE:** Pallavisini; Bon, Clinec; Zamò, Menotti, Russo; Forte, Blasutti, Grione, Miotti, Figar. Prestento, Nadalutti. **ARBITRO:** Zoch di Trieste.

Santa Maria La Longa, 10

Parità di risultato e di gioco fra queste due squadre, che nel complesso sono apparse ben registrate. Le azioni sono state numerose e frequenti i capovolgimenti di fronte.

All'inizio e sul finire della partita il Santa Maria ha fatto registrare una certa superiorità; mentre nella parte centrale della gara sono stati gli ospiti a rendersi maggiormente pericolosi. Un punto a testa alla fine accontenta tutti.

M. M.

FACILE VITTORIA

Castionese - Pozzuolo 3-0

MARCATORI: nel primo tempo al 40' Marchiol; nel secondo tempo al 5' Marchiol, al 42' Sant II. **CASTIONESE:** Piazza; Cesarin, Tonetti; Stocco, D'Ambrosio I, Sant II; Sant I, D'Ambrosio II, Marchiol, Dose, Minin. Segat, Garbin. **POZZUOLO:** Battello; Della Vedova, Micelli; Galluzzo, Gobbo, Pavan II; Rovere, Nardini, Danelutti, Tion, Pontone. Brunisso, Pavan I. **ARBITRO:** Aviani di Pordenone.

Castions di Strada, 10

Di fronte ad un numeroso pubblico la Castionese si è aggiudicata oggi il derby con la formazione del Pozzuolo, nella prima partita di recupero.

La vittoria per i locali è stata facile e meritata, dato che hanno lasciato intravedere un ottimo gioco. Le reti sono state messe a segno da capitan Marchiol le prime due, e la terza da Sant II, quest'ultima su azione personale.

F. T.

A TEMPI ALTERNI

Maranese - Sevegliano 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 38' Nobile; nella ripresa al 35' Paoluzzi. **MARANESE:** Zentilin I; Corso, Fabris; Paron, Zentilin II, Minutello; Serafini, Paoluzzi, Fattorutto, Modesti (Scala), Zentilin III. **SEVEGLIANO:** Vianello; Ferin I, Comar; Comand, Totis, Perusin; Vidal, Camis, Ferin II, Nobile, Pinos. **ARBITRO:** Davanzo di Pieris.

Marano Lagunare, 10

Ad un primo tempo nel corso del quale gli ospiti hanno marcato una notevole pressione territoriale, ne è venuto fuori un secondo tutto di marca locale. La Maranese col rientro di Scala che alla fine è risultato una dei migliori, ha raggiunto meritatamente il pareggio ed ha più volte sfiorato la vittoria.

Proprio Scala al 42' del secondo tempo ha calciato fortissimo a rete ma il pallone si è stampato sul montante.

T. C.

RITRATTI

Fabio Ulcigrai: tocca la palla ed è subito gol

Fabio Ulcigrai, classe '47, centravanti del San Giovanni, è l'uomo del giorno fra i dilettanti, con le 12 reti messe a segno in 11 partite. Ulcigrai è quel che si dice un figlio d'arte: suo padre, ex calciatore di buona fama, è attualmente allenatore delle squadre minori della Triestina.

Cresciuto calcisticamente nelle file della Virtus, Fabio si mise in particolare luce anni fa con una rappresentativa delle ACLI. Subito dopo passò al San Giovanni e da qui al Ponziana, in Serie D: la stagione «semipro» fu però per lui sfortunata.

Rientrato all'ovile, il suo crescendo è coinciso con quello del San Giovanni: in questa prima parte della stagione è letteralmente esploso. La sua dote più rilevante è l'opportunismo in area di rigore, la capacità di smarcarsi per ricevere il passaggio decisivo. Basta che Ulcigrai tocchi la palla ed è subito gol: almeno per ora, perché la gloria del cannoniere nel mondo del calcio è spesso effimera.

DILETTANTI 1.a CATEGORIA Girone B

IN ATTESA DELLO SCONTRO DIRETTO DI DOMENICA TRA LE DUE CAPOLISTE

Di pari passo S. Giovanni e Aquileia

San Giovanni ed Aquileia hanno proseguito la loro marcia trionfale in testa al girone, in attesa dello scontro diretto di domenica prossima che si disputerà sul campo dei rossoneri. La compagine triestina ha superato di misura l'ostacolo del derby con la Libertas, mentre gli aquileiesi si sono imposti con il minimo scarto a spese del Mariano. La Manzanese ha confermato sul campo del Vesna le proprie mire ambiziose, infliggendo ai locali una rotonda cinquina. Il Cremcaffè ha conservato anche dopo la trasferta di Palmanova la sua lunga serie positiva, impattando in casa dei palmarini a reti inviolate. Fra squadre di centroclassifica si sono divise equamente la posta Romans e Fortitudo, nonché Pieris e Fiumicello. Il Percoto ha invece superato nettamente l'Audax. Nelle zone basse della classifica hanno segnato il passo Vesna, Libertas e Mariano, mentre il successo della Torriana ha inguaiato anche la squadra dell'Arsenale.

VINCONO I ROSSONERI IN UN INCONTRO AVVINCENTE

Opposti al forte «leader» non demeritano gli scudati

S. Giovanni - Libertas 2-1

MARCATORI: Pelin al 29' del primo tempo; nella ripresa al 3' Ulcigrai, al 19' Krizman. SAN GIOVANNI: Medin; Lach, Leghissa (dal 23' della ripresa Quaia); Francini, Denich, Protti; Pelin, Marchiò, Ulcigrai, Vouch, Coslovich, Puzzer. LIBERTAS: Premate; Vidoni, Lupetin; Mondo, Rosin, Bartoli; Russo, Krizman, Bubnich, Privileggi, Purinani, Potasso, Martinuzzi. ARBITRO: Borgobello di Reana.

Rispettando il pronostico il San Giovanni ha fatto il risultato pieno nell'ultima di andata, piegando sul terreno amico la Libertas, che rimane così ancora invischiata nel fondo della classifica.

Com'era nelle previsioni è stata una bella partita fra la prima della classe, desiderosa di staccarsi al più presto dalla compagnia del Cremcaffè e dell'Aquileia (gli altri due capoclassifica) e la Libertas, squadra in ripresa, decisa ad aumentare l'esiguo vantaggio di un punto che la separa dal fanalino di coda. Tre gol, altrettanti pali, molte occasioni, alcune delle quali spettacolari hanno reso avvincenti tutti i 90' di gioco, merito anche della Libertas, una squadra che gioca dal primo all'ultimo minuto e che dopo il gol dell'interno destro Krizman è sembrata in grado di rimettere in discussione il risultato.

Il San Giovanni, che peraltro ha retto senza affanni al ritorno dei biancoscudati, ha mostrato anche ieri che la sua forza sta nel suo micidiale attacco, al centro del quale Ulcigrai ha... fatto tredici con la marcatura del raddoppio, prendendo il largo nella classifica dei cannonieri, e nel portiere Medin, che alla mezz'ora ha salvato il risultato con un prodigioso guizzo su tiro di Purinani. Nel primo tempo ha fatto vedere belle manovre all'attacco, frutto della perfetta intesa fra le cinque punte, in particolare fra Marchiò, Ulcigrai e Vouch, nella ripresa ha tirato un po' i remi in barca, lasciando, dopo la seconda rete, l'iniziativa del gioco agli avversari.

Di fronte al «leader» del girone la Libertas non ha sfigurato, anzi nella ripresa ha pareggiato il conto dei gol e delle occasioni. Certamente non merita la brutta posizione in classifica, ma questa prevista sconfitta non può far dimenticare le sue ultime belle prestazioni: un Privileggi con... qualche chilo in meno e un Purinani più in forma potranno senz'altro migliorare la resa dell'attacco, dove si sono battuti bene il marcatore Krizman e il veloce Russo.

La cronaca. Dopo una punizione di prima, battuta da Marchiò dopo tre minuti di gara e sventata in angolo da Premate, e un paio di tiri di testa di Privileggi, uno dei quali impegna Medin in presa a terra, alla mezz'ora viene il primo gol del San Giovanni: su punizione dal limite Protti pesca Pelin che vince un contrasto con Lupetin e da due passi insacca.

Nella ripresa il raddoppio dei rossoneri a tre minuti dal fischio: punizione a due in area per fallo tecnico, Marchiò tocca a Ulcigrai, che centra l'interno del palo alla sinistra di Premate. Dieci minuti dopo azione identica in area rossonera, ma il tiro di Purinani, servito da Krizman, si stampa sulla traversa. Lo stesso Krizman segna al 19' il gol della bandiera con un pallone a mezz'altezza che passa sotto al pur bravo Medin. Cinque minuti dopo è il San Giovanni a collezionare due pali.

Emilio Ressani



(Foto de Rota)

S. Giovanni-Libertas 2-1 — Il capitano rossonero colto in un curioso balletto con Privileggi

OSPITI PERICOLOSI IN CONTROPIEDE

Giusta la spartizione

PIERIS - FIUMICELLO 1-1 (0-1)

MARCATORI: nel primo tempo al 5' Dreas; nella ripresa al 12' Gratton. PIERIS: Blasizza (dal 20' p.t. Facchini); Sabbadin, Tricarico; Gratton, Pausca, Gregorin; Brumat, Benotto, Vettorello, Bertogna I, Zuppet (nel s.t. Bertogna II). FIUMICELLO: Rigonat II; Fontana, Rosin; Verzegnassi, Sgubin, Rigonat I; Zentilin (dal 25' s.t. Cosolo), Merluzzi, Milani, Michelino, Dreas. ARBITRO: Poles di Cordenons.

Pieris, 10

Il Fiumicello esce dal comunale di Pieris con un punto che analizzando i fatti può anche essere meritato. Scesi infatti in campo con il chiaro obiettivo di non perdere e trovatisi in vantaggio grazie a una colossale papera del portiere dopo soli 5' gli ospiti hanno rinforzato le maglie della difesa lasciando all'attacco i soli Milani e Dreas. Dal canto loro i locali pur attaccando e premendo con insistenza non riuscivano a trovare lo spiraglio giusto perché tentavano caparbiamente un gioco troppo accentrato e per riportare il risultato in parità c'è voluto un tiro da fuori area di un mediano.

Abbiamo detto di un pareggio sostanzialmente giusto infatti, se i locali possono vantare una maggiore supremazia territoriale gli ospiti hanno saputo rendersi pericolosi in più occasioni con rapide puntate in contropiede.

Ed ecco la cronaca delle reti. Dopo il fischio di inizio si stanno ancora sistemando le marcature quando, al 5', c'è un lancio in profondità per Dreas, sulla palla accorrono l'ala e Sabbadin che tenta di frenare lo slancio dell'avversario permettendo l'intervento facile di Blasizza: questi però invece di bloccare la palla se la vede sgusciare tra le mani e sfuggire proprio verso i piedi di Dreas che segna a porta vuota.

Nella ripresa il pareggio dei locali: Bertogna II conquista una palla a centrocampo e avanza; giunto al limite dell'area passa il pallone a Gratton e si smarca per ricevere il passaggio di ritorno, il mediano finta il passaggio e invece lascia partire un forte tiro che si infila proprio all'angolino destro del portiere.

G. M.

L'INCONTRO NON HA CERTO ENTUSIASMATO IL PUBBLICO

Fedele al grigiore in campo il risultato finale senza gol

PALMANOVA - CREMCAFFÈ 0-0

PALMANOVA: Furlanich; Fabio, Rapetti; Gon, Sdrigotti, Dentesano; Calzighetti (Cosivi), Bon, Cecotti, Virgolin, Granata. Boscutti. CREMCAFFE': Bandini; Maurich, Cuccari; Del Bianco, Ellini, Polli; Peri, Fonda, Meton, Angileri, Russo. Manfredi, Crovatich. ARBITRO: Stelitano di Codroipo.

Palmanova, 10

Nulla di fatto al comunale di Palmanova tra gli amaranto e i titolati avversari: il risultato rispecchia l'andamento dell'incontro che ben di rado è riuscito ad appassionare il pubblico presente.

Dopo un primo tempo in cui il Cremcaffè ha fatto registrare un certo predominio, nei secondi 45' i padroni di casa hanno preso in mano le redini dell'incontro e hanno messo in mostra qualche piacevole trama. Gli ospiti si sono dimostrati ben impostati in ogni reparto e nella prima parte della gara avrebbero anche potuto passare in vantaggio se al 33' Furlanich non avesse detto di no a una mezza rovesciata di Meton, lasciata partire dall'altezza del disco del rigore. Per contro, il Palmanova si è fatto vivo solo al 44' con Calzighetti, che ha impegnato, si fa per dire, il portiere Bandini, e ha confermato ancora una volta la sterilità delle sue punte.

Nel secondo tempo gli stellati si sono mossi con più scioltezza e anche Cecotti si è impegnato maggiormente. E' però necessario che Gon, subentrato a Spagnolo in qualità di allenatore, trovi una soluzione che permetta alla squadra di andare con più facilità a rete e sia capace così di resuscitare i sopiti entusiasmi negli sportivi amaranto.

Al 25' del primo tempo Furlanich intercetta un insidioso tiro di Polli, si ripete il bravo portiere al 33' sulla mezza rovesciata di Meton che abbiamo descritto. Nella ripresa la stanchezza si fa sentire nelle gambe dei 22 atleti ed è il Palmanova che ha ancora da spendere, però senza ottenere risultati concreti.

Mauro Mazzilli

I marcatori

13 reti: Ulcigrai (S. Giovanni);
10 reti: Calligaris II (Pro Romans);
6 reti: Millo (Percoto);
5 reti: Tommasi (Arsenale); Pelin (S. Giovanni);
4 reti: Ambrosi (Audax); Crevatin (Fortitudo); Corolli e Puntin (Manzanese); Benotto (Pieris); Granata (Palmanova); Visintin II (Torriana);
3 reti: Clementin e Ballaminut (Aquileia); Collenz (Audax); Russo (Cremcaffè); Marangon (Mariano); Della Vedova (Vesna).

E' VENUTO IL SUCCESSO

*Torriana - Arsenale 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 30' Maruccio. TORRIANA: Vendrame; Colausig, Grion, Franco, Visintin I, Maruccio; Germani, Zollia, Tessari, Gioiello, Visintin II. ARSENALE: Dapas; Cermeli, Ruan; Grimm, Cecolin, Carone; Urcioli, Cecco, Tommasi, Schipizza, Gasperutti. ARBITRO: Leghissa di Monfalcone.

Moraro, 10

Finalmente un risultato pieno per la Torriana, impegnata sul proprio campo contro i triestini dell'Arsenale. Un risultato striminzito nella sostanza, ma pienamente meritato dai gradiscani che, per tutto l'incontro, non hanno fatto altro che attaccare, creando innumerevoli occasioni da gol e regolarmente sprecandole, finché ad un quarto d'ora dalla fine Maruccio ha trovato lo spiraglio giusto per battere Dapas. Una partita a senso unico, dunque, con i gradiscani protesi in avanti e i triestini impegnati a difendersi.

Perché questo è il fatto saliente dell'incontro: mai, nel corso dei novanta minuti, l'Arsenale ha tirato a rete, talché Vendrame era più occupato a riscaldarsi che a preoccuparsi delle azioni degli ospiti.

Già nel primo tempo la Torriana ha trovato modo, favorita anche dalla difesa aperta degli avversari, di fallire almeno quattro palle-gol. Nella ripresa ancora occasioni per la Torriana, con salvataggi sulla linea all'11' e al 26' da parte di Ruan, a portiere ormai superato, e con altri gol falliti da Germani e Visintin II. Finalmente al 30' la rete che ha liberato i gradiscani da un incubo. L'azione è iniziata a centrocampo con un passaggio di Tessari a Maruccio, scattato sulla destra. Il mediano azzurro è entrato in area e ha scagliato verso porta un tiro fortissimo; la palla è stata rinviata da un difensore ma Maruccio se ne è nuovamente impossessato e questa volta ha sorpreso Dapas con un gran tiro che è andato ad infilarsi nell'angolo basso alla destra del portiere.

Luciano Alberton

ANCHE UN'AUTORETE AL PASSIVO DEL COMBATTIVO MARIANO

Deludono ma vincono gli azzurri: quasi una beffa per gli isontini

AQUILEIA - MARIANO 2-1 (1-0)

MARCATORI: al 13' del primo tempo Clementin; nella ripresa al 5' autorete di Pelos, al 10' Morsan. AQUILEIA: Moderz; Clementin, Cossar; Zorzin, Ballaminut, Rosin; Rigonat, Barbana, Zanetti (dal 16' della ripresa Budai), Zampar, Pief. Scarpin. MARIANO: Candussi (nella ripresa Tonut); Baldassi, Blasig; Calligaris, Olivier, Pelos; Cantarutti, Seculin, Morsan, Dizorz, Bucciol (nella ripresa Marangon). ARBITRO: Figliola di Trieste.

Aquileia, 10

Il Mariano ha subito ad Aquileia una sconfitta ritenuta probabile alla vigilia, ma che, visto come sono andate le cose in campo, suona a beffa per l'undici isontino. I padroni di casa hanno badato soprattutto a conseguire i due punti in palio, per mantenere il comando della classifica e presentarsi al prossimo incontro esterno con la rivale San Giovanni in condizioni ideali. L'obiettivo è stato raggiunto numericamente, ma sul piano del gioco gli azzurri locali hanno deluso. La causa dell'insuccesso tattico aquileiese deve venir attribuita alla giornata negativa di alcuni uomini base della squadra, e soprattutto dalla volontà di risalire la china della classifica del Mariano, che occupa l'ultima posizione.

Trascinati da un Dizorz dominatore del centrocampo, gli ospiti, dopo aver accorciato le distanze al 10' della ripresa, portando il risultato sull'1-2, hanno premuto sull'acceleratore nel tentativo di raggiungere il risultato di parità. E' stato il portiere Moderz, a pochi istanti dal fischio di chiusura, a salvare il risultato per l'Aquileia, con un prodigioso intervento, frustrando l'ultima speranza ospite.

I padroni di casa avevano cominciato nel migliore dei modi la partita, lasciando credere agli sportivi locali in una vittoria coronata da un buon spettacolo calcistico. Invece il dominio dell'Aquileia ha avuto breve durata, pur fruttando alla compagine la rete del vantaggio con Clementin. Nei minuti seguenti il Mariano è cresciuto progressivamente, tanto che nella ripresa, incoraggiato dalla rete di Morsan, è salito in cattedra.

La prima rete dell'Aquileia giunge al 13', con un tiro da fuori area di Clementin, a fil di palo, su passaggio di Barbana. Nella ripresa al 5' i locali raddoppiano grazie a una autorete di Pelos, con un passaggio all'indietro parabolico che inganna Candussi. Al 10' Morsan conquista una palla nell'area di rigore locale e segna la rete della bandiera.

Giorgio Milocco

GIOCATA SUL FANGO

*P. Romans - Fortitudo 1-1

MARCATORI: nella ripresa al 4' Villini e al 40' Calligaris II. PRO ROMANS: Visintin; Donda, Calligaris I; Cabas, Pelos, Candussi I; Cantarutti (nel s.t. Serino), Candussi II, Buzzinelli, Concina, Calligaris II. FORTITUDO: Barnaba; Uboni, Celant; Gobet, Capitanio, Cociani; Ispiro, Villini, Crevatin, Millo, Novel. ARBITRO: Pollo di Udine.

Romans, 10

E' finita in parità fra Pro Romans e Fortitudo, al termine di un incontro falsato, nel suo contenuto tecnico, dalle condizioni del campo, che appariva estremamente fangoso e sul quale era impossibile intessere un dialogo di natura tecnica. Comunque il risultato di parità non si discute: le due squadre hanno avuto alla fine quello che si sono meritate sul terreno di gioco. Piuttosto sono da discutere alcune decisioni dell'arbitro, in giornata certamente non troppo felice, che con decisione discutibile ha annullato una rete di Calligaris II. Il signor Pollo, trovandosi ad una trentina di metri dal luogo dove si svolgeva la manovra, non poteva giudicare se il giocatore si trovasse o meno in fuori-gioco.

Passiamo a parlare della partita, che ha visto nel primo tempo un certo predominio della Fortitudo, i cui attaccanti però hanno ecceduto nel gioco individuale, e nella ripresa la decisa riscossa della Pro Romans, che, dopo aver subito il gol, si è buttata decisamente in avanti nel tentativo di riequilibrare le sorti. La rete degli ospiti è venuta al quarto del secondo tempo: un tiro di Villini ha sorpreso nettamente Visintin che si è lasciato sfuggire la palla. In vantaggio, la Fortitudo ha badato a controllare il gioco e a frenare i tentativi romanesi; ci è riuscita fino al 40', quando, su un cross di Pelos, Calligaris II ha infilato di testa Barnaba.

A. L.

LOCALI IN CATTEDRA

*Percoto - Audax 2-0

MARCATORE: nella ripresa al 25' e al 33' Millo. PERCOTO: Gregorutis; Zuppello, Rossi; Milocco, Beltrame, Gatto, Calligaris, Garofalo, Tami, Nardini, Millo. De Biagio. AUDAX: Stecchina; Ostamel, Gurtner; Petrich, Adrogna, Visentin; Bisiach, Ambrosi, Mian, Gaggioli, Stevenato. Gaggiolo. ARBITRO: Violin di Monfalcone.

Percoto, 10

Il Percoto è ritornato alla vittoria sul proprio terreno superando con il più classico dei risultati il coriaceo Audax. E' stata quella odierna un'affermazione meritata dei ragazzi di Gatto che hanno voluto così cancellare subito l'ultima sfortunata prova sostenuta a Trieste contro la Libertas.

Tutta la compagine merita oggi un elogio per l'impegno con il quale si è battuta dal primo all'ultimo minuto. Una menzione particolare spetta al goleador Millo che ha messo a segno una doppietta; il forte atleta si è inserito così nella lotta per il primato dei marcatori.

Gli ospiti sono scesi a Percoto con la ferma intenzione di concludere con il risultato a occhiali ed hanno così impostato una tattica difensivistica. I goriziani hanno risentito però dell'assenza di tre titolari quali Tomat, Silvestri e Fornasier. Fino al 25' della ripresa gli ospiti hanno saputo tenere a bada la pressione locale, ma poi, subita la prima rete, hanno rischiato un passivo più severo.

L'incontro è iniziato con il Percoto subito all'attacco e la pressione dei locali ha caratterizzato tutto il primo tempo. Gli ospiti si sono portati all'attacco in contropiede solo in due occasioni. Nella ripresa il volto della gara non cambia ed è sempre la squadra locale che attacca. Al 25' finalmente arriva la prima decisiva segnatura. Calligaris imposta l'azione con Beltrame che lancia a Tami. L'attaccante fugge tutto solo sulla destra e crossa una bellissima palla in area che Millo lesto di testa manda in rete. Al 33' per un fallo su Tami viene concessa una punizione dal limite dell'area ospite. Tira Garofano e su tutti in piena area si eleva Millo che di testa schiaccia la sfera nel sacco. Gli ultimi minuti sono tutti di marca locale e in diverse occasioni gli attaccanti del Percoto sfiorano altre reti.

Claudio Milocco

I RISULTATI

*Torriana-Arsenale	1-0
*Percoto - Audax	2-0
*Pro Romans-Fortitudo	1-1
*Aquileia - Mariano	2-1
*S. Giovanni - Libertas	2-1
*Pieris - Fiumicello	1-1
Manzanese-*Vesna	5-1
*Palmanova-Cremcaffè	0-0

LA CLASSIFICA

S. Giovanni	12	7	4	1	26	11	18
Aquileia	12	6	6	0	14	7	18
Cremcaffè	14	6	5	3	13	12	17
Manzanese	12	5	6	1	14	4	16
Pro Romans	13	4	6	3	13	10	14
Pieris	13	3	8	2	12	10	14
Percoto	13	4	6	3	14	14	14
Fortitudo	12	4	5	3	15	11	13
P. Fiumicello	13	2	9	2	10	10	13
Palmanova	13	3	6	4	11	12	12
Audax	13	3	6	4	13	16	12
Torriana	14	3	5	6	11	16	11
Arsenale	12	3	4	5	11	13	10
Libertas	13	2	4	7	7	14	8
Mariano	12	2	3	7	9	15	7
Vesna	13	2	3	8	8	24	7

San Giovanni, Aquileia, Manzanese, Fortitudo, Arsenale e Mariano due partite in meno; Pro Romans, Pieris, Pro Fiumicello, Audax, Percoto, Palmanova, Libertas e Vesna una partita in meno.

LE PARTITE DEL 17.1.1971 (Recuperi)

Libertas - Mariano
S. Giovanni - Aquileia
Palmanova - Percoto
Fortitudo - Manzanese
Arsenale - Vesna

Striscioni e volantini contro l'attuale C.D. della Triestina

Un derby in... famiglia, si era scritto alla vigilia per le note vicende che legano il nome del presidente del Venezia Bruno Bigatton al gruppo portogruarese che attualmente regge le sorti della Triestina. Le recenti polemiche non sono rimaste fuori dello stadio. Infatti sulla rete di protezione lato gradinate facevano spicco alcuni striscioni riportanti frasi... contestatarie. All'ingresso dello stadio inoltre è stato distribuito un volantino in cui la Triestina viene indicata come «una succursale del Venezia».

A conclusione della partita il pubblico ha manifestato verbalmente la propria contrarietà nei confronti di Bigatton.

INDECISI E ARRUFFONI I PADRONI DI CASA

Una cinquina al Vesna: troppo forti i friulani

MANZANESE - VESNA 5-1 (2-0)

MARCATORI: nel p.t. al 6' e al 35' Braida; nel s.t. all'11' Zaccaria, al 26' Puntin, al 34' Plaino, al 44' Braida. VESNA: Tenze R.; Mongardini, Botti; Skrem, Finotto, Carmeli; Zaccaria, Barbiani, Savi, Della Vedova, Tenze B. (Primi). Farra. MANZANESE: Ulian; Passone, Mansutti; Pelizzari, Trentin, Coffieri; Puntin, Pavan, Braida, Bosco, Plaino. Zompicchiatti. ARBITRO: Allegra di Monfalcone.

Chi si attendeva l'orgogliosa riscossa da parte del Vesna, dopo la secca sconfitta patita nell'ultimo confronto con il San Giovanni, è rimasto profondamente deluso. La compagine di Colaussi, infatti, che chiedeva una vittoria per un pò di tranquillità, ha rimediato un'altra severa batosta e si trova così sempre più relegata nell'incomodo ruolo di cenerentola. Unica attenuante per l'undici di Santa Croce quella di avere subito la terza rete, forse viziata da fuori gioco, quando stava producendo i maggiori sforzi per riagguantare la parità. Ma francamente è un'attenuante relativa: nel primo tempo in particolar modo i padroni di casa sono parsi inesistenti, indecisi e arruffoni in difesa, a centrocampo sono stati sempre anticipati nelle iniziative. In attacco (quando è esistito, poiché nei primi 45' non si è contato nemmeno un tiro in porta) le manovre sono parse più frutto dell'improvvisazione che non di manovre ragionate. Insomma una prestazione da dimenticare.

Per contro la Manzanese, squadra sconfitta in campionato soltanto per mano... del giudice sportivo, ha cercato subito il successo pieno, per non rimanere ancora attardata rispetto alle battistrada. La squadra di Corolli, si è dimostrata veramente un bel complesso, complici anche gli evanescenti avversari.

La cronaca, limitatamente alle reti. Al 6' inizia la messe dei gol. Carmeli interviene su di un lancio senza pretese di Pavan; Braida visto lo indugio del libero lo contrasta vincendo il tackle. Facile per il centravanti infilzare Tenze B. in uscita. Al 34' il numero nove della Manzanese concede il bis. Pavan ripete il lancio, questa volta più sotto porta: tre difensori locali e il portiere aspettano immobili non si sa cosa e Braida, da non più di un metro deposita in rete.

Nella seconda frazione di gioco si aspetta la rabbiosa reazione della squadra di casa che attacca con la forza della disperazione. Dopo 11' riesce ad accorciare le distanze. Primi (che ha preso il posto di Tenze B.) invita all'azione Barbiani che allunga per Zaccaria. Questi riesce ad anticipare sia Coffieri che Ulian e, con la rete, a riaccendere qualche speranza. Ma è un fuoco di paglia perché al 26' gli ospiti, in contropiede, vanno nuovamente avanti di due lunghezze. Da Pavan (sempre lui) per Puntin, in sospetta posizione di fuori gioco, che, libero, non ha difficoltà a battere Tenze R. E' la mazzata del k.o. La Manzanese imperversa e ottiene il quarto gol per merito di una azione personale di Plaino.

Severino Baf

Un'altra vittima fra gli spettatori

Biella, 10

Uno spettatore, Giovanni Masiero, di 60 anni di Biella, è morto per collasso cardiaco mentre assisteva alla partita di calcio fra la Biellese e l'Arona, che militano nella Serie «D».

Poco prima della fine dell'incontro, conclusosi 3-0 in favore della squadra locale, il Masiero è stato colto da malore e si è accasciato ai piedi della tribuna centrale.

A MONTEBELLO

Deserte le piste sferzate dalla bora

Anche ieri a Montebello non si è corso. Dopo la pista ghiacciata della domenica precedente, stavolta ci si è messa di mezzo la bora, che nella tarda mattinata ha soffiato in città in maniera preoccupante.

I commissari di riunione, constatato che le forti raffiche che potevano recare danno a cavalli e guidatori, sentito il parere degli stessi driver, decidevano per la sospensione del convegno a data da destinarsi.

STERLE: ADDIO

Corrado Sterle, vecchia bandiera del Cremcaffè ed ancor valido giocatore dell'Aurisina, ha dato ieri l'addio ai campi della provincia, disputando il derby con il Rosandra, prima di trasferirsi a Torino per ragioni di lavoro.

Girone A

Conduce il Corno con ben cinque lunghezze

I RISULTATI

*Brugnera-Cividalese	1-0
*Fiume Veneto-Maianese	2-1
*Cordenonese-Pasianese	4-0
*Aviano-Julia	1-1
*Sandanielese-Buiese	2-2
*Vivai Rauscedo-Cumini	0-0
*Corno Rosazzo-Rivignano	3-1
*Codroipo-Reanese	1-1

LA CLASSIFICA

C. Rosazzo	14	10	3	1	30	11	23
Buiese	13	6	6	1	17	12	18
Brugnera	13	6	6	1	10	4	18
Cumini	12	4	8	0	15	9	16
Fiume Ven.	12	6	4	2	17	12	16
Cordenonese	13	6	3	4	17	10	15
Cividalese	14	5	4	5	13	14	14
Reanese	14	4	5	5	13	11	13
Maianese	14	3	7	4	13	19	13
V. Rauscedo	14	3	6	5	9	9	12
Pasianese	14	4	3	7	9	15	11
Rivignano	14	3	5	6	11	18	11
Codroipo	12	2	6	4	7	10	10
Julia	14	0	9	5	10	17	9
Sandanielese	14	1	6	7	14	28	8
Aviano	13	1	5	7	9	15	7

Cumini, Fiume Veneto e Codroipo due partite in meno; Buiese, Brugnera, Cordenonese e Aviano una partita in meno.

LE PARTITE DEL 17.1.1971 (Recuperi)

Cumini - Brugnera
Codroipo - Fiume Veneto

SENZA MORDENTE

*Corno - Rivignano 3-1

MARCATORI: Peressini al 32' del primo tempo; Fantini al 39' del primo tempo; Mauro al 10' del secondo tempo; Meret al 32' del secondo tempo. CORNO: Donda; Riva, Barbiani; Fantini, Moretto, Ledri; Peressini, Silvestri, Mauro, Sartori, Ninino. RIVIGNANO: Pressacco; Domanini, Sgrazzutti; Pighin II, Pighin I, Meret; Torresin, Frizzi, Odorico, Fabello, Colle (Battiston). ARBITRO: Maccorini di Monfalcone.

Corno, 10

E' stata una partita priva di mordente nonostante i quattro gol. Il terreno scivoloso ha rallentato notevolmente il gioco impedendo alle due squadre di sviluppare le proprie capacità. Il Corno ha dimostrato senza dubbio una migliore impostazione di gioco, mentre gli ospiti hanno preferito le azioni isolate e improvvisate.

La prima rete della partita è stata quella di Peressini dopo una mischia sottoporta; sette minuti dopo la rete di Fantini: un tiro su calcio d'angolo manda la palla nelle mani del portiere Pressacco, che si lascia sfuggire la sfera; il secondo tempo ha visto ancora il Corno segnare il suo terzo gol.

Claudio Caltara

A RITMO VELOCE

*Rauscedo - Tricesimo 0-0

VIVAI RAUSCEDO: Candido; D'Andrea I, Basso II; Moretti, Lovisa, Basso I; Terez, Pescara, D'Andrea VI, D'Andrea III, Salvador. Giacomello. TRICESIMO: Vicario; Bertolini, Coseano; Cadò, De Agostini I, Battistutta; Lirussi, De Giusto, Cibert, De Agostini II, Tranchin. ARBITRO: Cervesato di Portogruaro.

Rauscedo, 10

La gara tra i vivai Rauscedo e il Tricesimo è terminata con il pareggio dopo 90' di gioco condotto a ritmo veloce da entrambe le squadre.

Entrambi gli attacchi non sono riusciti a sfondare le difese avversarie quantunque avessero messo in luce delle buone trame di gioco.

Luigi D'Andrea

I marcatori

11 reti: Ninino (Corno Rosazzo);
10 reti: De Paoli (Cordenonese);
7 reti: Mauro (Corno Rosazzo);
6 reti: Mini (Buiese); Riva II (Maianese);
5 reti: Cella (Fiume Veneto); Del Fabbro (Reanese); Goi (Sandanielese);

SU CALCIO DI RIGORE

*Brugnera - Cividalese 1-0

MARCATORE: al 30' Vignando su rigore. BRUGNERA: Geremia; Piccinin, Pessotto; Sonego, Beltrame, Panseri; Vignando, Furlan, Semenzato, Carniello, Fabbro (dal 38' della ripresa Pitton). Santin. CIVIDALESE: Benzer; Skert, Nolpo; Bortolini (dal 40' della ripresa Cirant) Marchi, Mesaglio; Predan, Podrecca, Tommei, Ghilardi, Dorlio. Papini. ARBITRO: Moro di Portogruaro.

Brugnera, 10

La marcia del Brugnera continua, oggi ha battuto la Cividalese segnando su calcio di rigore, ma meritando la vittoria al di là del punteggio.

Ad un primo tempo giocato piuttosto prudentemente e con una chiara supremazia territoriale degli ospiti, ha fatto riscontro una ripresa esclusivamente di marca locale, giocata a un ritmo notevole, con buone trame e frequenti tiri a rete, tiri che o sono usciti a lato di poco, o sono stati parati con notevole bravura da Benzer.

Al 30' della ripresa Spessotto avanza, entra in area e tira, un difensore respinge con le mani, l'arbitro concede il rigore, che Vignando trasforma.

Luigino Covre

IN RIPRESA I DIAVOLI

*Sandanielese - Buiese 2-2

MARCATORI: al 7' Ganzitti, all'11' Mini, al 19' Narduzzi, al 25' Burbera, tutti nella ripresa. SANDANIELESE: Danielis; Burbera, Petrizzo; Narduzzi, Goi, Clara; Fasiolo, Mesaglio, Buttazzoni, Monini, Battigelli. BUIESE: Carmassi; Miotti, Copetti; Ellero, Casini, Bernardinis; Notolini, Ursella, Mini, Rizzi, Ganzitti. ARBITRO: Tomasella di Fiumicello.

San Daniele, 10

Anche se risolto con un pareggio, l'odierno incontro ha denotato la indiscutibile ripresa dei padroni di casa che, rinforzati dal rientro di Clara e Mesaglio, e con Burbera e Danielis in stato di grazia, hanno saputo in un primo tempo tener testa alla baldanzosa ospite, e quindi reagire alla sfortuna che li aveva in soli quattro minuti inchiodati con due reti al passivo, annullando lo svantaggio nel breve giro di sei minuti.

Se la fortuna li avesse assistiti, avrebbero potuto anche passare in vantaggio. Ma forse sarebbe stato un po' troppo, perché gli ospiti non si sarebbero meritati l'umiliazione della sconfitta.

Emilio Job

INCONTRO CAOTICO

**Aviano - Julia 1-1

MARCATORI: nel primo tempo al 1' Basso; nel secondo tempo al 22' De Closa. AVIANO: Speranza; Tanzi II (Viciguerra), Tassan; Maglio, Marelli, Conzato; Del Maschio, Pizzetti, Basso, Tanzi I, Fanzaga (Del Savio). JULIA: Mesaglio I; Gentile, Meretto; Marini, Albertina, Berra; Di Vora (De Closa), Martina, Quaino, Mesaglio II, Trink (Mussoni). ARBITRO: Gradini di Portogruaro.

Aviano, 10

Risultato equo tra queste due squadre di fondo classifica. Lo Aviano ha cercato di costruire un gioco lineare su un terreno pesante che non lo consentiva. Hanno avuto più ragione gli ospiti nello scompaginare le trame avversarie, colpendo spesso di punta e mandando lontano.

Ne è scaturita una partita caotica, con uno spreco notevole di energie che, alla lunga, è risultato deleterio per i riflessi. L'Aviano ha perso un punto proprio per questo, quando Del Maschio, scartati due avversari, non ha consegnato la palla a tre compagni in linea, che avrebbero potuto spingerla in rete. Da sottolineare due traverse, una per parte, a portieri battuti.

Beniamino Redolfi

PAREGGIO IN EXTREMIS

*Codroipo - Reanese 1-1

MARCATORI: nel secondo tempo al 9' Raffin, al 43' Baruzzini. CODROIPO: Del Zotto; Infanti, Frappa (Pino); Milocco, Sambucco I, Felace; Croppo, Baruzzini, Arigò, Giacomuzzi, Marchetti. REANESE: Pin; Bertoni, Lucis; Isola II, Isola I, Canciani; Beltramini, Raffin, Del Fabro, Ferro, Anzil (Todone). Bocchicchio. ARBITRO: Marzocco di Fontanafredda.

Codroipo, 10

Sotto l'incubo di una sconfitta il Codroipo ha messo in mostra la forza di carattere raggiungendo il meritato pareggio a due minuti dalla fine. Una partita cominciata bene dai locali, che sfioravano il gol in più d'una occasione, sembrava finire in uno smacco.

Gli ospiti, rimasti in dieci per l'espulsione di Isola II, sono pervenuti al gol su calcio di punizione di Raffin. Spinti dall'orgoglio, i locali si sono gettati all'attacco; ma vuoi per gli interventi del portiere Pin, vuoi per qualche indecisione in fase conclusiva, il gol tardava a venire. Dopo una mischia in area ospite, Baruzzini riusciva a piazzare una zampata e dare il meritato pareggio al Codroipo.

Antonio Michelotto

GIOCO SPETTACOLARE

*Fiume V. - Maianese 2-1

MARCATORI: nel primo tempo al 16' Riva II, al 21' Cella; nella ripresa al 31' Fantuzzi. FIUME VENETO: Crestan; Bittò, Pezzutti; Riotto, Gobbo, Costalunga; Battistutta, Marson (Francescut), Fantuzzi, Cella, Campagnutta. Drigo. MAIANESE: Forte; Floreani, Bernava; Sgrazzutti, Martinuzzi, Ambrosini; Riva I, Zucchiatti, Trombetta (Mestino), Artico, Riva II. Floreani. ARBITRO: Riva di Udine.

Fiume Veneto, 10

Per tutto l'incontro si è assistito ad un gioco spettacolare con continui rovesciamenti di fronte, non per niente condizionato da un terreno pesante. I due portieri hanno dato sfoggio della loro bravura, intervenendo in situazioni difficili.

L'attacco veloce degli ospiti è stato sempre neutralizzato dalla salda retroguardia fiumana. La Maianese passava in vantaggio al 16' del primo tempo per merito di Riva, ma Cella ristabiliva l'equilibrio al 21'.

A 14' dalla fine i neroverdi sbloccavano il risultato con Fantuzzi.

Piergiorgio Zannese

MONOLOGO DEI LOCALI

*Cordenonese-Pasianese 4-0

MARCATORI: nel primo tempo al 4' Tomè; nella ripresa al 3' De Paoli, al 25' De Paoli, al 34' Tomè. CORDENONESE: Taffarel; Saccher, Zaia; Brun, Trevisiol, Puppi; De Piero, Zille, Tomè, De Filippi (Venerus), De Paoli. Zago. PASIANESE: Venier; Prizzon, Santarossa; Campaner, Pase I, Giusti; Piccinin, Castellan, Carpené, Salomon, Bidoia. Pase II. ARBITRO: Tomadini di Udine.

Cordenons, 10

I locali, con una partenza fulminea, si sono trovati in vantaggio dopo soli 4' di gioco. De Piero crossa dalla destra per Tomè che di testa mette imparabilmente in rete. Sullo slancio insistono i cordenonesi e il reparto difensivo ospite fatica ad arginare le continue puntate di De Piero e C.

La ripresa è un monologo dei granata, oggi in maglia bianca per dovere di ospitalità, e le reti arrivano puntuali una più bella dell'altra. Doppietta di De Paoli che si esibisce al 3' e al 25' con due splendidi spunti personali e rete conclusiva di Tomè al 34' su dosato passaggio dello stesso De Paoli.

Luigi De Piero

«3-TRE»: THOENI VA A BERSAGLIO

IL RAGAZZO DI TRAFOI TORNA AL SUCCESSO DOPO UN ANNO DI AMAREZZE

Slalom speciale e combinata: doppio centro per l'azzurro

Nulla da fare per Augert e Russel - L'Italiano in quarta posizione nella coppa del mondo

Madonna di Campiglio, 10

Gustavo Thoeni è tornato alla vittoria, anzi a una doppia vittoria, aggiudicandosi lo slalom speciale, seconda e ultima prova della «3-Tre» e il titolo della combinata, grazie al terzo posto ottenuto ieri nel gigante.

E' stata una vittoria voluta quasi con rabbia, dopo le amarezze che duravano esattamente da un anno, da quando cioè aveva conseguito la sua ultima vittoria nello slalom gigante, nella scorsa edizione della «3-Tre», sempre a Madonna di Campiglio.

E' stato quello di oggi un successo sul quale quasi si cominciava a disperare soprattutto dopo la prima manche del gigante di ieri, dove Thoeni si era dovuto accontentare del settimo posto. Ma già nella seconda manche del gigante con la prodigiosa rimonta del ragazzo di Trafoi che era riuscito a risalire in terza posizione alle spalle di Duvillard e di Russel si era potuto avvertire che qualcosa stava cambiando.

Thoeni era arrivato a Madonna di Campiglio in condizioni di estrema tensione ed era intrattabile perfino con il padre che gli è stato primo maestro e che in ogni momento gli è sempre vicino. Nella prima manche di questa mattina, tracciata da Cotelli sul canalone Miramonti, con 66 porte e un dislivello di 172 metri, Thoeni era partito con il numero 11 dopo che prima di lui erano già scesi Augert e Russel, cioè due tra i suoi più diretti antagonisti.

Il riferimento ai tempi impiegati dai due transalpini poteva indubbiamente giovargli, ma Gustavo Thoeni ha badato soltanto a non commettere errori, a sfruttare ogni particolarità del terreno per realizzare il miglior tempo assoluto. Ce l'ha fatta. Di fronte ai 48"92 di Russel e ai 48,93 di Augert, l'atleta italiano ha impiegato 48"03: un tempo veramente eccezionale che si capiva subito, difficilmente poteva essere battuto.

E infatti è stato così, anche se, meglio di Augert e di Russel, hanno poi fatto il tedesco Neureuther, con 48"65, e l'austriaco Rofner con 48"75. Naturalmente mancava ancora la seconda manche che si è corsa a lato del percorso del mattino sul tracciato del francese Perrot.

Questa volta Rofner è partito con il numero 4 ed ha impiegato 48"4. Subito dopo è partito Thoeni che ha ripetuto la superba impresa della prima manche fermando i cronometri sui 47"12. Soltanto un miracolo avrebbe potuto strappare all'italiano la vittoria dello speciale.

Augert e Russel, pur rimanendo al di sotto della barriera dei 48 (47"33 il primo, 47"71 il secondo) hanno dovuto cedere le armi e accontentarsi di venir classificati nell'ordine al secondo e al terzo posto. Neureuther, con una seconda prova deludente (49"63), ha compromesso il risultato della prima manche ed è finito nella settima posizione scavalcato dalle prove più regolari dello svizzero Bruggman al quale è andata la quinta piazza.

Gustavo Thoeni, a conclusione della gara, ha tenuto a precisare che i risultati conseguiti ieri, nel gigante, e quelli di oggi nello speciale, almeno per quanto riguarda le prime posizioni, rispecchiano i reali valori in campo.

La stagione naturalmente non si chiude a Madonna di Campiglio dove Thoeni è già riuscito a portarsi in quarta posizione nella corsa alla Coppa del Mondo, alle spalle di Russel, Augert e Duvillard, e scavalcando Schranz, Bruggman, Orcel, Messner, Cordin, Rieger e Russi.

(Ansa)

CLASSIFICA

1) Thoeni (It.) 95"15
2) Augert (Fr.) 96"26
3) Russel (Fr.) 96"63
4) Rofner (Au.) 96"99
5) Bruggman (Svi.) 97"78
6) Neureuther (Ger.) 98"28
7) Matt (Au.) 98"80
8) Penz (Fr.) 98"81
9) Frei (Svi.) 99"21
10) Zwilling (Au.) 99"26
11) Brechut (Fr.) 99"32
12) Bachleda (Pol.) 99"60
13) Duvillard (Fr.) 99"60
14) Chaffee (USA) 99"65
20) Demetz (It.) 101"50

La classifica della Coppa del Mondo dopo la prova di ieri è la seguente:

1) Russel (Francia) punti 80
2) Augert (Francia) 71
3) Duvillard (Francia) 69
4) Thoeni (Italia) 55
5) Schranz (Austria) 49
6) Bruggman (Svizzera) 45
7) Orcel (Francia) 40
8) Messner (Austria) 25
9) Cordin (Austria) 25
10) Rieger (Germania) 25

BOB A DUE

Ai tedeschi dell'Ovest i campionati europei

Berchtesgaden, 10

I tedeschi occidentali Horst Floth e Pepi Bader, campioni mondiali della specialità, hanno vinto oggi la gara di bob a due ai campionati europei con il tempo totale di 2'54"5, abbassando per due volte il record sulla pista di Koenigsee. Al secondo posto si sono piazzati gli svizzeri Hans Candrian e Erich Scherer che erano riusciti a stabilire il nuovo record della pista circa un'ora dopo che era stato stabilito dalla coppia tedesca.

Al terzo posto due altri tedeschi Wolfgang Zpmmerer e Peter Utzscheneider che sono riusciti a superare la coppia austriaca di Terbert Gruber e Josef Oberhauser.

Ecco la classifica definitiva: 1) Floth-Bader, Germania Ovest, tempo totale 2'54"5 minuti; 2) Candrian-Scherer, Svizzera, 2'54"66; 3) Zimmerer-Utzscneider, Germania Ovest 2'54"91; 4) Gruber-Overhauser, Austria 2'55"; 5) Max Kaltenberger-Fritz Speerling, Austria 2'55"51; 6) Max Probst-Udo Quick, Germania Ovest 2'55"71; 7) Jean Wicki-Heinz Schenker, Svizzera 2' 55"81; 8) Patrick Parisot-Gerard Montrazel, Francia 2'55"85; 9) Hans Ruedi Mueller-Roland Sedleger, Svizzera 2'56"41; 10) Klaus Resich-Utz Schwalla, Austria 2'56"42; 13) Patrik Evelyn-Peter Clifford, Inghilterra 2'57"31; 19) Alfredo Toscani-Carlo Dimai, Italia 2'58"57.

TRIONFANO I NORDICI

Per i fondisti italiani disco rosso a Ronzone

Ronzone, 10

La seconda prova della settimana internazionale del fondo, disputatasi sulla distanza di trenta chilometri ha visto la pronta riscossa degli scandinavi nei confronti della squadra russa, che aveva trionfato nella prima prova. Infatti, il primo dei sovietici è stato Skobov, giunto sesto, mentre il vincitore di Castelrotto Akentiev non si è neppure piazzato. I migliori in assoluto sono stati i norvegesi, che oltre ad aver vinto con Har Iken, hanno piazzato al quarto posto Ellefasaeter.

Il primo degli italiani è Balc, soltanto dodicesimo. Nones non è partito e lo si considera qui come un atleta finito. Nillson, direttore tecnico svedese della squadra azzurra, lamenta la cattiva salute di Kostner, il migliore dei nostri in questo inizio di stagione, raffreddato e lievemente infortunato ad una mano.

Più forte di tutti

(Telefoto ANSA al «Piccolo»)

Madonna di Campiglio — Gustavo Thoeni lanciato verso la vittoria nello slalom speciale

CECCON PRIMO DEGLI ITALIANI SI E' CLASSIFICATO SOLTANTO AL NONO POSTO

LO SVEDESE MAHLER SI AGGIUDICA IL MEETING DI SALTO A TARVISIO

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Tarvisio, 10

Il salto è la più spettacolare delle discipline degli sport invernali, specialmente quando viene trattato a livello internazionale con la partecipazione di alcuni dei migliori specialisti del mondo. Oggi Tarvisio è stata al centro dell'attenzione con la gara di salto, che ha concluso il «meeting internazionale delle Tre Regioni», una manifestazione unica nel suo genere, il cui valore abbraccia non solamente il campo sportivo, ma anche quello turistico.

Il valore del «meeting» è stato sentito dai tre Paesi organizzatori. Austria, Jugoslavia e Italia, infatti, hanno allestito con notevole competenza questa «3 giorni», donandole una sua particolarità tecnica, che è stata possibile notare durante le singole giornate di gara. La presenza di alcuni dei maggiori esponenti amministrativi delle tre regioni, poi ha dato lustro a questa manifestazione. Alla bella riunione è intervenuto anche il vicepresidente della FISI, avv. Attilio Coen che, unitamente ai maggiori responsabili degli sport invernali della Carinzia e della Slovenia, ha inteso presenziare a questa gara, dandole così un carattere di assoluta importanza.

La manifestazione, come avevamo annunciato, si è articolata in tre giornate di gare. La prima si è svolta venerdì a Maribor, la seconda ieri a Villaco e quella conclusiva oggi a Tarvisio. Complessivamente sono scesi in lizza una settantina di concorrenti in rappresentanza di 12 nazioni. Le più agguerrite sono apparse sin dall'inizio le confinanti Austria e Jugoslavia, oltre alle rappresentative dei paesi nordici, che si sono presentati con alcuni giovani già ottimamente impostati e che risultano quali probabili olimpionici dei loro Paesi. La Svezia, in particolare, si è portata Eilert Mahler, un saltatore quasi completo, che ha dimostrato di adattarsi con disinvoltura su ogni tipo di trampolino.

Mahler ha vinto qui a Tarvisio (dopo essersi imposto a Villaco), proiettandosi oltre i 77 metri e ottenendo un punteggio complessivo di 205 punti, di gran lunga superiore a quello di tutti gli altri avversari. Il suo stile ricorda quello dei classici specialisti del nord: sciolto al momento della partenza, raccolto in fase di lancio e abilissimo nell'impatto, dopo aver messo in luce una «figura» pressoché perfetta, quasi a dimostrare il sincronismo tra lo spettacolo e la potenza. Seguendo con la classe i suoi illustri predecessori, ha dato una chiara dimostrazione di quanto possa la scuola nordica e in particolare quella svedese.

Certamente in questa gara non gli sono stati da meno austriaci e jugoslavi, che hanno portato in questo «meeting» squadre preparatissime, il cui scopo è quello di raggiungere le Olimpiadi di Sapporo, con un potenziale atletico di primo piano. L'austriaco Liechtenegger e lo jugoslavo Mesec, che oggi si sono classificati nell'ordine, non hanno nulla da invidiare al vincitore, pur dimostrando un'inferiore coreografia tecnica nel vuoto. Altri austriaci e jugoslavi hanno ben collaborato al successo di squadra, portandosi ai primissimi posti della classifica come Zajc, Bachler e Kröll, tre giovani atleti, ai quali manca solamente una certa dose di esperienza. Comunque la manifestazione di Tarvisio ha chiaramente messo in mostra quale sia la scuola nordica e quella confinante (Austria e Jugoslavia): scuole che agiscono con evidenti sintomi di profitto, che appaiono appunto in queste gare atte a dimostrare il vivaio di ogni singola nazione.

L'Italia si è presentata con Bazzana e Ceccon in testa, quindi al limite delle sue possibilità. I risultati ottenuti dalla squadra azzurra non sono certamente confortanti, anche perché i nostri atleti si trovano relegati in posizione di classifica di assoluta inferiorità rispetto agli altri. Il migliore è stato Ceccon, che a Tarvisio ha superato in entrambi i salti i 73 metri, tenendo un punteggio di poco superiore ai 187 punti. Chi invece è mancato in quelle che erano le previsioni della vigilia è stato Bazzana, che ha compromesso tutto nella gara di apertura a Maribor con un modestissimo 37.o posto. Gli altri, Patti compreso, poco si sono espressi e non hanno certamente potuto inserirsi (come del resto si prevedeva) nella lista dei migliori.

L'Italia ha raccolto soddisfazioni in campo juniores, dove è riuscita a piazzare due atleti nei primi posti: Bontempelli secondo e De Crignis terzo. La prova comunque è stata nettamente vinta dall'austriaco Gratzer, che ha dominato fin dall'inizio le gare riservate ai più giovani. Per l'occasione Tarvisio ha inaugurato il trampolino «Fratelli Nogara», un impianto molto valido, che permette salti intorno ai 90 metri, ma che abbisogna di qualche modifica come quella di spostare il «dente» che già oggi è stato arretrato di alcuni metri per consentire una maggiore proporzione dei salti. Comunque tecnicamente il trampolino ha dimostrato di valere e di poter ospitare tranquillamente manifestazioni di assoluta importanza internazionale.

Gianfranco Bernes

Classifica: *1) Mahler (Svezia) punti 205; 2) Liechtenegger (Austria) p. 195,1; 3) Mesec (Jugoslavia) p. 192; 4) Poirot (Francia) 191,6; 5) Johnson (Svezia) p. 191,1; 6) Zajc (Jugoslavia) p. 190,2; 7) Bachler (Austria)) p. 189,8; 8) Kröll (Austria) p. 188,4; 9) Ceccon (Italia) 187,5.*

Successo a Bohinj degli juniores italiani

Bohinj, 10

I fondisti italiani hanno dominato nella categoria juniores della riunione internazionale di specialità nordiche di Bohinj. Le due squadre sovietiche si sono affermate nella categoria seniores. Alla riunione, svoltasi con tempo molto freddo, hanno partecipato sciatori di 11 paesi

Risultati: seniores (staffetta 3x100 chilometri): 1) Russia A (Urienkov, Valiulin, Diakovski) 1.34.10.6; 2) Russia B 1.34.37.5; 3) Svizzera 1.36.01.5; 4) Cecoslovacchia A 1.36.29.5; 5) Bulgaria 1.37.06; 6) Polonia 1.38.03.9; 7) Austria 1.38.29.1; 8) Italia in 1.38.42.1; 9) Jugoslavia B in 1.39.37; 10) Cecoslovacchia B in 1.39.47.3; 11) Jugoslavia A in 1.39.55.1; 12) Ungheria 1.44.05.2.

Juniores (3x5 chilometri): 1) Italia (Rehman, Zenoni, Weber) 45.51.6; 2) Svizzera 46.54.7; 3) Jugoslavia A 47.11.5; 4) Jugoslavia B 49.26.9; 5) Jugoslavia C in 49.35.3; 7) Romania 51.03.3; 8) Ungheria 51.16.9.

C. U. S.: DIRETTIVO

■ Il nuovo consiglio direttivo del CUS Trieste è convocato per le ore 19 di mercoledì presso la sede di via Fabio Severo.

IL RECUPERO PER LA SERIE «C» DI RUGBY CON IL SAN DONA'

Per la Fiamma una beffa

San Donà - Fiamma 12-9

MARCATORI: al 5' c.p. Pacifici; al 35' meta Ursini I; s.t. al 20' e al 31' c.p. Brigante; al 35' e al 40' Zanutto. FIAMMA: Colombo, Pecorari, Degli Compagni; Rossimel, Crivellotto; Trimboli, Cociani, Kennedy; Battig, Brigante; Ursini I, Giuliuzzi, Ursini II, Fonda; Grebello, SAN DONA': Baran, Ferrarese, Fedrigo; Vazzoler, Mantovan; Deportor, Granzotto, Pacifici Camillo, Trame; Bizzaro, Roma, Rossi, Marusso; Zanutto. ARBITRO: Visentin di Rovigo.

Cominciamo con il dire che il risultato è bugiardo. Il San Donà — anche questo è doveroso evidenziare — non ha rubato nulla e se alla fine ha ottenuto più di quanto in realtà meritasse lo si è visto offrire come su un piatto d'argento dall'arbitro. A cinque minuti dal termine la Fiamma, che dal 30' del primo tempo era ridotta a quattordici uomini per l'uscita dal campo in seguito ad infortunio di Colombo, stava conducendo per 9-6. I granata di Teghini, protagonisti di una bella partita, pregustavano ormai la gioia di un meritato successo quando l'arbitro, concedendo agli ospiti due calci piazzati che Zanutto trasformava, faceva svanire nel nulla il bel sogno dei triestini.

Per la Fiamma le cose non si erano messe molto bene. Dopo 5' infatti si trovava già in svantaggio per una punizione realizzata dal solito Pacifici. Il «quindici» di Teghini non si perdeva d'animo, riordinava le idee e con un gioco abbastanza piacevole riusciva a rendersi minaccioso. Al 35', a conclusione di un periodo di pressione, giungeva il pareggio per merito di Ursini I che deponeva l'ovale in meta.

La Fiamma insisteva nella sua azione e al 20' e al 31' della ripresa grazie a due calci piazzati di Brigante, si portava in vantaggio per 9-6. Poi l'episodio già descritto che ha determinato la vittoria del San Donà che così è passato per primo sotto lo striscione del traguardo d'inverno.

Rugby - Serie A

***Parma-Buscaglione Roma 8-6**
***Petrarca Pad.-Amatori Catania 13-0**

La classifica: Petrarca 17; Cus Genova 14; Aquila, Roma, Olympic, Metalcrom, Tosimobili 13; Buscaglione, Frascati, Rugby Parma 10; Fiamme Oro 9; Amatori Catania 8; Cus Napoli 4.

TENNISTAVOLO - SERIE B

Centro studenti-Treviso 5-2

Per il recupero della seconda giornata del girone di ritorno della serie B di tennistavolo il Centro giovanile Studenti è riuscito a superare anche il Treviso per 5 a 2. Nelle file triestine era assente l'ex campione italiano Cassutta, sostituito da Sergio Mameli, che, essendo un po' teso per il suo esordio come titolare non ha potuto dimostrare il meglio di sé.

Il C.G.S., guidato dall'azzurro Peterlini e da un Venuti al di sotto delle proprie possibilità è riuscito, comunque, a consolidare la sua prima posizione in classifica generale e a mantenere l'imbattibilità.

C. U. S.: CALCIO

■ La rappresentativa universitaria riprenderà questa settimana la propria preparazione in vista della tournée in Inghilterra: la squadra del CUS giocherà mercoledì in amichevole contro la Libertas.

LA PRIMA GARA PER «ALLIEVI E RAGAZZE»

A Cave del Predil con onore i «cittadini»

Tarvisio, 10

Una giornata bella, ma molto fredda e con vento, ha fatto da cornice alla manifestazione di apertura nella stagione zonale che, a Cave del Predil, ha raccolto oggi «allievi e ragazzi» dopo che ieri avevano gareggiato gli atleti seniores. La pista oggi è stata molto selettiva, sia per il tracciato, sia per la temperatura, ed ha impegnato i giovani concorrenti, i quali hanno cercato il meglio del loro repertorio in questa gara che, per tradizione, apre la stagione agonistica, ma che certamente non può fornire ancora utili indicazioni.

Nelle classifiche i «cittadini» si sono inseriti con notevole autorità nel campo dei valligiani, raccogliendo meritate soddisfazioni, che lasciano ben sperare per le prossime manifestazioni. In particolare si sono distinte in campo femminile le atlete dello Sci Cai XXX Ottobre (Cristina Naccari e Renata Steffè) e del SAI (Marina Finzi) e dello Sci Club 70 Trieste (Maria Luisa Piazzi, e Maria Donata Parovel).

G. B.

ALLIEVI - MASCHILE

1) Bruno Micottis (U.S. Raibl) 64"8; 2) Pasqualin (Sci Club Friuli) 66"7; 3) Cattarini (S.C. 70 Trieste) 67"9; 4) Lorenzo Kratter (S.C. Sappada) 70"8; 5) Russian (S.C. Gorizia) 74"; 9) Barzan (S.C. 70 Trieste) 76"4; 15) Rizizan (S.C. 70 TS) 83"8.

ALLIEVI - FEMMINILE

1) Sara Tabogi (C.S.R. Cimenti) 79"8; 2) Rosso (S.C. Lussari) 80"; 3) Tosoni (idem) 82"2; 4) Naccari (S.C. XXX Ottobre Trieste) 84"4; 5) Steffè (idem) 86"2; 7) Finzi (S.A.I. Trieste) 89"7; 8) Piazzi (S.C. 70 Trieste) 91"4; 9) Maria Donata Parovel (S.C. 70 Trieste) 95"8.

RAGAZZI

1) Pufitsc (S.C. Lussari) 69"8; 2) Spariviero (idem) 69"8; 3) Buzzi (idem) 78"1; 4) Marano (idem) 80"; 5) Cerrato (U. S. Raibl) 83"7.

RAGAZZE

1) Stefania Perucco (S.C. Sappada) 85"2; 2) Graziato (S. C. Gorizia) 87"9; 3) Merlino (S.C. Lussari) 99"7; 4) Autischer (id.) 103"6; 5) Canzi (Sci Cai XXX Ottobre) 131"2.

LO SLALOM GIGANTE

I «cuccioli» udinesi vittoriosi a Sauris

Sauris, 10

L'attività sciatoria provinciale ha avuto inizio nella zona con la disputa del trofeo «Valle dei Lumiei di Sauris», slalom gigante zonale, categoria cuccioli maschile e femminile. Dieci società hanno partecipato alla manifestazione sciatoria che ha visto l'affermazione dello Sci Cai Monte Canin Udine, davanti allo Sci Cai Monte Lussari Tarvisio e allo Sci Cai XXX Ottobre di Trieste.

RISULTATI

Cat. cuccioli, femminile 13 partecipanti): 1) Barbara Lepschy (S.C. Monte Lussari) 1'20"4; 2) Silvia Bonfinini (idem) 1'30"8; 3) Cinzia Grassati (idem) 1'34"1; 7) Sirlene Merciai (S.C. XXX Ottobre) 1'49"6.

Cat. cuccioli, maschile (42 partecipanti): 1) Marco Tonazzi (S. C. Monte Canin) 1'16"7; 2) Giordano Merlino (S.C. Monte Lussari) 1'21"9; 3) Sferza Stefano (S.C. XXX Ottobre) 1'24"; 4) Luca Ferraro (S.C. Monte Canin) 1'26"3; 5) Gerardo Meschnik (idem) 1'27"2; 6) Fabio Dappian (S.C. M.te Lussari) 1'28"8; 7) Stefano Carlon (S.C. Aviano) 1'29"; 8) Paolo Comelli (S.C. XXX Ottobre) 1'29"8; 9) Paolo Spalviero (S.C. Monte Lussari) 1'29"9; 10) Gaetano Sneider (Pro Sauris) 1'30"2.

Il percorso è stato di mille metri con 25 porte e con un dislivello di 150 metri.

IL CAMPIONATO DEI DILETTANTI DI CALCIO DELLA SECONDA CATEGORIA

GIRONE D

L'ITALA RISALE LA CHINA

Il punto

In seconda categoria era una giornata dedicata ai recuperi. La capolista Rosandra è stata clamorosamente sconfitta dalla Aurisina nel derby dell'altipiano. Gli uomini di Frontali hanno conosciuto la seconda amarezza stagionale, cedendo di misura per un gol del «nabresino» Nicolò Doglia.

Approfittando della caduta del Rosandra, è tornata alla ribalta l'Itala, passata col classico punteggio in casa del Primorie. La squadra di Prosecco si trova ora seriamente inguaiata in penultima posizione, appaiata al CRDA che ha rimediato un prezioso punticino impattando con un Ronchi.

I marcatori

9 reti: Bazzara (Rosandra);
8 reti: Ive (Sant'Anna);
7 reti: N. Doglia (Aurisina);
6 reti: Zampa (San Marco);
5 reti: Pastrello (Turriaco).

CRDA - Ronchi 0-0

CRDA: Scheriani; De Toni, Vidoz; Barbieri, Delise, Vivoda; Cotterle, Punis (Di Candia), Piccione, Gherbaz, De Bosicchi. Quassi. RONCHI: Deiuri; Ustulin, Petracco; Furlan, Faganel, Princis; Visintin, Zanolla, Bacilieri, Sartor, Lagozzo, Mania, Mosco. ARBITRO: Salvador, di Gorizia.

Risultato in bianco e pareggio sostanzialmente giusto tra due squadre che non hanno creato molte occasioni da rete ma giocato soprattutto sulla fascia centrale del campo dove hanno avuto modo di mettersi in luce da una parte Gherbaz e Cotterle e dall'altra Sartor.

Per il CRDA un punto prezioso, perché ottenuto contro una squadra dell'alta classifica, e che fa sperare per il futuro. I padroni di casa avrebbero potuto cogliere l'intera posta ma il portiere ospite è riuscito a sventare le insidie portate dagli avanti triestini. La squadra di Corazza nell'ultimo quarto d'ora di gioco ha dovuto rinunciare all'apporto di Delise, espulso per un fallo di reazione.

Aurisina - Rosandra Z. 1-0

MARCATORE: nel s.t. al 27' Doglia N. ROSANDRA ZERIAL: Princig; Legovich, Norbedo; Marzari, Taddeo, Landriccia; Bazzara P., Biolchi, Bazzara T., Kirchmayr, Bidussi, Basile, Faganel. AURISINA: Germani; Doglia L., Sandrucci; Perisutti, Sterle, Braico; Rudes, Tomizza, Doglia N., Bortolotti, Segulin, Ciacchi, Meden. ARBITRO: Boemo, di Grado.

Il Rosandra Zerial, chiamato alla verifica delle proprie ambizioni nel derby-recupero, è inaspettatamente inciampato ed ha conosciuto per la seconda volta l'amaro della sconfitta.

La compagine di Frontali, che per quasi l'intero primo tempo aveva contenuto l'offensiva degli uomini di Cimador, avrebbe potuto andare in vantaggio al 40'. Il calcio di rigore, concesso per un «mani» in area di Sandrucci e calciato da Bazzara T., veniva però parato dal bravo Germani.

Rinfrancata per il passato pericolo, l'Aurisina perveniva al clamoroso successo al 27' della ripresa

Itala - *Primorie 2-0

MARCATORI: nel primo tempo al 41' Brumat; nella ripresa al 7' Mauro. ITALA: Sonson; Vianello, Del Pin; Cabas, Comelli, Budicin; Mauro, Marega, Gerometta, Cucca R., Brumat. PRIMORIE: Stocca; Zuzic, Bucavelli; Malusà, Pescatori, Zivec; Visintin, Fontanot, Barnabà, Germani, Lipott (Pressi), Canciani. ARBITRO: Mian di Cervignano.

L'Itala ha espugnato il campo di Prosecco, rimettendosi in corsa per il primato. I gradiscani, sorretti dalla regia di uno splendido Cucca, si sono imposti con un gol per tempo.

Gli ospiti hanno meritato indubbiamente il successo, grazie alla loro supremazia in fase di manovra e di pericolosità delle punte.

Il Primorie ha retto il confronto solo fino al primo gol degli ospiti, subito il quale i giallorossi sono apparsi rassegnati al loro destino. Per la compagine di Prosecco, sfiduciata e priva di impostazione a centro campo, la posizione in classifica si è fatta preoccupante.

San Canzian - Fogliano 1-0

MARCATORE: Capello al 25' del primo tempo. SAN CANZIAN: Fontana; Indri, De Fabris I; Rocca, Minin I, Minin II; Capello, Calligaris, Pacor, De Fabris II, Boscarol. FOGLIANO: Buttignan; Rossi, Silvano; Zorzenon, Maier, Caucer; Krapan, Boscarol, Molinari, Barli, Guidolin, Visintin. ARBITRO: Toneazzo di Udine.

San Canzian, 10

Vittoria meritata dei padroni di casa che nel primo tempo hanno dominato, nella ripresa i locali si sono limitati a contenere la decisa ma vana reazione degli ospiti. Tra i locali i migliori sono risultati Rocca e Capello due giovani promesse locali.

Pro Farra - Giarizzole 0-0

PRO FARRA: Rot; Brumat, Clede; Mreule, Spessot, Toffoli; Sari, Maffeis, Cadez, Visintin, Stevanato. GIARIZZOLE: Dapretto; Chert. Pistan; Silvestri, Conti, Camassa; Luredan, Mattei, Rabusin, Cerut Marino. ARBITRO: Zuttion di Aquileia.

GIRONE «D»

RECUPERI

Aurisina - *Rosandra Z.	1-0
*CRDA - Ronchi	0-0
Itala - *Primorie	2-0
*S. Canazian - Fogliano	1-0
*Pro Farra - Giarizzole	0-0

LA CLASSIFICA

Rosaandra	12	7	3	2	15	9	17
Itala	11	6	3	2	15	4	15
S. Anna	12	4	7	1	16	13	15
Turriaco	12	5	4	3	16	12	14
Ronchi	11	5	4	2	6	3	14
Aurisina	11	5	3	3	17	11	13
Muggesana	12	3	6	3	10	7	12
S. Canzian	12	3	6	3	8	8	12
Fogliano	12	3	5	4	12	9	11
Pro Farra	12	4	3	5	7	15	11
S. Marco	11	4	2	5	15	18	10
Primorie	12	1	6	5	7	12	8
CRDA	12	1	6	5	7	16	8
Giarizzole	12	0	4	8	2	16	4

Itala, Ronchi, Aurisina e San Marco una partita in meno.

«SOUVENIR» DELLA NAVE INCENDIATA

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Barbados — Le magliette alla marinara con il nome della turbonave francese distrutta dalle fiamme nel Mar dei Caraibi dopo l'urto contro uno scoglio, sono i soli «souvenir» che questi due fratellini, Alberto e José Valdiri, hanno potuto portare con sé dalla crociera sulla sfortunata «Antilles»: passeggeri ed equipaggio sono tutti salvi, ma la nave è distrutta

DUE SINGOLARI STUDI SCIENTIFICI CONDOTTI IN AMERICA

Sonno e struttura fisica influiscono sul carattere

Chi dorme di più non è necessariamente un pigro: ha bisogno di maggior tempo per sognare - I grassi sono più socievoli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Washington, 10

Se vi chiedono quante ore dormite è meglio che non rispondiate: a meno che non vogliate svelare i tratti della vostra personalità. Dalle ore di sonno, come della struttura muscolare, grassoccia o smilza del corpo, sembra si possano dedurre le caratteristiche dell'indole e del temperamento di una persona.

Non c'è, che si sappia, alcun «PIP» (Personality inspection program) in corso ad opera delle autorità governative americane. Ma un paio di ricerche appena condotte suggeriscono l'idea che le abitudini di sonno e la conformazione fisica possano fornire, a chi vi sia interessato, indicazioni sul tipo del soggetto. Secondo uno studio condotto dal comando di ricerche mediche dell'esercito americano, le necessità di sonno dipendono dalla personalità. E secondo un altro studio, eseguito questo dalla Georgetown University di Washington, la conformazione fisica influenza il modo di agire.

La relazione degli scienziati dell'esercito dice che «chi dorme a lungo non è necessariamente più pigro di chi dorme poco, ma ha bisogno di un maggior tempo per sognare». A tutti occorre press'a poco la stessa quantità di sonno, qualcosa meno di sei ore, «per rinfrescare e rigenerare il corpo sano». Chi dorme poco «è probabilmente più attivo, dinamico, flessibile e socievole» del dormiglione; questi è solitamente un introverso con doti creative, ma denota disponibilità quando si tratta di condurre un lavoro prolungato.

Dice inoltre la relazione che «gli introversi, apparentemente più consci del conflitto che non le persone attive, impiegano il tempo più lungo dedicato ai sogni per risolvere i loro problemi intrapsichici». Comunque «è chiaro che i diversi tipi di uomo hanno differenti necessità di sonno», dicono gli autori della relazione, e questa constatazione potrebbe essere usata, una volta approfondite le conoscenze in materia, per predire la prestazione di un determinato individuo.

La relazione della Georgetown University sulla «conformazione del corpo e la personalità» emerge dalle ricerche psicologiche condotte dal gesuita dott. Juan B. Cortes dell'università e dal dott. Florence M. Gatti dell'università di Harvard di Cambridge, nel Massachusetts. Cortes e Gatti hanno esaminato cento ragazzi con trascorsi burrascosi e cento altri ragazzi qualsiasi, tutti in età di poco inferiore alla ventina. La constatazione è stata che i giovani con fisico atletico e muscoloso, o mesomorfi, sentivano una maggior necessità di successo degli altri; che i più grassi, o endomorfi, erano più affabili e inclini a «far società»; mentre i magri, o ectomorfi, erano «ritirati».

Adesso si attende che altri scienziati mettano assieme i risultati delle due ricerche e studino le possibilità di trovare un'eventuale correlazione fra abitudini di sonno e struttura fisica. Nell'attesa, ognuno è libero di analizzare se stesso e di divertirsi a individuare la propria personalità sulla scorta delle due relazioni.

U. P. I.

SCALPORE IN GERMANIA per gli uccelli accecati

Bonn, 10

L'importazione dall'Italia in Germania di uccelli canori accecati ha suscitato polemiche nella stampa tedesca: i giornali si indignano per il fatto che gli uccelli sono di proposito accecati affinché cantino meglio.

La «Bild Zeitung» scrive che a tale scopo gli esportatori italiani usano un gas speciale, o un intenso raggio luminoso o altri sistemi ancora più crudeli. Solo questo anno — rivela il giornale — sono stati importati in Germania dall'Italia 40 mila uccelli in queste condizioni, tra cui fringuelli, cardellini, ciuffolotti e altri. Si tratta di uccelli che vivono normalmente nell'Europa centrale e che vanno a svernare in Italia, dove vengono sistematicamente catturati e sottoposti al trattamento già descritto.

I giornali, appellandosi alla tradizionale sensibilità del popolo tedesco verso gli animali, invitano le autorità a intervenire non concedendo più licenze per importazioni di tal genere. Si è mossa anche l'associazione per la protezione degli animali, che ha chiesto egualmente un intervento ad alto livello e in particolare ha proposto la introduzione di una legge in base alla quale chiunque possegga un uccello accecato venga condannato per maltrattamenti contro gli animali.

La denuncia della stampa ha suscitato scalpore: gli importatori hanno sentito il bisogno di scusarsi, dichiarando di ignorare che gli uccelli importati fossero stati privati della vista. Secondo quanto ha dichiarato alla «Bild Zeitung» un veterinario, questi animali, una volta accecati, «cantano intensamente d'angoscia». *(Ansa)*

A UN MEDICO IL PREMIO della «Notte di Natale»

Milano, 10

Il dott. Enrico Marchis, direttore dell'ospedale italiano di Amman, in Giordania, ha ricevuto questa mattina al Circolo della stampa di Milano il premio «Notte di Natale», che fu istituito nel 1934 dal cavaliere del lavoro Angelo Motta. La vedova di Angelo Motta, signora Eleonora Dacquino, ha consegnato al dott. Marchis il premio, dopo che uno dei membri del comitato assegnatore del premio, Angelo Saraceno, aveva letto la motivazione.

Il dott. Marchis, durante la guerra dei tredici giorni, nel settembre 1970, preferì rimanere in Giordania, benché fosse stato richiamato dalla sua organizzazione, «curando imparzialmente — è detto nella motivazione — i soldati giordani, i fedayn e i civili, sotto l'infuriare dei bombardamenti, operando a lume di candela e con mezzi di fortuna». «Superando gli obblighi che gli derivavano dal "mestiere di medico" — conclude la motivazione — Enrico Marchis ha dato un esempio raro di completa dedizione e di amore, ignorando interessi personali o di parte».

Alla cerimonia di consegna del premio erano presenti, fra gli altri, il vice sindaco di Milano, Andrea Borruso, e il presidente del circolo della stampa, avv. Giovanni Bovio. Ricevendo il premio dalle mani della signora Motta Dacquino il dott. Marchis ha detto che «difficilmente si sa valutare il pericolo quando si è profondamente impegnati nel proprio lavoro». *(Ansa)*

IL DRAMMA DI UNA MINORANZA

Convegno a Milano sugli ebrei nell'URSS

La testimonianza di due emigrati dalla Russia Pacifica manifestazione per le strade del centro

Milano, 10

Sulla situazione degli ebrei nell'Unione Sovietica si è svolto oggi, in una sala del Museo della scienza e della tecnica di Milano, un convegno al quale hanno aderito varie personalità della cultura italiana. I relatori sono stati il prof. Robert Misrachi, docente di filosofia morale alla Sorbona di Parigi, il prof. Giuseppe Tramarollo, vice presidente della Lega Internazionale per i diritti dell'uomo e presidente nazionale della Associazione mazziniana, e il prof. Daniele Carpi, docente di storia ebraica contemporanea all'università di Tel Aviv.

Hanno poi portato la loro testimonianza anche due giovani ebrei sovietici, che negli ultimi mesi sono riusciti a ottenere dalle autorità dell'URSS i «visti» per espatriare. Entrambi hanno lasciato nell'Unione Sovietica parenti, per cui si sono presentati solo con i nomi di battesimo: Natascia ed Efraim. Lei ha 19 anni ed era sposata solo da due settimane quando le è arrivato il permesso di lasciare l'URSS, ma senza il marito; lui è un ingegnere di 28 anni, e in URSS ha lasciato i genitori, mentre la moglie e il figlioletto di sei anni sono venuti con lui in Occidente.

Nella sua relazione, il prof. Tramarollo ha analizzato gli articoli della Costituzione sovietica, che garantiscono libertà culturale, religiosa e scolastica alle varie comunità nazionali, ma non a quella ebraica. Il prof. Tramarollo ha poi polemizzato con il sen. Terracini, il quale — ha detto — «ha voluto giustificare le limitazioni imposte agli ebrei in URSS con la politica demografica sovietica, che ricalca esattamente la legislazione fascista italiana e germanica» e ha sostenuto che «il dramma della minoranza ebraica non è che un aspetto del tragico divario vigente nell'URSS» tra quanto sancisce la Costituzione del 1936 e lo stato di fatto, che «si esercita anche ai danni dei Paesi alleati, come ha dimostrato la dottrina della sovranità limitata applicata alla Cecoslovacchia».

A sua volta, il prof. Carpi ha detto che «da due anni a questa parte, ci si trova di fronte a un fatto nuovo: la minoranza "silenziosa" ebraica non è più affatto silenziosa, ed anzi si è messa a protestare: gli ebrei — ha continuato — non chiedono più di andare in Israele, ma lo pretendono come un diritto, così come è stato concesso ad altri gruppi etnici, fra cui gli stessi tedeschi».

Il prof. Misrachi ha detto che «non si vuole fare una critica antisovietica, ma solo denunciare le contraddizioni che esistono all'interno del regime sovietico».

Dopo le relazioni, hanno parlato i due ebrei sovietici. «Siamo stati noi i primi — ha detto Natascia — a meravigliarci del visto concessoci dalle autorità sovietiche. Ma noi pensiamo che faccia parte di tutta una manovra per disperderci, per indebolirci». Natascia era stata fra i firmatari della «lettera dei 39», fatta pervenire in Occidente tramite i corrispondenti della stampa estera, nella quale si polemizzava con la conferenza tenuta a Mosca da 52 ebrei, che si erano detti contenti di restare in Unione Sovietica. Sposata da appena due settimane con un professore, Natascia ha ricevuto il «visto» ed è partita per l'Occidente con la madre e i nonni; il marito è stato invece richiamato alle armi, e per almeno tre anni dovrà rimanere nell'Unione Sovietica.

L'ingegner Efraim ha raggiunto l'Occidente con la moglie e il figlio. Nell'URSS sono invece rimasti i genitori. «E' dal 1964 — ha detto — che rivolgo continue domande per espatriare. Improvvisamente, ci è giunto il "visto". Ora, il nostro desiderio è solo quello di andare in Israele: è l'unica possibilità che abbiamo di riacquistare la nostra umanità».

Nel pomeriggio, sempre al Museo della scienza e della tecnica, si è tenuta una «tavola rotonda» ,alla quale hanno partecipato Enzo Bettiza, Alberto Cavallari, Franco Cordero, Giulia Gentili e Pier Carlo Masini. Moderatore della discussione che ne è seguita è stato Arrigo Benedetti. Anche il pubblico è intervenuto.

Subito dopo la conclusione della «tavola rotonda», si è formato un corteo, composto in gran parte delle persone che avevano assistito alla discussione. Circa mille persone hanno raggiunto Foro Bonaparte e da qui piazza Duomo, portando molti cartelli e torce accese. La manifestazione si è conclusa davanti al sagrato del Duomo, dove è stato intonato l'inno di Israele e motivi della lotta partigiana. I manifestanti si sono quindi sciolti ordinatamente. *(Ansa)*

TRAGEDIA DEL MARE CAUSATA DA UNA MISTERIOSA FORZA GENETICA

Ventinove balene suicide su un'isola della California

Inutili sforzi della guardia costiera accorsa a salvare il gruppo di cetacei ch'erano saltati fuori dall'acqua per cercare la morte sulla costa sabbiosa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Los Angeles, 10

Per salvare la vita di alcune balene che avevano deciso il suicidio in massa, la «guardia costiera» degli Stati Uniti ha messo a disposizione due motovedette e due rimorchiatori, ma il soccorso è giunto troppo tardi.

Il nuovo episodio di autodistruzione (raro ma non rarissimo in natura) di animali di talune specie ha avuto per teatro la spiaggia dell'isola di San Clemente, lungo la costa della California, dove nella tarda serata di venerdì, approfittando dell'alta marea, una «scuola» di ventinove «balene pilota» è andata, in formazione, ad arenarsi il più possibile in alto sulla riva sabbiosa, così che tutti gli esemplari sono rimasti a secco al sopraggiungere della bassa marea. A causa del loro peso, le balene, che pure, essendo mammiferi, respirano aria libera e morirebbero se non potessero salire alla superficie per riempirsi i polmoni di ossigeno, non riescono a respirare fuori dell'acqua, in quanto i loro muscoli non sono in grado di sollevare sufficientemente l'enorme cassa toracica, così che i polmoni rimangono schiacciati e nella impossibilità di svolgere il lavoro di mantici loro affidato dalle misteriose leggi dell'evoluzione della vita. Ma, a parte le difficoltà di respirazione, una volta arenate, le balene muoiono anche per disidratazione e insolazione, in quanto la loro pelle ha bisogno di essere costantemente bagnata dall'acqua.

Per le ventinove balene incagliatesi sulla riva dell'isola San Clemente l'allarme era stato dato sabato nella tarda mattinata da alcuni pescatori dilettanti che, a bordo di un motoscafo del tipo «Fisherman», erano in mare con le lenze a traino. Con il radiotelefono dell'imbarcazione, i pescatori che avevano avvistato le balene avevano avvertito una stazione costiera e questa aveva passato la segnalazione a John Prescott, del dipartimento caccia e pesca dello Stato di California.

Un sopralluogo del signor Prescott consentiva di accertare che i cetacei erano riusciti a portarsi a oltre quindici metri dalla linea acquaterra, cioè ben addentro sulla battigia. Del gruppo facevano parte diciassette maschi, undici femmine e un piccolo. L'esemplare più grande ha una lunghezza di oltre cinque metri.

«Quando siamo arrivati, alcune balene erano già morte, altre erano morenti: ma ho cercato di salvarne almeno qualcuna e per questo mi sono rivolto alla guardia costiera», ha detto uno degli uomini che aveva dato l'allarme: «Si trattava di operare come se si dovesse disincagliare un'imbarcazione arenatasi; si doveva, cioè, legare un robusto cavo alla coda dei cetacei e quindi rimorchiare gli animali fin dentro l'acqua. Purtroppo, nonostante la sollecita azione del comando della guardia costiera, quando i mezzi sono arrivati i cetacei erano tutti morti o quanto meno ormai in condizioni tali che più nulla sarebbe stato possibile fare per loro».

Non c'è dubbio che quelle ventinove balene hanno «voluto» morire, obbedendo a un preciso ordine, che secondo gli esperti ha origini di carattere genetico e risponde a esigenze di economia vitale. E' del resto ben noto che anche altri animali all'improvviso decidono il suicidio in massa. In Scandinavia, ad esempio, a periodi irregolari, si verifica il suicidio di decine di migliaia di lemming, roditori terrestri, che all'improvviso iniziano una marcia, spesso lunghissima, che si conclude con la morte per annegamento nelle acque dei fiordi: «Si ritiene — ha spiegato John Prescott — che quando una specie diventa troppo numerosa in un dato luogo, il suicidio in massa sia un mezzo per ristabilire un livello demografico che consente alla specie di disporre del cibo necessario».

Purtroppo, se per talune specie di animali, come i lemming, il suicidio collettivo risponde ancora a ragioni di equilibrio tra le disponibilità di cibo che offre l'ambiente e il numero dei soggetti, per altre l'ordine di suicidio è un residuo di tempi passati e non risponde più a necessità reali ecologico-zoologiche. Questo è, appunto, il caso delle balene, le quali, soprattutto per la caccia spietata e sconsiderata che nei secoli è stata loro data, sono dovunque in numero molto limitato. Ne consegue che il suicidio dei ventinove cetacei sulla costa dell'isola di San Clemente rappresenta una inutile tragedia.

U. P. I.

GUIDAVA IN STATO DI EBREZZA A VELOCITA' SOSTENUTA

Arresto a Pordenone di un autista omicida

La vittima è una giovane che tornava a casa in bicicletta Investita da tergo, è morta dopo il trasporto all'ospedale

Pordenone, 10

Una ragazza di 18 anni è morta in seguito alle gravi lesioni riportate in un incidente stradale accaduto l'altra sera nel quartiere di Torre. E' stata travolta da un'automobile piombata alle sue spalle ed è morta poco dopo all'ospedale civile. La Polizia stradale, che ha effettuato i primi accertamenti, ha stabilito che l'automobilista è un giovane pordenonese di 22 anni, che guidava in stato di ebbrezza a velocità piuttosto sostenuta. Egli è stato arrestato dopo aver opposto resistenza ed è stato rinchiuso nelle carceri del «Castello» e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La vittima è Daniela Piccinin, che abitava in via Spin, nel quartiere di Torre, a poca distanza dal luogo dove si è verificato il tragico incidente. Lo automobilista si chiama Angelo Trevisan e abita in via Casoni, nello stesso sobborgo di Torre. Il tragico incidente è accaduto nella tarda serata di sabato, pochi minuti prima delle 21. La ragazza percorreva via Generale Cantore in bicicletta ed era diretta verso casa. La automobile le è piombata addosso in una curva volgente a sinistra. Dopo aver investito la Piccinin, l'auto ha proseguito la corsa, arrestandosi soltanto dopo circa 150 metri.

Qualcuno ha telefonato al centralino della questura, chiamando il 113, mentre il Trevisan, lasciata la macchina dove si era fermata, tornava a piedi sul luogo della disgrazia.

Poco dopo è giunta una pattuglia della Squadra mobile inviata sul posto perché le pattuglie della Polizia stradale erano tutte occupate in altri incidenti. Contemporaneamente è arrivata anche un'autolettiga e l'investita è stata trasportata all'ospedale: la giovane presentava una vasta ferita lacerocontusa alla fronte con trauma cranico e un trauma toracico con sospette fratture e lesioni interne. I medici si sono subito resi conto che c'era ben poco da fare. Infatti la ragazza è morta alcuni minuti dopo il ricovero.

Dopo l'incidente, sul posto è giunta anche una pattuglia della «Stradale» per i rilievi tecnici. Sembra che uno dei presenti abbia indicato il Trevisan come responsabile dell'investimento. Gli agenti avrebbero allora chiesto spiegazioni al giovane, il quale avrebbe negato, tentando di andarsene con la sua auto. Due componenti del pattuglione della «Mobile» sarebbero allora intervenuti per invitarlo a desistere dal tentativo e a salire sul furgone della PS per un primo chiarimento dei fatti. Il Trevisan, come risulta dal rapporto inviato alla magistratura, avrebbe rifiutato di declinare le proprie generalità, ingaggiando una colluttazione con le due guardie, Luigi Perrotta di 50 anni e Giacomo Scandola di 47 anni; i due lamentano infatti una contusione alla spalla sinistra e una contusione alla coscia sinistra, guaribili in una settimana circa.

Portato alla caserma della Polizia stradale, il giovane si sarebbe calmato ed avrebbe ammesso di essere l'investitore della ragazza. Il capitano Lampani, espletate le prime formalità, lo ha fatto rinchiudere nelle carceri del «Castello». Il suo difensore, avv. Fabbroni, ha preso contatto ieri con la Polizia stradale. Oggi il Trevisan sarà interrogato in carcere dal procuratore della Repubblica.

Gildo Marchi

CHICHESTER riprende il mare

Lisbona, 10

Il navigatore inglese Sir Francis Chichester salperà dalla Guinea portoghese per il Nicaragua, domani pomeriggio o martedì, a seconda dello stato dell'Oceano Atlantico. La notizia è stata comunicata dall'agenzia portoghese «Lusitania».

Sir Francis, giunto a Bissau venerdì scorso, spera di raggiungere con il suo yacht «Gypsy Moth» san Juan nel Nicaragua, coprendo la distanza di 6400 chilometri nel tempo record di 20 giorni.

La partenza dello «Gypsy Moth» ha subito un ritardo di due giorni a causa dei danni riportati dallo yacht investito da una grossa ondata mentre si stava avvicinando alla costa della Guinea. I danni sono ormai quasi completamente riparati.

Sir Francis salperà per il Nicaragua da Caio, che si trova 40 miglia a Occidente di Bissau. Il motivo di questa partenza da una località che si trova alle spalle di Bissau va ricercato nel desiderio di portare esattamente a 4000 miglia la distanza della traversata. *(Ap)*

FUNZIONA ANCORA IL «ROBOT» DEI SOVIETICI

«Lunakhod» si è mosso dopo il riposo notturno

Il veicolo ha percorso altri 140 metri sulla Luna continuando l'esplorazione del suolo circostante

Mosca, 10

Le informazioni diffuse nei giorni scorsi dai sovietici, secondo le quali il «Lunakhod 1» aveva superato brillantemente anche la seconda «notte lunare», hanno trovato oggi una conferma attraverso l'annuncio con il quale l'agenzia sovietica «Tass» ha comunicato che il veicolo lunare ha ripreso a muoversi e ha percorso, ieri, altri centoquaranta metri.

Dopo il 7 gennaio scorso il sole era riapparso all'orizzonte del luogo dove il 23 dicembre il «Lunamobile» si era fermato per «pernottare»: sono occorsi due giorni affinché le batterie solari del veicolo potessero ricaricare gli accumulatori e fornire l'energia necessaria per il movimento. Ieri, infine, nel corso di una seduta di radiotelecomunicazioni con il centro di controllo a terra (durata quattro ore e trenta minuti, dalle 17 alle 21.30 — ora di Mosca), il «Lunakhod 1» ha compiuto alcuni movimenti preliminari e si è poi incamminato verso Nord-Est. Uscito dal piccolo cratere nel quale era stato «parcheggiato» durante la gelida «notte lunare», il veicolo ha percorso 140 metri.

«Durante lo spostamento — si legge nel comunicato diffuso dalla «Tass» — sono state compiute, per mezzo di un penetrometro, misurazioni delle proprietà fisiche e meccaniche del suolo e delle caratteristiche di aderenza al suolo degli elementi trattori dell'apparecchio». Secondo quanto riferisce l'agenzia ufficiale, mentre il «Lunakhod» si spostava, «sono state riprese panoramiche sistematiche della zona circostante, in modo tale da definire tutte le caratteristiche del cratere e della struttura degli strati superficiali del suolo».

Prima che il «Lunamobile» riprendesse il cammino, era stato posto in azione lo spettrometro a raggi «X» di bordo, mediante il quale — riferisce sempre il comunicato — è stata determinata la composizione chimica del suolo del cratere dove il «Lunakhod» aveva trascorso la «notte lunare».

«Le apparecchiature di bordo — conclude il comunicato — funzionano normalmente». *(Ansa)*

VOCI DI NOZZE in casa Nixon

Washington, 10

La figlia maggiore del Presidente degli Stati Uniti, Tricia Nixon, ed Edward Finch Cos, uno studente in legge all'università di Harvard, si sposeranno il prossimo 14 giugno.

La notizia è riferita oggi dalla «columnist» Betty Beale sul «Washington Star». La «columnist» afferma di averlo saputo da persone vicine alla famiglia Nixon, ma aggiunge che l'annuncio ufficiale del fidanzamento si farà attendere per qualche tempo. *(Ap)*

UNA CLASSIFICA PER IL 1970 COMPILATA DA DUEMILA ESPERTI DI MODA

La Loren fra le dodici donne meglio vestite in tutto il mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 10

Il Presidente Nixon ha ricevuto qualche voto, mentre il capo della Cina comunista Mao Tse-tung ne ha ricevuto uno solo, nel corso del sondaggio per procedere alla classifica internazionale degli uomini e delle donne più eleganti del 1970.

Fra i membri delle prime famiglie di una nazione (famiglie reali o presidenziali), quest'anno solo una ha avuto l'onore di vedersi rappresentata nello elenco, e precisamente quella francese, con madame Pompidou, consorte del Presidente della Repubblica. La Regina Elisabetta II d'Inghilterra, la Regina Sirikit della Thailandia, il duca di Windsor e la sua consorte e il duca di Edimburgo sono però tutti membri della «Hall of fame», cioè come dire fuori concorso, essendogli stato riconosciuto uno statuto permanente nel campo dell'eleganza.

La lista di quest'anno è più internazionale che mai: sessantasei fra uomini e donne di 16 diversi paesi sono stati scelti per aver dato prova di un eccezionale buon gusto e avere influenzato in maniera rilevante la moda. La loro scelta è avvenuta grazie ad un questionario inviato a circa duemila qualificati esponenti del mondo della moda, dell'alta società e dello spettacolo.

Le 12 donne meglio vestite del 1970 sono risultate: la Begun Aga Khan, cioè la moglie britannica del capo spirituale musulmano; la signora Ahmed Benhima, marocchina, moglie dell'ambasciatore americano in Marocco; la cantante americana Siahann Carroll; l'attrice francese Catherine Deneuve; l'attrice italiana Sofia Loren; la signora Denise Minelli, una jugoslava che vive a San Francisco; la signora Pompidou; la signora Pistell di New York; la ex marchesa Caroll de Portago; la signora Reagan, moglie del governatore della California; la signora Reed, una delle più brillanti esponenti della società americana; e la signora Theodoracopulos, la moglie americana dell'armatore greco.

La lista degli uomini più eleganti comprende: Frederic Byers di New York; l'attore Yul Brinner, che vive attualmente in Svizzera; Hernando Courtwright un albergatore di Los Angeles di origine messicana; John Galliher, esponente del bel mondo di Londra e New York; l'on. Angus Ogilvy, sposato con la principessa Alexandra di Kent; Armando Ordini, proprietario di un ristorante a New York; Giorgio Pavone, di Roma; il barone Alexis de Rede, finanziere di Parigi; Thomas Shevlin, di Palm Beach; Obby Short; Lord Snowdonwn, marito della principessa Margaret, e l'ex ambasciatore Saregent Shriver.

Nell'elenco degli uomini più eleganti per un periodo triennale le troviamo, fra gli altri, Gianni Agnelli, presidente della Fiat, e il conte Rodolfo Crespi.

A. P.

---

†

Il giorno 9 gennaio 1971 è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Zanuttin

ex proto de «Il Piccolo»

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSEPPINA, i figli BRUNO e MARIA, la nuora LETIZIA, i nipoti GIORGIO e FABIO, le sorelle, il genero, i cognati e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al prof. Tagliaferro, al dott. Catania e al personale del Reparto paganti.

I funerali seguiranno oggi 11 gennaio alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il 9 gennaio è mancato ai suoi cari

Pasquale Faillace

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie EDI, la sorella e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 gennaio alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il Consiglio Sezionale dell'UNIONE ITALIANA CIECHI di Trieste con vivo cordoglio annuncia l'improvvisa scomparsa del proprio membro

Pasquale Faillace

---

† Il 9 gennaio è mancata ai suoi cari

Olga Jazbec v. Drufovka

Ne danno il triste annuncio la figlia ADRIANA con il marito, la nipote SHEILA, le sorelle, i cognati, la cugina, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore al Primario dott. Missaglia e al Personale tutto del Reparto accettazione dell'Ospedale Psichiatrico.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

† E' ritornata a Dio l'anima eletta di

Emma Marinuzzo ved. Flego

Lo annunciano il figlio ATTILIO con la moglie ADRIANA, le figlie ANELDA e WANDA, i nipoti LORENZO e TIZIANA, i pronipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 11 gennaio alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel 38006)

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Pietro Fornasaro

i familiari uniti ringraziano tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al grande dolore.

Nel doloroso XIII anniversario della morte del

CAPITANO

Mario Cirielli

la mamma e la sorella ALMA Lo ricordano con infinita tristezza e rimpianto, sempre presente nel loro ricordo.

Nel X anniversario della scomparsa di

Amelia Ferletti

la nipote NERINA e il marito La ricordano con immutato rimpianto.

---

†

Improvvisamente è mancata la mia adorata figlia

Vera Maria Brettauer

Ne dà il doloroso annuncio la desolata mamma.

I funerali della cara Estinta seguiranno domani martedì 12 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al dolore della desolata mamma:
- ERICA MORAITINI
- MADI, ERNA e MANI SEVASTOPULO
- FRIDA WEGENAST
- ELENA BLASIG
- ADA e LUCIANO LUCIANI
- MERCEDES e ADOLFO PERCO
- BIANCA e PIERO MARCOVICH
- MARIA SERDOZ
- MARIE e MADY de HELMREICHEN
- MYRTA FULIGNOT
- MELANY ANDREOLI
- BIANCA e ALCIDE ZUCCHI
- MARIANNE e MADY KUECHLER
- ROMILDA e LIDIA SALVATICI
- MIA BUDINI
- MELEK e GIOVANNI ZAMBLER
- NELLA e UMBERTO CAMPI
- GABRIELLA e FABIO ALBANESE
- ANTONIA DE GIACOMI
- VERA e SILVIA MACHNE
- famiglie FERRO
- ESTER e STENO BARTOLI
- ANNAMARIA NANNI

Si associano al lutto:
- LILY e OLGA BOIS DE CHESNE
- FULVIA e PAOLO SFORZA

---

†

Il giorno 10 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Varesano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROSA, i figli GIANNI e MARIA, la nuora, il genero, i nipoti, la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani martedì 12 corr. alle ore 14 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

---

†

Il 10 gennaio si è spenta la nostra cara

Vittoria Coretti

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio il marito GIOVANNI, i figli GIUSTO con la moglie MARIA e i figli MARINA e ALESSANDRO e VITTORIO con la moglie ANDREINA e il figlio GIORGIO con la moglie MACRI' in unione ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 12 corr. alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel 38006)

---

†

E' mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Amelia ved. Sossi

Ne danno il triste annuncio le figlie LILIANA e BIANCA, il genero, la sua cara nipotina DANIELA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi 11 corr. alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

---

†

Il giorno 8 gennaio improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Franetich

A tumulazione avvenuta ne danno il doloroso annuncio il figlio, le figlie, la nuora, i nipoti, i pronipoti, il fratello AUGUSTO e famiglia, i cognati e i parenti tutti.

(Servizio Comunale T. F., tel. 38608)

Nel secondo anniversario della scomparsa del nostro indimenticabile

Berto Pacifico

Lo ricordano a quanti Gli vollero bene la moglie NATALIA e il padre CARLO PACIFICO.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

NESSUN «PIANO DI PACE» ISRAELIANO PER IL M.O.

Formulate a Jarring solo «idee e proposte»

Il mediatore delle Nazioni Unite è ripartito da Tel Aviv dopo un ultimo inatteso colloquio con il ministro Eban

Tel Aviv, 10

L'«inviato» dell'ONU per il Medio Oriente, l'ambasciatore svedese Gunnar Jarring, ha terminato stamani i suoi colloqui con i dirigenti israeliani, incontrandosi inaspettatamente, per un'ora e mezzo, con il ministro degli esteri Abba Eban, ed è poi ripartito per New York: all'aeroporto egli non ha rilasciato dichiarazioni di particolare interesse, com'è suo costume. Jarring era giunto venerdì mattina, su invito del governo israeliano, e aveva avuto due lunghe riunioni con il primo ministro, Golda Meir, e con il ministro degli esteri, Eban: la prima, venerdì stesso, nella residenza del premier, a Gerusalemme, la seconda, il giorno seguente, sempre a Gerusalemme, nella residenza del ministro.

Ambedue le riunioni (cui erano presenti anche il consigliere politico di Jarring, Berendsen, il rappresentante di Israele all'ONU, Tekoah, e altri funzionari israeliani) sono state definite da un portavoce ufficiale del governo «utili e costruttive»; fonti governative hanno tuttavia tenuto a sottolineare che Golda Meir non ha presentato a Jarring un vero e proprio «piano di pace», ma solo «idee e proposte», da far conoscere al Cairo e ad Amman: tali fonti hanno anche recisamente smentito che la signora Meir abbia sottoposto a Jarring una «mappa segreta delle nuove frontiere israeliane».

Negli ambienti politici israeliani trapela una netta soddisfazione per la visita del rappresentante dell'ONU, che ha dato la possibilità al primo ministro di esporre personalmente il punto di vista israeliano su questa crisi, difficile e pericolosa per la pace. L'incontro di Jarring con Golda Meir è, anzi, considerato come una specie di scacco per i paesi arabi, che avrebbero preferito non invitare a loro volta il mediatore dell'ONU per il semplice fatto che essi vogliono mantenere il livello dei negoziati al rango di funzionari ministeriali, almeno per ora. E' noto che i paesi arabi non intendono negoziare direttamente con Israele e, quindi, sostengono che anche al tavolo dei «colloqui Jarring» (benché indiretti) non debbano sedere esponenti governativi.

Una delle richieste che, invece, Golda Meir ha avanzato a Jarring durante le riunioni di Gerusalemme è stata certamente quella di elevare i negoziati al livello di ministri degli esteri: Golda Meir, secondo quanto si apprende, avrebbe chiesto anche che la sede dei negoziati sia trasferita da New York in un'altra sede più tranquilla, al di fuori di interferenze dirette di altre potenze.

Anche se il comunicato ufficiale, diramato ieri al termine del secondo incontro, si limitava ad affermare che «il rappresentante dell'ONU riferirà all'altra parte le proposte e le idee di Israele per il raggiungimento della pace», è evidente che Jarring ha potuto già, fin d'ora, approfondire il discorso con Golda Meir, prospettandole nel contempo il punto di vista dell'Egitto e della Giordania, i cui rappresentanti egli ha incontrato ripetutamente a New York. *(Ansa)*

ANCORA NEVE a larghe falde in Jugoslavia

Belgrado, 10

In varie parti della Jugoslavia nevica ininterrottamente da 24 ore, e ciò ha provocato notevoli difficoltà nel traffico stradale e ferroviario. Numerosi treni hanno subito forti ritardi: in Slovenia il traffico è ostacolato, oltreché dalla neve, anche dalla nebbia.

Sul litorale del Quarnero e in Istria soffia invece la bora, con raffiche che superano i 100 chilometri orari: sono interrotti i collegamenti marittimi con le isole. Sulla catena montana del Gorski Kotar, alle spalle di Fiume, oggi non è invece nevicato. *(Ansa)*

PER IL M.O. ci pensa Guenther Sachs

Tel Aviv, 10

Guenther Sachs, il «playboy» ex marito di Brigitte Bardot, si è offerto di aiutare il ministro della difesa israeliano Moshe Dayan, a trovare una soluzione del conflitto medio-orientale. Secondo funzionari del ministero della difesa, Sachs ha invitato Dayan a recarsi nelle Bahamas, per discutere le sue idee sulla crisi del M. O.: il giovane produttore tedesco si trova nelle Bahamas per girare un film. A Sachs è stato risposto che Dayan, in questo momento, ha molti impegni, per cui gli è impossibile accettare il suo invito. *(Ap)*

RUDY IL ROSSO se ne andrà in Danimarca

Aarhus, 10

Rudi Dutschke — il trentenne leader studentesco della Germania occidentale, del quale è stata ordinata l'espulsione dalla Gran Bretagna — ha accettato di trasferirsi ad Aarhus, in Danimarca, dove avrà un posto di assistente alla facoltà universitaria di storia delle idee. Il prof. Johanes Sloek, che lo aveva invitato mesi fa col consenso del rettore, ha detto che attende il suo arrivo per i primi di febbraio. *(Ap)*

GHERMITO dal coccodrillo mentre nuota

Kinshasa, 10

Un americano, il capitano Hugh Bauer, di 36 anni, è stato probabilmente ucciso da un coccodrillo, mentre nuotava in una laguna sul fiume Congo, una sessantina di chilometri a valle di Kinshasa. L'ufficiale (membro della missione militare americana nel Congo), allontanatosi dagli altri suoi compagni, ha improvvisamente lanciato un urlo ed è sparito sott'acqua. Un coccodrillo era stato intravisto nella zona da un altro nuotatore. *(Ap)*

RIVELAZIONI A MONTEVIDEO MENTRE CONTINUA (INVANO) LA CACCIA AI RAPITORI DEL DIPLOMATICO INGLESE



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Montevideo — Sotto buona scorta, Patricia Jackson, moglie dell'ambasciatore inglese rapito dai guerriglieri «tupamaros», giunge in auto all'aeroporto per partire alla volta di Londra

JACKSON ERA SFUGGITO ALTRE VOLTE AI «TUPAMAROS»

Un agguato dei guerriglieri era fallito appena una settimana fa L'ambasciatore stesso aveva vietato alle guardie di portare armi

Montevideo, 10

Secondo le raccomandazioni fattele dal marito, la signora Patricia Jackson, moglie dello ambasciatore inglese rapito due giorni fa nell'Uruguay, è partita da Montevideo, diretta a Londra. Ingenti forze di polizia presenti all'aeroporto hanno impedito alla stampa di avvicinarsi alla donna. La signora Jackson raggiungerà a Londra l'unico figlio.

Circa 12 mila soldati e agenti uruguayani continuano, intanto, le massicce operazioni di ricerca dei rapitori dello ambasciatore britannico, i quali dovrebbero far pervenire prossimamente un comunicato con le condizioni per il rilascio del diplomatico. Si tratterà, probabilmente, della liberazione di un certo numero di guerriglieri «tupamaros», detenuti nelle prigioni uruguaiane. Nel corso delle ricerche, sono stati fermati circa 300 sospetti; secondo un portavoce della polizia, i fermati vengono condotti con autopullman ai vari commissariati di polizia per essere interrogati; in maggioranza vengono però rilasciati dopo alcune ore.

A ritmo serrato, invece, proseguono gli interrogatori dei due giovani «tupamaros» arrestati mentre sorvegliavano le persone residenti in una villa di Carrasco, cui avevano rubato l'automobile, utilizzata, poi assieme a numerose altre nel corso del rapimento dello ambasciatore. Gli inquirenti ritengono che i due giovani arrestati — identificati per Nelson Leonardo Larraude Sales, operaio, e per Eduardo Agustin Amilvia, studente universitario — non siano a conoscenza dell'ubicazione del luogo in cui sarebbe stato trasportato Jackson: ciò si desume dalla particolare struttura del «Movimento di liberazione nazionale», diviso in «compartimenti» o «cellule», le quali ricevono ordini precisi senza essere messe a conoscenza di quanto è in atto al di fuori del loro ambito.

Negli ambienti diplomatici di Montevideo si afferma, intanto che l'ambasciatore Jackson era già stato oggetto, negli ultimi tempi, di tentativi di rapimento, che erano tuttavia falliti: lunedì scorso, in particolare, un furgone aveva tentato di bloccare l'auto del diplomatico, nel centro della capitale, provocando una collisione; l'ambasciatore era riuscito ad evitare l'urto, e il furgone si era dileguato a tutta velocità.

Si apprende, d'altra parte, che Jackson aveva vietato alle sue guardie del corpo di portare armi, per evitare che venissero «massacrate» in caso di aggressione: l'ambasciatore aveva fatto però installare nella sua automobile una sirena, che doveva entrare in funzione in caso di aggressione. Per un motivo sconosciuto, il congegno non ha però funzionato, e la polizia non ha potuto essere immediatamente avvertita di quanto stava accadendo. *(Ansa - Afp - Reuter - Upi)*

(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Montevideo — Eduardo Agustin Amilvia, uno dei «tupamaros» arrestati per aver collaborato indirettamente al rapimento

RICORRE IL TENENTE PROCESSATO A LENINGRADO

Contro la condanna Zalmonson in appello

«Non ho nulla da perdere» ha detto l'ufficiale ebreo «Durante il nuovo processo potrei vedere mio padre»

Tel Aviv, 10

Il tenente di origine ebraica Wolf Zalmonson, condannato dal tribunale di Leningrado a 10 anni di reclusione la scorsa settimana, sotto l'accusa di complicità nel complotto inteso a dirottare un aereo sovietico in occidente, presenterà appello contro la sentenza: lo ha annunciato suo padre ad alcuni parenti che si trovano a Tel Aviv, con una recente telefonata da Leningrado.

Nel darne notizia, la radio israeliana ha aggiunto che Zalmonson, che ha 31 anni, ha detto: «Non ho nulla da perdere. Durante l'appello potrei avere l'occasione di vedere mio padre». Josef Zalmonson, padre di Wolf, ha detto — durante la telefonata ai suoi parenti a Tel Aviv — che il figlio gli ha chiesto una grammatica ebraica, in modo da poter studiare l'ebraico mentre si trova in prigione: Josef ha aggiunto che non ha potuto assistere al processo, ma che gli è stato permesso di ascoltare la lettura della sentenza.

Wolf Zalmonson era stato definito il «dodicesimo uomo» del processo che, in precedenza, aveva portato alla condanna di altri 11 imputati, quasi tutti ebrei, a forti pene sotto l'accusa di aver progettato di dirottare un aereo sovietico: due degli imputati — come si sa — vennero condannati a morte, ma le loro pene sono state poi commutate in 15 anni di reclusione. *(Ansa - Reuter)*

IL NOME DI UN ITALIANO a due «nuove» galassie

Berkeley, 10

Astronomi americani hanno dato notizia, sull'«Astrophysical Journal», della scoperta di due galassie relativamente vicine alla Via Lattea, finora «nascoste» dal pulviscolo interstellare del nostro sistema. Fino a oggi si credeva che le galassie a noi vicine fossero solo cinque: la Via Lattea (di cui il Sole è una piccola stella), la nebulosa di Andromeda (la più vicina e la più conosciuta), e tre galassie «satelliti».

Le due nuove galassie, denominate «Maffei 1» e «Maffei 2», si trovano ad «appena» tre milioni di anni-luce dalla Terra, una distanza doppia rispetto a quella di Andromeda. Esse sono state battezzate col nome di Paolo Maffei, un giovane studioso del laboratorio di astrofisica di Frascati, presso Roma, che nel 1968 aveva segnalato, su una piccola rivista scientifica, di aver notato due «oggetti misteriosi» in un punto del cielo coperto da un fitto pulviscolo cosmico, su lastre scattate coi raggi infrarossi. *(Ap)*

Permette un ballo?



(Telefoto ANSA-UPI al «Piccolo»)
Berlino — Quasi un passo di danza di due orsi bianchi nello zoo dell'ex capitale tedesca, forse espressione di gioia per la neve e le temperature polari registrate in questi giorni a Berlino

LA GUERRA AI «DISSIDENTI»

PRESTO A GIUDIZIO un altro scrittore russo?

Mosca, 10

Anatoli Levitin - Krasnov, scrittore sovietico di cose ecclesiastiche, noto anche in Occidente per numerosi articoli apparsi sulla stampa europea e americana, e per una monumentale «Storia della chiesa innovatrice», pubblicata in tre volumi negli Stati Uniti, potrebbe essere arrestato da un giorno all'altro; in ogni caso verrebbe processato probabilmente entro la fine del mese.

Già arrestato una volta nel 1948 e condannato a sette anni di reclusione per propaganda antisovietica, l'ultrasessantenne studioso era stato nuovamente incarcerato verso la metà del 1969, sotto l'accusa di aver violato l'articolo 190 del codice penale sovietico (diffamazione dello stato sovietico e propaganda antisovietica). Nel settembre del 1970, Levitin - Krasnov fu improvvisamente rilasciato, ma non per questo fu chiusa l'istruttoria giudiziaria sul suo caso.

Secondo quanto si è appreso nei giorni scorsi da amici dello scrittore, l'istruttoria sarebbe ora terminata con un rinvio a giudizio, sotto imputazioni che comportano una pena massima di tre anni di reclusione. Anatoli Levitin - Krasnov verrebbe, quindi, giudicato per i libri e gli articoli pubblicati all'estero, nei quali esprime forti critiche nei confronti della Chiesa ortodossa russa, accusata di essere asservita allo stato sovietico.

Nel «dossier» dell'accusa figurano anche altri «corpi del reato», quali l'appello che, assieme ad altri, Levitin - Krasnov rivolse nell'estate del 1969 ai delegati comunisti di tutto il mondo, convenuti a Mosca per la riunione dei partiti comunisti e operai, la lettera inviata alle Nazioni Unite per protestare contro la mancata applicazione dei diritti civili nell'URSS e altri documenti ancora. *(Ansa)*

NOTIZIE TRANQUILLIZZANTI DALL'ARGENTINA

Tutti sani e salvi sul motoveliero italiano

Il «San Giuseppe II» è giunto nell'isola di Deception

Roma, 10

Il «San Giuseppe II» — il motoveliero romano con a bordo quattro italiani del quale si erano perduti i contatti — è giunto nell'isola di Deception, nelle Shetland Australi fra l'Argentina e l'Antartide. La comunicazione è giunta stamani a «Radio Roma», il centro dipendente dal ministero delle poste e telecomunicazioni che è in contatto con le imbarcazioni italiane in navigazione. Si è appreso che una delle navi argentine mobilitate alla ricerca del «San Giuseppe II» è riuscita a stabilire un contatto radio con il motoveliero romano, ricevendo comunicazione che tutto l'equipaggio gode ottima salute.

Successivamente, la nave è stata avvistata dalla nave-trasporto della marina da guerra argentina «Bahia Aguirre», e si è potuto apprendere che, da due giorni, il «San Giuseppe II» era all'ancora dinanzi all'isola Deception, e che la mancanza di notizie — che aveva provocato inquietudine — era da attribuirsi alla limitata potenza delle trasmittenti di bordo e alle condizioni atmosferiche esistenti nella zona, le quali avevano impedito al motoveliero italiano di comunicare con i suoi abituali punti di ascolto.

Secondo quanto comunicato dal «Bahia Aguirre» alla base navale argentina di Usuhuaia, il «San Giuseppe II» proseguirà la rotta fissata in precedenza e, domani o martedì prossimo, riprenderà la navigazione per dirigersi verso la base «Ammiraglio Brown», nell'Antartide argentina. Con queste notizie soddisfacenti si chiude felicemente la parentesi di inquietudine sulle sorti della nave, provocata dalla mancanza di comunicazioni che si era protratta per alcuni giorni. *(Ansa)*

PIETOSA FINE DI QUATTRO BAMBINI NELL'OHIO

ORFANELLI FUGGIASCHI ARDONO VIVI IN UN GRANAIO

Scappati dal brefotrofio, vi avevano trovato riparo

Lancaster, 10

Quattro ragazzi, due femmine e due maschi, fuggiti da un istituto dell'Ohio per orfani e ragazzi abbandonati, sono morti bruciati vivi in un incendio che ha distrutto un vecchio granaio, nel quale si erano rifugiati per ripararsi dal freddo notturno. Il tragico episodio è avvenuto ieri, vicino a Lancaster, nell'Ohio.

Dagli accertamenti è risultato che i quattro ragazzi avevano acceso un fuoco per riscaldarsi: le fiamme si sono estese alle pareti di legno del granaio, che è divenuto rapidamente un gigantesco rogo. Tra i resti carbonizzati del granaio sono state trovate soltanto ossa calcinate.

Altri tre bimbi americani (tre fratellini) sono morti, ieri, a causa di un incendio che ha devastato la loro casa: le vittime sono un maschietto e due femminucce. Una terza bambina è stata tratta in salvo dal padre, che è rimasto gravemente ustionato. Al momento del sinistro la madre dei quattro piccini si trovava ricoverata in clinica, dove aveva appena dato alla luce un quinto figlio.

La tragedia è avvenuta a Islip (New York) e i tre bimbi dei coniugi McMahon periti nell'incendio sono: Giulia, di sei anni, Peter, di sette e Mary Jean, di dieci. *(Condensato Ansa - Upi - Ap)*

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

